



Politecnico di Torino

Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile (LM-4)
A.a. 2023-2024
Sessione di Laurea di Luglio 2023

RICUCIRE IL TERRITORIO

Scenari di sviluppo per Robassomero
e l'area intermedia del Ciriace

Relatrice:
Prof.ssa Federica Corrado

Correlatore:
Prof. Luca Davico

Candidati:
Lorenzo Piovano
Carlotta Cremonini

Ove non specificato, grafici, disegni ed elaborati sono da considerarsi di produzione degli autori della tesi.

RICUCIRE IL TERRITORIO

Scenari di sviluppo per Robassomero
e l'area intermedia del Ciriace

L'inurbamento, quel processo di migrazione di masse di popolazioni dalle campagne alle città, è un fenomeno che, così come ancora oggi avviene, ha caratterizzato e influenzato la trasformazione, l'organizzazione e la gestione del territorio e della società. Un fenomeno di rivoluzione urbana che certo mette in risalto le potenzialità e l'immagine dell'*urbs*, ma che, in modo implicito, fa sorgere la domanda: "cosa resta di ciò che è altro da essa?". La ricerca parte da questa domanda e in particolare dall'analisi di quei **territori di mediazione, tessuto connettivo di transizione fra l'urbano e il rurale, definiti periurbani o intermedi**, di cui, se non considerati quali mere componenti periferiche ed appendici della città, è possibile cogliere le potenzialità quali "anelli al centro di reti territoriali, ambientali, sociali e funzionali".

La tesi, dunque, declina tale premessa sul territorio piemontese, sulle aree periurbane della Città Metropolitana di Torino ed in particolare si propone di attuare un'operazione di **ricucitura urbana e territoriale transcalare** sull'area in cui si inserisce il comune di Robassomero. Nodo strategico e comune di "ingresso" alle aree rurali e montane del Ciriace e delle Valli di Lanzo, Robassomero, così come i comuni ad esso limitrofi, da una parte intercetta flussi e dinamiche provenienti dalla città, dall'altra risente dello *status quo* di area urbana limitrofa, trovandosi a fronteggiare problemi di identità, frammentazione e contrazione territoriale. Obiettivo del lavoro di tesi è pertanto auspicare, attraverso strumenti di pianificazione urbanistica, di governance territoriale e sociologici, una rilettura del territorio in esame quale "cerniera" strategica inserita in un unico sistema territoriale più ampio e di pregio paesaggistico, al fine di restituire identità e valore al patrimonio economico, sociale, culturale ed ambientale attraverso azioni di sviluppo sostenibile. Un territorio, inoltre, che per sua natura si trova ad essere caratterizzato, nonché il risultato, dalla stretta relazione fra natura e attività produttiva che, così come accade in ambiente montano, ha influenzato la propria evoluzione insediativa determinandone una maggiore vulnerabilità.

Un successivo salto di scala consente di focalizzare l'attenzione su Robassomero, comune pilota, e concentrare la ricerca sugli indirizzi e le strategie da perseguire in fase progettuale con l'intento di individuare nuovi scenari di trasformazione atti a generare nuove dinamicità, economie ed opportunità di interesse sovralocale.

TERRITORIAL MENDING

Development scenarios for Robassomero
and the intermediate area of Ciriace

Urbanization, that process of migration of masses of populations from the countryside to the cities, is a phenomenon which, as it still occurs today, has characterized and influenced the transformation, organization and management of the territory and of society. A phenomenon of urban revolution which certainly highlights the potential and the image of the *urbs*, but which, implicitly, raises the question: "what remains of what is other than it?". The research starts from this question and in particular from the analysis of those **territories of mediation, transitional connective tissue between the urban and the rural, defined as peri-urban or intermediate**, of which, if not considered as mere peripheral components and appendages of the city, it is possible to grasp the potential as "rings at the center of territorial, environmental, social and functional networks". The thesis, therefore, declines this premise on the Piedmontese territory, on the peri-urban areas of the Metropolitan City of Turin and in particular proposes to implement an operation of **urban and territorial mending across the scales** on the area in which the municipality of Robassomero is inserted. Strategic node and common "entrance" to the rural and mountainous areas of the Ciriace and Valli di Lanzo, Robassomero, as well as the neighboring municipalities, on one hand intercepts flows and dynamics coming from the city, on the other it is affected by the *status quo* of neighboring urban area, facing problems of identity, fragmentation and territorial contraction. The aim of the thesis work is therefore to hope, through urban planning, territorial governance and sociological tools, a reinterpretation of the territory in question as a strategic "hinge" inserted in a single wider territorial system of landscape value, in order to restore identity and value to the economic, social, cultural and environmental heritage through sustainable development actions. Furthermore, a territory which by its nature is characterized, as well as the result, by the close relationship between nature and productive activity which, as happens in a mountain environment, has influenced its settlement evolution, determining greater vulnerability. A subsequent leap in scale allows attention to be focused on Robassomero, a pilot municipality, and to concentrate research on the directions and strategies to be pursued in the design phase with the aim of identifying new transformation scenarios capable of generating new dynamism, economies and opportunities of supralocal interest.

INDICE

parte 01 / Introduzione

1. Nota introduttiva 17

- 1.1. Le aree intermedie come territori filtro 19
 - 1.1.1. Premessa 19
 - 1.1.2. Lessico urbano 20
 - 1.1.3. Aree rurali e città: un rapporto che cambia 23
 - 1.1.4. Un nuovo equilibrio territoriale 23

2. Nota metodologica 25

- 2.1. Sistema metodologico operativo 25
- 2.2. La campagna di interviste 28

parte 02 / Il Ciriace e le Valli di Lanzo

1. Il Ciriace e le Valli di Lanzo 34

- 1.1. La territorializzazione del torinese in zone omogenee 34
 - 1.1.1. Una strategia condivisa 36
- 1.2. ZO7 - Il Ciriace e le Valli di Lanzo 40

2. Il Ciriace 50

- 2.1. Analisi territoriale 50
 - 2.1.1. Orografia 50
 - 2.1.2. Idrografia 51
 - 2.1.3. Geologia 52
 - 2.1.4. Antropizzato: rapporto pieni-vuoti, aree industriali e dati demografici 60

- 2.1.5. Sistema territoriale provinciale Corona Verde 70
- 2.1.6. Sistema delle Aree Protette 74
- 2.1.7. Sistema del verde 80
- 2.1.8. Uso del suolo 80
- 2.1.9. Viabilità e infrastrutture 86

parte 03 / Dall'analisi alle progettualità

1. Interpretazione strutturale e funzionale del territorio 96

- 1.1. Analisi percettiva del territorio 96
- 1.2. Analisi SWOT - Valori e criticità 97

2. Attori e stakeholders 110

3. Strumenti urbanistici 114

- 3.1. Piani, programmi, progetti 114
 - 3.1.1. Piano Paesaggistico Regionale (PPR) 114
 - 3.1.2. Piano Territoriale Regionale (PTR) 116
 - 3.1.3. Piano Regolatore Generale (PRG) di Robassomero, Ciriè e Venaria Reale 116
 - 3.1.4. Programma Territoriale Integrato (PTI) "Paesaggi Reali" 117
 - 3.1.5. Contratto di Fiume 120
 - 3.1.6. Piano d'Area del Parco La Mandria 122
 - 3.1.7. Progetto Rurbance 124
- 3.2. Dagli strumenti urbanistici ai temi progettuali 126

4. Il progetto territoriale	134
4.1. Ricucire il territorio	134
4.1.1. Elementi di "frattura" territoriale	134
4.1.2. Strumenti di "ricucitura" territoriale	136
4.2. Il progetto di ricucitura	137

parte 04 / Robassomero

1. Focus su Robassomero	148
1.1. Analisi territoriale ravvicinata	148
1.1.1. Orografia territoriale	150
1.1.2. Sistema idrografico	156
1.1.3. Insediamenti e tessuto sociale	158
1.1.4. Territorio e produzione	158
1.1.5. Sistema delle Aree Protette: la Mandria	162
1.1.6. Sistema del verde e uso del suolo	164
1.1.7. Sistema infrastrutturale e viabilità	168
1.1.8. Servizi pubblici	174
1.2. Fase interpretativa e metaprogettuale	176

parte 05 / Le aree di progetto

A01 / L'area industriale del Colombè

1. Lo stato di fatto	186
-----------------------------	------------

1.1. Analisi dell'area	186
1.1.1. Inquadramento storico	186
1.1.2. L'impianto	188
1.1.3. L'antropizzato	188
1.1.4. Il vuoto urbano	188
1.1.5. L'intorno	189
1.2. Settori produttivi	194
1.2.1. Struttura delle attività economiche, dell'occupazione e della mobilità	194
1.2.2. Aziende insediate	196
1.2.3. La sensibilità verso le tematiche dell'ecologia industriale	200
1.2.4. Il dualismo ambiente - industria	202
2. Il progetto	212
2.1. Rispetto delle vocazioni territoriali ed approccio partecipativo	212
2.1.1. Le progettualità semipartecipative	212
2.1.2. Proposte di riqualifica dell'intorno	216
2.1.3. Le istanze sostenibili	216
2.1.4. Una nuova centralità	218

A02 / Lo Stabilimento Eni

1. Lo stato di fatto	228
1.1. Inquadramento dell'area	228
1.1.1. Inserimento nel paesaggio	228
1.1.2. Viabilità e fruibilità	228
1.1.3. Il rischio idrogeologico e la previsione di ricollocamento	230

2. Il progetto	238
2.1. Rinaturalizzazione dell'area	238
2.1.1. Un nuovo parco fluviale	238
2.1.2. Suggestioni sul mantenimento di tracce di trasformazione dell'area	238
2.1.3. L'ipotesi dei patti di collaborazione	238
2.2. Un ricucitura territoriale e di relazioni	240
2.2.1. La nuova riconnessione infrastrutturale	240
2.2.2. L'impatto sociale della ricucitura	241
2.2.3. La mobilità leggera	242

A03 / L'Ex Cotonificio Losa

1. Lo stato di fatto	252
1.1. Inquadramento dell'area	252
1.1.1. Inserimento urbano	252
1.1.2. Viabilità e paesaggio	252
1.2. Un patrimonio drosscape che si racconta	254
1.2.1. Una fabbrica cristallizzata nel tempo	254
1.2.2. La "seconda vita" del cotonificio	254
2. Il progetto	266
2.1. Il sistema di fruizione	266
2.2. La rifunzionalizzazione del complesso	266
2.2.1. La funzione espositiva e museale	269
2.2.2. Spazi per l'associazionismo	271
2.2.3. Una polarità commerciale di riferimento per il territorio	271
2.2.4. Ricerca agronoma, didattica, laboratori	271
2.2.5. Apicoltura e biomonitoraggio	272

parte 06 / Conclusione

/ Conclusioni	282
/ Fonti	286
Bibliografia	286
Sitografia	291
Iconografia	291
/ Ringraziamenti	292

Introduzione

1. Nota introduttiva

*La diversità dei luoghi in Europa è un potenziale sottoutilizzato. La formulazione di politiche basate sul territorio può contribuire a liberare il potenziale non sfruttato. Unire gli sforzi attraverso politiche settoriali, livelli di governance, luoghi e gruppi sociali è essenziale per un'Europa inclusiva e sostenibile che offra prospettive future per tutte le persone e per tutti i luoghi, protegga i mezzi di sussistenza comuni e dia forma alle transizioni.^[1] Così si conclude il preambolo dell' **Agenda Territoriale Europea 2030 – Un futuro a tutti i luoghi** - che, così come condiviso dalla **Carta di Lipsia**, sottolinea la grande varietà di luoghi a costituire il territorio europeo: città piccole e medie, aree periurbane, zone rurali, periferie interne, regioni periferiche, zone più settentrionali, zone scarsamente popolate, isole, zone costiere, zone montane, regioni ultraperiferiche, regioni transfrontaliere, macroregioni, zone in declino demografico e zone in trasformazione economica e transizione industriale ^[2], un sistema urbano policentrico, caratterizzato da aree funzionali differenti e con proprie potenzialità e sfide, con innumerevoli qualità storiche, architettoniche, sociali ed economiche; luoghi il cui pluralismo e le cui tradizioni culturali e politiche hanno dato forma al proprio patrimonio urbano e all'identità degli stessi cittadini. Si tratta, tuttavia, di contesti urbani che, allo stesso tempo, risentono di dinamiche interne controverse, di pressioni ambientali, rischi economici, problemi demografici e disparità sociali e territoriali. L'**Agenda Europea Territoriale**, in conformità e sottoscrivendo con e quanto enunciato dall'Agenda Europea 2030, nell'ottica degli obiettivi di sviluppo sostenibile, denuncia la criticità e l'insostenibilità dei crescenti squilibri e disparità fra i luoghi e fra le persone, sottolineando la necessità di avviare una *azione concertata a tutti i livelli geografici e di governance per garantire prospettive future positive per tutte le persone, le comunità e i luoghi d'Europa.*^[3] Con il concetto di **coesione territoriale, economica e sociale** l'Agenda Territoriale Europea 2030 sottolinea la necessità di *promuovere uno sviluppo territoriale equilibrato e armonioso tra e all'interno di paesi, regioni, città e comuni, nonché garantire un futuro a tutti i luoghi e a tutte le persone in Europa, basandosi sulla diversità dei luoghi e sulla sussidiarietà.*^[4] Premessa la comune comprensione dell'unicità e diversità delle esigenze e degli effetti di ogni luogo, al fine, dunque, di assicurare uno sviluppo sostenibile ed inclusivo è necessario agire secondo politiche di cooperazione e sviluppo urbano integrato con una programmazione e pianificazione strategica del ter-*

^{[1], [3], [4]} Fonte: *Agenda Territoriale Europea 2030. Un futuro a tutti i luoghi. Riunione informale di ministri responsabili della pianificazione del territorio, dello sviluppo territoriale e/o della coesione territoriale*, Germania, 1 Dicembre 2020.

^[2] Fonte: *Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili. Riunione informale dei ministri per lo Sviluppo urbano e la coesione territoriale*, Lipsia, 24-25 Maggio 2007.

ritorio al fine di fornire specifici orientamenti e rafforzare la dimensione territoriale delle politiche settoriali ai diversi livelli di governance.

Il fenomeno dell'inurbamento, con la conseguente concentrazione nelle città e polarizzazione delle stesse, compromette non solo il modello di interazione sociale, ma anche uno sviluppo territoriale equo ed equilibrato, con fenomeni di segregazione e spopolamento delle aree urbano-rurali e interne, sottovalutando queste ultime quali potenziali motori di sviluppo economico e comunitario. La Carta di Lipsia, in tal senso, esorta all'avvio di modelli di partenariato fra le città e i propri territori limitrofi, assumendosi la responsabilità di adempiere alle politiche di coesione territoriale.

Lo Stato italiano, recependo le direttive e adottando le strategie europee, si è impegnato nella realizzazione di un **piano di Strategia Nazionale per le Aree Interne** ed un **Piano Strategico Nazionale PAC** (Politica Agricola Comune). Il primo si configura quale *politica nazionale innovativa di sviluppo e coesione territoriale che mira a contrastare la marginalizzazione ed i fenomeni di declino demografico propri delle aree interne del nostro Paese* ^[5], il secondo, invece, aspira ad un *potenziamento della competitività del sistema in ottica sostenibile, il rafforzamento della resilienza e della vitalità dei territori rurali, la promozione del lavoro agricolo e forestale di qualità e la sicurezza sui posti di lavoro, il sostegno alla capacità di attivare scambi di conoscenza, ricerca e innovazioni e l'ottimizzazione del sistema di governance.* ^[6]

Il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica sottolinea la grande varietà di Aree Interne presenti sul territorio. A questo proposito, il DPS propone una mappatura territoriale delle stesse, influenzata da due fattori: i criteri di selezione dei centri di offerta di servizi e la distanza, in termini di tempo di percorrenza, dai poli stessi. Si delineano così due categorie di comuni: i poli urbani e gli altri comuni. Questi ultimi vengono a loro volta suddivisi in quattro classi:

- **Aree periurbane:** distanza minore di 20 minuti di percorrenza dal polo urbano
- **Aree intermedie:** distanza maggiore di 20 e minore di 40 minuti di percorrenza dal polo urbano
- **Aree periferiche:** distanza maggiore di 40 e minore di 75 minuti di percorrenza dal polo urbano
- **Aree ultraperiferiche:** distanza maggiore di 75 minuti di percorrenza dal polo urbano.

^[5] Fonte: Regione Piemonte (Settembre 2020), *Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). Strategia per le Valli di Lanzo.*

^[6] Fonte: Regione Piemonte (2023), *Complemento Sviluppo Rurale (CSR) della Regione Piemonte adottato con DGR 17 - 6532 del 20 febbraio 2023 in attuazione del Piano Strategico Nazionale PAC 2023-2027 approvato con Decisione della Commissione europea C(2022)8645 del 2.12.2022.*

Il Piano Strategico Nazionale PAC 2023 -2027, a sua volta, suddivide e classifica i comuni del territorio italiano in quattro aree:

- **Aree urbane e periurbane:** si includono i capoluoghi di provincia e i gruppi di comuni con una popolazione rurale inferiore al 15% della popolazione totale;
- **Aree rurali ad agricoltura intensiva:** si includono i comuni rurali, dove, sebbene in alcuni casi la densità media sia elevata, la superficie agricola e forestale assume un peso rilevante;
- **Aree rurali intermedie:** si includono comuni rurali di collina e montagna a maggiore densità di popolazione, aree di sviluppo intermedio con solide relazioni economiche;
- **Aree rurali con problemi di sviluppo:** si includono comuni rurali di collina e montagna a bassa densità di popolazione.

Il presente elaborato, servendosi di analisi a scala multilivello e strumenti sociologici, avvia la propria ricerca a partire da queste nozioni e suddivisioni, prendendo in esame una delle principali aree periurbane della provincia di Torino. L'area del Ciriacese, infatti, si inserisce fra quei territori "di mezzo", tessuto connettivo di transizione fra l'urbano e il rurale, luoghi periurbani o intermedi, che adempiono all'arduo compito di accompagnare e garantire il graduale passaggio dal polo urbano principale, la Città Metropolitana di Torino, all'area interna delle Valli di Lanzo.

1.1. Le aree intermedie come territori filtro

Stante quanto precedentemente descritto, intento dell'elaborato è di proporre, dunque, un'azione di ricucitura territoriale, secondo i principi di sviluppo sostenibile, fra il polo urbano di Torino, il territorio "cerniera" del Ciriacese e l'area montana delle Valli di Lanzo: ciò fatto sviluppando progettualità che mirino a valorizzare le risorse presenti e il patrimonio ambientale, antropico, culturale e sociale, al fine di renderli a loro volta motore stesso per lo sviluppo locale e sovralocale del territorio. Si tratta di luoghi che soffrono della mancanza di una propria identità territoriale, paesaggi ibridi che risentono del fenomeno della rururbanizzazione e della relazione natura - attività economico-industriale, processi che hanno avuto un ruolo attivo nell'organizzazione e evoluzione insediativa locale. Il contesto territoriale in esame si carat-

1.1.1. Premessa

terizza per la sua duplice natura: da una parte si delinea quale cinta di “accesso” alle valli alpine di Lanzo, dall'altra risente dei flussi e delle dinamiche provenienti dalla Città Metropolitana di Torino. Esso, quindi, non solo è coinvolto nelle problematiche legate allo sviluppo delle aree interne e dei territori urbano-rurali, ma al contempo, grazie alla contiguità territoriale e ai collegamenti infrastrutturali che presenta con il polo urbano limitrofo, si fa portatore di potenziali opportunità di sviluppo e innovazione per l'intero contesto. Questo è considerabile, dunque, quale potenziale “ponte” tra gli ambiti alpino e metropolitano, in quanto, oltre a essere fisicamente in posizione centrale tra i due, risulta legato ed interdipendente da entrambi, ponendosi fra di essi in qualità di “intermediario”. In questo contesto, la seguente trattazione si inserisce sia nelle tematiche legate alle aree interne e ai territori perialpini e pedemontani, che in quelle inerenti i territori urbano-rurali, rururbani e periurbani.

■ Periurbano e periurbanizzazione

La periurbanizzazione può essere definita come il processo di sviluppo di nuovi insediamenti urbani, situati a varie distanze dalle grandi città o dalle principali vie di comunicazione. Questi centri presentano una morfologia urbana diffusa, caratterizzata da una distribuzione discontinua degli edifici che si sviluppa principalmente lungo le infrastrutture di trasporto, occupando in modo disordinato ampie aree di suolo ^[7]. Il periurbano è interpretabile come lo sviluppo delle città moderne, costituito da diverse tipologie di insediamenti isolati come aeroporti, centri commerciali, quartieri residenziali e servizi, disposti lungo le principali reti stradali. In questa realtà, gli stabilimenti industriali, sebbene non scompaiano del tutto, perdono la loro funzione originaria di organizzazione del territorio e la loro posizione extraurbana che li caratterizzava in passato ^[8]. Spesso il termine periurbanizzazione viene erroneamente associato con il concetto di rururbanizzazione.

■ Città diffusa e città diramata

La città diffusa si forma a partire dal fenomeno della dispersione/diffusione urbana, le cui principali cause sono tre:

1. l'adozione di massa dell'automobile come mezzo di trasporto preferenziale, con una conseguente strutturazione urbana determinata da tracciati stradali, svincoli e parcheggi;

2. la trasformazione demografica delle società industrializzate, strutturate in nuclei familiari più ristretti, dove si riscontra un allungamento della vita media e una diminuzione del rapporto persona/alloggio;
3. le politiche per l'abitazione, che hanno sponsorizzato una crescita orizzontale dell'antropizzato a contrastare il degrado e il sovraffollamento della città compatta.

Queste tre condizioni inizialmente hanno migliorato le condizioni abitative della città industrializzata dal punto di vista sociale ed ambientale, ma oggi risultano non essere più altrettanto vantaggiose per via delle nuove dinamiche sociali, urbane ed ambientali in atto.

La forma suburbana a bassa densità, a livello ambientale, determina un aumento del consumo di suolo, di energia ed acqua, riduce la permeabilità dei suoli e la presenza delle colture, e non risulta essere servita in maniera sufficientemente efficiente dal trasporto pubblico. Questo incide nella dipendenza uomo-automobile e quindi nella produzione di emissioni carbon-intensive.

Alla base della trasformazione della città diffusa in città diramata c'è un processo economico e demografico, innescato dalle classi sociali più elevate, che tendono a concentrarsi nel centro storico. La classe media, al contrario, tende de-urbanizzarsi, allontanandosi dal centro e quindi spesso dal posto di lavoro, in funzione della disponibilità economica. Le periferie, i vecchi quartieri operai e popolari, infine, sono abbandonati al degrado fisico e sociale ^[9].

Questo processo, generatore di disomogeneità sociali, è detto diramazione urbana e si realizza principalmente secondo tre schemi tipici:

- a. l'aggiunta di nuove aree edificate a centri di piccole dimensioni ai margini delle cinture metropolitane, lungo le linee di comunicazione stradale esistenti;
- b. la localizzazione di operazioni immobiliari in punti nodali strategici, ad esempio in corrispondenza di snodi autostradali, stazioni metropolitane o ferroviarie, e conseguente richiamo in questi luoghi di servizi commerciali e spazi pubblici;
- c. l'infiltrazione di popolazione urbana in zone con particolari caratteri storico-ambientali, a distanza anche elevata dalla città centrale.
- d. Tale fenomeno, mosso da una ricerca sempre più frequente di contatto dell'uomo con la natura, è stato designato anche con il termine rururbanizzazione e dà luogo alla convivenza tra popolazione rurale e urbana di ceto medio-elevato.

1.1.2. Lessico dell'urbano

^[7] Fonti: www.urbanisticatre.uniroma3.it; Dear, M. (1984), *Global sprawl. Urban form after fordism? Environment and planning, space and society*, 12 (2), pp. 187-205; Dematteis G. (a cura di) (1992), *Il fenomeno urbano in Italia: interpretazioni, prospettive, politiche*, in *Struttura e evoluzione econ.it.* - Sez. 4, n. 7, Franco Angeli; Tamburini G. (1995), *Le forme dell'urbano*, in *Urbanistica*, n.103, Roma; Cinti, D. (1997), *Il ruolo degli spazi aperti nell'ecologia urbana. Caso studio: la piana di Sesto Fiorentino*, Firenze.

^[8] Fonte: Koolhaas R., Mastrigli G. (a cura di) (2006), *Junkspace*, trad. it. De Pieri F., *Junkspace, Per un ripensamento radicale dello spazio urbano*, Quodlibet, Macerata.

^[9] Fonte: www.urbanisticatre.uniroma3.it

■ Rururbano e rururbanizzazione

A partire dagli anni '70, i geografi francesi hanno introdotto il concetto di "rururbanizzazione" per descrivere il fenomeno dell'urbanizzazione che si verificava nelle aree rurali europee ^[10]. Il termine descrive il processo di urbanizzazione sia delle aree ai bordi delle metropoli, che dei piccoli centri rurali prossimi alle città medio-grandi. Questi ultimi presentano le condizioni per partecipare al processo di diffusione urbana, fenomeno che, quando raggiunge gli spazi aperti, genera una terza corona urbana, al di là della città compatta e della banlieu, detta corona rururbana, che subisce l'aumento demografico determinato da una nuova popolazione di origine prevalentemente cittadina e caratterizzata dall'esistenza di uno spazio dominante di natura non urbanizzata, a differenza della banlieu contigua alla città-madre compatta ^[11]. Il termine può essere considerato come l'ultima fase di un processo in cui si susseguono suburbanizzazione, periurbanizzazione e rururbanizzazione. Altre interpretazioni lo vedono come una trasformazione del paesaggio rurale in aree prevalentemente residenziali, di alta qualità, abitate da gruppi con un certo grado di benessere economico. Il concetto, strettamente legato alla periurbanizzazione, viene talvolta assimilato a quest'ultima in neologismi come "rururbanizzazione periurbana" ^[12].

■ Aree interne e pedemontane

Con l'espressione "aree interne" ci si riferisce a territori ove si evidenziano situazioni di svantaggio socio-economico causate maggiormente da problemi di accessibilità ai servizi. *Nelle aree interne si riscontrano alcune dinamiche del sistema di welfare nazionale acutizzate, come conseguenza della struttura ecologica delle popolazioni locali: tassi di anzianità molto alti, esigua presenza di giovani, bassi tassi di natalità, in alcuni casi elevata incidenza di popolazione immigrata* ^[13]. Le aree interne sono quindi lo "specchio" di ciò che è latente nella costituzione e nel funzionamento di un ordine sociale, (...) per portare alla luce o ingrandire ciò che abitualmente è nascosto nell'inconscio sociale ed è perciò votato a rimanere nell'ombra, allo stato di segreto o non pensato sociale ^[14].

Tali aree, geograficamente, si relazionano per contiguità con il "pedemontano", area territoriale di carattere rurale, ma ormai sempre più

urbano-rurale, a valle dello spazio montano, con cui condividono flussi e dinamiche di sviluppo.

Al contrario di quanto si è soliti pensare, i flussi che si verificano tra aree rurali e aree urbane non sono unicamente offerti dalle grandi città della pianura "a vantaggio" dei territori limitrofi. La città certo rappresenta un'importante fonte di opportunità per i poli minori ed è indispensabile per la vita e lo sviluppo degli stessi: ciò per quanto riguarda, ad esempio, il mercato dei prodotti, le imprese, i servizi, le risorse cognitive, finanziarie ed istituzionali. Tuttavia, esistono una serie di flussi di materia, energia e persone che sono propri delle aree interne e, anzi, sono a vantaggio delle città stesse, da cui "dipendono" per i motivi sopra citati. Basti pensare, ad esempio, a come la risorsa idrica e di conseguenza energetica (idroelettrica) apportino vantaggi economico-energetici proprio alla città e provengano in gran parte dalla montagna. O basti osservare come non tutti i flussi di persone che riguardano le aree interne siano necessariamente in uscita verso la città o di transito verso l'estero, ma come ne esistano di consistenti in entrata, dettati dall'attrattività esercitata dal turismo naturalistico ed escursionistico o, soprattutto nell'ultimo decennio, da esigenze climatiche legate al benessere personale.

A seguito di recenti cambiamenti intervenuti negli ultimi decenni, si sta attuando un riequilibrio tra le aree territoriali in esame. Grazie al riconoscimento di quanto le aree interne possano offrire alla città se adeguatamente valorizzate operando sull'assetto sociologico, si sta andando a configurare una nuova immagine delle aree interne e rurali e un mutato rapporto di quest'ultime con la città.

In particolare, osservando i dati ISTAT inerenti la popolazione, si osserva che, dopo l'ultimo decennio in cui le aree urbano rurali hanno subito un forte spopolamento, nell'arco degli ultimi 5 anni ci sono dei timidi segnali di riduzione del fenomeno dello spopolamento ^[15], iniziato in coincidenza del periodo pandemico da SARS-CoV-2 (COVID-19) ^[16]. Se si tratti di un riflesso demografico circoscritto, dettato dalle mutate esigenze di vita durante la pandemia, o dell'inizio di un processo avviato dalla differente considerazione dell'urbanità, si potrà affermare con certezza esaminando gli indicatori demografici degli anni a venire. Tuttavia, ciò di cui si può tenere conto ad oggi in tali valutazioni, è la

1.1.3. Aree rurali e città: un rapporto che cambia

1.1.4. Un nuovo equilibrio territoriale

^[15] Fonte: Dati ISTAT 2001-2021.

^[16] Fonte: Dipartimento di Architettura e Studi Urbani Politecnico di Milano, Pasqui G., Curci F. (a cura di) (2021), *I territori fragili della pandemia: interpretazioni, luoghi, progetti, politiche*, in *Territorio*, n.97, Special Issue, Franco Angeli, Milano.

^[10] Fonte: Bauer, I. (1993), *Les suburbia, sommes-nous concernés?*, in *Urbanisme*, 1, pp. 67-88.

^[11] Fonte: Bauer G., Roux J.M. (1976), *La Rurbanisation ou la ville éparpillée*, Seuil, Parigi.

^[12] Fonte: Dezert B., Metton A., Rollet C., J. Steinberg J. (1991), *La périurbanisation en France*, SEDES, Paris.

^[13] Fonte: Carrosio G., (2012), *L'innovazione che viene dalla periferia: welfare e Strategia Nazionale - Aree Interne*, in *Agriregionieuropa*, vol.12, fascicolo 45.

^[14] Fonte: Sayad A. (1996), *La doppia pena del migrante. Riflessioni sul "pensiero di Stato"*, in *Aut aut*, p. 275.

^[15] Fonte: Dati ISTAT 2001-2021.

2. Nota metodologica

2.1. Sistema metodologico operativo

diffusione ed il consolidamento nell'ideologia collettiva dei principi di sostenibilità, che stanno conducendo ad una generalizzata rivalutazione dell'ambiente incontaminato e naturale, in considerazione della qualità di vita, dell'aria e della questione ambientale legata al cambiamento climatico. Considerato ciò, ed in conseguenza al fenomeno di diramazione della città (> *paragrafo 1.1.2. Città diffusa e città diramata*, p.17) ^[17], si osserva in contesti extraurbani e rurali la presenza di nuovi attori secondo quello che può essere identificabile come principio di "ripopolamento".

Le politiche europee, nazionali e regionali, hanno abbandonato l'originaria visione puramente assistenziale dei territori marginali, per puntare sull'abitabilità e sulla valorizzazione delle risorse locali. In ambito energetico, guardando alle condizioni climatiche, soggette al cambiamento dei modelli meteorologici, è cresciuto il valore delle risorse idriche. Le biomasse forestali si stanno affermando come materie prime e fonti di energia rinnovabile. Le città stanno sostenendo con maggiore incisività la salvaguardia ambientale e stanno crescendo le istituzioni di aree protette sul territorio. Inoltre, sta crescendo la domanda turistica per un'offerta sostenibile, "dolce", diffusa e responsabile in ambienti naturali, domanda a cui si sta cercando di rispondere, grazie all'aiuto delle grandi città, con un'offerta di fruizione all'altezza ^[18]. Una diffusa sensibilità nei confronti del patrimonio culturale sta poi stimolando lo sviluppo di azioni per il recupero e valorizzazione, oltre ad una rivalutazione dei prodotti agro-alimentari locali. Questo ha permesso alle attività agro-pastorali, frutticole e viti-vinicole, ora legate al settore commerciale e del turismo e della ricerca eno-gastronomica, di svilupparsi ^[19]. Condizioni necessarie e interdipendenti affinché si venga a consolidare questa nuova immagine di aree rurali sono sicuramente il ringiovanimento demografico, l'aumento dell'attrattività del territorio (anche lavorando sulle tradizioni locali, spesso sottostimate), e la messa in valore delle risorse locali sottoutilizzate. Solo in questo modo si può ambire a veder crescere l'occupazione di questi territori e una maggiore presenza di servizi e presidi.

^[17] Fonte: www.urbanisticatre.uniroma3.it

^[18] Fonte: Osservatori Digital Innovation del Politecnico di Milano, www.osservatori.net, ma3.it

^[19] Fonte: Ministero dell'Università e della Ricerca (Novembre 2020), *PNR 2021-2027, Programma Nazionale per la Ricerca. Grande ambito di ricerca e innovazione: prodotti alimentari, bioeconomia, risorse naturali, agricoltura, ambiente*, Roma.

La sopracitata nota metodologica vuole esplicitare ed assolvere all'esigenza di esplicitare il processo e gli strumenti che hanno condotto alla redazione del presente elaborato, nonché sintetizzare e fornire un quadro generale sulle tematiche affrontate.

I temi di indagine si sviluppano mediante un approccio multidisciplinare e semi-partecipativo articolando l'indagine a scala vasta e locale, agendo sul sistema ecologico ambientale, sul patrimonio storico-architettonico, culturale, economico-industriale e paesaggistico, attraverso metodologie urbanistiche e della sociologia dell'ambiente. Guardando alle possibilità di sviluppo territoriale, si sono, infatti, consultati e raccolti dati ed informazioni socio – economici, così come testimonianze dirette, con l'intento di formulare considerazioni solide e sviluppare indirizzi progettuali consapevoli e pertinenti nei contesti territoriali di indagine. In relazione a questi ultimi, l'elaborato, non solo muove riflessioni sul ruolo da essi ricoperto e sulle responsabilità conseguenti allo status di aree limitrofe di pregio paesaggistico in presenza di aree naturali protette, ma è anche stato redatto con la doverosa attenzione ai principi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica ai fini di promuovere la qualità del paesaggio, la biodiversità, l'inclusione sociale e la costruzione di politiche di sviluppo sostenibile.

Di seguito, dunque, si riportano sinteticamente le fasi e le tematiche che non solo vengono affrontate e descritte nei capitoli a venire, ma che si sono effettivamente susseguite nel corso della redazione e che hanno dato corpo alla presente ricerca:

- > **Fase 1:** Fase preliminare;
- > **Fase 2:** Fase esplorativa e analisi territoriale;
- > **Fase 3:** Analisi degli strumenti urbanistici di base, locali e sovralocali;
- > **Fase 4:** Interpretazione strutturale e funzionale del territorio – elementi strutturali, reti ecologiche, criticità e opportunità;
- > **Fase 5:** Definizione degli obiettivi operativi e strategie progettuali;
- > **Fase 6:** Fase di attuazione: elaborazione degli scenari progettuali alle diverse scale;
- > **Fase 7:** Fase conclusiva.

Fase preliminare: la fase preliminare si delinea quale nota introduttiva e preambolo ai temi affrontati: in particolare si interroga

Fase 1

sul ruolo di quegli *anelli al centro di reti territoriali, ambientali, sociali e funzionali* ^[20], rappresentati dai territori di transizione, le aree periurbane. Nel caso del presente elaborato, con riferimento all'area di interesse e alla lettura degli strumenti urbanistici di base, regionali e provinciali, si identificano gli obiettivi territoriali generali al fine di assicurare *al piano locale la necessaria coerenza con la pianificazione e programmazione di ordine superiore*.^[21] Sotto il profilo metodologico, tale fase è stata supportata da una necessaria ricerca e documentazione bibliografica e progettuale, così come da attività di osservazione diretta a contribuire alla personale sensibilizzazione ai territori di analisi. La circoscrizione, infatti, del raggio d'azione e le indagini effettuate hanno portato all'attenzione l'esistenza di un precedente progetto, di interesse internazionale, che ha rappresentato un punto di partenza per l'elaborazione delle analisi territoriali successive ed individuazione degli obiettivi generali e delle strategie di progetto.

Fase esplorativa e analisi territoriale: tale fase ha previsto una prima coniugazione fra le due discipline in campo, quella urbanistica, con una lettura e analisi territoriale, con conseguente trasposizione delle informazioni in forma cartografica, e quella sociologica, con l'avviamento della prima campagna di interviste esplorative e di raccolta dati. La restituzione grafica si è resa necessaria al fine di rappresentare quantitativamente e qualitativamente quanto appreso dall'attività di osservazione diretta e dallo studio del materiale informativo, le interviste, invece, sono state dapprima rivolte a stakeholder del settore pubblico, nonché esponenti e rappresentanti regionali e provinciali, in grado di fornire un'ulteriore lettura del territorio e delle azioni e strategie in campo.

Analisi degli strumenti urbanistici di base, locali e sovralocali: a caratterizzare la terza fase è stata la lettura ragionata degli strumenti urbanistici d'area vasta e locali con l'obiettivo principale di "costruire" il quadro normativo, prescrittivo e programmatico della pianificazione vigente, conoscendone i contenuti tecnici, gli aspetti concettuali e gli effetti pratici degli strumenti di governo del territorio e del paesaggio, con particolare riferimento al contesto di analisi.

Interpretazione strutturale e funzionale del territorio – elemen-

^{[20], [21]} Fonte: Cafiero G. (Maggio 2015), (a cura di) *Per un'urbanistica non dissipativa. Per la rigenerazione delle città e dei territori periurbani, il ripristino degli ecosistemi e il miglioramento del paesaggio*, Regione Piemonte.

Fase 2

Fase 3

Fase 4

ti strutturali, reti ecologiche, criticità e opportunità: le fasi precedenti hanno, dunque, contribuito a fornire le basi e gli strumenti necessari per procedere ad una corretta interpretazione del sistema territoriale, nonché delle criticità ed opportunità. Le informazioni contenute nelle cartografie di analisi integrate alla lettura dei piani urbanistici e ai contributi specialistici, hanno supportato e guidato la fase interpretativa strutturale e funzionale del territorio e della propria relazione con il contesto urbano ad esso limitrofo, con il fine ultimo di avviare ed individuare strategie ed obiettivi progettuali in linea con i principi di sviluppo sostenibile nel governo del territorio.

Definizione degli obiettivi operativi e strategie progettuali: a questa fase si riconduce la seconda campagna di interviste che ha coinvolto la partecipazione di stakeholder del settore privato, del terzo settore ed alcuni abitanti del territorio del Ciriace, al fine di garantire una ulteriore eterogeneità di pareri. Dalla comprensione e rielaborazione congiunta del processo partecipativo, dell'apparato conoscitivo e cartografico si ha avuto a disposizione una chiave di interpretazione complessiva del territorio dal punto di vista paesaggistico – ambientale, strutturale e sociale: è stato a quel punto possibile definire le linee d'azione atte a rispondere alle macrotematiche progettuali individuate. Queste ultime, declinate, dapprima, alla scala vasta e, successivamente, a quella locale, sono state identificate quali caratteri comuni identitari del territorio, nonché possibili opportunità al fine di preservare e conservare, da una parte, il patrimonio naturalistico – ambientale e paesaggistico, ma al contempo consolidare, sviluppare e generare nuove possibili dinamicità, economie di interesse locale e sovralocale.

Fase di attuazione - elaborazione degli scenari progettuali alle diverse scale: il progetto di piano mira ad assicurare la coerenza con le disposizioni di ordine superiore, di livello generale o di settore, e ad includere tutte le componenti strutturali, sia ambientali che infrastrutturali in modo integrato. Le macrotematiche, di seguito elencate, sono state assunte per l'elaborazione di uno scenario di masterplan alla scala vasta e successivamente riprese e declinate nel contesto territoriale locale:

1. Paesaggio
2. Territorio e produzione

Fase 5

Fase 6

3. Sistema di fruizione

4. Welfare urbano

5. Vocazione agricola

Nell'effettuare il salto di scala, Robassomero viene, dunque, individuato quale comune capofila e caso studio di riferimento per una potenziale rilettura generalizzata del territorio urbano-rurale. Le progettualità individuate mirano ad una mitigazione e riqualificazione di quelle che sono state individuate quali principali aree di criticità paesaggistico-ambientale: l'area industriale del "Colombé", lo Stabilimento Eni e il Cotonificio Losa.

Fase conclusiva: una fase di "fine lavori" ha consentito di trarre conclusioni sulle attività ed operazioni svolte in precedenza.

2.2. La campagna di interviste

Le interviste condotte nel corso della redazione del presente elaborato tengono conto delle nozioni apprese nel contesto della disciplina sociologica urbana e hanno previsto un colloquio nel corso del quale si sono poste all'interlocutore interpellato una serie di domande prestabilite che lasciassero del tutto aperte le opportunità di risposta. La scelta degli intervistati ha rispettato un criterio di eterogeneità rispetto ai ruoli e alle categorie sociali. Il "campione" di soggetti intervistati è stato selezionato al fine di riprodurre la varietà dei ruoli e atteggiamenti che operano e sono presenti nel contesto di interesse, ovvero figure ed esponenti dei diversi settori in grado di offrire testimonianze differenti circa gli effetti dei fenomeni studiati. Ogni intervistato è stato precedentemente contattato, anticipando le ragioni dell'intervista: un ulteriore approfondimento in sede di colloquio è stato effettuato circa la natura della committenza e sulla finalità dell'indagine.

Le tracce sottoposte sono state precedentemente stabilite ed organizzate con metodo deduttivo al fine di comprenderne i temi di indagine e gli argomenti di interesse, ciò, tuttavia, senza precludere la possibilità all'intervistato di affrontare aspetti non inizialmente considerati ma utili ai fini della ricerca.

Il lavoro si è svolto con l'organizzazione di una duplice campagna di interviste di natura differente in relazione alla fase durante la

quale esse sono state svolte:

- **Fase esplorativo - conoscitiva:** è stata supportata da interviste qualitative semistrutturate con il coinvolgimento di esponenti della pubblica amministrazione di interesse locale e sovralocale. In particolare:
 - » Dott.ssa Elena Di Bella, Dirigente della Direzione Sviluppo Rurale e Montano, Città Metropolitana di Torino;
 - » Arch. Guido Baschenis, Regione Piemonte, Direzione Ambiente Governo e Tutela del territorio, Settore Territorio e paesaggio;
 - » Arch. Daniela Cantatore, Responsabile area tecnica, Ente di gestione delle aree protette dei Parchi Reali
 - » Dott. Antonio Massa, ex-sindaco del Comune di Robassomero, attualmente assessore dello stesso (deleghe: Attuazione programma, Bilancio, rapporti con gli Enti, SMAT, CISA, SIA, Zona Industriale, rapporti Città Metropolitana e Regione, Viabilità e trasporti, fieri e mercati, manifestazioni socio-culturali e ricreative, parchi e giochi).
- **Fase progettuale:** è stata supportata da interviste qualitative strutturate con il coinvolgimento di testimoni qualificati ed osservatori privilegiati, fra cui imprenditori, abitanti del territorio ed esponenti del Terzo Settore. Fra questi:
 - » Gianluca Cremonini, imprenditore e titolare della Litocartotecnica Fustelgrafica s.n.c.
 - » Stefano Cremonini, residente nel comune di Fiano, imprenditore e titolare della Litocartotecnica Fustelgrafica s.n.c.
 - » Federico Malinverni, residente nel comune di Caselle, studente presso Università degli Studi di Torino.
 - » Alberto Camerano, residente nel comune di Vauda Canavese, studente presso Politecnico di Torino
 - » Fabio Cavaglià, residente nel comune di Robassomero, studente presso Università degli Studi di Torino
 - » Antonio Barletta, Presidente Organizzazione URBees

La restituzione delle interviste è stata effettuata in forma scritta e riportate in appendice al presente documento. Le informazioni e opinioni raccolte vengono inserite all'occorrenza all'interno dei capitoli a seguire al fine di avvalorare, supportare ed integrare quanto riportato e proposto.

Il Ciriacese e le Valli di Lanzo



Legenda

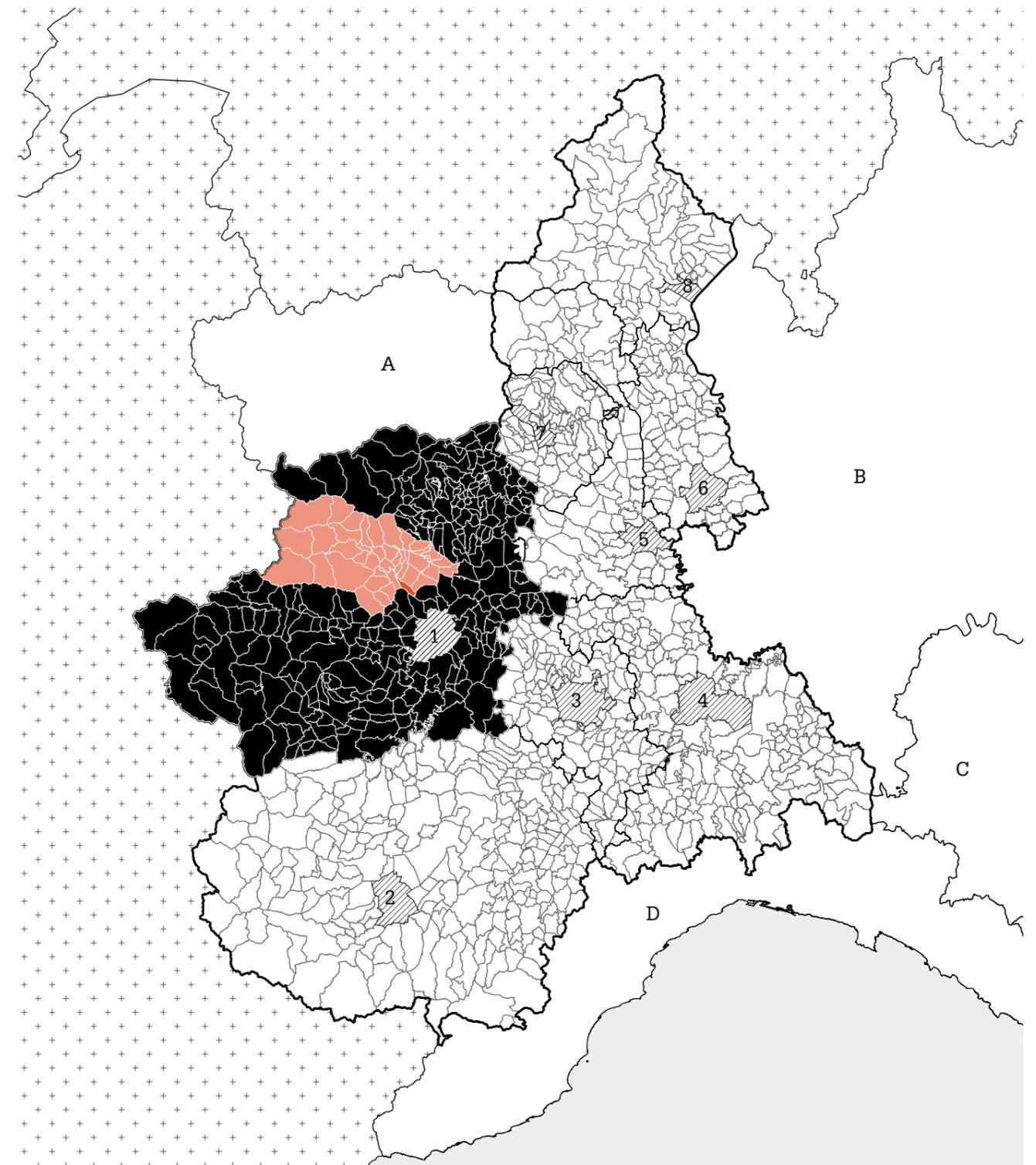
-  Provincia di Torino
-  Ciriace - Valli di Lanzo
-  Comune di Robassomero
-  Capoluoghi di provincia
-  Altre regioni confinanti
-  Mare
-  Francia e Svizzera

Capoluoghi di provincia:

- 1 Torino
- 2 Cuneo
- 3 Asti
- 4 Alessandria
- 5 Vercelli
- 6 Novara
- 7 Biella
- 8 Verbania

Regioni confinanti:

- A Valle d'Aosta
- B Lombardia
- C Emilia Romagna
- D Liguria



1. Il Ciriacese e le Valli di Lanzo

1.1. La territorializzazione del torinese in zone omogenee

Scala 1 : 800 000

Il territorio della Città metropolitana di Torino è suddiviso in 11 zone omogenee, di cui quattro sono nell'area metropolitana di Torino e le altre nei territori provinciali esterni alla suddetta area. Il Percorso di definizione delle Zone omogenee della Città Metropolitana di Torino è iniziato nell'Ottobre 2014 ed è durato circa sei mesi. Esso ha visto coinvolti gli uffici tecnici, gli amministratori, i cittadini, e due Commissioni consiliari: una per la definizione delle zone ed una per la predisposizione dello Statuto metropolitano. La Commissione che si è occupata dalla zonizzazione ha lavorato tenendo conto dell'identità storica, territoriale, sociale ed economica delle singole realtà comunali ed ha considerato altri parametri, come l'organizzazione dei servizi pubblici.

Le prime due ipotesi (> *proposta 1, 2*), proposte all'attenzione del Sindaco e delle Commissioni metropolitane, individuavano una organizzazione del territorio in 8 zone e si differenziavano tra loro essenzialmente per una diversa organizzazione dell'ambito sud-est della CMT. Dal confronto con gli amministratori locali e con i territori e a seguito di approfondimenti tecnici successivi, si è ritenuto che la configurazione in 8 zone avrebbe prodotto uno sbilanciamento verso l'area di pianura più urbanizzata, penalizzando i comuni montani e pedemontani. E' stato perciò previsto l'inserimento nello Statuto di due nuovi criteri geo-demografici di zonizzazione: la contiguità territoriale e la popolazione minima di 80.000 abitanti. Ciò ha comportato la formulazione di una terza ipotesi (> *proposta 3*), che vedeva la suddivisione della macrozona metropolitana torinese (AMT) in 4 sub-ambiti (Torino comune, AMT Nord, AMT Sud e AMT Ovest), mutando la configurazione generale da 8 a 11 zone omogenee. Questa fase ha inoltre permesso di assegnare alle diverse zone

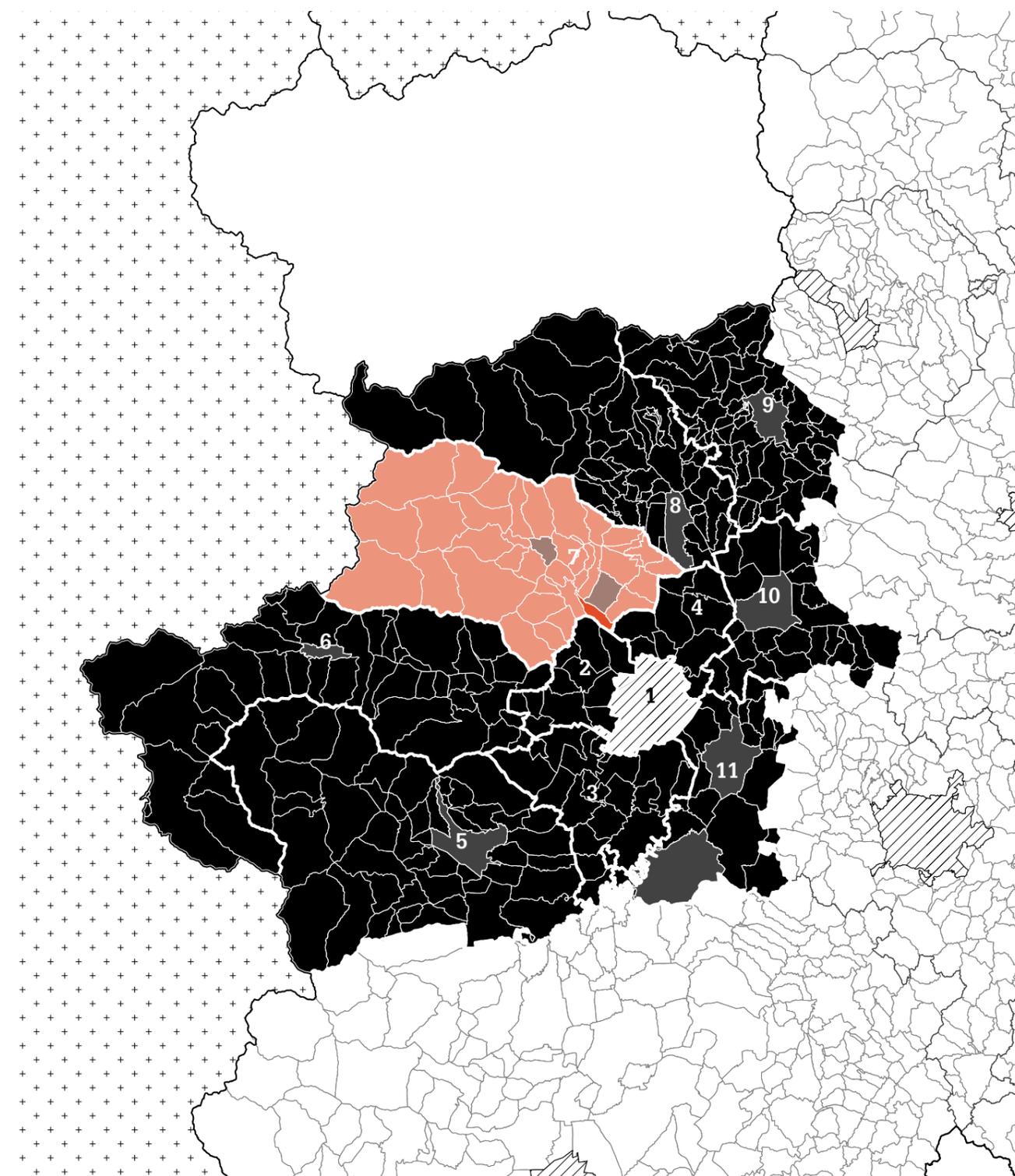
Legenda

- Provincia di Torino
- Ciriacese - Valli di Lanzo
- Comune di Robassomero
- Comuni polo
- ▨ Capoluoghi di Provincia
- Valle d'Aosta
- ⊕ Francia e Svizzera

Le zone omogenee del territorio della Città Metropolitana di Torino:

1. Torino Città
1 Comune / 870.952 abitanti
2. Area Metropolitana Torino Ovest
14 Comuni / 237.561 abitanti
3. Area Metropolitana Torino Sud
18 Comuni / 268.978 abitanti
4. Area Metropolitana Torino Nord
8 Comuni / 137.178 abitanti
5. Pinerolese
45 Comuni / 131.871 abitanti
6. Valli di Susa e Sangone
40 Comuni / 103.500 abitanti
7. Ciriacese - Valli di Lanzo
40 Comuni / 101.148 abitanti
8. Canavese occidentale
46 Comuni / 82.080 abitanti
9. Eporediese
54 Comuni / 88.006 abitanti
10. Chivassese
24 Comuni / 99.588 abitanti
11. Chierese - Carmagnolese
22 Comuni / 131.517 abitanti

Fonte: dati ISTAT 2020. Ultimo aggiornamento: 08/11/2022



quei comuni, localizzati prevalentemente nelle aree di cerniera tra i territori montani e quelli vallici, la cui appartenenza ad un ambito o ad un altro era rimasta dubbia.

A seguito di ulteriori 3 proposte (> *proposta 4, 5, 6*), che vedevano piccole variazioni riguardanti l'assegnazione d'ambito dei comuni di zonizzazione incerta, si è giunti alla configurazione preliminare adottata nel 21 Gennaio 2015. Si è così avviata una fase di consultazione pubblica, accompagnata da incontri pubblici sul territorio con il Sindaco, gli amministratori locali, i cittadini ed i tecnici della CMTTo.

La zonizzazione definitiva è stata, infine, approvata il 14 Aprile 2015, a seguito della valutazione delle 6 richieste di riassegnazione pervenute dai comuni:

- Cinzano: da zona 11 "Chierese - Carmagnolese" a zona 10 "Chivassese"
- Reano: da zona 6 "Valli Susa e Sangone" a zona 2 "AMT Ovest"
- Sangano: da zona 6 "Valli Susa e Sangone" a zona 2 "AMT Ovest"
- Trana: da zona 6 "Valli Susa e Sangone" a zona 2 "AMT Ovest"
- Valgioie: da zona 6 "Valli Susa e Sangone" a zona 2 "AMT Ovest"
- Vialfrè: da zona 9 "Epolediese" a zona 8 "Canavese"

Di queste richieste 5 sono state accolte e 1 (quella di Valgioie) respinta per mancanza del requisito di contiguità territoriale.

L'obiettivo con il quale la CMTTo si è approcciata a questo lavoro ha tratto origine dalla volontà di definire uno strumento utile al coordinamento delle politiche territoriali alla scala sovracomunale, stimolando il dialogo interno fra le diverse parti del territorio, anche al fine di far

emergere criticamente le vocazioni prioritarie di ciascuno di essi in un'ottica di razionalizzazione e semplificazione delle relazioni e dei processi.^[1]

1.1.1. Una strategia condivisa

La territorializzazione definita dalla Città Metropolitana di Torino rientra nel proprio programma strategico provinciale volto a *sostenere lo sviluppo e il riequilibrio del territorio metropolitano, contribuendo a colmare le divergenze tra zone di pianura, collina e montagna e tra metropoli, città e piccoli borghi.* ^[2] I principali obiettivi dichiarati dal programma *Torino Metropoli Aumentata, tM+*, intendono indirizzare l'operato ad uno sviluppo economico sostenibile, una riduzione delle iniquità sociali, un potenziamento dei servizi ecosistemici, una valorizzazione del patrimonio culturale e una digitalizzazione e semplificazione

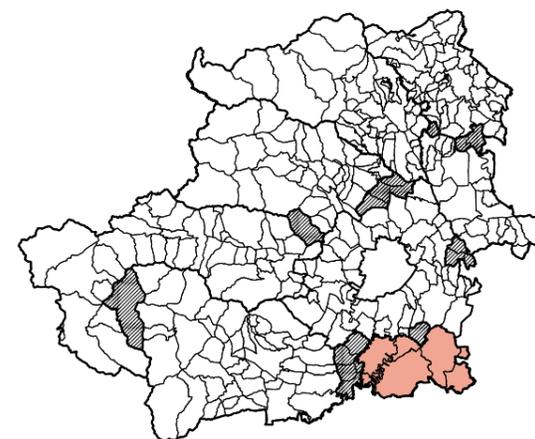
^[1] Fonte: Città metropolitana di Torino, Marengo G., Mortari I., *Dentro il Piemonte: verso una nuova geografia amministrativa. Le zone omogenee della Città metropolitana di Torino*, IRES Piemonte, Torino, 15 Giugno 2016.

^[2] Fonte: Città metropolitana di Torino (2021), PTGM (Piano Territoriale Generale Metropolitano).

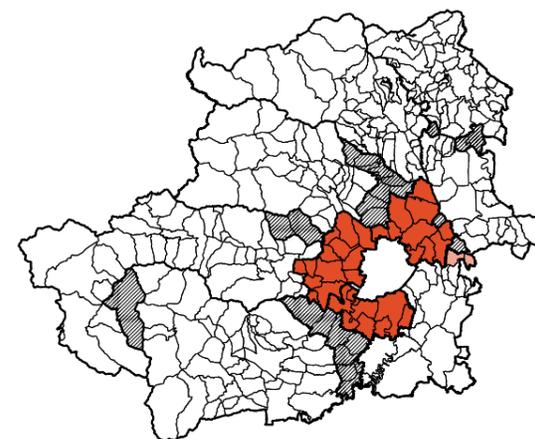
Legenda

-  Aree omogenee
-  Confini comunali
-  Assegnazione definitiva
-  Assegnazione non definitiva
-  Comuni di zonizzazione dubbia
-  Richiesta di riassegnazione accettata
-  Riassegnazione respinta

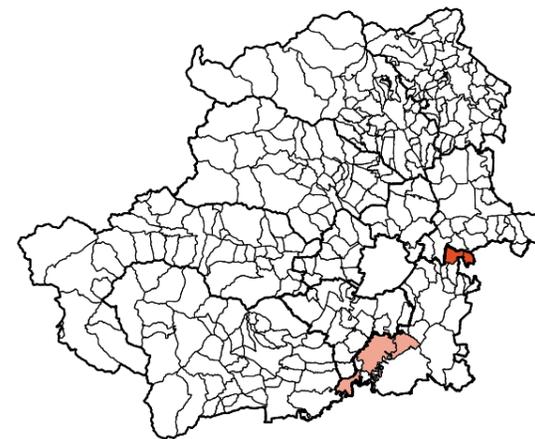
> Proposta / 1



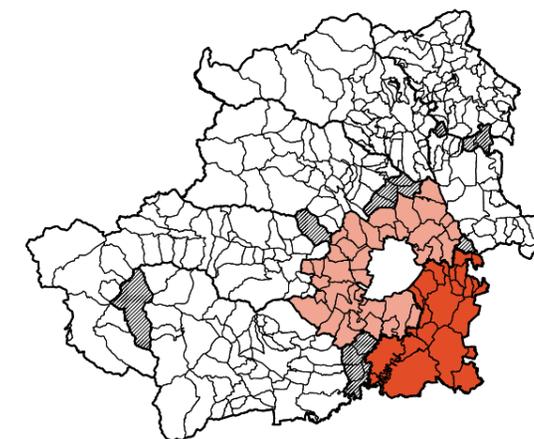
> Proposta / 3



> Proposta / 5



> Proposta / 2



> Proposta / 4



> Proposta / 6



amministrativa.

A condividere e contestualizzare tali obiettivi nelle differenti realtà territoriali e Zone Omogenee è il Il **PTGM, Piano Territoriale Generale Metropolitano**. Questo, infatti, riconferma il ruolo delle ZO quali ambiti di sperimentazione per processi di pianificazione sovra comunale e ribadisce la necessaria valorizzazione del policentrismo come condizione imprescindibile alla *creazione di un sistema territoriale equilibrato ed efficiente* ^[3] al fine di accrescere il livello di competitività del territorio e delle sub-polarità, provvedere ad un miglioramento diffuso del welfare ed evitare fenomeni di congestione nelle *core area*. Il Piano, dunque, allineandosi ai principali strumenti urbanistici d'area vasta, PTR e PPR, prevede la definizione di macro obiettivi e temi da declinarsi nelle differenti ZO, fra cui quella del Ciriacese e delle Valli di Lanzo, presa in esame nel presente elaborato.

I sei macro obiettivi del PTGM:

1. Migliorare la resilienza rispetto agli impatti negativi per fenomeni antropici e naturali,
2. Sviluppo diffuso di qualità, volta al riconoscimento del ruolo dei poli urbani minori, delle infrastrutture di collegamento e valorizzando le vocazioni locali,
3. Sostenibilità sociale, economica ed ambientale quali principi pianificatori e progettuali
4. Uso consapevole delle risorse, prevedendo azioni di recupero e riuso di aree edificate dismesse e degradate,
5. Incremento della biodiversità e qualità delle risorse ambientali e paesaggistiche,
6. Pianificazione integrata e sovralocale.

A questi obiettivi fanno seguito specifici temi di intervento, assunti peraltro come archetipi nell'elaborazione e definizione delle strategie

di intervento nella fase progettuale del presente elaborato:

- Contenimento del consumo e uso di suolo,
- Adattamento ai cambiamenti climatici,
- Difesa del suolo dal dissesto idrogeologico,
- Riqualficazione (naturalistica) aree compromesse,
- Riuso delle aree produttive dismesse,
- Infrastrutture verdi e valorizzazione del paesaggio,
- Infrastruttura e mobilità.

Si tratta di interventi volti a sviluppare una visione comune di necessaria rigenerazione urbana, al fine di sopraggiungere ad uno sviluppo urbano sostenibile ed inclusivo. Un'obiettivo, quest'ultimo, da raggiungersi con le dovute politiche territoriali volte al riuso dei suoli, alla protezione del patrimonio paesaggistico, ad una mobilità sostenibile e al miglioramento del metabolismo urbano.

^[3] Fonte: Città metropolitana di Torino (2021), PTGM (Piano Territoriale Generale Metropolitano).

Legenda

■ Comune di Robassomero

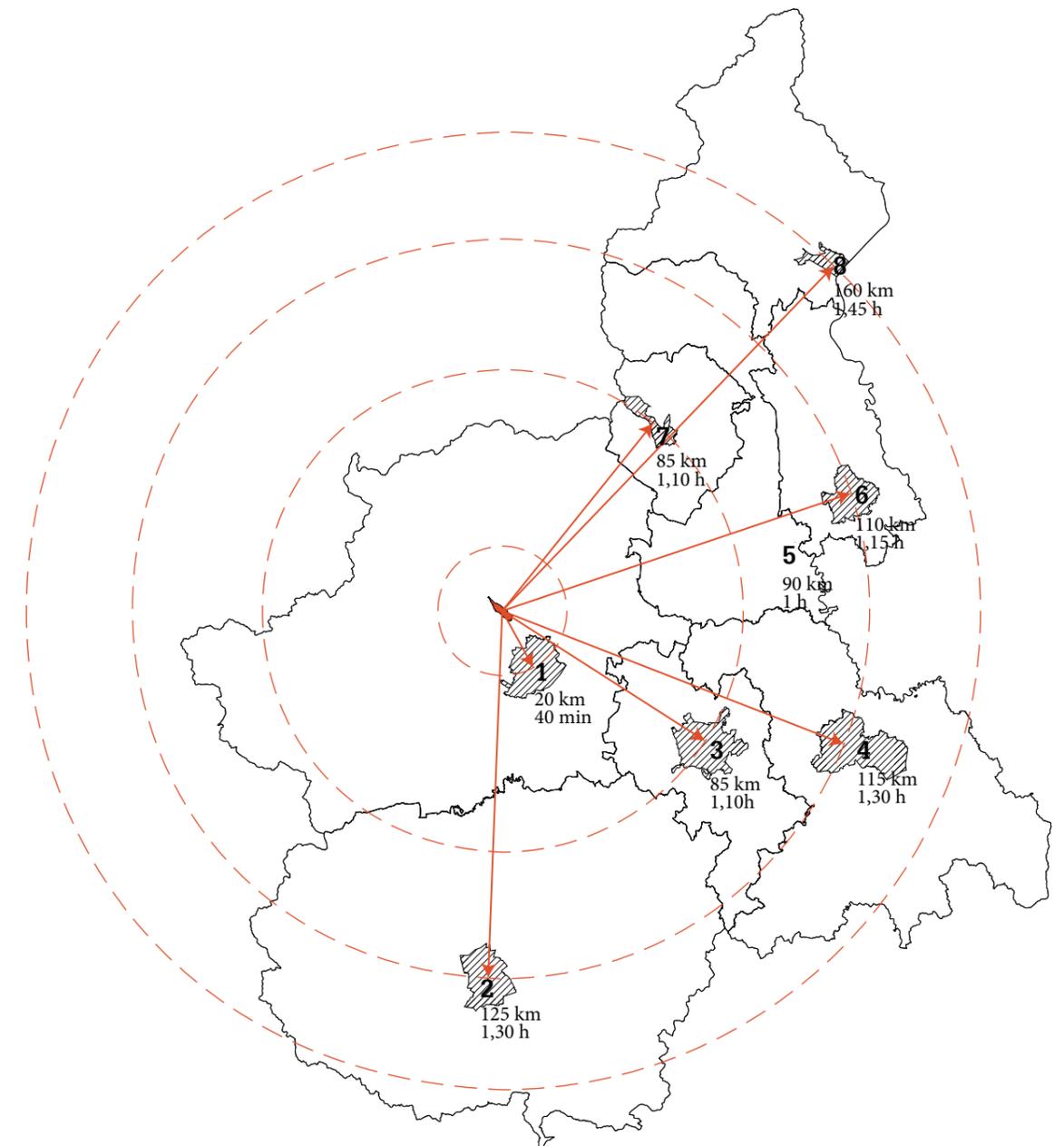
▨ Capoluoghi di Provincia

□ Provincie Piemonte

→ Distanze

Capoluoghi di provincia:

- 1 Torino
- 2 Cuneo
- 3 Asti
- 4 Alessandria
- 5 Vercelli
- 6 Novara
- 7 Biella
- 8 Verbania



1.2. ZO7 – Il Ciriacese e le Valli di Lanzo

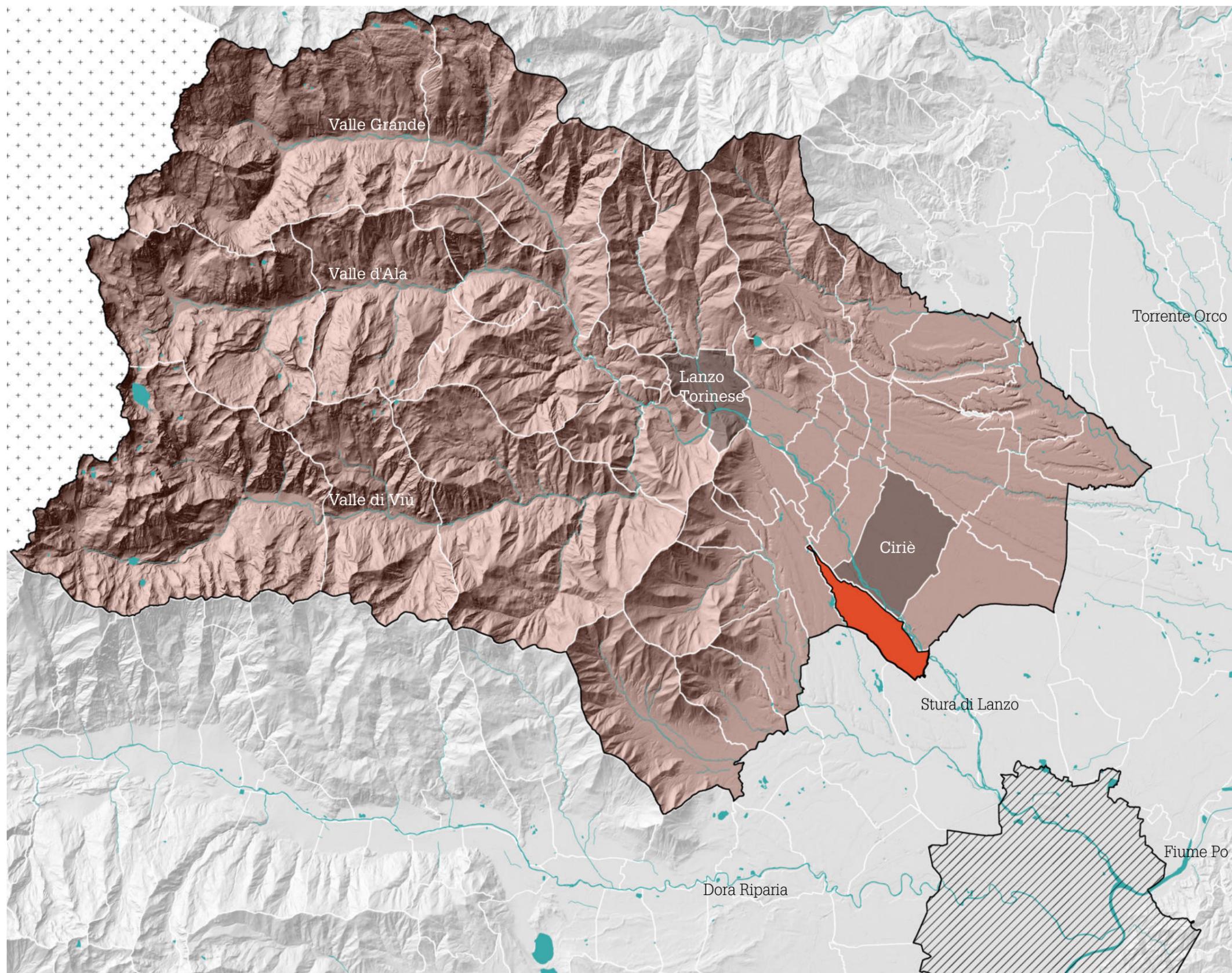
L'ambito territoriale del Ciriacese e delle Valli di Lanzo si colloca nel quadrante Nord-Ovest della Città Metropolitana di Torino e vede, come suggerito dalla sua toponomastica, la presenza nell'area dei comuni di Ciriè e Lanzo Torinese, poli urbani minori di riferimento. Ciriè, a 20 km a Ovest dal capoluogo di Regione, fa parte della cosiddetta seconda cintura di Torino, hinterland costituito da quei comuni dell'Area Metropolitana che, per interazione sociale ed economica con la città di Torino, rimangono legati alle sue dinamiche. Lanzo Torinese, invece, dista 10 km da Ciriè e si colloca all'imbocco delle Valli di Viù, di Ala, e Grande, insieme denominate Valli di Lanzo, un territorio metro-montano di prossimità con l'area metropolitana e di confine con il territorio francese. Un territorio vasto e complesso, caratterizzato al suo interno dalla duplice natura di area interna montana e, nel medesimo tempo, periurbana: un *unicum territoriale socioeconomico* ^[4] in cui la dimensione metromontana e quella urbano – rurale definiscono i caratteri identitari dei luoghi. I centri urbani sopraccitati si identificano come poli rappresentativi e significativi del passaggio dall'una all'altra porzione territoriale, che, se pur segnate da una parte dalla maggiore prossimità con la conurbazione torinese, nel caso del Ciriacese, e dall'altra dalla dimensione montana, nel caso delle Valli di Lanzo, entrambe risentono e sono partecipi delle dinamiche, positive e negative, derivanti dallo status quo di aree rurali. I caratteri strutturali, sociali e socioeconomici determinano, dunque, l'eterogeneità del territorio, fornendo l'immagine di un quadro territoriale sfaccettato: un territorio che, pur godendo della vicinanza alla città e coinvolto nella intricata rete di flussi di beni, servizi e persone, si trova a fronteggiare sfide ingenti, fra cui:

- perdita di identità e competitività,
- frammentazione territoriale, conseguente ad una urbanizzazione diffusa ed una conformazione orografica disomogenea,
- fenomeni di abbandono del territorio e inurbamento da parte delle fasce più giovani della popolazione,
- accessibilità limitata ai servizi, con conseguenti fenomeni di polarizzazione tra i comuni medio-piccoli ed i maggiori centri urbani,
- degrado paesaggistico e presenza di tessuto industriale consistente,
- perdita di biodiversità e rete ecologica compromessa,
- servizi infrastrutturali locali e sovralocali limitati,
- immobilismo sociale verso l'apertura ed implementazione delle reti interpersonali, cooperative ed economiche.

Guardando, però, l'altra faccia della medaglia, pur trovandosi in una condizione sfavorevole, il territorio gode di pregi e opportunità derivanti proprio dalla localizzazione e dalle risorse del territorio stesso; un know – how e un potenziale delle aree rurali e montane che se ben correlati e combinati alla dinamicità dell'area metropolitana è possibile adempiere ad un modello di sviluppo urbano integrato, coeso e sostenibile. Il territorio in questione, infatti, se non considerato quale mera componente periferica ed appendice dell'area urbana, offre un importante patrimonio paesaggistico, con un'ampia dotazione di servizi ecosistemici, aree verdi naturali, architettonico e economico, ben rappresentato dall'attività agricola locale e produttivo – industriale di respiro internazionale. È un territorio, infatti, la cui conformazione ed evoluzione insediativa è dettata e dominata dalla stretta, se pur ardua, relazione fra natura e attività antropica.

L'area interna delle Valli di Lanzo, identificata dal Piano di Sviluppo Rurale quale area rurale con problemi di sviluppo (D), si sviluppa su di una superficie di 695 km² e comprende diciannove comuni facenti parte dell'Unione Montana di Comuni delle Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone (Ala di Stura, Balangero, Balme, Cafasse, Cantoira, Chiallamberto, Coassolo Torinese, Corio, Germagnano, Lanzo Torinese, Mezzenile, Monastero di Lanzo, Pessinetto e Traves) e dell'Unione Montana Alpi Graie (Ceres, Groscavallo, Lemie, Usseglio e Viù). Il territorio del Ciriacese viene denominato dal PSR quale territorio rurale intermedio (C): comune polo è Ciriè ove ha sede l'Unione dei Comuni del Ciriacese e Basso Canavese, convenzione tra i Comuni di Ciriè, Nole, Robassomero, San Carlo Canavese, San Francesco Al Campo e San Maurizio Canavese. L'istituzione opera come soggetto aggregatore che cura, per conto degli Enti aderenti, l'aggiudicazione di contratti pubblici per la realizzazione di lavori, la prestazione di servizi e l'acquisizione di forniture.

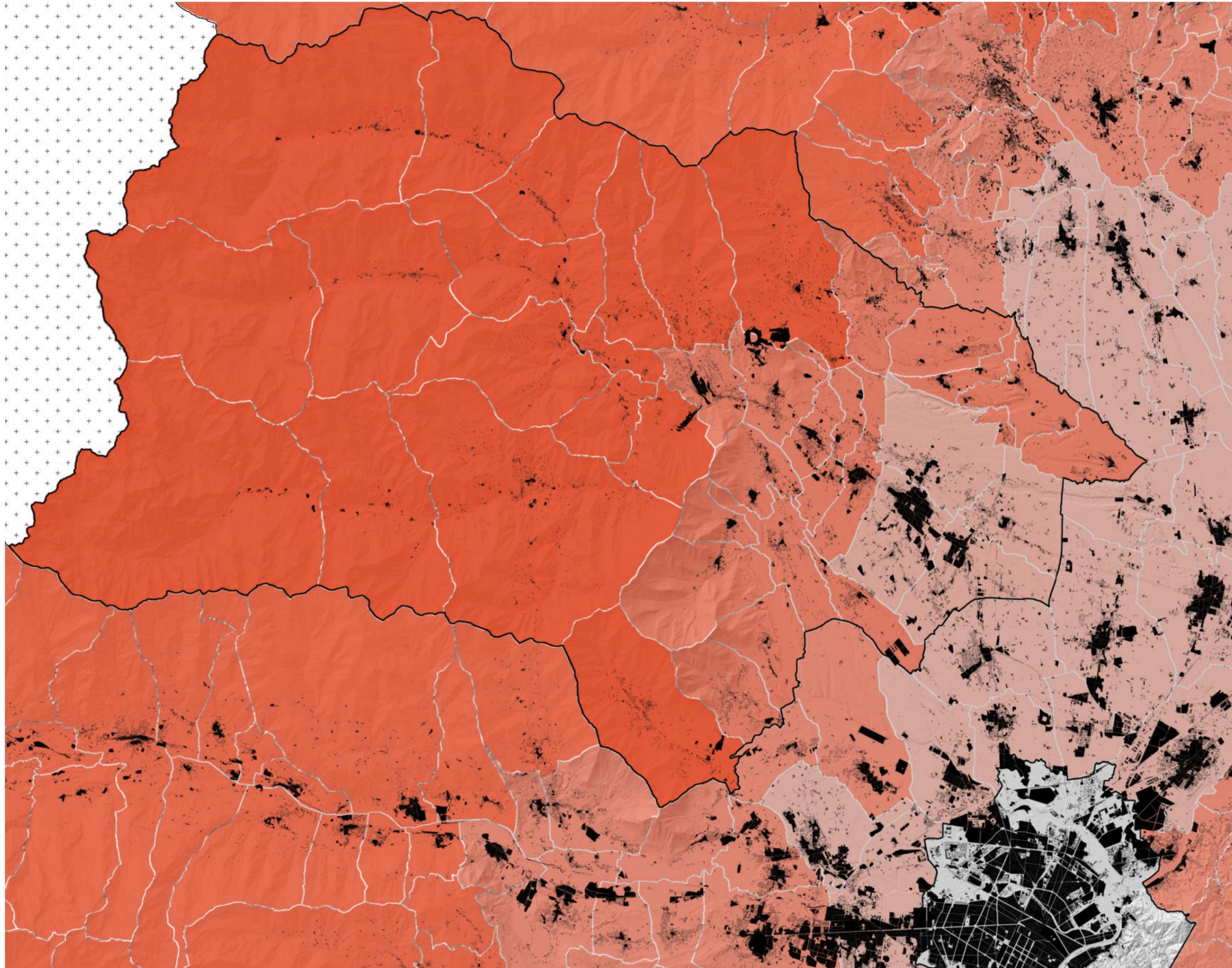
^[4] Fonte: Regione Piemonte (Settembre 2020), *Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). Strategia per le Valli di Lanzo.*



Legenda

- Ciriace - Valli di Lanzo
- Comune di Robassomero
- Comune di Torino
- Ciriè e Lanzo Torinese
- Idrografia
- Francia

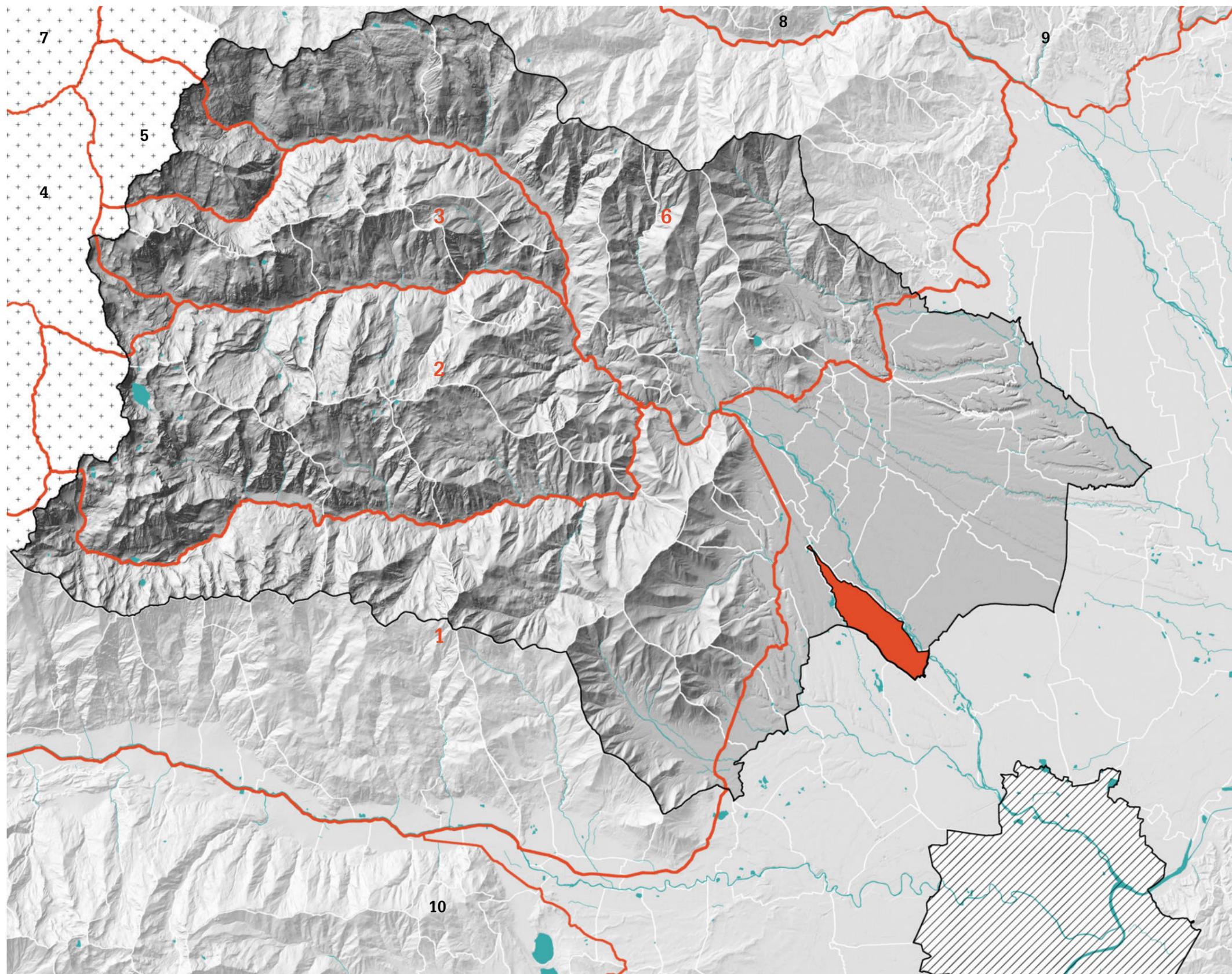




Legenda

-  Antropizzato
-  Comune di Torino
-  Ciriacese - Valli di Lanzo
-  Francia
- Macro-aree rurali del Piano di Sviluppo Rurale (PSR):
 -  A. Aree urbane e periurbane - Comune di Torino
 -  B. Aree ad agricoltura intensiva
 -  C. Aree rurali intermedie
 -  D. Aree rurali con problemi di sviluppo





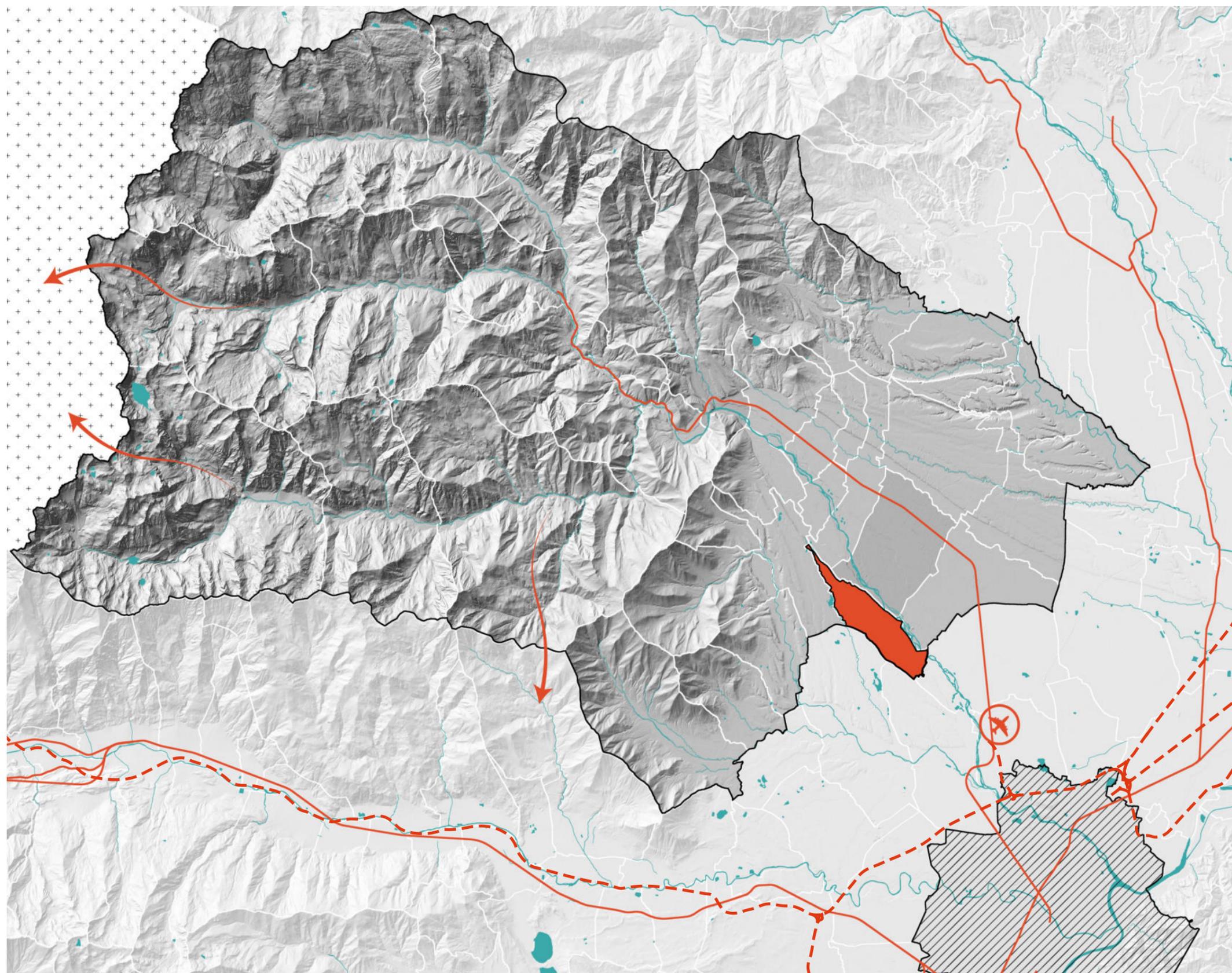
Legenda

- Comune di Robassomero
- Ciriacese
- Comune di Torino
- Settori alpini
- Idrografia
- Francia e Svizzera

Suddivisione Orografica Internazionale Unificata del Sistema Alpino - Alpi Graie

- Catena Rocciamelone - Charbonnel:
1. Gruppo del Rocciamelone
- Catena Arnas - Ciamarella:
2. Gruppo Autaret - Ovada
3. Gruppo Ciamarella - Mondrone
 4. Gruppo Bessanese - Albaron
 5. Gruppo Sea - Mulinet
- Catena Levanne - Aiguille Rousse:
6. Gruppo delle Levanne
 7. Gruppo Cima d'Oin - Aiguille Rousse
- Catena Gran Paradiso:
 8. Gruppo Gran Paradiso - Roccia Viva
 9. Gruppo Sengie - Chardonney
- Catena Bucie - Grand Queyron - Orsiera:
 10. Gruppo dell'Orsiera





Legenda

-  Ciriacese - Valli di Lanzo
-  Comune di Robassomero
-  Comune di Torino
-  Idrografia
-  Francia
-  Infrastruttura autostradale
-  Infrastruttura ferroviaria
-  Valichi storici
-  Aereoporto Torino Caselle



2. Il Ciriace

2.1. Analisi territoriale

Come emerge da un primo inquadramento dell'ambito territoriale, una porzione non trascurabile di territorio, in particolare il ciriace, è caratterizzata dalla presenza di comuni pedemontani e aree rurali che si pongono naturalmente come mediani e tramiti tra l'urbanità della Città di Torino e la comunità valligiana e alpina. Questo ruolo di "territorio cerniera", dettato da una naturale "posizione di mezzo" tra i due contesti, è ad oggi sottovalutato, nonché percepito quale mero territorio filtro e di passaggio per coloro che vi transitano. Interesse dell'elaborato è, dunque, quello di fornire una lettura differente del territorio d'area vasta, atta a fornire gli strumenti necessari per una ricucitura territoriale che smentisca il ruolo secondario delle aree intermedie, la passività degli stessi ai flussi metropolitani e una dinamicità limitata al contesto locale.

A seguire, dunque, si propone un'analisi territoriale che tenga conto del quadro strutturale e caratteristico del territorio, al fine di sopraggiungere ad una proposta di progetto d'area vasta che tenga conto delle tipicità dei luoghi e individuando nel comune di Robassomero un ruolo di "accesso" ai territori sopra descritti e assunto quale comune pilota per un successivo jumping di scala.

Le carte proposte di seguito, in scala 1 : 70.000, sono da leggersi quali strati informativi atti a valutare lo stato di fatto territoriale:

- > **Carta 1:** Ambiti amministrativi,
- > **Carta 2:** Orografia territoriale,
- > **Carta 3:** Sistema idrografico,
- > **Carta 4:** Costruito
- > **Carta 5:** Rapporto Pieni - vuoti,
- > **Carta 6:** Aree industriali,
- > **Carta 7:** Sistema delle Aree Protette,
- > **Carta 8:** Sistema del verde,
- > **Carta 9:** Uso del suolo,

- > **Carta 10:** Sistema infrastrutturale,
- > **Carta 11:** Viabilità trasporto pubblico
- > **Carta 12:** Viabilità ciclabile.

2.1.1. Orografia

Geomorfologicamente la zona omogenea 7 coincide con il bacino della Stura di Lanzo, che taglia trasversalmente il settore occidentale delle Alpi piemontesi all'interno della cerchia delle Alpi Graie. In generale, l'orografia del territorio di indagine, compreso fra il ciriace e l'imbocco delle Valli di Lanzo, è caratterizzato da un andamento piuttosto vario, tipico delle aree pedemontane e perialpine, ove a riscontrarsi è il passaggio graduale da territorio pianeggiante a collinare sino a quello propriamente montano. L'area pedemontana in esame si trova compresa tra il Gruppo del Rocciamelone, il Gruppo Autaret-Ovarda ed il Gruppo delle Levanne, aree montane individuate nell'ambito montano delle Alpi Graie. In tal ambito rientrano alcuni comuni dell'alto Canavese, delle basse valli di Locana, di Soana e delle basse valli di Lanzo [> **Carta 1**]. Analizzando la carta proposta [> **Carta 2**], è possibile individuare una duplice lettura dell'andamento orografico territoriale a seconda che si tenga conto dell'asse Nord Ovest – Sud Est o quello Nord Est – Sud Ovest. Nel primo caso, infatti, la lettura segue la direttrice Torino – Lanzo, comune che segna il passaggio dalla zona rurale – pianeggiante a quella di accesso alle tre valli di Viù, di Ala e Grande, insieme Valli di Lanzo, sviluppantisi verso il confine con la Francia. Esse si identificano per la spiccata orografia di carattere alpino, solcata da corsi d'acqua di carattere torrentizio. Nel secondo caso, invece, la lettura si concentra sulla zona orientale del territorio, compresa fra l'area protetta del Parco della Mandria e

quello della Vauda, ove il territorio si mostra prevalentemente pianeggiante e collinare con conseguente predisposizione dello stesso all'utilizzo agricolo.

2.1.2. Idrografia

L'apparato idrografico dell'area territoriale in esame [> **Carta 3**] vede protagonista il fiume di carattere torrentizio della Stura di Lanzo, affluente di sinistra del Po lungo 68,8 km con un bacino idrografico ampio 836 km². Dal 1993 un tratto dell'alveo della Stura e delle sue rive sono tutelati dalla Zona di salvaguardia della Stura di Lanzo, che si estende dallo sbocco del corso d'acqua sulla pianura fino ai comuni di Villanova Canavese e Nole. Le Valli di Lanzo, caratterizzate da un territorio di dislivello notevole, sono solcate da una rete idrografica di torrenti che confluiscono nel fiume Stura. I principali torrenti affluenti della Stura di Lanzo sono:

- Rio Bonello
- Rio Saulera
- Rio dell'Uia
- Rio Uppia
- Stura di Viù
- Tesso
- Ceronda

Il fiume sorge al Pian della Mussa con il nome di Stura di Ala, solca l'omonima valle e giunge a Ceres, dove si unisce con la Stura di Valgrande e prende il nome di Stura di Lanzo. Il fiume, di dimensioni superiori, scorre fino a Pessinetto e poi Traves, dove si unisce alla Stura di Viù. Nei pressi di Lanzo riceve da sinistra il torrente Tesso, proveniente da Coassolo Torinese e Monastero di Lanzo. Da qui scorre nel fondovalle del Ciriace e Basso Canavese, costeggiando il Parco regionale La

Mandria e allargandosi in un ampio greto ciottoloso. A Venaria, nei pressi della Reggia Reale, riceve da destra il torrente Ceronda, raggiungendo poi la periferia nordoccidentale di Torino e, arginata, scorre sino all'immissione da sinistra nel Po. Il fiume è, inoltre, regolato da diverse dighe, tra cui tre importanti a Mezzenile, a Germagnano e a Lanzo. Il regime idrologico della Stura di Lanzo è marcatamente torrentizio e la sua portata media annua presso la foce, infatti, è notevole (32 m³/s). Il fiume alterna a lunghi periodi estivi di magra, periodi invernali di piene anche improvvise e devastanti, durante le quali il fiume sfiora i 2000 m³/s. L'attività erosiva è quindi di conseguenza cospicua e l'alveo in continuo divenire. Il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.), strumento di pianificazione per una corretta gestione e salvaguardia delle fasce fluviali, prevede la suddivisione e classificazione delle aree prospicienti il fiume in tre fasce, A, B e C, al fine di individuare le zone più a rischio e stabilire strategie necessarie a prevenire, ridurre o mitigare gli effetti dei fenomeni idrogeologici. Nonostante l'intervento umano nel cercare di agire sulla problematica, rinforzando gli argini per contenere l'alveo del fiume, quando le piogge si fanno eccezionali, risulta difficile contenere il flusso della Stura, che negli anni ha causato danni non trascurabili a seguito delle alluvioni.

Una grande piena della Stura si verificò nell'Ottobre 1839, quando, a seguito di persistenti piogge autunnali, le acque asportarono e invasero parte del terreno raggiungendo l'abitato e la chiesa parrocchiale. Gli abitanti, a seguito di questo evento, invocarono la protezione di San Gregorio (santo taumaturgo "moderatore di acque"). Placatasi la piena, per rendere grazie al Santo, gli abitanti di Robassomero istituirono un'annuale Festività Comunale in suo onore, nel mese di Novembre, stabi-

lendo una festa tradizionale ancora oggi viva.

Altre calamità legate al rischio idrogeologico della Stura sono avvenute:

- 30 Ottobre 1913, con il conseguente abbattimento del ponte in muratura che collegava Robassomero a Ciriè.
- 24 Settembre 1920, quando a seguito del travolgimento delle dighe di Lanzo e l'otturazione delle diramazioni dei canali, furono abbattuti tutti i ponti in legno, incluso quello provvisorio eretto a sostituzione di quello distrutto 7 anni prima.
- 18 Giugno 1957, quando il ponte (ricostruito in ferro nel 1922) fu nuovamente abbattuto e poi ricostruito in cemento.
- 13-16 Ottobre 2000, quando ancora una volta il ponte fu distrutto provocando delle vittime. Fu avviata allora la ricostruzione del ponte oggi attraversabile.

Ad interessare e tutelare, inoltre, il corso fluviale è il Contratto di Fiume, *un modello di governance consolidato [...] e tavolo di confronto*^[5]. Si tratta, infatti di un accordo volontario, di partecipazione pubblica e privata, per raggiungere obiettivi di riqualificazione dei corpi idrici e dei propri territori. Esso si basa sul confronto, la partecipazione e la negoziazione fra i soggetti che abitano, lavorano e promuovono il territorio al fine di condividere strategia, interventi e progettualità.

2.1.3. Geologia

Geologicamente, la composizione minerale del territorio solcato dalla Stura è costituita da rocce cristalline periferiche del Massiccio del Gran Paradiso, rocce verdi della Zona Piemontese e ofioliti del Massiccio Ultrabasico di Lanzo (Peridotiti, Serpentiniti, Gabbri). Oltre lo sbocco valli-

vo, il fiume depone fino a 40/50 metri di pietrisco: rocce e ciottoli di varie dimensioni e tipologie, ghiaioni, sabbie e limi. Negli anni, le frequenti e violente piene a cui è soggetta la Stura di Lanzo, hanno operato un'intensa erosione dei depositi torrentizi, portando allo scoperto ampi affioramenti di argille ricche di resti vegetali "fossili", risalenti al Pliocene (circa 5-2 milioni di anni fa). Risultano oggi visibili, in quella che è definita la Foresta fossile, ceppi fossili di cospicue dimensioni. Le loro qualità specifiche ne fanno un sito geologico di grande rilievo e importanza che dal 1993 è tutelato dall'istituzione della Zona di Salvaguardia della Stura di Lanzo. Attualmente i resti fossili più significativi si trovano nel comune di Nole, al confine con Ciriè, e sono osservabili su entrambe le rive.

[5] Fonte: Estratto di intervista a testimone qualificato del 15/12/22, Arch. Guido Baschenis - Regione Piemonte, Direzione Ambiente Governo e Tutela del territorio, Settore Territorio e paesaggio.

> **Immagine 1:** Foto storica dell'alluvione del 1953 che causò il crollo del ponte di Robassomero.

> **Immagine 5:** Alluvione della Stura del 2000 a Caselle Torinese.

> **Immagine 3:** Ponte di Robassomero (Via Stura), 17/03/2023.

> **Immagine 4:** Fiume Stura in secca vista dal ponte di Robassomero, 17/03/2023.

> **Immagine 5:** Corso della Stura verso le Valli di Lanzo (di sfondo).

> **Immagine 6:** Ceppi fossili nel letto fluviale della Stura.

Fonti iconografiche: www.archivi.polodelnovecento.it, www.coronaverde.it, www.immagini.servizivocetempo.it, reportage fotografico del 17/03/2023.



> Immagine 1



> Immagine 2



> Immagine 3



> Immagine 4



> Immagine 5

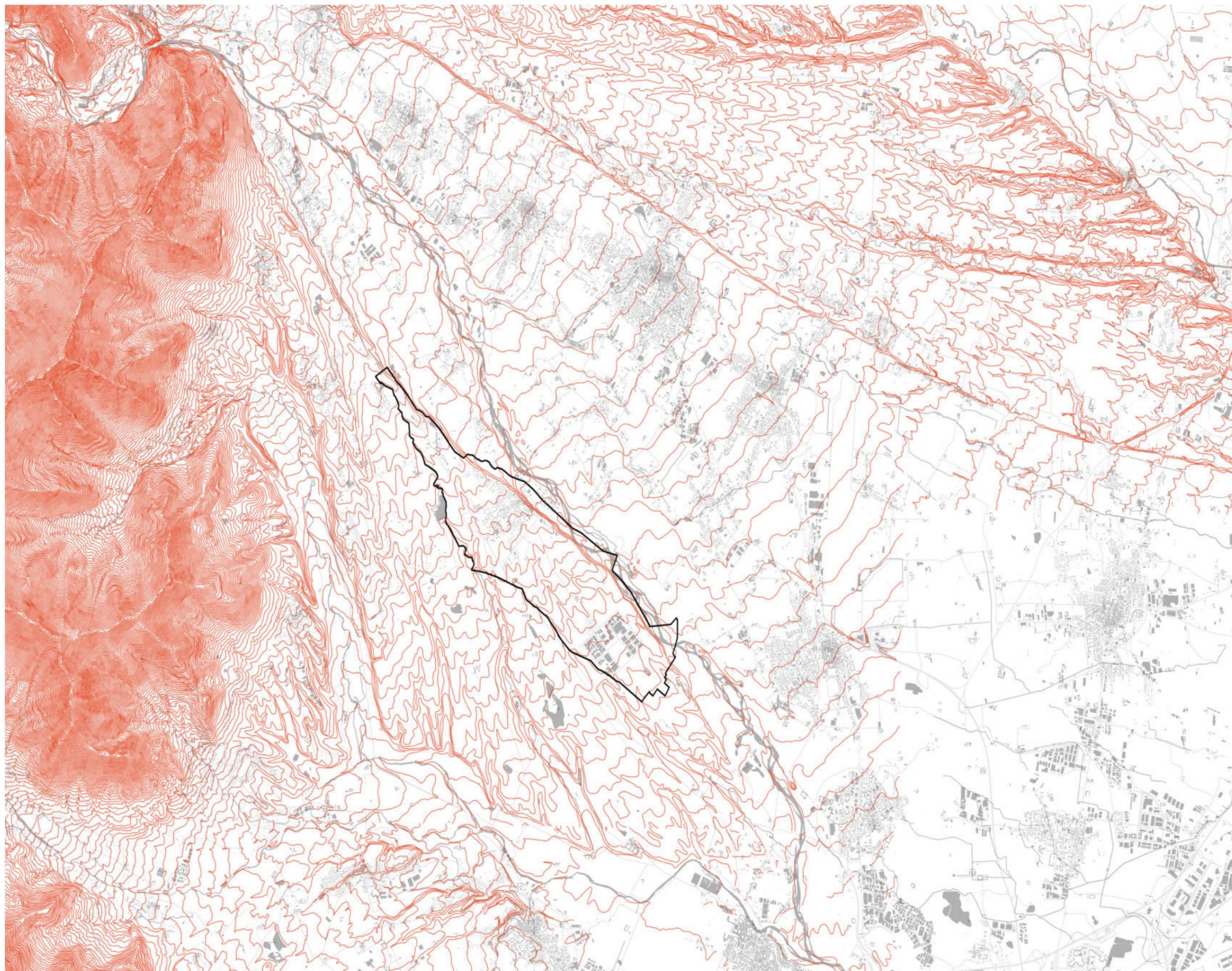


> Immagine 6



- Legenda
- Confini amministrativi
 - ▨ Comune di Robassomero
 - Costruito





Il Ciriace
OROGRAFIA TERRITORIALE

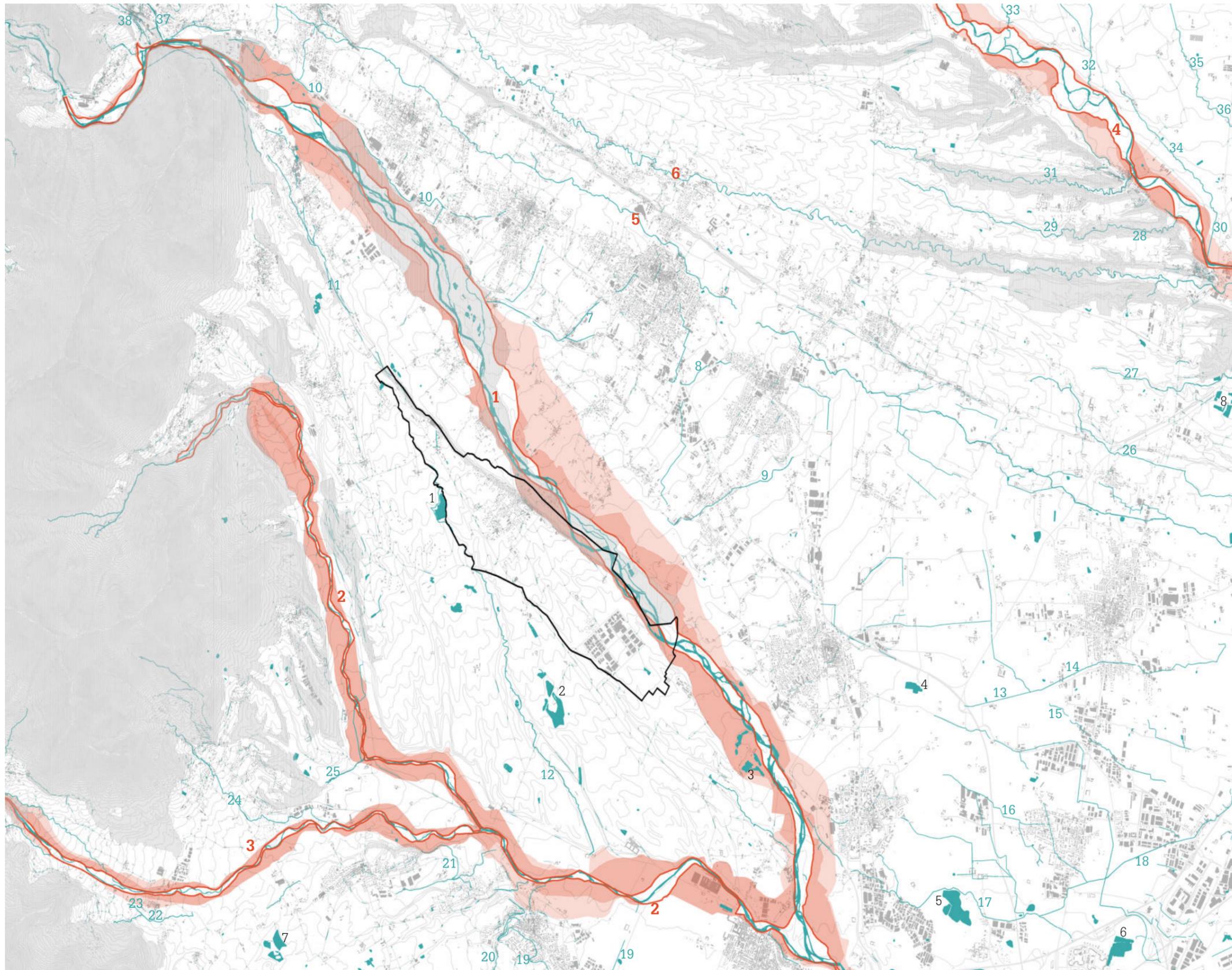
Scala 1 : 70 000

Legenda

— Curve di livello

□ Comune di Robassomero





Legenda

- Idrografia
- Aree soggette a vincolo idrogeologico
- Comune di Robassomero
- Fasce fluviali da P.A.I. (Piano di Assetto Idrogeologico):
- Fascia A
- Fascia B
- Fascia C

Idrografia principale:

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> 1. Fiume Stura di Lanzo 2. Torrente Ceronda 3. Torrente Casternone 4. Torrente Malone 5. Torrente Banna 6. Torrente Fisca | <ul style="list-style-type: none"> 13. Canale di Leini 14. Gora del Molino 15. Rio Borrone 16. Rio Mottone 17. Gora Sturetta 18. Bealera di Settimo 19. Canale del Parco |
|--|--|

Laghi:

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> 1. Lago Riserva 2. Lago Grande 3. Lago dei Cigni 4. Lago Gioia 5. Lago L'isola del pescatore 6. Lago della Falchera 7. Lago Borgarino 8. Lago Carmen | <ul style="list-style-type: none"> 20. Rio Fellone 21. Rio Curoie 22. Rivo Crosa 23. Rio Pra Granero 24. Rio Vaccaro 25. Rio Rissalto 26. Rio della Vauda Ritano 27. Rio Pogliano 28. Rivo Vaimaggiore 29. Rio Pogliano 30. Rio Livesa |
|---|--|

Idrografia secondaria:

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> 7. Gora di Ciriè 8. Gora San Maurizio 9. Gora Malanghero 10. Canale Mathi 11. Naviglio di Druento 12. Rivo Valsoglia | <ul style="list-style-type: none"> 31. Rio Mignana 32. Rio Torto 33. Torrente Viana 34. Rivo delle mogliasse 35. Bealera Provanina 36. Rio Carainetto 37. Torrente Tesso 38. Rio Uppia |
|---|--|



2.1.4. Antropizzato: rapporto pieni - vuoti, aree industriali e dati demografici

Come emerge dall'analisi della carta dell'antropizzato e dei pieni - vuoti [[> Carta 4, 5](#)], l'organizzazione urbana del territorio è caratterizzata dall'immagine, precedentemente descritta, della città diramata: una distribuzione del costruito diffusa, disuniforme, con addensamenti di aree edificate in corrispondenza di poli strategici e nodi infrastrutturali. Un sistema, dunque, che contribuisce all'aumentare dell'eccessivo consumo di suolo e alla compromissione della continuità dei corridoi ecologici presenti. Il fiume Stura, le cui fasce fluviali non sono esenti dalla presenza di insediamenti produttivi e residenziali, causando gravi rischi per la sicurezza idraulica, sembra rappresentare lo spartiacque in questo contesto territoriale: da una parte, sul versante orientale, la presenza di poli comunali di riferimento e servizio, fra cui Ciriè, Lanzo e Caselle, contribuiscono alla generazione di fenomeni di polarizzazione con maggiore concentrazione di popolosità locale in corrispondenza degli stessi, dall'altra parte, invece, oltrepassato il margine idrografico naturale ed addentratisi nell'area naturale protetta del Parco de La Mandria, l'urbanizzato si fa ulteriormente diradato, concentrandosi per lo più in prossimità delle direttrici infrastrutturali di collegamento e lasciando spazio al verde e ai terreni agricoli.

Dato territoriale interessante, data la vocazione del territorio, è poi l'estensione in mq di aree destinate ad impianti industriali [[> Carta 6](#)]. Osservando i dati ISTAT dei Comuni facenti parte l'*Unione dei Comuni del Ciriace e Basso Canavese* (di cui fanno parte Robassomero, Ciriè, Nole, S. Carlo Canavese, S. Francesco al Campo e S. Maurizio Canavese) e confrontando il [> Grafico 1](#) ed

il [> Grafico 2](#), si può osservare come il Comune di Robassomero abbia la peculiarità di essere il Comune più piccolo, con minor superficie territoriale, ma con maggior superficie occupata da aree industriali, nonostante la sua quasi totale appartenenza all'ambito territoriale dell'Area Protetta del Parco della Mandria.

Sul territorio in esame, come mostrato nella carta di riferimento, si riscontra nell'ambito amministrativo di Robassomero la presenza di un'area industriale che non solo rientra tra gli stabilimenti industriali più estesi, ma risulta, con il suo grande impianto a "C", morfologicamente un "unicum" in tutto il ciriace. Il sito in questione è l'area industriale del Colombè.

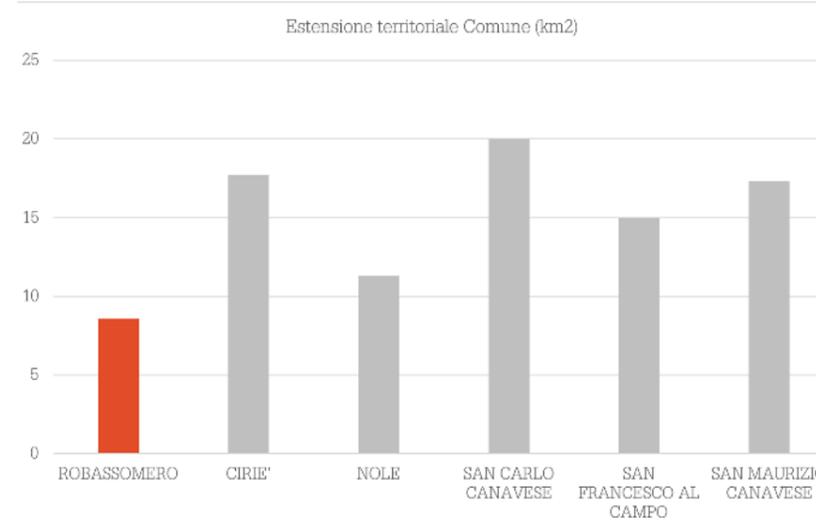
Si delinea pertanto, in aggiunta alla vocazione naturalistica ed agricola del territorio, una "seconda anima" fortemente produttiva, che ha visto la sua generazione nel tra gli anni '60 e '90 del '900 e che oggi necessita di nuove dinamiche di sviluppo per generare valore al territorio.

Altri indicatori demografici presi in esame per una comprensione più approfondita del territorio e del suo tessuto sociale sono la popolosità e la distinzione degli abitanti per fasce d'età.

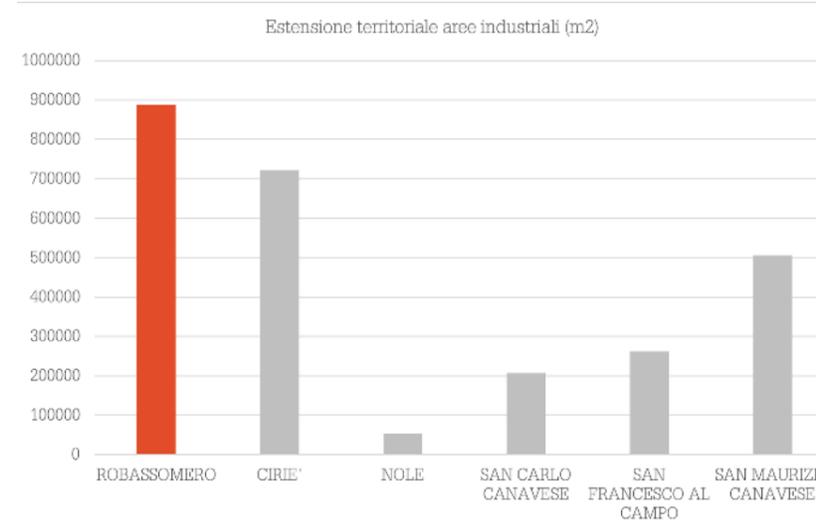
Dai grafici riportati emerge come Ciriè, Comune di riferimento per l'ambito territoriale in esame, risulta essere il più popoloso, mentre Robassomero, il Comune meno esteso tra quelli esaminati, conti il minor numero di abitanti [[> Grafico 3](#)], [[> Grafico 1](#)].

Indicatore demografico che appare uniforme tra i vari comuni del territorio è quello della segmentazione generazionale della popolazione [[> Grafico 4](#)], per cui la percentuale di abitanti tra 0 e 14 anni appare costantemente tra l'11 e il 14%, tra i 15 e 65 anni tra il 61 e 63%, over 65 tra il 22 e il 26%.

> Grafico 1

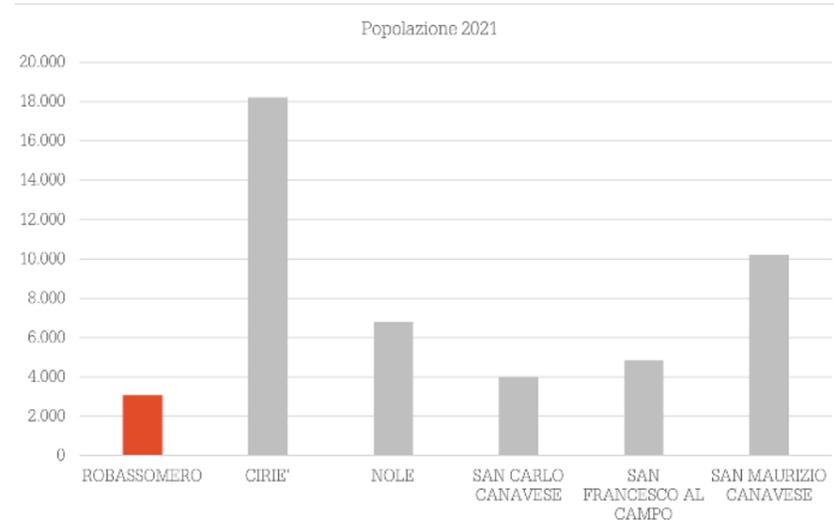


> Grafico 2

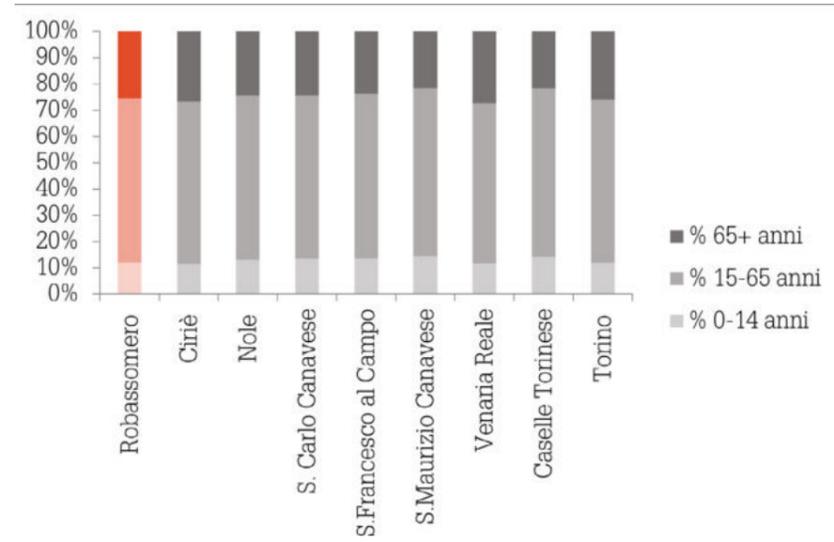


Fonte dati demografici: Dati ISTAT 2021.

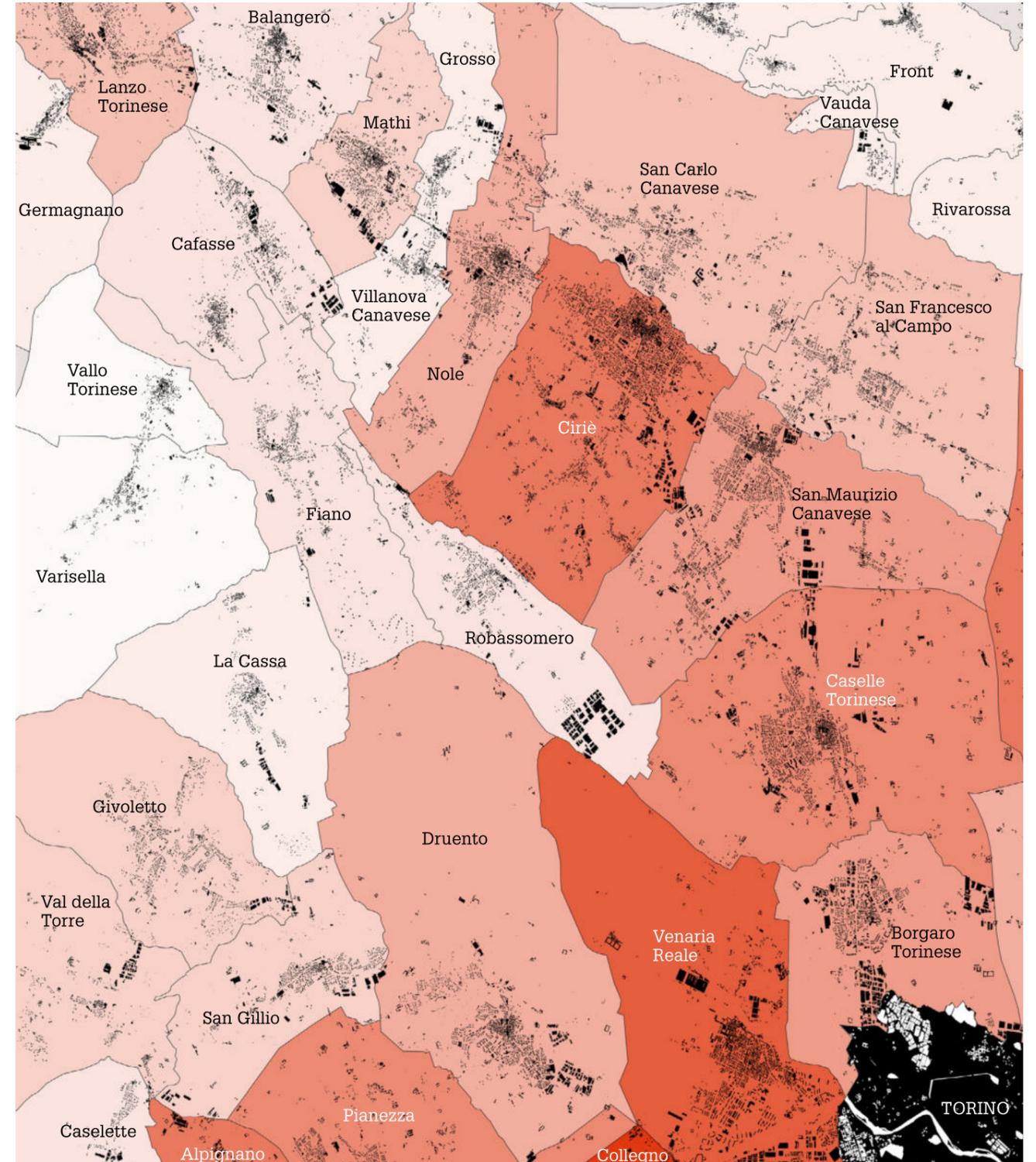
> Grafico 3

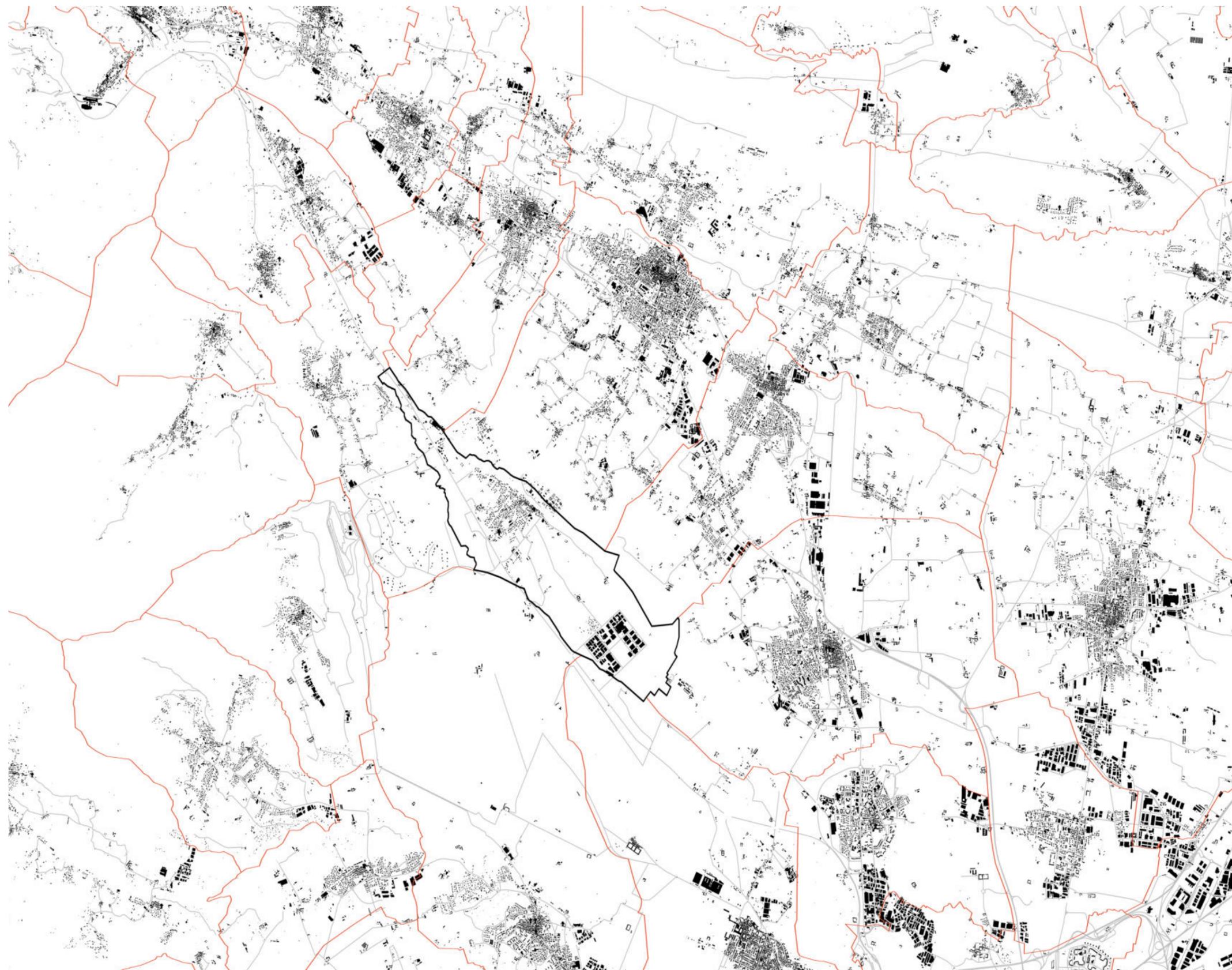


> Grafico 4



Legenda

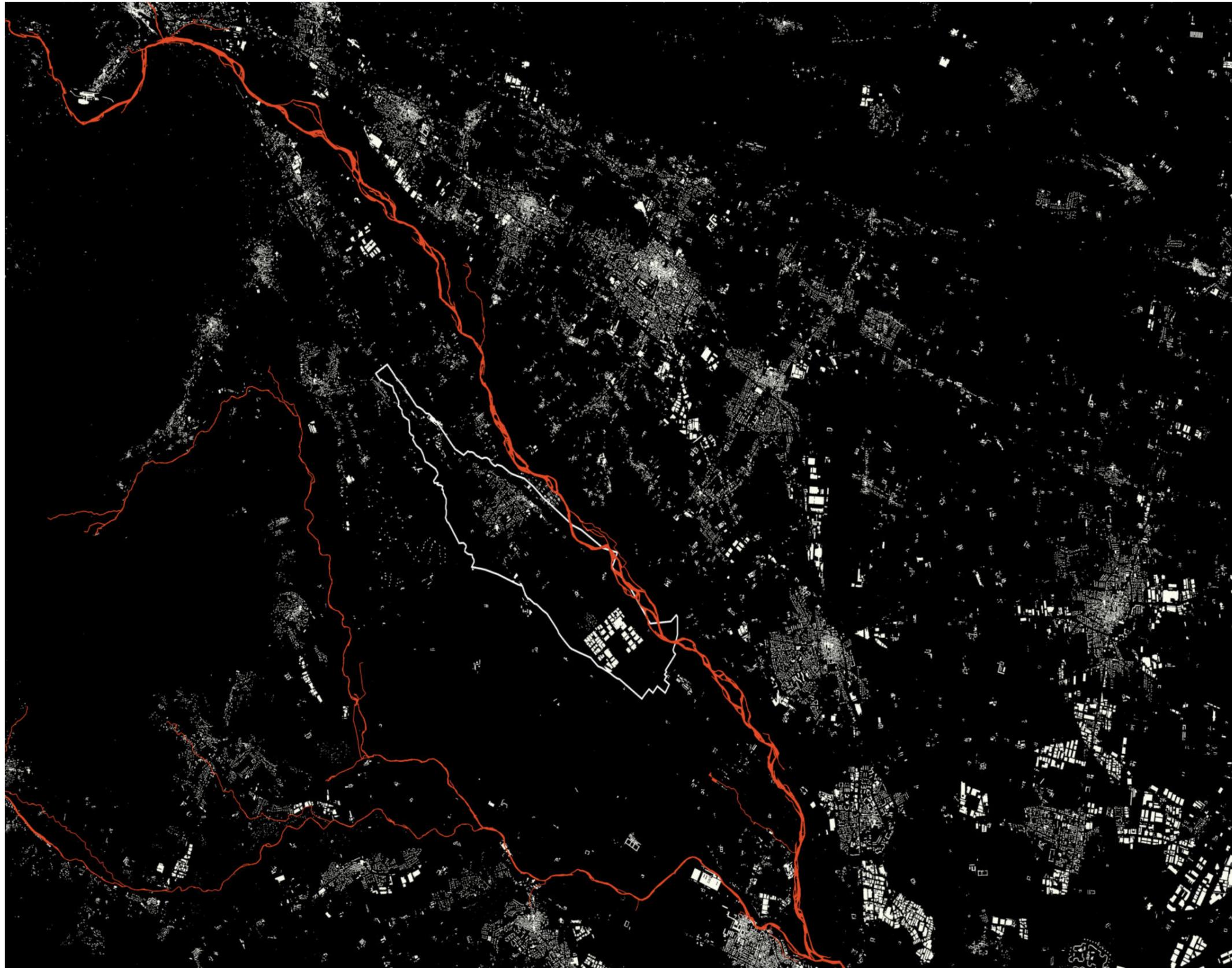




Legenda

- Costruito
- Ambiti amministrativi comunali
- Comune di Robassomero





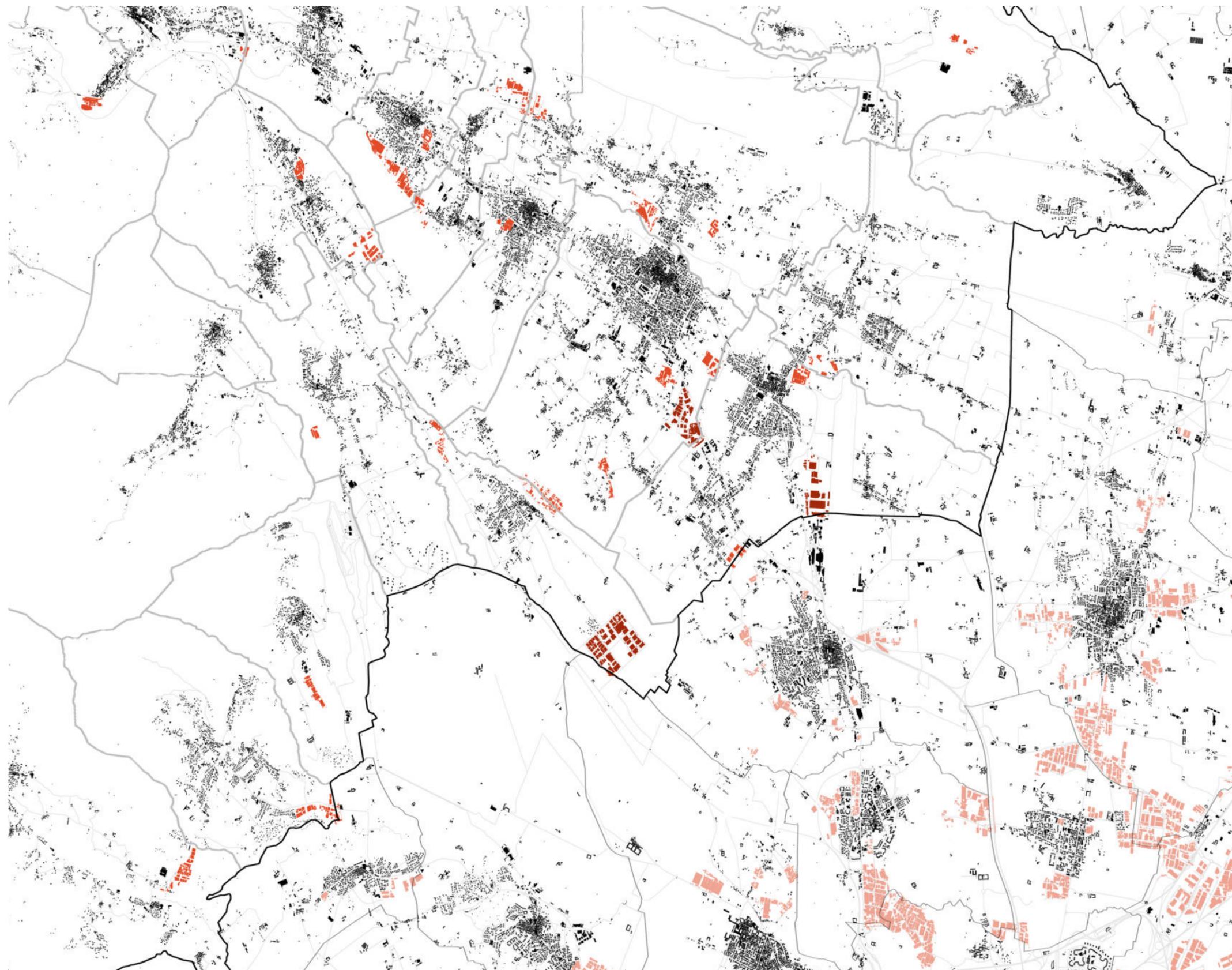
Legenda

□ Pieni

■ Vuoti

■ Idrografia





Legenda

- Limite Ciriace - AMT (Area Metropolitana Torinese)
- Ambiti amministrativi comunali
- Comune di Robassomero
- Ambiti amministrativi comunali
- Ambiti amministrativi comunali



2.1.5. Sistema territoriale provinciale Corona Verde

Il piano Corona Verde ha origine sul finire degli anni '90, su iniziativa degli enti Parco [...], della Regione e del Politecnico, con l'obiettivo di contenere il consumo di suolo e favorire un rapporto più equilibrato tra città e natura, ridefinendo l'immagine e i valori identitari del territorio.

La visione strategica di Corona verde è unitaria e coinvolge 93 comuni, amplia lo sguardo non solo oltre Torino ma ben oltre la cintura. Il perimetro di Corona verde si estende infatti a Nord fino a Balangero e Vauda, a Sud fino a Carignano, a Est fino a Casalborgone e a Ovest fino a Sant'Ambrogio^[6]. I comuni coinvolti sono stati raggruppati in sei ambiti territoriali, ciascuno rappresentato da un comune capofila: Chieri (area Est), Nichelino (area Sud), Rivoli (area Ovest), Settimo Torinese (area Nord), Venaria Reale (area Nord-Ovest), Torino (ambito a sé stante).

Il progetto si pone l'obiettivo di creare una rete di percorsi ciclabili e pedonali che interconnetta i parchi e le aree verdi della Città Metropolitana di Torino ma anche le zone residenziali, le stazioni ferroviarie e le aree di lavoro, ponendosi come obiettivo la valorizzazione del patrimonio ambientale e naturalistico del territorio a favore della mobilità sostenibile. Il sistema territoriale prevede la realizzazione di un'infrastruttura dolce anulare attorno a Torino e lungo i principali fiumi della città (Po, Dora Riparia, Stura di Lanzo), dotandola di opportuna segnaletica, aree di sosta, servizi igienici e punti di ristoro. *La continuità della rete ecologica e la creazione di un anello ciclabile attorno a Torino, uno dei baluardi di Corona verde, al momento è di là da venire: per ora*

sono stati realizzati tratti ciclabili locali, non sempre pienamente fruibili. Nondimeno, risulta critica anche la gestione di numerose aree verdi: [...] i Comuni si sono trovati spesso impreparati nel gestire e mantenere una quantità di aree talora ben superiore alle possibilità che il bilancio e le competenze interne permettono^[7]. Ulteriori obiettivi del progetto sono la creazione di corridoi ecologici lungo le vie di comunicazione principali, come autostrade e ferrovie e la realizzazione di nuovi spazi verdi, valorizzando i parchi e le aree naturali già esistenti attraverso interventi di riqualificazione e manutenzione. Si mira poi a realizzare nuovi spazi verdi e attrezzati con aree gioco, attrezzature sportive e aree pic-nic, con l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale della mobilità urbana e a promuovere uno stile di vita più attivo e salutare. Il progetto favorisce anche la socializzazione e la coesione sociale, creando nuovi spazi di incontro e di svago per i cittadini.

I fondi che hanno finanziato il progetto Corona Verde provengono dal Comune di Torino e da fondi europei e regionali. Vi sono poi investimenti da parte di privati e di aziende per la realizzazione di infrastrutture e servizi complementari. Dal punto di vista attuativo, il progetto si è strutturato in sei Piani strategici d'ambito, di cui il terzo, il *Piano strategico Torino Metropoli 2025*, è stato sostanzialmente abbandonato. *A oggi, complessivamente, sono stati realizzati circa 30 progetti, per un investimento attorno ai 20 milioni di euro^[8]. Tra i principali interventi torinesi realizzati si ricordano il Parco Dora nell'area di Spina 3, il parco di Via Calabria, i parchi Arrivore e Meisino nell'area di confluenza tra la Stura e il Po, i parchi Colonnati e Sangone lungo l'omonimo torrente. Sono inoltre state realizzate numerose connessioni ciclopedonali, contribuendo significativamente*

a migliorare la percorribilità e la valorizzazione delle sponde fluviali: a metà degli anni '90, quando è stato avviato il progetto, le sponde dei fiumi torinesi erano percorribili al 30-35%, oggi lo sono per circa l'80%^[9]. Gli interventi si sono concentrati principalmente nel decennio 2000-2010, dando precedenza ai progetti riguardanti aree tecnicamente, amministrativamente ed economicamente più semplici da trasformare. La crisi economica globale, quella finanziaria del Comune e le difficoltà specifiche legate ai progetti restanti, hanno poi contribuito al rallentamento degli interventi, lasciando incompiute alcune progettualità concentrate principalmente lungo la Stura e il Sangone. L'insorgere di problemi idraulici, di resistenze alla cessione delle aree e di criticità riguardanti alcuni interventi già realizzati, hanno costituito un ostacolo alla realizzazione dei progetti incompiuti. In particolare nell'area Basse di Stura, si è riscontrata la necessità di ingenti opere di bonifica, necessarie per far fronte all'uso decennale dell'area come "parco scorie" da diverse industrie presenti sul territorio^[10].

È lecito auspicare che la crescente attenzione e consapevolezza per il valore delle aree verdi [...] possa contribuire a far convergere nel prossimo futuro su Torino città d'acque un rinnovato interesse e finanziamenti^[11].

^{[6], [7], [8], [9], [10]} Fonte: Centro di Ricerca e Documentazione Luigi Einaudi (2019), *Ventesimo Rapporto "Giorgio Rota" su Torino*.

^[11] Fonte: Comitato per il Capitale Naturale (CCN) (2018), *Secondo rapporto sullo stato del capitale naturale in Italia*.

> **Immagine 7:** Pista ciclo-pedonale Parco del Po, Torino.

> **Immagine 8:** Area pic nic Parco rustico, Stupinigi.

> **Immagine 9:** Pista ciclabile Ciriè - Lanzo, Robassomero.

Fonti iconografiche: www.coronaverde.it



> Immagine 7

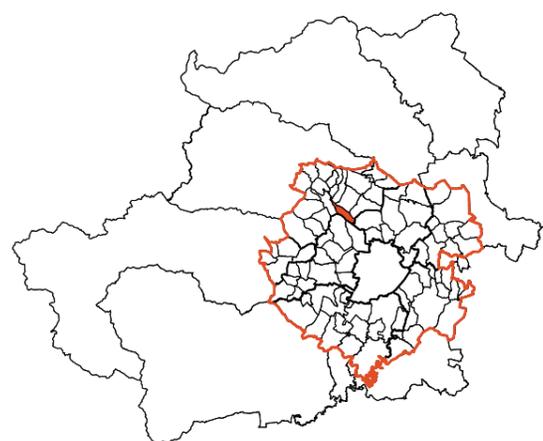
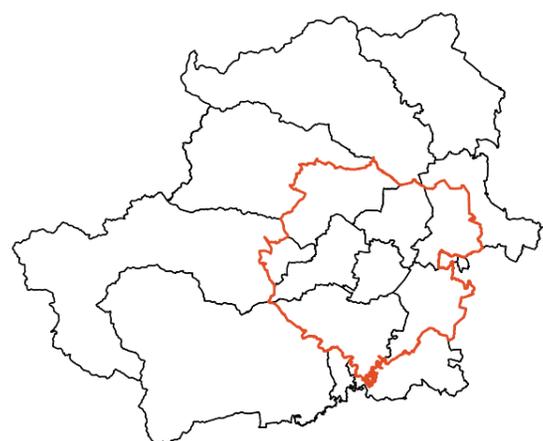


> Immagine 8



> Immagine 9

Individuazione della Corona Verde nell'ambito territoriale provinciale torinese



Legenda

- Corona Verde
- Comune di Robassomero

Legenda

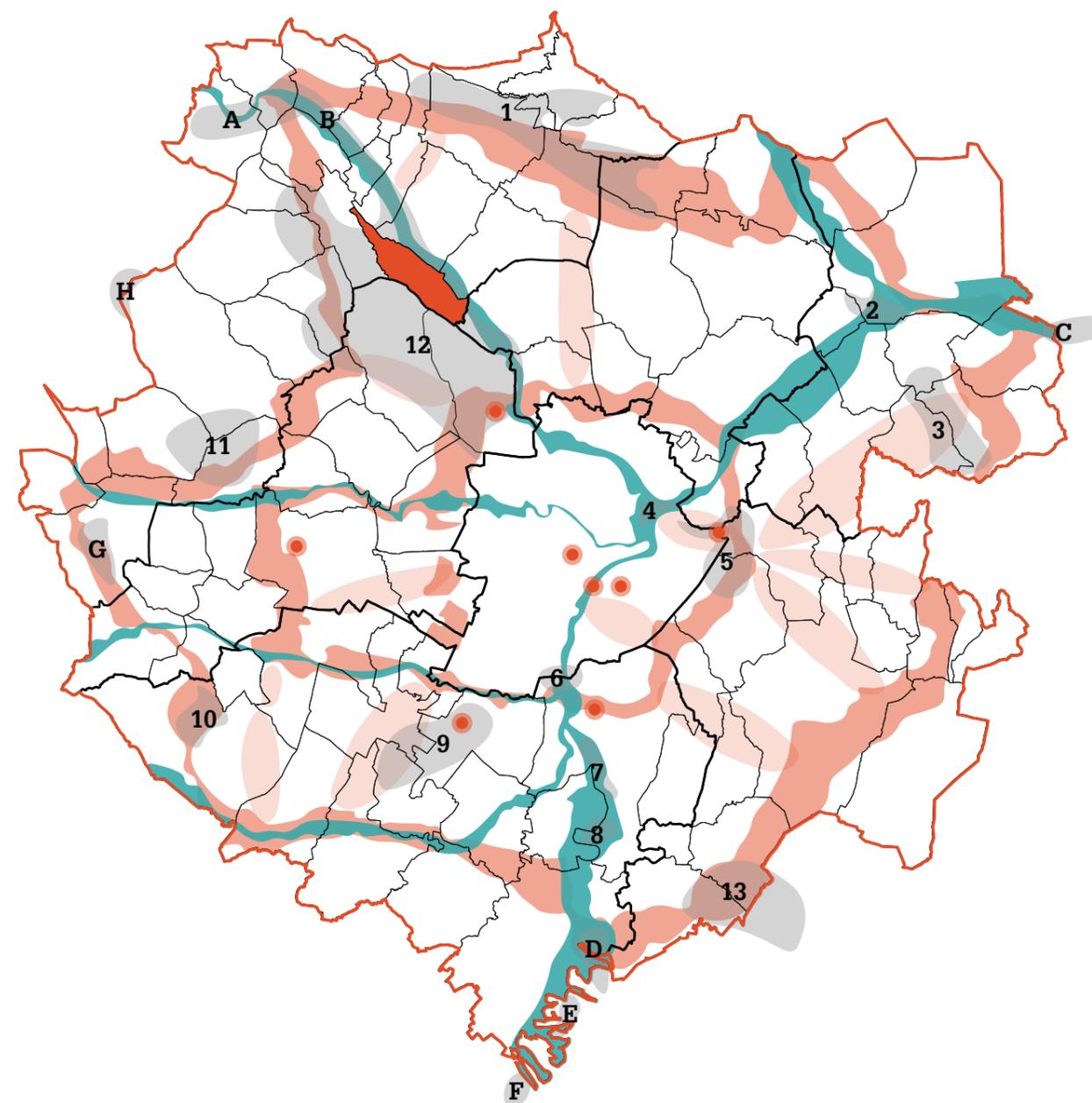
- Corona Verde
- Zone omogenee
- Comune di Robassomero
- Delitiae Reali
- Corridoi fluviali e aree contigue
- Nuove aree di connessione ecologica
- Parchi / Aree di pregio

Aree Protette Rete Natura 2000:

1. Riserva Naturale della Vauda
2. Confluenza Po-Orco-Malone
3. Bosco del Vaj, Bosc Grand
4. Confluenza Po-Dora-Stura
5. Collina di Superga
6. Le Vallere
7. Molinello
8. Lanca di S.Maria
9. Stupinigi
10. Monte S.Giorgio
11. Monte Musinè, Laghi di Caselette
12. Parco Naturale La Mandria
13. Poirino, Favari

Aree Protette:

- A. Ponte del Diavolo
- B. Area contigua Stura di Lanzo
- C. Baraccone
- D. Po morto di Carignano
- E. Larca di S.Michele
- F. Confluenza Po-Maira
- G. Laghi di Avigliana
- H. Madonna della Neve sul Monte Lera



2.1.6. Sistema delle Aree Protette

L'ambito territoriale del Ciriacese vede la presenza di un importante patrimonio naturale sul territorio [*> Carta 7*], rendendo quest'ultimo un'area di rilevante pregio paesaggistico. Esso, infatti, non solo è costituito del naturale corridoio ecologico idrico del fiume Stura, ma è delimitato, a Nord-Est e Sud-Ovest, da due importanti aree rientranti fra i siti Rete Natura 2000.

Rete Natura 2000

Natura 2000 è il principale strumento europeo per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna a livello comunitario. La Rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat. Questi vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciali (ZPS). Le aree che compongono la Rete Natura 2000 sono riserve rigidamente protette se pur l'azione umana non è esclusa: la Direttiva Habitat, infatti, intende garantire la protezione dei siti pur tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali ai vari livelli territoriali.

La Stura di Lanzo

L'importante e già riscontrata presenza del corso della Stura nel territorio, ha determinato l'attuazione di politiche di conservazione e tutela lungo la sua fascia fluviale. Tutta l'area conti-

gua alla fascia fluviale del Po piemontese, infatti, risulta essere area tutelata a livello regionale. In particolare, il tratto fluviale tra Lanzo e Nole, risulta essere zona speciale di conservazione (ZSC). La Stura, inoltre, in corrispondenza del Comune di Robassomero, rientra nell'area facente parte del Parco naturale La Mandria, importante patrimonio naturale presente sul territorio.

L'Area contigua della Stura di Lanzo, ex Zona di Salvaguardia della Stura di Lanzo, è stata istituita dalla legge regionale n. 19 del 29/6/2009 con l'obiettivo di garantire un'adeguata tutela ambientale ai confini del Parco La Mandria. L'area fa parte della rete ecologica europea Natura 2000, in quanto Sito di Importanza Comunitaria (SIC) per l'ambiente fluviale ben conservato negli aspetti vegetazionali e faunistici. La zona racchiude una parte dell'antico bosco planiziale ripariale che un tempo affiancava la Stura. La copertura forestale alterna boschi, radure, saliceti arbustivi e zone paludose, dove si conserva la permanenza di interessanti ecosistemi. Vicino al corso della Stura, il paesaggio è quello tipico dei greti dei torrenti della pianura piemontese, con la sponda costituita da ghiaia di grossa pezzatura e con la vegetazione concentrata nelle porzioni inferiori degli argini, più ricche di sabbia fine e che permettono alle radici di captare l'acqua direttamente dal torrente. Qui prevalgono le forme arbustive del salice: da ceste, rosso e bianco, oltre al pioppo nero e bianco. Le numerose zone umide presenti nell'area dell'antico bosco planiziale ripariale presentano risorgenze di acqua limpida e pulita (le cosiddette risorgive) lungo gli alvei del torrente. In tali ambienti si conservano interessanti ecosistemi floristici, caratterizzati da piante palustri quali: Carex, Cyperus, Heleocaris, Typha, Potamogeton, Nasturtium officinale e Matteuccia struthiopteris.

A livello faunistico, le acque originate dalle risorgive e dai rii presso Grange di Nole rappresentano uno degli ambienti acquatici meglio conservati dell'intera Provincia di Torino, con popolazioni di scazzone (Cottus gobio), dell'ormai rara lampreda padana (Lampetra zanandreae) e di trota marmorata. Specie che popolano anche le acque di carattere torrenziale (per velocità ed ossigenazione) della Stura.

Tra gli anfibi e rettili si segnala la presenza di rane temporarie, rane di Lessona (Pelophylax lessonae), saet-toni (Zamenis longissimus), natrici tassellate (Natrix tassellata) e gamberi d'acqua dolce (Austropotamobius pallipes).

Il letto della Stura e le sue sponde sono inoltre frequentate da oltre cento specie ornitologiche, come il tuffetto, la folaga, lo svasso maggiore, la beccaccia, il falco pescatore, la poiana, lo sparviere e l'oca selvatica.

Il Parco naturale La Mandria

Il Parco naturale la Mandria è un sito di importanza comunitaria (SIC) istituito dalla Regione Piemonte per implementare la Rete Natura 2000. Esso si estende per 6571 ettari, di cui 3000 risultano recintati dall'ottocentesco muro di cinta, lungo 30 km e voluto dal re Vittorio Emanuele II per proteggere gli appartamenti reali del castello della

> Immagine 10: Tratto della Stura di Lanzo con la presenza di reperti vegetali fossili.

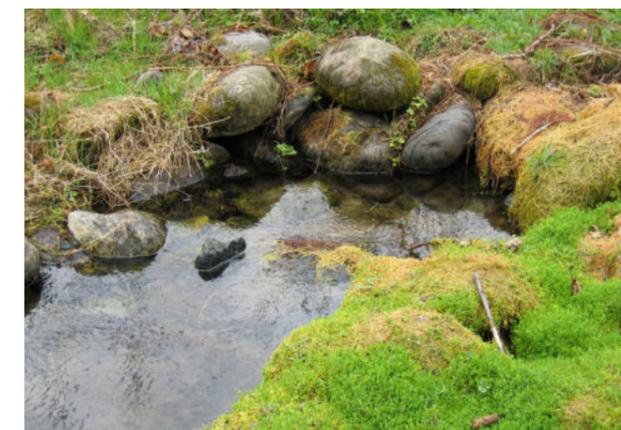
> Immagine 11: Risorgiva presso Grange di Nole.

> Immagine 12: Percorso escursionistico lungo Stura a Villanova Canavese.

Fonti iconografiche: www.coronaverde.it, www.parchireali.it, www.it.wikiloc.com



> Immagine 10



> Immagine 11



> Immagine 12

Mandria.

Il parco oggi risulta essere il più grande parco cintato d'Europa, patrimonio di grande valenza storica e naturale, nonché una delle poche aree superstiti della foresta planiziale che un tempo copriva la Pianura Padana. La tenuta, alla morte del re, divenne di proprietà dei marchesi Medici del Vascello. Dopodiché, nel 1976, venne in parte venduta alla Regione Piemonte, che, con la L.R. 54/1978, istituì il parco suddividendone il territorio in due macro aree: il pre-parco, di 3.446 ettari, all'esterno del muro (con finalità di graduale raccordo tra il regime d'uso e di tutela dell'area attrezzata e le aree circostanti) e l'area attrezzata, di 3.124 ettari, all'interno del muro di cinta (con finalità di tutela del patrimonio naturalistico e culturale, nella quale sono collocate anche attrezzature per il tempo libero). Oggi questa distinzione, tra area di pre-parco e parco, non è più in utilizzo: tutto il territorio viene, infatti, definito come Parco Naturale La Mandria in linea con quanto dichiarato dalla Legge Regionale 19 del 2009, testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità.

Territorialmente, il Parco rientra negli ambiti amministrativi di 6 comuni: Venaria Reale, Druento, Robassomero, Fiano, La Cassa e San Gillio. Gran parte del territorio del Parco appartiene al comune di Druento. Tuttavia, il territorio comunale di Robassomero, è l'unico che presenta il 98%, quindi quasi la totalità della sua estensione territoriale, proprio all'interno dell'area protetta del Parco della Mandria, di fatto sottostando interamente, a livello urbanistico e pianificatorio, al Piano d'Area del Parco stesso oltre che al Piano Regolatore comunale (si veda > *Parte 04, par. 1.1.4. Territorio e produzione*). Dall'ambito territoriale del Ciriacese si ha accesso pubblico al Parco unicamente dalla *Cascina Oslera*, sulla *Strada*

Provinciale 1 delle Valli di Lanzo. Sono poi presenti due ulteriori accessi privati in corrispondenza dell'Azienda Agricola *La Falchetta* e del circolo di golf *Royal Park*. Parte dell'Area Protetta è privata e trova accesso varcando il cancello presente sul perimetro Nord del Parco, nella parte di Fiano, conducendo attraverso viale Bella Rosina ad una grande tenuta nel bosco, dove sorgono un hotel 4 stelle, un ristorante e una beauty farm ricavati dal restauro di un casolare risalente al XVIII secolo. La fauna della Mandria comprende principalmente cervi, daini, cinghiali, volpi, lepri, tassi e rapaci, oltre a numerose specie protette dall'Unione europea. Per quanto riguarda la flora, nel Parco si trovano specie come farnia, rovere, ontano, salici, olmo, acero, frassino, pioppo, noccioli, betulle, carpini e le tipiche piante del sottobosco padano. A livello escursionistico, il Parco offre numerosi percorsi, più o meno battuti, dedicati all'immersione nella natura e all'osservazione delle specie animali e vegetali autoctone. La contiguità territoriale fra l'Area protetta del Ponte del Diavolo, la fascia fluviale lungo la Stura e il Parco La Mandria garantisce un corridoio ecologico che segue il corso d'acqua a tutela della diversità di habitat forestali, di greto e acquatici, in cui trovano condizioni di vita ottimali numerosissime specie.

La Riserva Naturale della Vauda

La Riserva Naturale della Vauda è un'area naturale situata nel basso Canavese che occupa la parte centrale dei pianalti caratterizzanti la zona settentrionale del cono alluvionale del ghiacciaio delle Valli di Lanzo. Situata a circa 15 km da Torino, la Riserva è stata istituita Area protetta regionale nel 1993. L'estensione territoriale della Vauda conta 2654 ettari e interessa gli ambiti comunali di San Carlo Canavese, Nole, Vauda Canavese, Front,

Rivarossa, San Francesco al Campo e Lombardore. L'etimologia del nome della riserva deriva dal celtico "vald", che, riferendosi alla natura spiccatamente boschiva dell'area, significa appunto foresta. Quasi metà della zona protetta è proprietà del Demanio Militare da circa 185 anni, ma negli ultimi decenni è caduta in disuso. Nonostante il valore naturalistico dell'area ed i vincoli per la sua tutela, era stato proposto di trasformare 70 ettari della superficie di proprietà del Demanio militare in un impianto fotovoltaico. Tuttavia il progetto non fu realizzato, anche a seguito dell'opposizione delle comunità locali e degli ambientalisti.

La Vauda risulta essere un'area scarsamente coltivata a causa della natura del suo terreno: acido, argilloso e sassoso. Tuttavia, prima di notare ciò, l'uomo, nel corso dei secoli scorsi, ha disboscato alcune delle aree boschive della Riserva con l'intento di farle fruttare dal punto di vista agricolo, ritrovandosi però poi di fatto a destinarle a pascolo proprio per la scarsa produttività degli stessi. Anche grazie al mancato utilizzo dei diserbanti impiegati per l'agricoltura intensiva, la Vauda mantiene oggi un'ecosistema incontaminato, con una vegetazione originaria tipica della zona. Il suo paesaggio è piuttosto vario, passando da un'ampia zona pianeggiante, ricca di stagni e laghetti, alle piccole valli boschive scavate dai torrenti. Sui pianalti il paesaggio è di brughiera, caratterizzata da ampi spazi aperti, con una vegetazione steppica di eriche, graminacee e calluna.

> *Immagine 13*: Cascina e cervo nel Parco La Mandria.

> *Immagine 14*: Riserva Naturale della Vauda.

> *Immagine 15*: L'ex campo militare nella Riserva Naturale della Vauda.

Fonti iconografiche: www.lavenaria.it, www.coronaverde.it, www.turismotorino.org, www.primailcanavese.it



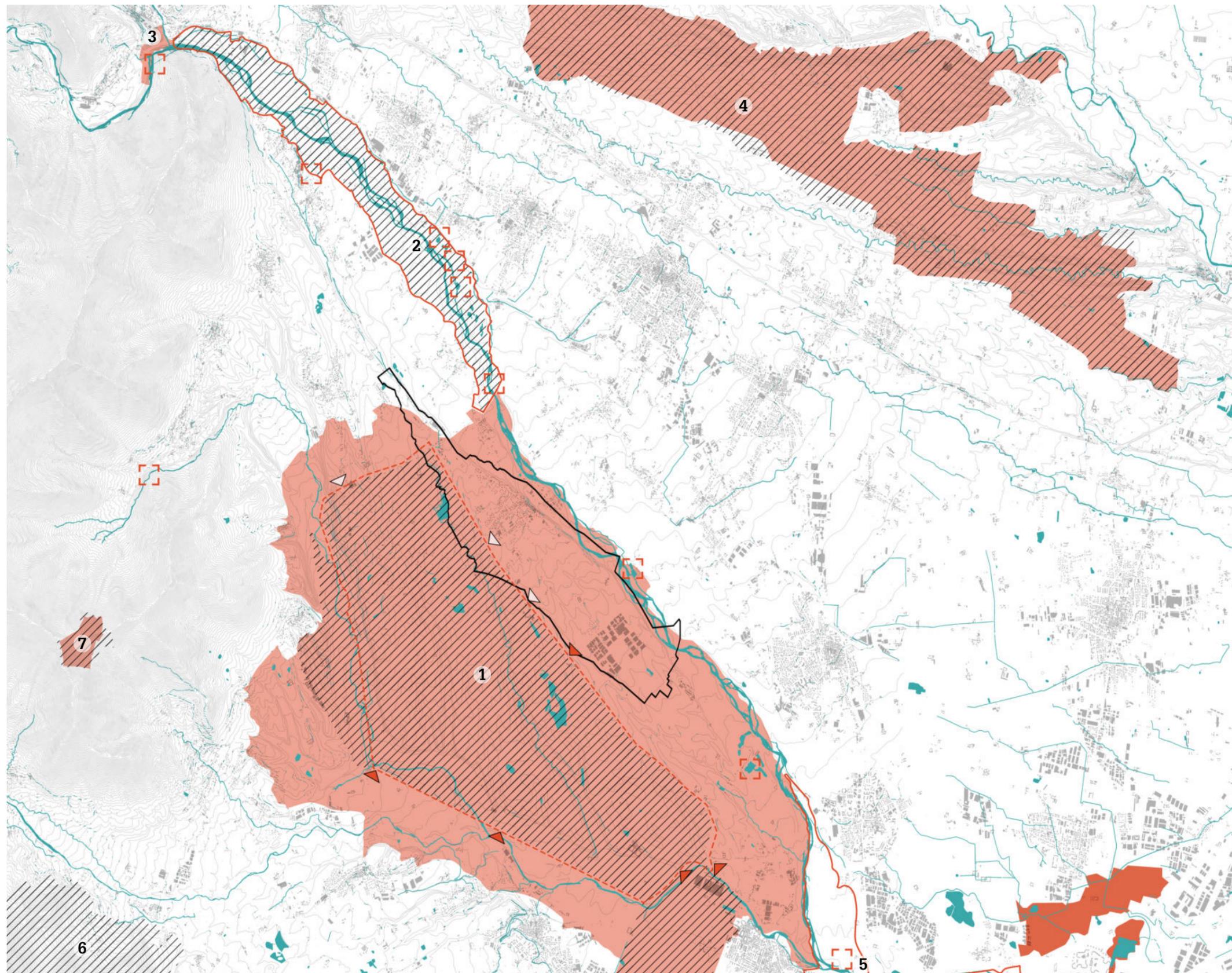
> *Immagine 13*



> *Immagine 14*



> *Immagine 15*



Legenda

- Aree Protette regionali
 - ZSC / SIC (Zone Speciali di Conservazione / Siti di Importanza Comunitaria)
 - Aree contingue alla fascia fluviale
 - Zone naturali di salvaguardia
 - Idrografia
 - Muro del Parco Naturale la Mandria
 - Accessi pubblici al Parco Naturale la Mandria
 - Accessi privati al Parco Naturale la Mandria
 - Luoghi di interesse naturalistico
 - Comune di Robassomero
1. Parco naturale della Mandria
 2. Area contigua alla Stura di Lanzo
 3. Riserva naturale del Ponte del Diavolo
 4. Riserva naturale della Vauda
 5. Area contigua alla fascia fluviale del Po piemontese
 6. Zona naturale di salvaguardia della Dora Riparia
 7. Zona naturale di salvaguardia del Monte Musinè



2.1.7. Sistema del verde

L'analisi del sistema delle Aree Protette anticipa la lettura del sistema territoriale del verde, che, come mostrato in cartografia [*> Carta 8*], pur interrotto ed intervallato da episodi di urbanizzazione, diviene elemento predominante del contesto in esame. La predominanza di aree boscate da una parte, in corrispondenza del Parco de La Mandria, della Riserva della Vauda e delle Valli di Lanzo, e aree a prato e coltura agricola dall'altra, conferiscono al territorio l'immagine e il ruolo di aree urbano - rurali, così come di luoghi di interesse naturale - paesaggistico. Osservando la carta di riferimento, risulta evidente la concentrazione di terreni agricoli in corrispondenza di aree caratterizzate da un andamento del terreno pianeggiante o collinare, mentre si osserva l'infittimento di aree boschive ove l'orografia si inasprisce, procedendo verso le aree montane delle Valli di Lanzo.

2.1.8. Uso del suolo

La carta relativa all'uso del suolo [*> Carta 9*] intende porre all'attenzione in maniera più dettagliata l'eterogeneità delle destinazioni d'uso assunte dal suolo stesso, che nel contesto in esame, ricopre un'importanza fondamentale per garantire la salvaguardia del patrimonio paesaggistico e la produzione e sostenibilità delle attività presenti. Vi è da sottolineare, infatti, che nel corso degli anni, l'uso del suolo nel territorio è stato oggetto di una serie di mutamenti: in particolare, si è assistito ad una riduzione delle superfici coltivate a favore dell'espansione delle attività industriali e commerciali che si sono gradualmente inserite, influenzando la pianificazione, l'organizzazione e la distribuzione dell'urbanizzato e delle aree verdi

presenti. Nonostante questo, *l'uso agrario persiste nelle zone periurbane [...]. Su queste terre, nonostante una consistente espansione urbana degli abitati, permangono tratti di pregevole paesaggio agrario, da sempre incentrato sulla praticoltura e sulla rotazione.* ^[6]

Dalla carta di riferimento si evince come il territorio sia maggiormente trattato a coltura intensiva e a prato, riscontrando, in corrispondenza delle aree contigue alla Stura, delle aree protette della Mandria e della Vauda e nell'area pedemontana al gruppo alpino del Rocciamelone, la presenza di foreste ed aree boschive, le prime maggiormente estese e le seconde più circoscritte. Procedendo lungo i rilievi orografici si riscontrano inoltre querceti modestamente estesi. Nel quadrante in esame, si riscontra una maggior presenza di aree incolte o aree agricole in abbandono verso la Vauda piuttosto che verso la Mandria, in particolare in corrispondenza delle aree di demanio militare. Nella carta si distinguono poi le aree trattate a prato dalle aree verdi mantenute dall'uomo costituenti parco. Queste ultime si concentrano in corrispondenza della porzione Nord della Mandria, su cui sussistono i campi dei circoli di golf, ed in corrispondenza degli estesi giardini della Reggia di Venaria. Nei centri urbani inoltre, anche considerata l'antropizzazione residenziale di tipo indipendente e a schiera, si riscontra la presenza di numerosi giardini privati, garantendo una generale buona permabilità del suolo anche nell'abitato. Ciò è meno riscontrabile nei nuclei storici dei maggiori poli e nelle aree industriali, ove la permabilità del terreno risulta ridotta. In generale, nella sua eterogeneità, l'uso del suolo dell'area di interesse è principalmente di natura vegetale, rispecchiandone il contesto rurale.



> Immagine 16



> Immagine 17



> Immagine 18

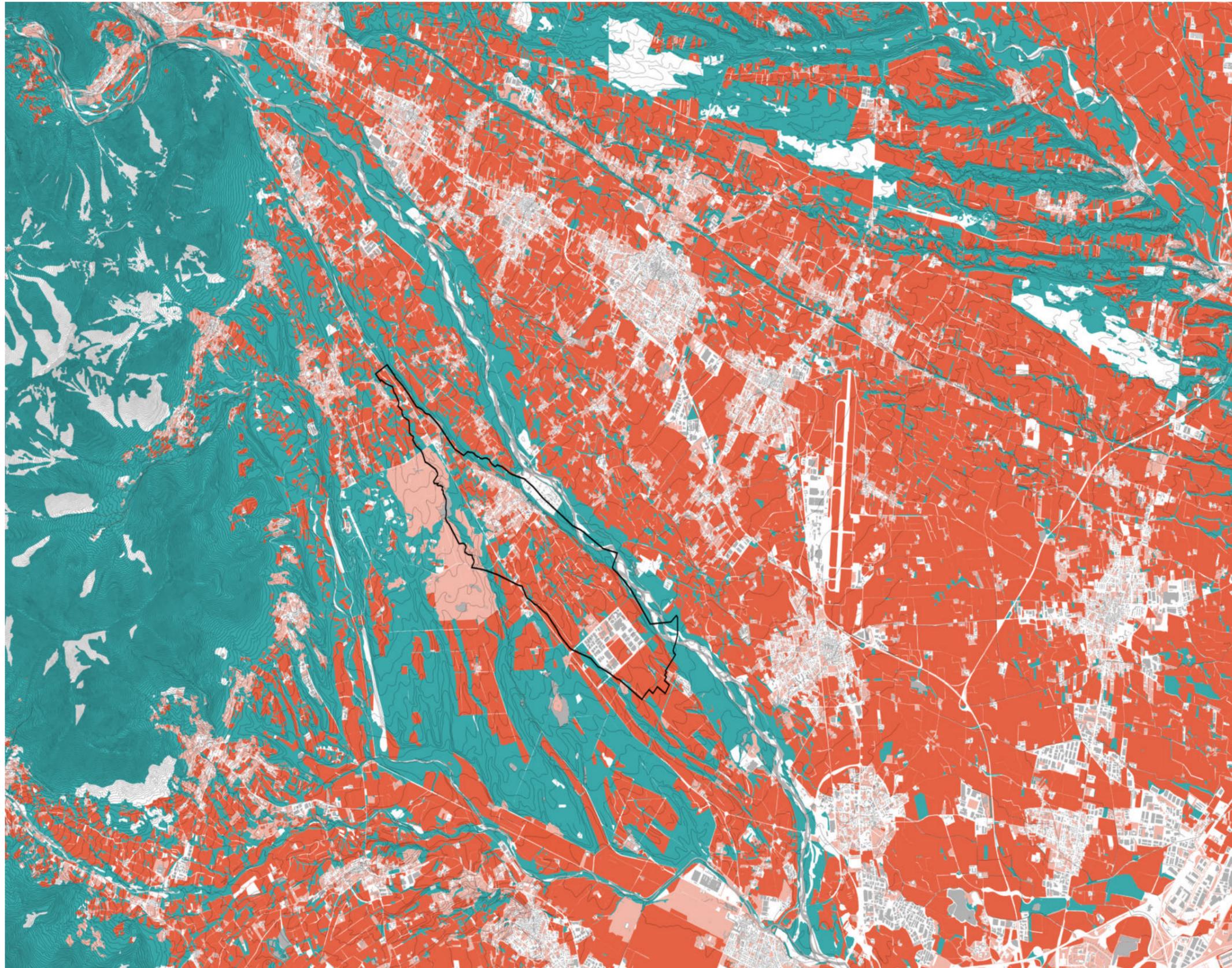
^[6] Fonte: Regione Piemonte (2017), PPR (Piano Paesaggistico Regionale). Schede degli ambiti di paesaggio.

> Immagine 16: Vista aerea di campi agricoli e cascina.

> Immagine 17: Campi da golf nel Parco della Mandria.

> Immagine 18: Fattoria nella frazione Verde.

Fonti iconografiche: www.comune.robassomero.to.it, reportage fotografico del 17/03/2023.



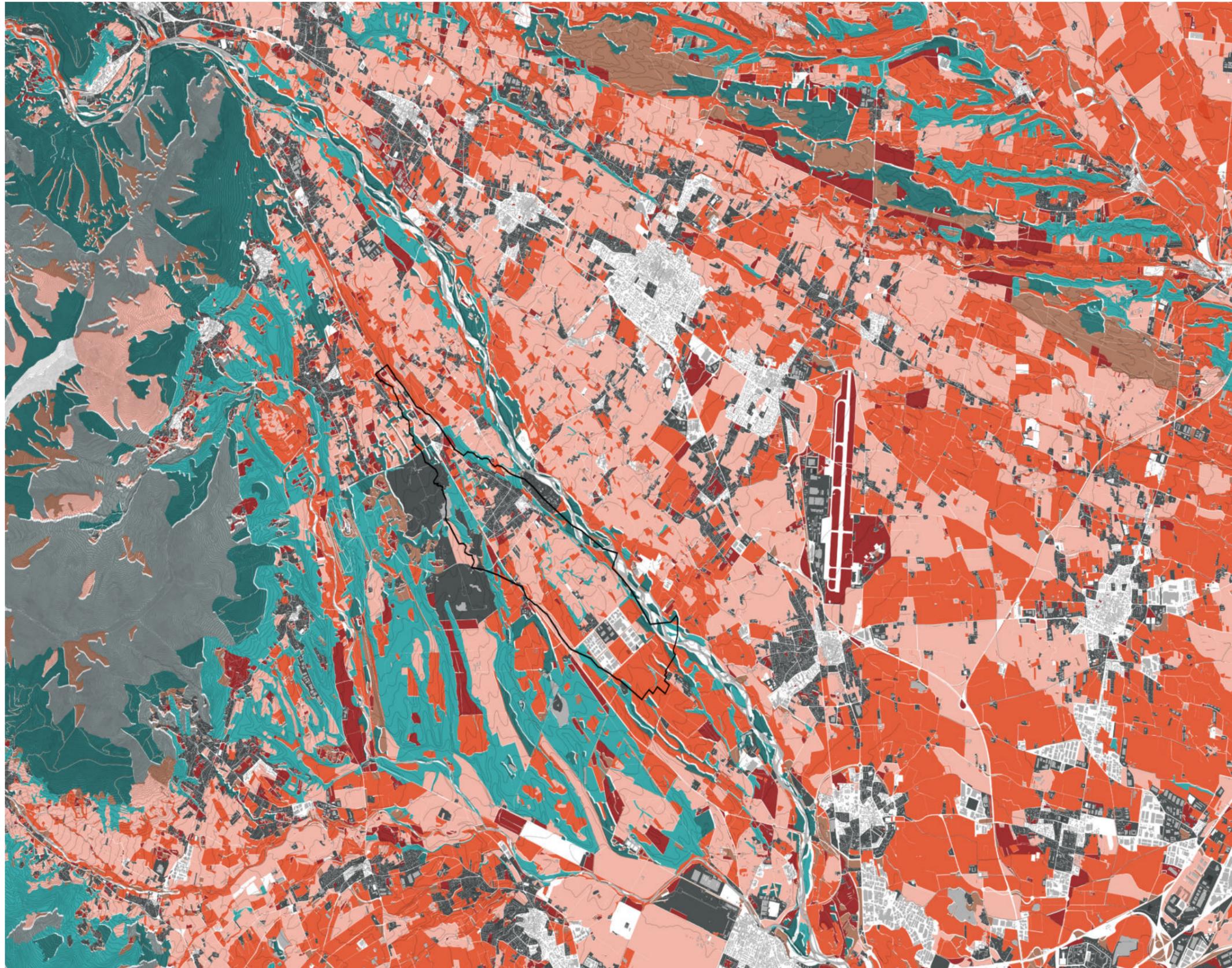
Il Ciriace
SISTEMA DEL VERDE

Scala 1 : 70 000

Legenda

-  Aree boscate
-  Aree a coltura agricola
-  Aree a prato
-  Comune di Robassomero





Il Ciriace
USO DEL SUOLO

Scala 1 : 70 000

Legenda

-  Comune di Robassomero
-  Parchi e giardini
-  Querceti
-  Boschi
-  Foreste
-  Prati
-  Monocolture intensive
-  Monocolture estensive
-  Aree incolte, aree agricole in abbandono



2.1.9. Viabilità e infrastrutture

Il sistema infrastrutturale dell'area del Ciriace si inserisce nel contesto a favore di un collegamento territoriale infracomunale, sovracomunale e con la città di Torino [**> Carta 10**]. Un sistema viario dotato di viabilità autostradale, provinciale, comunale e ferroviaria, in cui, ancora una volta, il fiume si configura come elemento di cesura fra i due versanti territoriali, unicamente riconnessi in corrispondenza dei ponti nei comuni di Caselle, Robassomero, Villanova Canavese e Lanzo Torinese. Due sono le direttrici provinciali di collegamento fra Torino e Lanzo Torinese, atte a servire e agevolare gli spostamenti intraterritoriali e l'accessibilità per i differenti flussi carrabili entranti e uscenti: da una parte la *Strada Provinciale 1 delle Valli di Lanzo*, a Sud del fiume, dall'altra la *Strada Provinciale 2* che, a differenza della prima, intercetta, attraversando e servendo, i comuni a Nord del Ciriace.

Lo stesso servizio ferroviario Torino - Ceres si limita a servire tale porzione territoriale, dotando i comuni di passaggio di stazioni ferroviarie di riferimento e prevedendo servizi navetta, se pur scarsi e poco affidabili, per i comuni limitrofi. Tra le linee di trasporto pubblico attive nel territorio [**> Carta 11**] si riscontrano le seguenti linee extraurbane:

- linea 226 Torino-Varisella,
- linea 229 Ciriè-Varisella,
- linea 230 Robassomero-Lanzo,
- linea 3165 Torino-Germagnano.

Tra queste solo la linea 3165 è gestita dall'azienda municipalizzata GTT (Gruppo Torinese Trasporti).

La cesura fra i due territori è, inoltre, ben rappresentata dal sistema di mobilità ciclabile [**> Carta 12**], che non vede punti di incontro e snodo

fra le due sponde fluviali: i percorsi e tracciati ciclabili, fra cui il tracciato *Stouring*, facente parte del progetto *Corona Verde*, e la Ciclostrada Stura, pur essendo diffusi nel contesto in esame, non sempre sono sufficientemente mantenuti e segnalati da cartellonistica. Questi, inoltre, in certi tratti, peccano in sicurezza per la mancanza di corsie opportunamente separate e protette dalle automobili, e talvolta si interrompono per dei tratti, rendendo i ciclisti vulnerabili agli altri utenti della strada.

Caselle Torinese, inoltre, ospita l'aeroporto internazionale di Torino - Caselle, servizio di riferimento e respiro regionale ed internazionale raggiungibile dalla Tangenziale di Torino percorrendo il preposto raccordo autostradale.

> Immagine 19: Tratto stradale a viabilità mista non sicuro, *Strada del Verde*, Robassomero.

> Immagine 20: Raccordo del tratto ciclabile *Stouring* (facente parte della *Corona Verde*) con *Via Torino*, Robassomero.

> Immagine 21: Tratto ciclabile tra Robassomero e Grange di Nole.

> Immagine 22: Strada Provinciale 1 delle Valli di Lanzo.

> Immagine 23: Stazione ferroviaria di Ciriè.

> Immagine 24: Ponte sulla Stura di Villanova Canavese.

Fonti iconografiche: reportage fotografico del 17/03/2023, www.comune.villanovacavese.to.it, www.primailcanavese.it



> Immagine 19



> Immagine 20



> Immagine 21



> Immagine 22



> Immagine 23



> Immagine 24

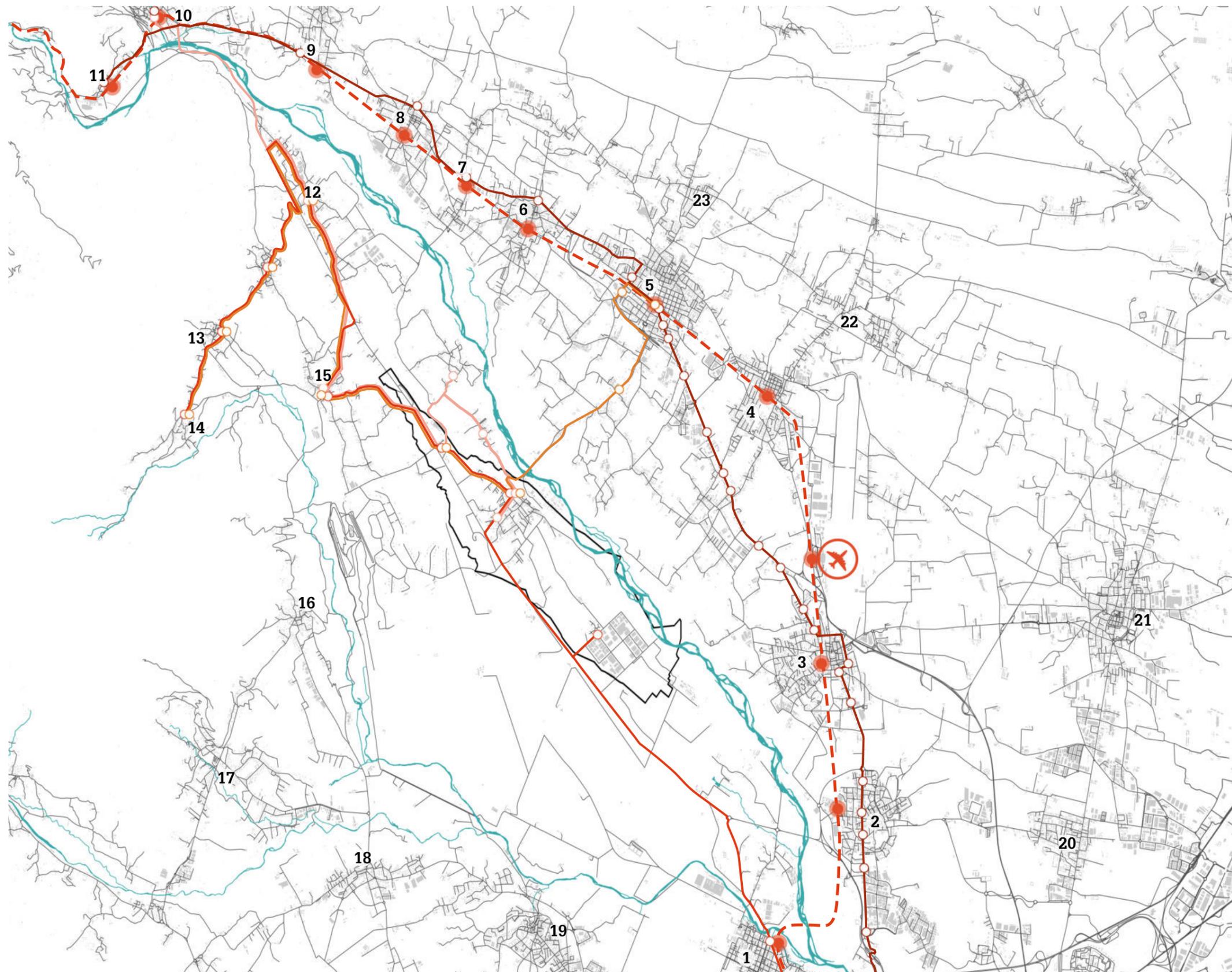


Legenda

- Arterie autostradali
- Principali strade statali
- - - Infrastruttura ferroviaria
- Stazioni ferroviarie
- ⌵ Ponti
- ⊗ Aeroporto Torino Caselle
- Ⓜ Servizio sanitario ospedaliero
- Comune di Robassomero
- Idrografia

1. Venaria Reale
2. Borgaro Torinese
3. Caselle Torinese
4. San Maurizio Canavese
5. Ciriè
6. Nole
7. Villanova Canavese
8. Mathi
9. Balangero
10. Lanzo Torinese
11. Germagnano
12. Cafasse
13. Vallo Torinese
14. Varisella
15. Fiano
16. La Cassa
17. Givoletto
18. San Gillio
19. Druento
20. Mappano
21. Leini
22. San Francesco al Campo
23. San Carlo Canavese





Legenda

—●— Linea 226

—○— Linea 229

—○— Linea 230

—○— Linea 3165

--- Infrastruttura ferroviaria

● Stazioni ferroviarie

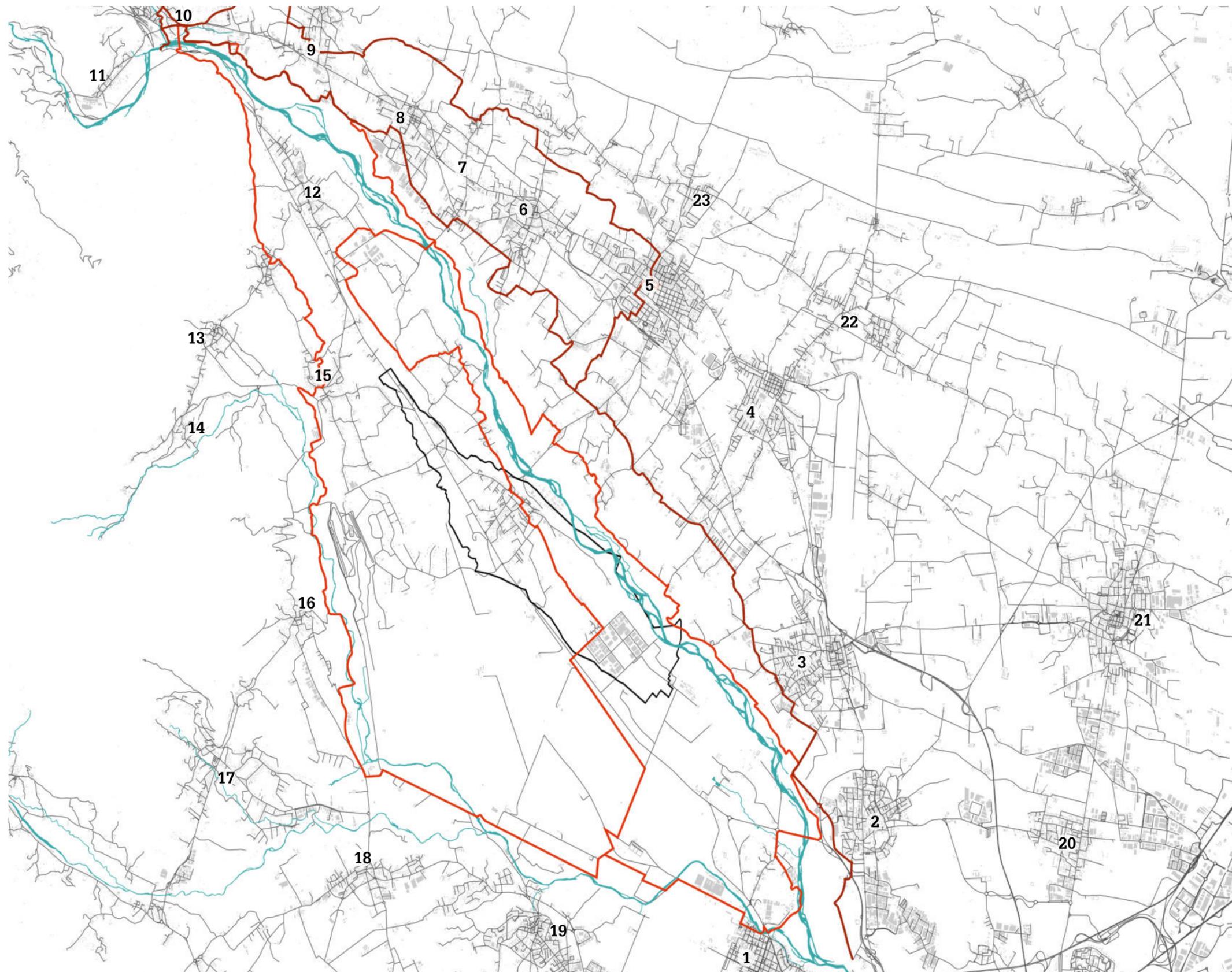
✈ Aereoporto Torino Caselle

□ Comune di Robassomero

■ Idrografia

1. Venaria Reale
2. Borgaro Torinese
3. Caselle Torinese
4. San Maurizio Canavese
5. Ciriè
6. Nole
7. Villanova Canavese
8. Mathi
9. Balangero
10. Lanzo Torinese
11. Germagnano
12. Cafasse
13. Vallo Torinese
14. Varisella
15. Fiano
16. La Cassa
17. Givoletto
18. San Gillio
19. Druento
20. Mappano
21. Leini
22. San Francesco al Campo
23. San Carlo Canavese





Legenda

-  Percorso ciclabile Stouring
-  Ciclostrada Stura di Lanzo
-  Comune di Robassomero
-  Idrografia

1. Venaria Reale
2. Borgaro Torinese
3. Caselle Torinese
4. San Maurizio Canavese
5. Ciriè
6. Nole
7. Villanova Canavese
8. Mathi
9. Balangero
10. Lanzo Torinese
11. Germagnano
12. Cafasse
13. Vallo Torinese
14. Varisella
15. Fiano
16. La Cassa
17. Givoletto
18. San Gillio
19. Druento
20. Mappano
21. Leini
22. San Francesco al Campo
23. San Carlo Canavese



Dall'analisi alle progettualità

1. Interpretazione strutturale e funzionale del territorio

1.1. Analisi percettiva del territorio

L'analisi territoriale precedentemente effettuata viene, nel presente capitolo, integrata con una necessaria interpretazione del sistema strutturale e funzionale del territorio e dei propri strumenti di pianificazione e programmazione. Intento è quello di proporre una lettura critica del contesto, riconoscendone le valenze spaziali, funzionali e naturalistiche, le criticità ed opportunità presenti, mediante una osservazione diretta e organizzata del territorio e coinvolgimento dei propri attori. In altri termini, si intende sottolineare ed individuare i valori e le problematiche dell'area, così come le proprie relazioni con la città metropolitana e il territorio circostante. Un'operazione, dunque, effettuata con il fine ultimo di definire strategie ed obiettivi progettuali in linea con i principi di sviluppo sostenibile nel governo del territorio.

Le carte sotto riportate [*> Carta 1, 2*], dunque, raccolgono le informazioni derivanti da tale osservazione diretta ed interpretazione cartografica del territorio, proponendo una lettura di tipo qualitativo mediante una specifica **griglia di osservazione** elaborata a solo scopo metodologico ed organizzativo. Questa, infatti, guida l'analisi, l'elaborazione e la restituzione delle informazioni, in parte dedotte anche dalle precedenti analisi, mediante la suddivisione in macrotematiche di indagine:

- **Percorsi** / Con essi si fa riferimento a quella categoria lynchana, *path*, entro cui *l'osservatore si muove abitualmente, occasionalmente o potenzialmente* ^[1]. Questi portano a ragionare sui temi dell'accessibilità, del sistema veicolare, pubblico e privato, ciclo-pedonale e sui flussi ed utenze presenti.

- **Nodi** / *Sono i fuochi strategici nei quali l'osservatore può entrare, sono tipiche congiunzioni di percorsi o concentrazioni di alcune caratteristiche* ^[2]. Si individuano i principali punti di snodo territoriale, nonché di polarità.
- **Margini** / *Sono gli elementi lineari non considerati percorsi* ^[3]. Questi non sono da considerarsi e percepirsi unicamente come barriere, ma possono assumere valore di identità e direzionalità. Fra questi si individuano margini, barriere e confini fisici e visivi, naturali e mentali, a condizionare ulteriormente la permeabilità e la continuità visiva e funzionale.
- **Punti di riferimento** / *I landmark sono quegli elementi puntuali considerati esterni all'osservatore, sono semplici elementi fisici che possono largamente variare in scala* ^[4]. Si ragiona a scala territoriale sulla presenza o meno di tale elementi, di percepiti dalle persone come punti di riferimento, appartenenza ed orientamento.
- **Patrimonio locale** / Con esso si fa riferimento al patrimonio storico, architettonico e culturale locale dei luoghi.
- **Criticità ed attrattività dei luoghi** / Intento è quello di "tirare le somme", ragionando, a valle delle analisi e considerazioni precedenti, sulle potenzialità dei luoghi e sulle proprie criticità, fornendone una mappatura ed una localizzazione specifica.

[1], [2], [3], [4] Fonte: Lynch K. (1969), *L'immagine della città*, Marsilio Editori, Padova.

1.2. Analisi S.W.O.T.

L'analisi S.W.O.T. presentata viene dedotta a seguito del precedente operato, così come dalla rielaborazione di quanto emerso dalla campagna di interviste effettuate, che, come esplicitato in fase metodologica, si sono susseguite in una fase esplorativo – conoscitiva ed una metaprogettuale.

Come si evince dalle precedenti analisi, territorialmente, il Ciriace, pur subendo le ricadute socio - economiche e le difficoltà di individuazione ed espressione dei propri caratteri identitari, derivanti dalla condizione di area filtro, è fortemente connotato e caratterizzato dalla componente naturalistico - ambientale che legittima il territorio ad elevarsi allo stato di area di forte pregio paesaggistico [*> Testimonianza 1,2*]. Si tratta, infatti, di un territorio che, proprio in virtù della sua natura intermedia, si può dire possedere una "doppia anima": da una parte quella propriamente metropolitana, dettata dalla collocazione territoriale limitrofa e intercettante le dinamiche e i flussi derivanti dalla città di Torino, dall'altra quella di "porta delle Valli", pedemontana, di natura rurale, ove la componente naturale - paesaggistica convive con la vocazione produttiva ed agricola dei luoghi [*> Testimonianza 3*]. Due landmark, quello rappresentato dal Gruppo del Rocciameleone e quello della Basilica di Superga che ben consentono di orientarsi e prendere coscienza della chiara posizione baricentrica del territorio in esame rispetto alle due realtà. Una condizione territoriale che nella sua dualità certo garantisce flessibilità ed eterogeneità, ma rischia di scontrarsi con la difficoltà di individuare una reale identità comune a conferire organicità e uniformità di lettura dell'intero territorio. Un territorio quest'ultimo, che si trova frangere, inoltre, fenomeni di frammentazione territoriale [*> Testimonianza 4*], con una conseguente dispersione e disorganizza-

>Testimonianza 1

" *A livello di opportunità c'è l'aspetto paesaggistico: per il tempo libero ci sono diverse possibilità per praticare sport e fare passeggiate immersi nella natura, ma anche dal punto di vista della qualità di vita, con la possibilità di avere spazi verdi domestici.* "

Estratto di intervista a testimone qualificato - 31/03/23.
Alberto Camerano, 25 anni - Studente di ingegneria civile al Politecnico di Torino, residente a Vauda Canavese.

>Testimonianza 2

" *Sicuramente come opportunità c'è l'aspetto del verde, degli spazi fruibili a livello naturalistico: il Parco della Mandria e il Lungo Stura, che per quanto non sia ben tenuto e mal utilizzato, sarebbe una bella opportunità come spazi per pic-nic e svago.* "

Estratto di intervista a testimone qualificato - 31/03/23.
Federico Malinverni, 25 anni - Studente di Farmacia presso Università degli Studi di Torino, residente a Caselle Torinese.

>Testimonianza 3

" *Parlando di criticità fisiche in Robassomero la prima cosa che mi viene in mente è lo stabilimento Eni, quella è una grossa criticità irrisolta [...] è un invitato pesante sul tavolo territoriale. Si tratta di un grosso problema ambientale legato all'industria chimica lungo la Stura.* "

Estratto di intervista a testimone qualificato del 17/01/23 - Arch.Guido Baschenis, Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio, Settore Territorio e paesaggio.

zione urbana e carenza di interazione sociale intercomunale [*> Testimonianza 5,6*], aggravata dagli scarsi servizi infrastrutturali interni, e con dinamiche di polarizzazione da parte di quei nodi urbani detenenti il primato di servizi alla persona e che esercitano sulle amministrazioni limitrofe una inevitabile forza centripeta [*> Testimonianza 7*].

“ *Ora il cambiamento dei modelli sociali ed economici ha modificato gli standard di vita, il rischio è rappresentato dal fatto che le aree periurbane diventino dormitori e manchino al loro interno della dinamicità dei rapporti personali che avevano stimolato molte iniziative nel passato*”^[5].

Si preme sottolineare, inoltre, che a fronte di tale scarsità di dinamicità interna, i flussi, specialmente quelli giovanili, tendono ad allontanarsi da tale realtà in favore di un avvicinamento a quella metropolitana, vogliasi per motivi formativi o questioni lavorative, comportando così una ulteriore probabile riduzione della popolazione locale negli anni e della loro partecipazione e coinvolgimento alla dinamiche dei luoghi. D'altro canto, *l'aumento stesso delle prospettive di vita rappresenta uno stimolo per investire fortemente in infrastrutture di collegamento (ferrovia Torino Ceres e collegamenti locali) e di svago al fine di proporre soluzioni alternative di condivisione per quanto riguarda i rapporti fra i giovani e fra gli anziani*^[6].

La presenza di un patrimonio naturale, produttivo, culturale ed architettonico locale, solo in parte espresso, la presenza in particolar modo della Reggia di Venaria e la prossimità alle Valli di Lanzo concedono a tale realtà l'opportunità di creare una reticolarità di elementi a comune denominatore atti ad abbattere quelle barriere mentali e fisiche, rappresentate dai margini amministrativi, sociali, naturali ed antropici, che segnano e minacciano l'unità e la complicità territoriale.

>Testimonianza 4

“ *Una criticità è il fatto che ci siano tanti centri urbani però separati fra di loro, piccole realtà che sicuramente hanno una loro storia, ma che ad oggi sembra si facciano guerra a vicenda, non dialoghino e non siano allineate nell'organizzazione e gestione del territorio.* ”

Estratto di intervista a testimone qualificato - 31/03/23.
Federico Malinverni, 25 anni - Studente di Farmacia presso Università degli Studi di Torino, residente a Caselle Torinese.

>Testimonianza 5

“ *La popolazione stessa dei luoghi, purtroppo, rappresenta una criticità, domina infatti un generale immobilismo.* ”

Estratto di intervista a testimone qualificato - 31/03/23.
Alberto Camerano, 25 anni - Studente di ingegneria civile al Politecnico di Torino, residente a Vauda Canavese.

>Testimonianza 6

“ *A parer mio si fa poca comunità, percepisco un grande frazionamento, anche nel mio vivere quotidiano. Sicuramente Ciriè è il polo che maggiormente attrae sul territorio vista la preponderante presenza di servizi.* ”

Estratto di intervista a testimone qualificato - 31/03/23.
Alberto Camerano, 25 anni - Studente di ingegneria civile al Politecnico di Torino, residente a Vauda Canavese.

A concludere il presente paragrafo, di seguito, si propone una analisi S.W.O.T. che puntualmente suddivide ciò che è stato individuato essere annoverabile fra i principali punti di forza, debolezza, minaccia e opportunità. A questi si accompagnano possibili linee d'azione in risposta agli stessi. A seguire, specifici supporti cartografici [*> Carta 1, 2*] mirano a rappresentare quanto enunciato al fine di declinare concretamente tali considerazioni sul territorio.

>Testimonianza 7

“ *Secondo me Ciriè è il comune che può attirare maggiormente, se non vuoi spostarti su Torino. Forse è il primo centro, allontanandosi dalla città metropolitana, cui si fa riferimento. Ciò anche per la presenza di tutti i servizi necessari alla persona, dal food allo svago, a motivi legati all'istruzione.* ”

Estratto di intervista a testimone qualificato - 31/03/23.
Federico Malinverni, 25 anni - Studente di Farmacia presso Università degli Studi di Torino, residente a Caselle Torinese.

^{[5], [6]} Fonte: Estratto di intervista a testimone qualificato del 25/04/23. Antonio Massa - Ex-sindaco del Comune di Robassomero, attuale assessore dello stesso.

S TRENIGHTS

Punti di forza

- Presenza di centri storici di valenza urbanistica, con edifici storici di pregio (Venaria Reale e Ciriè).
- Identità locale legata all'ambiente urbano-rurale e all'agricoltura. Presenza sul territorio di una fitta rete di cascine, fattorie e aziende agricole.
- Presenza della Reggia di Venaria Reale, patrimonio architettonico-culturale di livello internazionale.
- Presenza di siti e reti di pregio ambientale (Foresta fossile, Parco della Mandria, Riserva della Vauda, corridoi ecologici del Ceronda e Casternone).
- Domanda di attività artigianali di qualità che permette di instaurare "filiera corte" e sfruttare i saperi e le tradizioni locali (Grosso).
- Collocazione territoriale limitrofa al centro metropolitano di Torino, generatore di reddito ed economie (potenziale diffusore di capitali e di conoscenze).
- Presenza sul territorio di percorsi di viabilità ciclabile.
- Attraversamento del territorio della strada statale "direttissima" Torino-Lanzo: infrastruttura di passaggio obbligato per le Valli di Lanzo, battuta da flussi turistici e pendolari.

W EAKNESSES

Punti di debolezza

- Presenza di aree sensibili e zone di dissesto idrogeologico lungo gli assi fluviali.
- Presenza di aree depauperate dall'antropizzazione che risultano in contrasto con il patrimonio naturale di pregio dell'intorno, soprattutto lungo le fasce fluviali (lo stabilimento Eni di Robassomero, quello Marelli di Venaria Reale).
- Tessuto economico-produttivo in fase di declino. Necessità di sviluppo di poli innovativi organizzati per filiere tematiche connesse con le specificità locali.
- Tessuto sociale caratterizzato da età media in aumento, alti tassi di disoccupazione giovanile e bassa partecipazione al lifelong learning (scolarizzazione medio bassa e discontinua).
- Sistema della promozione turistica non integrato e trascuratezza del settore turistico enogastronomico.
- Frammentazione dei corridoi ecologici e mancanza di collegamento tra le aree protette del Parco della Mandria e la Riserva naturale della Vauda.
- Insufficiente efficienza di accessibilità e fruizione del Parco Naturale la Mandria dal Ciriacese.
- Mancanza di valorizzazione della risorsa agricola offerta dal territorio: bassa competitività e visibilità dei prodotti locali nel panorama economico, mancanza di cooperazione tra le aziende agricole locali.
- Difficoltà e immobilismo da parte degli operatori agricoli rispetto al rivedere gli usi agricoli del terreno e cambiarne l'approccio monocolturale.
- Presenza del fiume Stura come elemento di frattura per viabilità ed accessibilità ai servizi.

O PPORTUNITIES

Opportunità

- Valorizzazione e promozione delle specificità e dell'artigianato locali per l'innescare di filiere.
- Promozione dell'imprenditoria diffusa nel settore dell'accoglienza.
- Promozione dell'imprenditoria diffusa nel settore agricolo.
- Capacità di coinvolgimento delle risorse private nei processi di intervento strategico.
- Sviluppo e sfruttamento di infrastrutture esistenti.

T HREATS

Minacce

- Dissesti e danni in caso di eventi meteorologici improvvisi.
- Perdita di competitività e caratterizzazione del tessuto economico-produttivo.
- Attività presenti a basso contenuto tecnologico e impiego di risorse umane sempre più dequalificate.
- Marginalizzazione del comparto turistico per mancanza di coordinamento e servizi adatti alle necessità della domanda odierna.

Punti di forza - linee guida

- Valorizzare il patrimonio architettonico-culturale e naturale del territorio.
- Valorizzare il patrimonio agricolo e sfruttare il sistema della cascine sul territorio per dare visibilità al territorio, anche rapportandosi alle tematiche della ricerca agronomica, della bio-agricoltura e del turismo eno-gastronomico.
- Favorire una fruizione sostenibile del territorio operando sul settore turistico ed escursionistico.
- Promuovere le produzioni artigianali locali.
- Utilizzare la leva dei finanziamenti per i P.T.I. per favorire uno sviluppo turistico che colga tutte le vocazioni del territorio e risponda alla domanda turistica contemporanea.

Punti di debolezza - linee guida

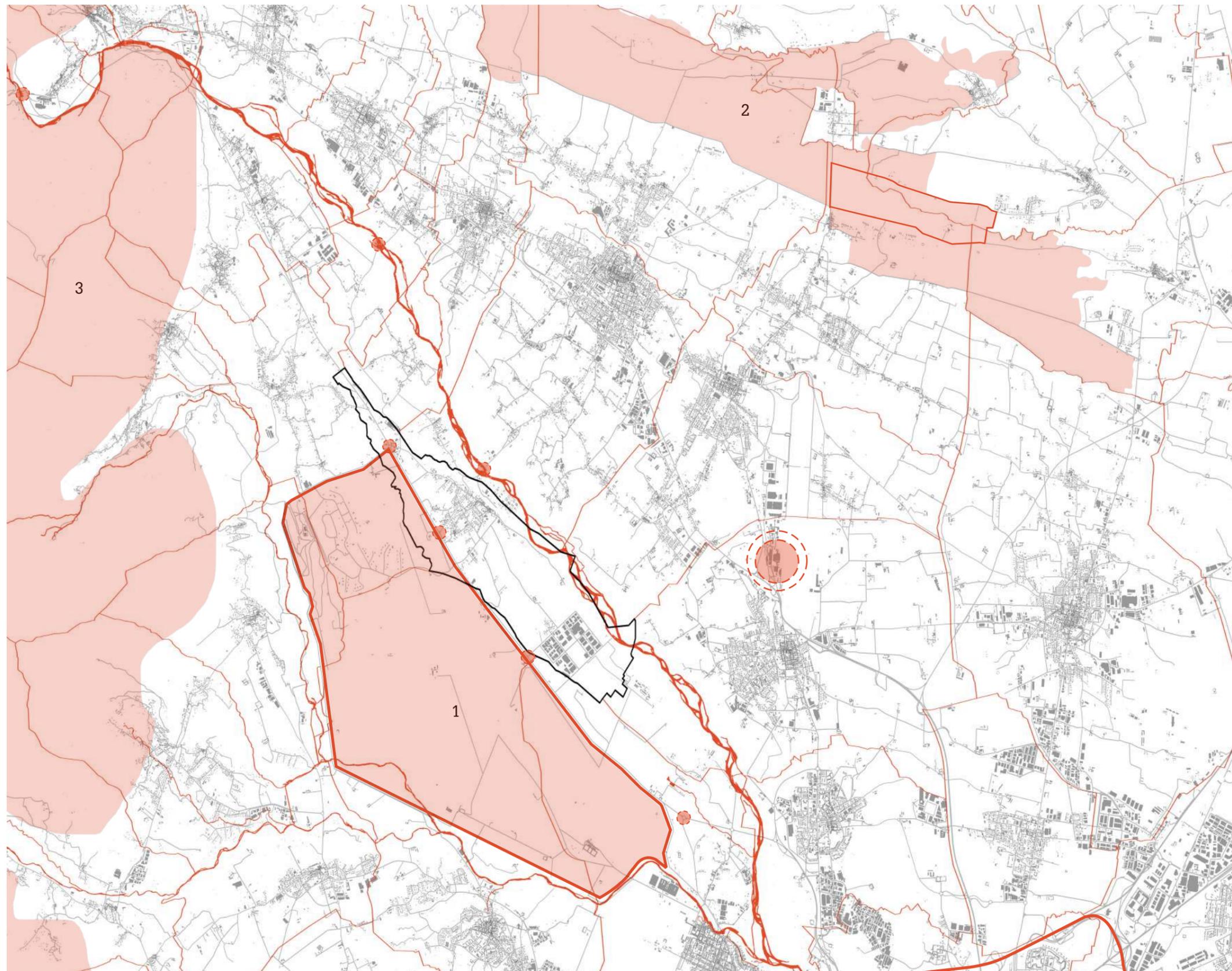
- Migliorare la viabilità e l'organizzazione dei flussi di traffico in transito sull'area, favorendo i flussi trans-fluviali a tutti gli utenti della strada e implementando la rete di mobilità dolce.
- Recuperare e valorizzare le fasce fluviali compromesse dal tessuto industriale sottolineandone la natura di corridoi ecologici.
- Mitigare e compensare la presenza di aree di impatto ambientale sul territorio.
- Favorire l'utilizzo eco-compatibile delle risorse attraverso la promozione di tecnologie innovative e sostenibili e dell'economia circolare nei cicli produttivi.
- Garantire migliori condizioni lavorative e maggiori opportunità, servizi ed attrattività nei confronti delle fasce giovani di popolazione, contrastando la "fuga" verso la metropoli.
- Favorire una fruizione sostenibile del territorio e sull'accessibilità delle aree protette dai flussi del Ciriacese.
- Riconnettere le aree di patrimonio ambientale di pregio attraverso greenways e corridoi ecologici a favore di turismo e loisir.
- Favorire l'innovazione tecnologica e la cooperazione tra soggetti agricoli a favore di una declinazione più contemporanea di agricoltura.
- Azione di perequazione territoriale al fine di ridistribuire e riequilibrare l'assetto funzionale territoriale.

Opportunità - linee guida

- Puntare sui settori che presentano maggiori opportunità di sviluppo: produzioni artigianali di qualità, eno-gastronomia, zootecnia e agricoltura bio-sostenibile.
- Promuovere la pluriattività per le imprese agricole inserendole nel circuito turistico.
- Efficientare il sistema infrastrutturale esistente e dotare la mobilità di reti e servizi che favoriscano la mobilità dolce e la fruizione al contempo sostenibile ed efficiente del territorio.

Minacce - linee guida

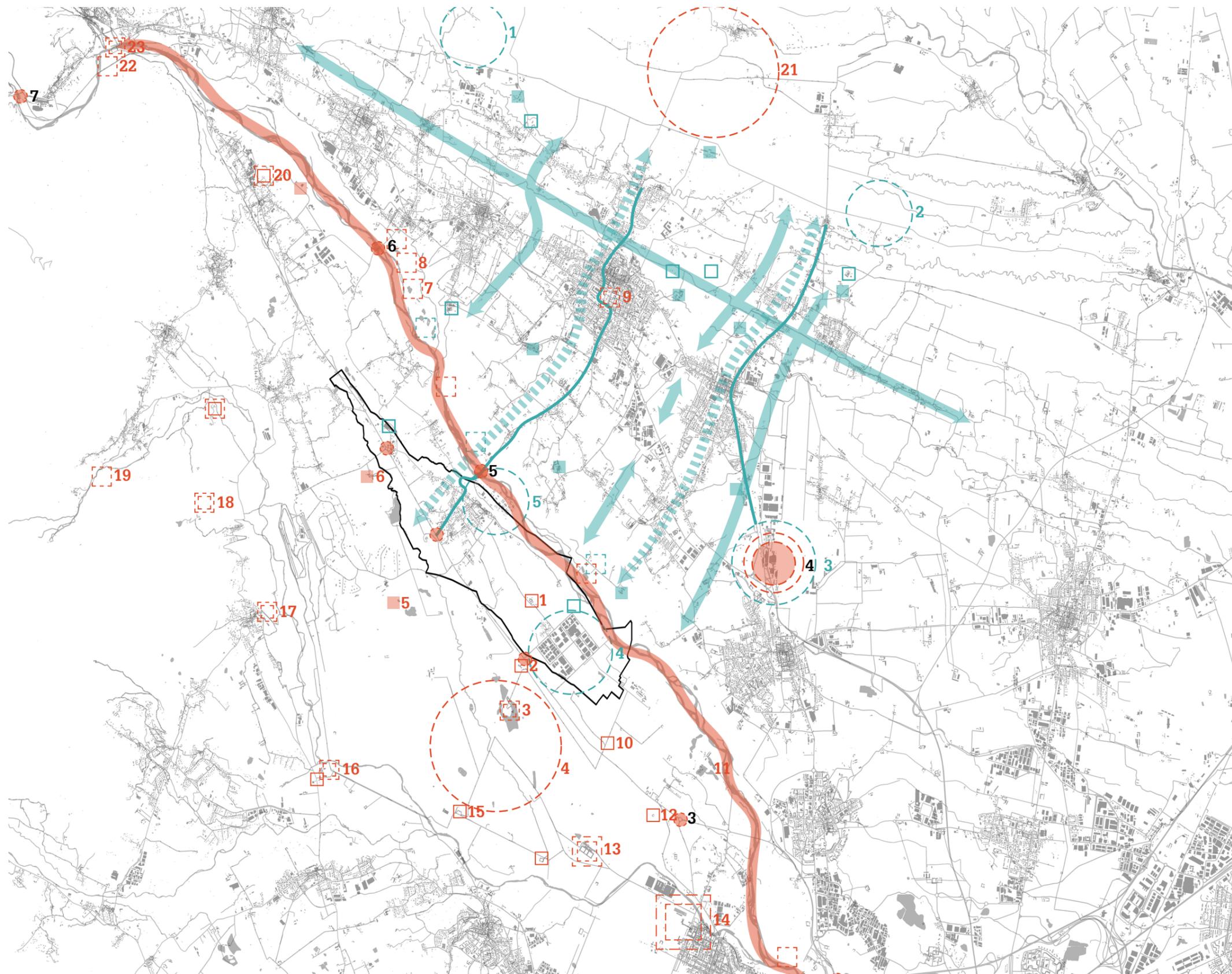
- Utilizzare il sapere delle vecchie generazioni per valorizzare ed esportare le specificità locali.
- Favorire l'utilizzo eco-compatibile delle risorse attraverso la promozione di tecnologie innovative e sostenibili e dell'economia circolare nei cicli produttivi.
- Garantire un'opportuno welfare urbano rivolto ai contesti lavorativi industriali.
- Promuovere la pluriattività per le imprese agricole inserendole nel circuito turistico.
- Efficientare il sistema infrastrutturale esistente e dotare la mobilità di reti e servizi che favoriscano la mobilità dolce e la fruizione al contempo sostenibile ed efficiente del territorio.



Legenda

-  Polarità infrastrutturali (aeroporto)
-  Nodi viari
-  Barriere fisiche
-  Margini amministrativi
-  Barriere naturali
-  Aree di riferimento paesaggistico (landmark)
 - 1. Parco Naturale La Mandria
 - 2. Riserva Naturale della Vauda
 - 3. Paesaggio montano, Gruppo del Rocciamelone





Legenda

□ Comune di Robassomero

Valori:

○ Aree di maggior valore naturalistico-ambientale

□ Attrattività naturalistico-ambientali

□ Attrattività ricettivo-agricole

□ Attrattività architettonico-culturali

■ Attrattività sportive

● Polarità infrastrutturali

● Nodi viari

→ Fascia fluviale / corridoio ecologico

Criticità:

○ Aree specialistiche ad elevato impatto ambientale

□ Criticità idrogeomorfologiche

□ Aree degradate / dismesse in contesti di valore naturale

■ Elementi di detrazione visiva e ambientale

— Assi urbani da potenziare / riqualificare

→ Connessioni ecologiche critiche

→ Criticità e frammentazione

Nodi viari:

1. Svincolo autostradale Borgaro
2. Svincolo autostradale Venaria
3. Rotatoria Borgaro-Venaria - Provinciale
4. Aeroporto di Torino-Caselle
5. Ponte di Robassomero
6. Ponte di Villanova Canavese
7. Svincolo per le Valli di Lanzo





> Immagine 1



> Immagine 2



> Immagine 3

Legenda

- Aree di maggior valore naturalistico-ambientale
- Attrattività naturalistico-ambientali
- Attrattività ricettivo-agricole
- Attrattività architettonico-culturali
- Attrattività sportive
- Aree specialistiche ad elevato impatto ambientale

Attrattività:

1. Agrigelateria Peinetti (Robassomero)
2. Cascina Oslera (Druento)
3. Castello dei Laghi - Lago Grande (Druento)
4. Parco Naturale La Mandria
5. Royal Park "I Roveri" Golf Club (Fiano)
6. Circolo Golf Torino La Mandria (Fiano)
7. Oasi naturalistica "I Goret" (Nole)
8. Foresta Fossile (Nole)
9. Palazzo d'Oria (Ciriè)
10. Cascina Bellotta
11. Lago dei Cigni (Venaria Reale)
12. Cascina Brero (Venaria Reale)
13. Borgo Castello - Castello della Mandria (Venaria Reale)
14. Reggia di Venaria Reale
15. Cascina Rubianetta (Druento)
16. Bizzarria Reale (Druento)
17. La Turasa (La Cassa)
18. Ruder del Castello di Baratonia
19. Pozze di Varisella
20. Bosco Polisportivo (Cafasse)
21. Riserva Naturale La Vauda
22. Marmite dei Giganti (Lanzo Torinese)
23. Ponte del Diavolo (Lanzo Torinese)
24. Valli di Lanzo
25. Torino

Criticità:

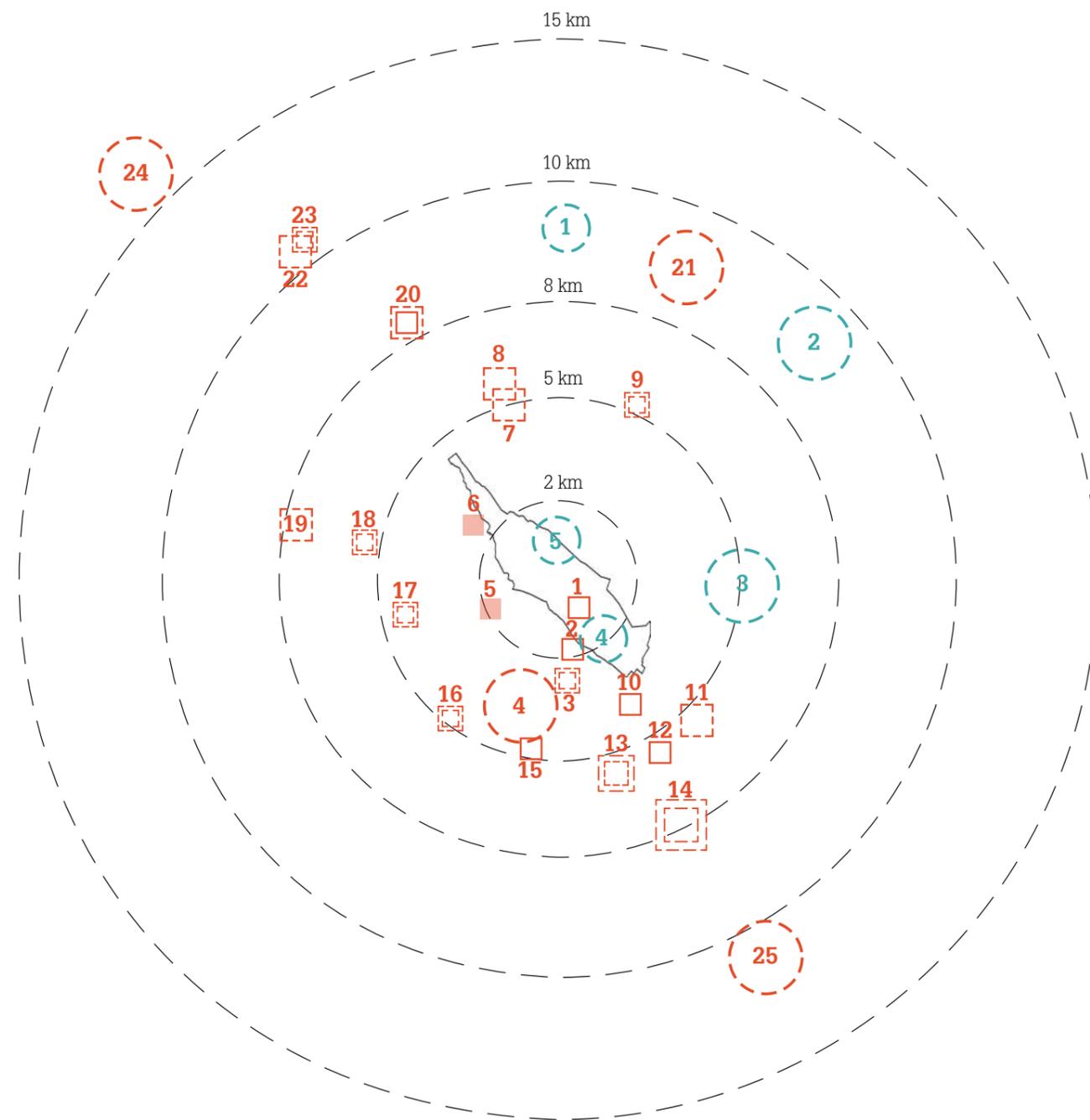
1. Discarica di Grosso
2. Poligono militare
3. Aereoporto di Torino-Caselle
4. Area industriale del Colombè (Robassomero)
5. Stabilimento produttivo Eni (Robassomero)

> Immagine 1: Reggia di Venaria Reale.

> Immagine 2: Borgo Castello della Mandria, Venaria Reale.

> Immagine 3: Ponte del Diavolo di Lanzo Torinese.

Fonti iconografiche: www.piemonteitalia.eu, www.lavenaria.it, www.mole24.it



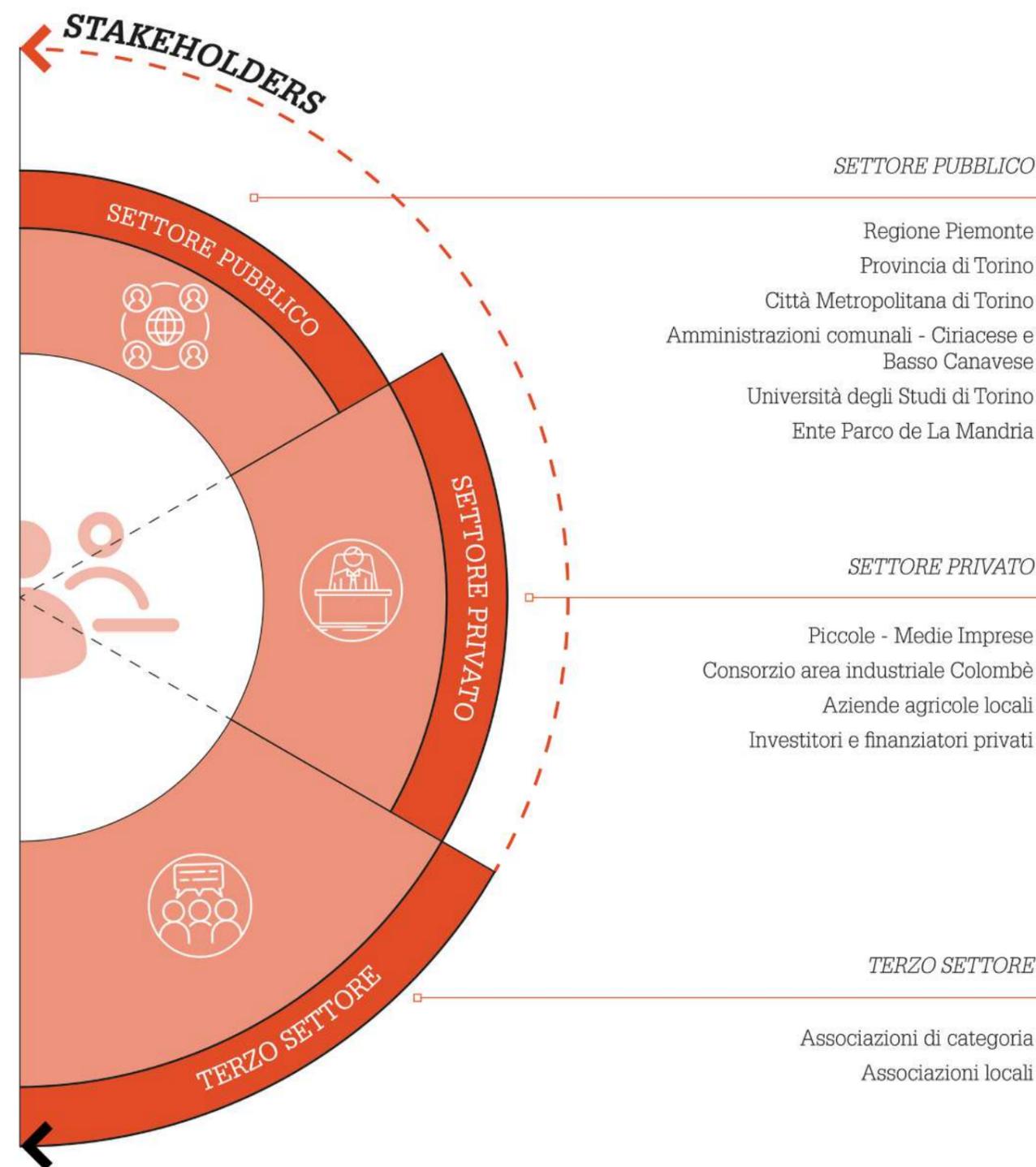
2. Attori e stakeholders

La fase esplorativo - interpretativa è stata, inoltre, necessariamente affiancata da una fase conoscitiva e di mappatura di coloro definibili "attori territoriali", ovvero stakeholders locali protagonisti e co-partecipanti delle dinamiche territoriali. Fra gli stakeholders, di natura interna o esterna, di livello superiore o inferiore, si annoverano, infatti, tutti coloro che sono attivamente coinvolti in processi di pianificazione e programmazione, i cui interessi possono influenzare o essere influenzati, positivamente o negativamente, da un'organizzazione, una strategia o un progetto. Nel prepararsi all'elaborazione di una proposta progettuale è necessario, dunque interrogarsi su tali figure, sulla loro presenza e natura, sul ruolo e sulle esigenze e preoccupazioni: il coinvolgimento e la partecipazione degli stessi è uno dei primi passi, infatti, nella definizione non solo delle strategie, ma anche degli obiettivi di pianificazione, il cui raggiungimento dipende in modo particolare dal loro operato, coordinamento ed interrelazione. La metodologia utilizzata nell'individuare tali portatori di interesse si basa su di una prima identificazione degli stakeholders primari, i policymakers o committenti, e quelli secondari, sulla analisi e comprensione delle prospettive e degli interessi e su una finale mappatura, visualizzando le relazioni con gli obiettivi e con gli altri attori locali e sovralocali. Gli stakeholders individuati, dunque, quali soggetti promotori, esecutori e gestori rientrano in quelle categorie identificate come Settore Pubblico, Settore Privato e Terzo Settore, a cui si prevede l'inclusione di quei soggetti subordinati locali ed indirettamente interessati, quale la popolazione residente.

Il **Settore Pubblico** è ben rappresentato dalla pubblica amministrazione entro cui si annoverano gli enti locali e sovralocali, regionali e

provinciali. Nel contesto preso in esame sono certamente rilevanti i ruoli ricoperti e gli strumenti forniti dalla Regione Piemonte, la Provincia di Torino, l'Ente Parco e in particolar modo, i comuni presenti sul territorio che, come si è visto, appare essere fortemente frammentato e influenzato, positivamente e negativamente, dalla propria geolocalizzazione. In un panorama di questo tipo, risulta, dunque, essere di predominante importanza la cooperatività e co-partecipazione fra le parti, la necessità di "fare rete e sistema": Un primo approccio a questi temi lo si riscontra nell'istituzione dell'Unione di Comuni del Ciriace e Basso Canavese, ente locale che raggruppa i comuni di Ciriè, Nole, Robassomero, San Francesco al Campo, San Maurizio Canavese, San Carlo Canavese. La sua costituzione ha l'obiettivo di promuovere la cooperazione e il dialogo fra i sottoscrittori e di offrire servizi di interesse comune ai cittadini. Tra i compiti delle amministrazioni dell'Unione vi sono:

- Gestione e manutenzione delle strade provinciali all'interno dell'area del comune, inclusa la pulizia, la manutenzione del manto stradale, la segnaletica e la sicurezza delle strade,
- Gestione dei rifiuti attraverso la gestione di servizi di raccolta e smaltimento nei centri di raccolta, coordinamento delle attività di pulizia urbana,
- Erogazione efficiente del servizio idrico, attraverso la gestione delle reti di distribuzione dell'acqua potabile e delle reti di depurazione delle acque reflue,
- Promozione della tutela dell'ambiente e della valorizzazione del territorio attraverso l'attuazione di politiche di sviluppo sostenibile, la promozione della mobilità sostenibile e la protezione del patrimonio naturalistico e culturale.



- Promozione turistica attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale.
- Sport e cultura.

Il **Settore Privato** è rappresentato dalla rete imprenditoriale locale, dalla presenza di medie, piccole e micro imprese, che animano lo sviluppo economico del luogo [Grafico 1]. Il comparto manifatturiero, in particolare, si popola di imprese metallurgiche, di materie plastiche e fabbricazione di macchinari ed apparecchiature. In crescita vi sono le industrie alimentari, mentre in crisi quelle chimiche e di lavorazione di minerali non metalliferi. Data la vocazione rurale dei luoghi, inoltre, di rilevante importanza sono i produttori e le aziende agrarie locali, in rappresentanza dell'apparato agricolo riconosciuto e tutelato per il proprio valore produttivo, ecosistemico e identitario – paesaggistico.

Il **Terzo Settore**, in rappresentanza di organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, imprese sociali ed enti filantropici sono prevalentemente riscontrabili nei poli urbani principali della zona omogenea.

A fronte di ciò e della eterogeneità dei soggetti presenti, è essenziale che tutto il processo e il sistema di pianificazione, fin dal livello regionale sia ispirato ai principi della pianificazione e programmazione strategica partecipata [7]. Come sottolineato nel libro *La partecipazione: dimensioni, spazi, strumenti*, al fine di sviluppare un processo partecipato è necessario che si dia una forma di appartenenza degli attori ad un contesto comune: un contesto condiviso che garantisca l'accesso ad un sapere locale fondamentale per l'azione e la decisione collettiva. In questo senso, in un contesto territoriale, come quello in esame, in cui il senso di appartenenza e l'identità territoriale paiono compromessi, punto di partenza è proprio la

necessità di “fare rete” e consolidare il *concetto di comunità come cura al territorio in crisi* [8]. Gli stakeholder territoriali divengono, dunque, parte fondamentale di questo processo partecipativo, alla cui base vi è la *percezione dello spazio, la conoscenza dello stesso, vivendolo e cogliendone le possibilità. Inoltre, al fine che tale partecipazione in uno spazio urbano sia possibile, occorre che ciascun attore vada oltre ad un atteggiamento di pura e semplice attenzione e preoccupazione per i luoghi familiari, ma immedesimarsi in ciò che non si conosce, vivendolo in modo compartecipe, rappresentandolo e facendolo oggetto di attese e proposte* [9].

Appare, dunque, chiaro come promotori e motori di un possibile cambiamento siano le persone stesse che vivono il territorio, indipendentemente dalla loro natura pubblica o privata. La certezza è che le persone sono portatrici non solo di bisogni ma anche di capacità e che è possibile che queste siano messe a disposizione della comunità per contribuire a dare soluzione, insieme con le amministrazioni pubbliche, ai problemi di interesse generale [10]. Questa la premessa sostenuta da Labsus, Laboratorio per la Sussidiarietà, primo sostenitore di quella forma di partecipazione che vede nel ruolo attivo dei cittadini, in complicità con il settore pubblico, un potenziale catalizzatore sociale e una possibile risposta alla cura e al benessere del territorio, riconosciuto come bene comune. La Costituzione italiana nel 2001 ha introdotto, nell'art.118, il concetto di *principio di sussidiarietà orizzontale secondo cui Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale* [11]. I patti di collaborazione, in questo contesto, dunque, divengono volano per il

coinvolgimento della cittadinanza e del Terzo Settore che, sulla base di un impegno a titolo volontario, si prodigano per la gestione e fruizione di beni comuni. Un accordo partecipato in grado di promuovere e garantire benefici a più livelli. Ciò fatto, diversificando le forme di intervento pubblico e privato, promuovendo forme di imprenditoria sociale e investendo nelle relazioni di prossimità, con l'obiettivo ultimo di ricercare strumenti per la co-produzione di soluzioni per la cura condivisa di spazi e luoghi e per la valorizzazione e l'uso sostenibile delle risorse locali.

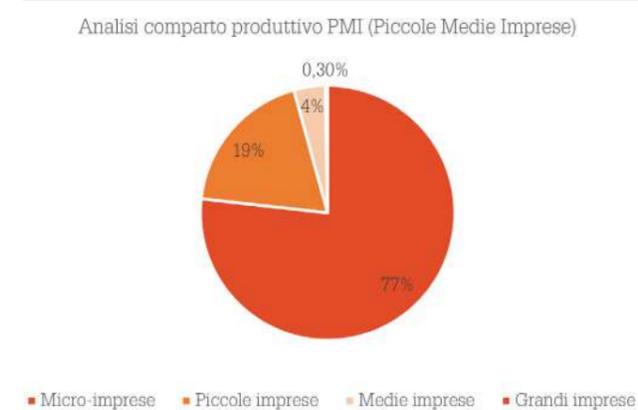
[7] Fonte: Regione Piemonte (Maggio 2015), Caferio G. (a cura di), Paludi G., Baschenis G., Quarta M., *Per un'urbanistica non dissipativa. Per la rigenerazione delle città e dei territori periurbani, il ripristino degli ecosistemi e il miglioramento del paesaggio*.

[8], [9] Fonte: Ciaffi D., Mela A. (2006), *La partecipazione: dimensioni, spazi, strumenti*, Carocci, Roma.

[10] Fonte: www.labsus.org

[11] Fonte: Costituzione italiana, art.118.

> Grafico 1



3. Strumenti urbanistici

3.1. Piani, programmi e progetti

Il presente paragrafo vuole fornire un quadro generale, nonché di sintesi, degli strumenti urbanistici d'area vasta e locale utilizzati e consultati al fine di "costruire", con riferimento al contesto in esame, il quadro conoscitivo, prescrittivo e programmatico della pianificazione vigente. La conoscenza e l'interpretazione, infatti, dei contenuti tecnici, degli aspetti concettuali e degli effetti pratici degli strumenti di governo del territorio e del paesaggio, unitamente alle analisi territoriali precedentemente riportate, hanno contribuito alla comprensione degli aspetti strategici, normativi di intervento e d'uso del territorio alle differenti scale. Di seguito si riporta, dunque, l'impalcatura tecnica e concettuale di ognuno dei suddetti strumenti urbanistici consultati che, a partire da quelli d'area vasta, stabiliscono per grandi ambiti omogenei di variabile geometria una serie diversificata di obiettivi per il governo del territorio, dei quali persegue una più efficace applicazione nella pianificazione urbanistica locale. Unitamente ad essi vengono, inoltre, sinteticamente presentati il PTI- Programma Paesaggi Reali - e il Progetto Rurbance che hanno rappresentato un primo punto di arrivo, nonché di partenza per l'elaborato, degli obiettivi di pianificazione sul territorio.

Strumento urbanistico	Anno
PPR - Piano Paesaggistico Regionale	2017 (approvazione)
PTR - Piano Territoriale Regionale	2011 (approvazione)
PRG - Piano Regolatore Generale Comunale di Robassomero	2006 (ultimo aggiornamento)
PRG - Piano Regolatore Generale Comunale di Venaria Reale	2005 (revisione)
PRG - Piano Regolatore Generale Comunale di Ciriè	2021 (ultimo aggiornamento)
PTI - Programma Territoriale Integrato (Comune di Venaria)	2008 (rimodulazione)
Contratto di fiume Stura	2012 (siglatura)
Piano d'Area del Parco La Mandria	2000 (II variante)
Progetto Rurbance	2015-2016 (inizio-fine)

3.1.1. Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il PPR, approvato con *D.C.R. n.233-35836* del 3 Ottobre 2017, è lo strumento urbanistico che disciplina e regola, attraverso norme, la pianificazione del paesaggio e, unitamente al Piano Territoriale Regionale, definisce gli indirizzi strategici per lo sviluppo sostenibile del territorio. Si tratta di uno strumento di tutela e promozione del paesaggio regionale, volto a normarne le trasformazioni e gli interventi per un corretto sviluppo territoriale sostenibile: un atto di pianificazione generale regionale di riferimento per tutti gli strumenti di governo del territorio, dettando regole ed obiettivi per la conservazione e valorizzazione dei paesaggi e dell'identità ambientale, storica, culturale ed insediativa. Il piano si configura, dunque, così come il PTR, quale vademecum, un manuale atto a guidare e ricordare i principi da perseguirsi in fase di pianificazione e progettazione su scala vasta, ma anche quale atto di presa di coscienza da parte della comunità del valore del proprio territorio. L'Art. 1 delle *Norme Tecniche di Attuazione* enuncia gli obiettivi generali perseguiti dal Piano volto allo sviluppo sostenibile, all'uso consapevole del territorio, ad un basso consumo del

Legenda

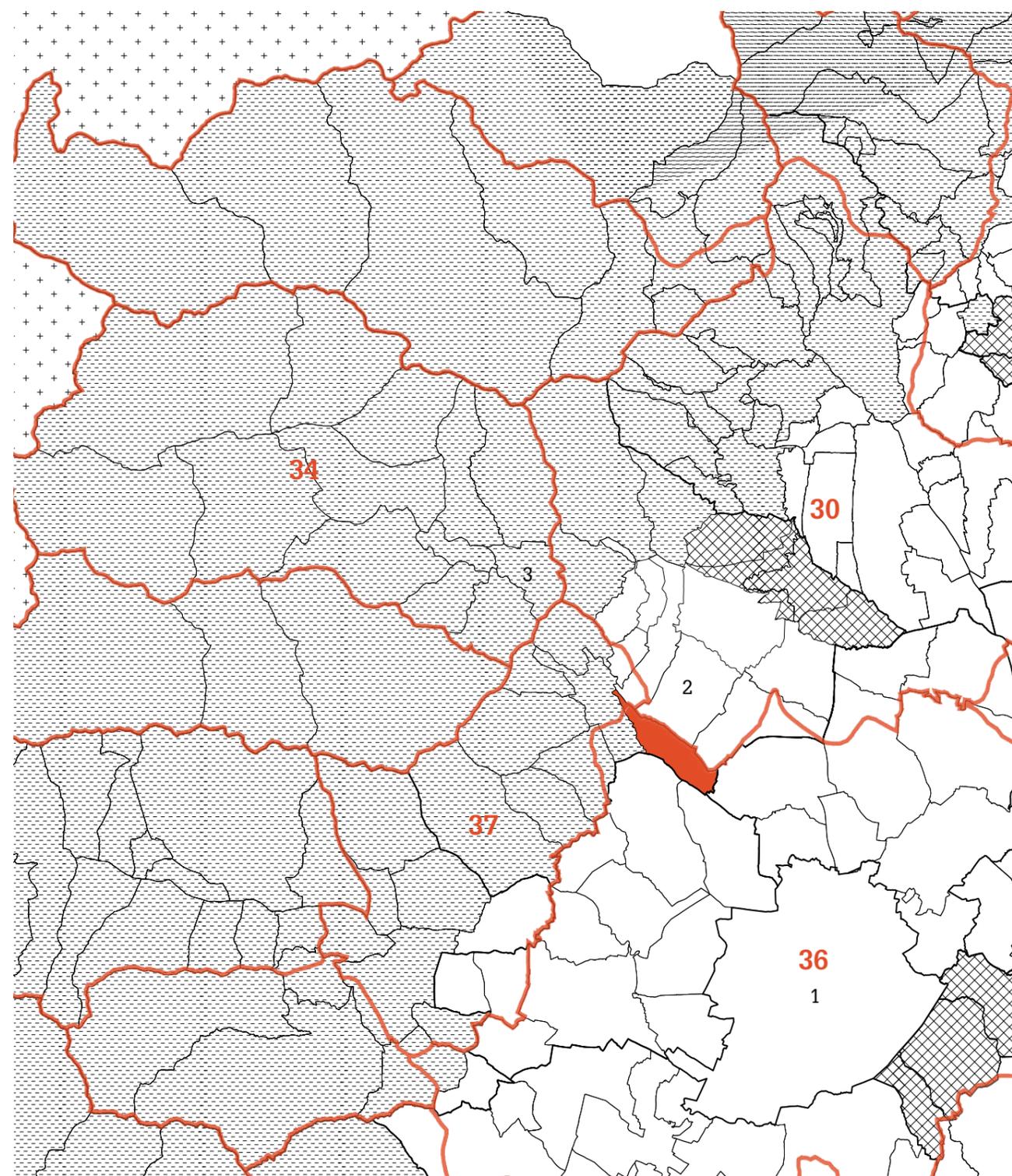
-  Comunità montane
-  Comunità collinari
-  Comune di Robassomero
-  Francia
-  Ambiti comunali
-  Zone omogenee

Ambiti di paesaggio:

- 30. Basso Canavese
- 34. Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
- 36. Torinese
- 37. Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana

Comuni di riferimento:

- 1. Torino
- 2. Ciriè
- 3. Lanzo Torinese



suolo agronaturale, alla salvaguardia paesaggistica e alla promozione paesaggistica dei valori e contesti ambientali. Questo suddivide la regione in Ambiti e Unità di Paesaggio per le quali sono previsti specifici indirizzi ed orientamenti strategici: in particolare, il contesto territoriale in esame rientra in più ambiti di paesaggio, quali il 30, il Basso Canavese, il 34, Val d'Ala e Val Grande di Lanzo, il 36, Torinese, e il 37, l'Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana.

In un contesto così sfaccettato, dunque, l'attenzione alle strategie e agli indirizzi risulta essere decisiva per ogni forma di intervento e gestione al fine di rafforzare la coesione e connettività interna fra le Up, la loro identità e qualità, mitigando fattori di degrado, rischio o criticità.

3.1.2. Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale è uno strumento pianificatorio approvato con D.C.R. n.122-29783 del 21 Luglio 2011 che definisce le strategie di sviluppo del territorio regionale per un periodo di tempo definito (solitamente 10-15 anni). Si tratta quindi di uno strumento di pianificazione territoriale di lungo periodo che orienta le politiche e gli interventi della Regione e degli altri enti locali sul territorio regionale. Questo ha l'obiettivo di coordinare le politiche di sviluppo economico, sociale e ambientale della Regione, orientandole verso la creazione di un sistema territoriale equilibrato e sostenibile. Tra i principali obiettivi del PTR si annoverano la necessità di valorizzazione delle risorse naturali e culturali del territorio, mediante promozione di un turismo sostenibile e produzione agricola locale, lo sviluppo di una mobilità sostenibile, la tutela e il recupero del patrimonio edilizio storico e culturale e l'adozione di un sistema

di produzione e consumo sostenibile. Il PTR del Piemonte si articola in diverse parti: una generale e una comprendente dei piani settoriali che definiscono le strategie di sviluppo per i diversi ambiti di intervento. Fra questi si ricordano:

- Piano per l'agricoltura e lo sviluppo rurale: il piano ha l'obiettivo di promuovere una maggiore competitività e sostenibilità dell'agricoltura piemontese, attraverso la valorizzazione delle produzioni di qualità e la promozione di una gestione sostenibile delle risorse naturali.
- Piano per l'industria: il piano definisce le strategie di sviluppo per il settore industriale, orientate alla promozione di un sistema produttivo sostenibile e all'innovazione tecnologica.
- Piano per il turismo: il piano ha l'obiettivo di valorizzare le risorse turistiche della Regione, attraverso la promozione di un turismo sostenibile, la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale e la creazione di nuove opportunità di sviluppo economico.
- Piano per i trasporti: il piano definisce le strategie di sviluppo per il settore dei trasporti, orientate alla promozione di una mobilità sostenibile e alla creazione di nuove infrastrutture per il trasporto pubblico.

Il PTR individua negli Ambiti di Integrazione Territoriale 9 – Area Metropolitana torinese – e 10 – Ciriè – gli ambiti territoriali di interesse del presente elaborato. Il jumping di scala proposto consente, inoltre, di addentrarsi in maniera più puntuale sull'AIT 10, individuando in esso potenzialità ed opportunità inesprese e criticità cui fare fronte.

3.1.3. Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) di Robassomero, Ciriè e Venaria

Il Piano Regolatore Generale Comunale, in quanto

strumento urbanistico che regola e disciplina l'attività edificatoria ed urbanistica all'interno di un territorio comunale, si è reso necessario e ha guidato la definizione e verifica della fattibilità e coerenza delle strategie pianificatorie e progettuali proposte alla scala locale. La specificità di questo strumento e la circoscrizione degli ambiti di progetto prevalentemente nei Comuni di Robassomero, Ciriè e Venaria ha portato a concentrare l'attività di analisi dello strumento locale proprio in relazione a quest'ultimi comuni. In particolare, dunque, si sono analizzati il PRGC di Robassomero, Ciriè e Venaria. Si è trattata, dunque, di una ricerca necessaria e funzionale alla razionalizzazione delle strategie progettuali e identificazione degli ambiti di intervento: un processo, dunque, di sintesi atto a garantire il passaggio dalla fase conoscitiva a quella propriamente progettuale. All'interno del successivo capitolo > 2.1 *Dagli strumenti urbanistici ai temi progettuali*, questo si è reso esplicito mediante la proposizione di mappe concettuali atte a schematizzare il processo che, dall'analisi degli indirizzi ed obiettivi definiti dai piani locali, ha portato alla definizione di specifiche linee d'azione e d'intervento nel contesto degli ambiti progettuali individuati.

3.1.4. Programma Territoriale Integrato (PTI) "Paesaggi Reali"

Il Programma "Paesaggi Reali", la cui ultima rimodulazione risale al 2008, rientra nella serie di documenti di pianificazione settoriale del Programma Territoriale Integrato della Regione Piemonte. Come quest'ultimo, esso è uno strumento di pianificazione che ha lo scopo di definire le strategie e gli indirizzi per la gestione e lo sviluppo del territorio di competenza, organizzando ed

integrando le politiche e gli obiettivi dei soggetti coinvolti, al fine di creare un sistema di pianificazione coordinato ed integrato. Come mostrato dalla carta allegata, il Piano coinvolge i comuni di Venaria, quale Ente capofila, Ciriè, Druento, Grosso, Nole, Robassomero, San Carlo Canavese, San Gilio, Villanova, Fiano, Givoletto, La Cassa, Valdellatorre, Vallo, Varisella, alcuni dei quali di pertinenza del presente elaborato, e l'Ente Parco Regionale della Mandria. La redazione del Programma, in relazione alle ricadute turistiche offerte dalla presenza ed influenza della Reggia di Venaria e del Parco de La Mandria sul territorio, individua specifiche aree di intervento da effettuarsi in ambito comunale con l'intento da una parte di abbattere metaforicamente il muro di recinzione ^[12], per una migliore offerta di sviluppo territoriale, di fruizione delle aree naturalistico – ambientali e del patrimonio culturale, dall'altra di operare sulla sostenibilità locale nell'utilizzo di risorse, consumo di suolo e mobilità. Coerentemente con le priorità individuate dalla Regione Piemonte (Innovazione e transizione produttiva, Sostenibilità ambientale, Efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, Riqualificazione territoriale e Valorizzazione delle risorse umane), di seguito si riportano gli obiettivi generali di sviluppo e/o riqualificazione enunciati dalla relazione illustrativa del Programma:

- Promozione di un sistema di accoglienza diversificato per i target potenziali di utenza, sfruttando il capitale paesaggistico, culturale ed economico del territorio e dei propri stakeholders.
- Interventi sul patrimonio produttivo, con la riqualificazione delle attività economiche esistenti e il ricollocamento, ove necessario, delle stesse, in quanto improprie o insalubri.

- Potenziamento dei servizi di rango urbano dei centri più prossimi a Torino – Ciriè, Druento e Venaria – garantendo un sistema di welfare urbano e coesione territoriale.
- Ottimizzazione dei flussi, delle infrastrutture e delle reti di trasporto, con attenzione ai sistemi di mobilità sostenibili.
- Programmazione e promozione del territorio con specifiche azioni di marketing.

Il PTI di Venaria è stato, dunque, consultato quale fonte necessaria a consolidare e implementare il quadro conoscitivo delle azioni previste ed in corso per il territorio in esame. Di particolare rilevanza è stata l'esaminazione della scheda di intervento OOPP5 relativa al Comprensorio Produttivo del Colombè, individuato quale area di interesse progettuale nel presente elaborato. Il Programma "Paesaggi Reali", infatti, nel contesto di intervento a scala vasta, individua in essa una propria autonomia tecnico - funzionale e una potenziale area di progetto da riqualificare al fine di *elevare la qualità dell'area e degli insediamenti mediante l'attivazione di servizi alle imprese ed alle persone ad oggi assenti* ^[13]. Le strategie di intervento previste, pur essendo state inquadrare nel contesto delle priorità regionali e esplicative del sistema di gestione, tuttavia, non hanno tutt'oggi trovato riscontro di realizzazione.

^[12] Fonte: Comune di Venaria Reale (2008), *Paesaggi reali, Programma Territoriale Integrato*, Relazione illustrativa.

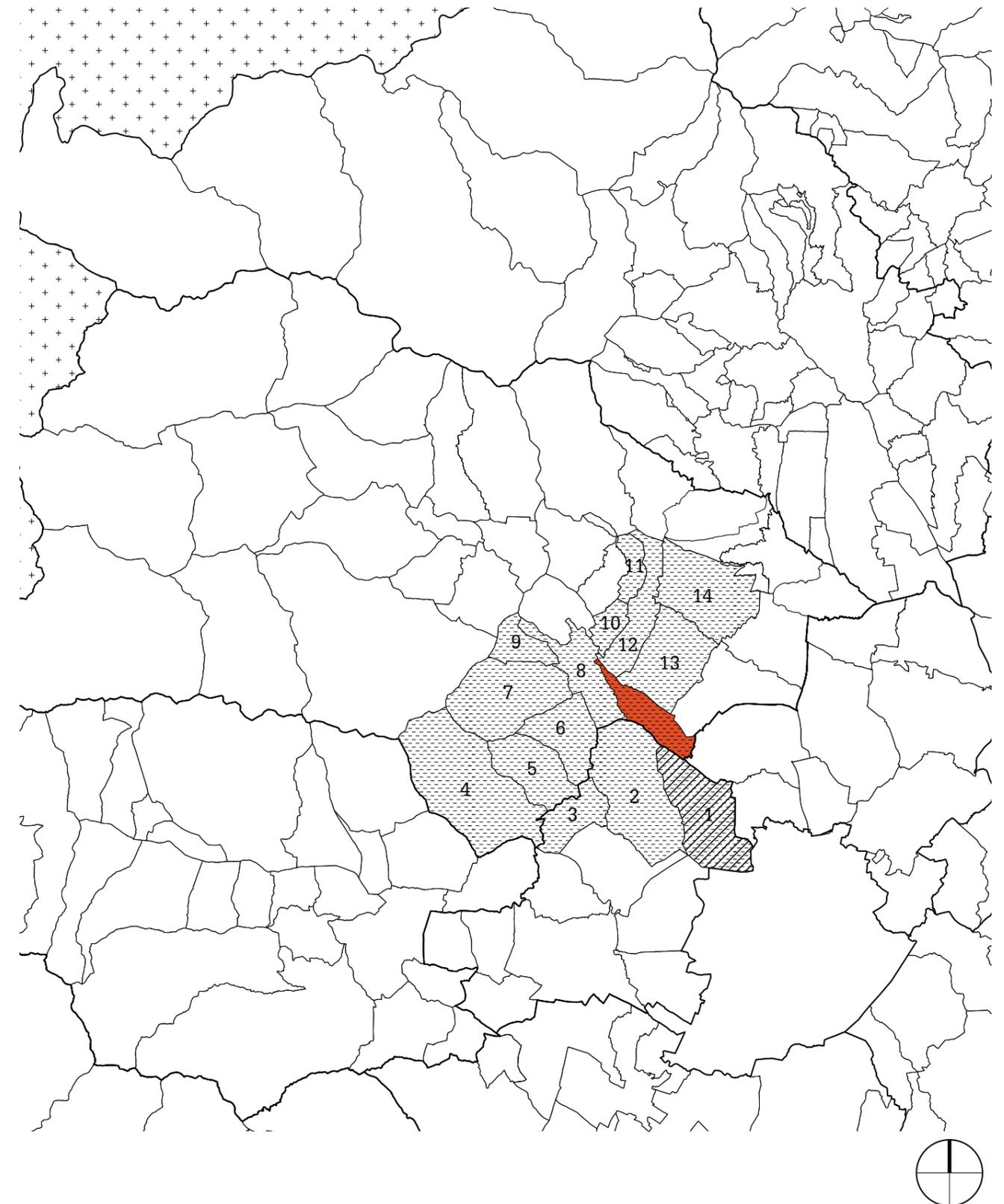
^[13] Fonte: Comune di Venaria Reale (2008), *Paesaggi reali, Programma Territoriale Integrato*, Scheda di intervento OOPP5 - Centro servizi integrati del comprensorio produttivo Colombè.

Legenda

-  Comuni coinvolti
-  Comune capofila
-  Comune di Robassomero
-  Francia
-  Ambiti comunali
-  Zone omogenee

Comuni coinvolti:

1. Venaria Reale
2. Druento
3. San Gillio
4. Val della Torre
5. Givoletto
6. La Cassa
7. Varisella
8. Fiano
9. Vallo Torinese
10. Villanova Canavese
11. Grosso
12. Nole
13. Ciriè
14. San Carlo Canavese



3.1.5. Contratto di Fiume

Il Contratto di Fiume è uno strumento di gestione partecipata del territorio e delle risorse idriche che mira a garantire una gestione sostenibile e integrata del bacino idrografico di un fiume. In Piemonte, lo strumento urbanistico del Contratto di Fiume è stato introdotto con la legge regionale 6/2010 e ha lo scopo di promuovere la partecipazione attiva di tutte le parti interessate nella gestione di una risorsa idrica. Il Contratto consiste di fatto in una serie di accordi tra le parti interessate, che definiscono gli obiettivi da raggiungere, le azioni da intraprendere e le responsabilità di ciascuna parte. Questo strumento si basa sulla partecipazione attiva di tutte le parti interessate e sulla condivisione di informazioni e conoscenze, con l'obiettivo di trovare soluzioni condivise ai problemi del bacino fluviale. In Piemonte, diversi Contratti di Fiume sono stati siglati per i principali corsi d'acqua della regione, tra cui il Po, la Dora Baltea, la Stura di Lanzo e la Sesia. I Contratti di Fiume prevedono una serie di azioni concrete, tra cui la tutela e il ripristino degli habitat naturali, la prevenzione del rischio idrogeologico, la promozione di un'agricoltura sostenibile e la gestione delle acque reflue.

Il Contratto di Fiume della Stura di Lanzo è stato siglato nel 2012 e coinvolge diversi soggetti, tra cui amministrazioni comunali, enti locali, associazioni di categoria, associazioni ambientaliste e di volontariato, università e cittadini. L'obiettivo principale è quello di tutelare e valorizzare l'ecosistema fluviale della Stura, promuovendo la sua biodiversità e la sua funzionalità ecologica attraverso una serie di azioni concrete, tra cui la creazione di un sistema di monitoraggio della qualità delle acque e della biodiversità, la riduzione

dell'inquinamento, il recupero delle zone umide e dei corsi d'acqua, la promozione dell'agricoltura sostenibile e la valorizzazione del patrimonio culturale e storico legato alla Stura di Lanzo.

Il Contratto di Fiume della Stura di Lanzo è stato suddiviso in 4 ambiti di intervento, ciascuno dei quali ha un obiettivo specifico e prevede azioni mirate:

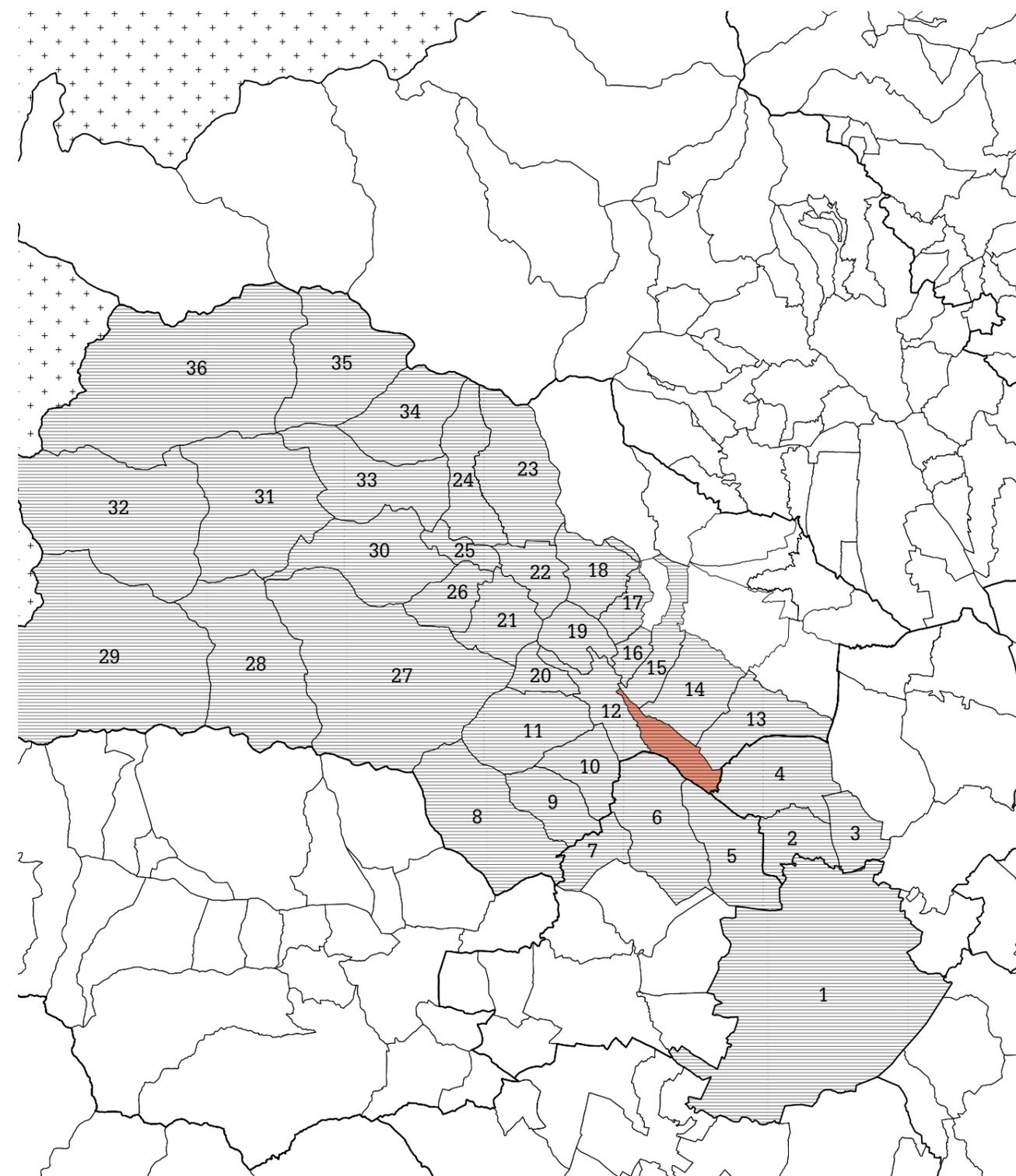
- Qualità dell'acqua e degli ecosistemi fluviali,
- Prevenzione del rischio idrogeologico,
- Valorizzazione del patrimonio culturale e turistico,
- Sviluppo sostenibile del territorio.

Legenda

-  Comuni sottoscrittori
-  Comune di Robassomero
-  Francia
-  Ambiti comunali
-  Zone omogenee

Comuni sottoscrittori:

- | | |
|---------------------------|------------------------|
| 1. Torino | 19. Cafasse |
| 2. Borgaro Torinese | 20. Vallo Torinese |
| 3. Mappano | 21. Germagnano |
| 4. Caselle Torinese | 22. Lanzo Torinese |
| 5. Venaria Reale | 23. Coassolo Torinese |
| 6. Druento | 24. Monastero di Lanzo |
| 7. San Gillio | 25. Pessinetto |
| 8. Val della Torre | 26. Traves |
| 9. Givoletto | 27. Viù |
| 10. La Cassa | 28. Lemie |
| 11. Varisella | 29. Usseglio |
| 12. Fiano | 30. Mezenile |
| 13. San Maurizio Canavese | 31. Ala di Stura |
| 14. Ciriè | 32. Balme |
| 15. Nole | 33. Ceres |
| 16. Villanova Canavese | 34. Cantoira |
| 17. Mathi | 35. Chialamberto |
| 18. Balangero | 36. Groscavallo |



3.1.6. Piano d'Area del Parco La Mandria

Il Piano d'Area del Parco de La Mandria, la cui II variante è stata approvata con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 620-3606 del 28 Febbraio 2000, è uno strumento di previsione, guida ed indirizzo per la gestione dell'Area protetta il cui Ente gestore ha l'obbligo di rendere operative e fare rispettare le indicazioni in esso contenute. Tale strumento, in particolare, si è reso utile nella identificazione del quadro conoscitivo - strategico sulle aree originariamente definite di Pre-Parco, aree urbanizzate e consolidate per le quali il Piano prevede specifiche prescrizioni ed orientamenti di intervento, con il fine ultimo di preservare il contesto naturale di pregio paesaggistico di inserimento. Come comunicato dall'Ente Parco stesso, tuttavia, ad oggi si fa riferimento al testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità, Legge Regionale 19 del 2009, che regola ed indirizza le attività degli enti di gestione nel raggiungimento delle finalità previste per la tutela delle Aree Protette. Citando l'art. 7 della suddetta legge, indirizzi generali, accomunanti i soggetti gestori, sono:

- tutelare le risorse naturali del territorio attraverso strategie di gestione sostenibile concertate tra le istituzioni;
- promuovere la fruizione sociale e sostenibile e la diffusione della cultura e dell'educazione ambientale;
- favorire la fruizione didattica ed il supporto alle scuole di ogni ordine e grado ed alle università sulle tematiche dell'ambiente e dell'educazione alla sostenibilità;
- integrare le competenze istituzionali dei soggetti gestori con gli obiettivi e le strategie generali della rete ecologica regionale;

- favorire la partecipazione dei cittadini attraverso forme associative a sostegno delle azioni volte al raggiungimento delle finalità dell'area protetta.

È da sottolineare, tuttavia, che, unitamente alla L.R. 19/2009, nel caso del presente elaborato, si è fatto ugualmente uso e riferimento al Piano d'Area precedentemente citato, al fine di meglio comprendere gli iniziali obiettivi specifici per le zone di interesse e le conseguenti linee guida e strategie di piano previste dall'Ente di gestione.

Fonte cartografica: sit.comune.venariareale.to.it/piano-parco-regionale-lamandria, Tav.3V2 - parte Est



3.1.7. Progetto Rurbance

Rurbance Piemonte, come il Programma “Paesaggi Reali”, ha contribuito ad arricchire la conoscenza delle esperienze progettuali pregresse che hanno coinvolto il territorio di interesse dell’elaborato. Il Progetto Rurbance può dirsi essere il principale punto di partenza della ricerca: esso si è, infatti, per primo interrogato, nel contesto del Programma Spazio Alpino, sulla relazione fra *insediamenti urbani ed ambiti rurali, con particolare riferimento alle aree metropolitane o alle grandi conurbazioni di contorno ai territori montani*. In particolare, nell’ambito del Progetto, *territori oggetto di sperimentazione hanno interessato il contesto metropolitano di Torino e le Valli di Lanzo [...], prevedendo un approfondimento operativo [...] nei territori dell’Unione dei Comuni del Ciriacese, dove è stato possibile affrontare alla scala di maggior dettaglio principi e azioni condive con le amministrazioni locali* ^[14].

L’esperienza piemontese rientra nel contesto del Progetto europeo Rurbance a cui hanno aderito, come l’Italia, l’Austria, Germania, Francia, Slovenia e Svizzera con l’intento di interrogarsi sul ruolo del territorio di raccordo fra le aree urbane e le aree rurali alpine e di riconoscerne e valorizzare il *ruolo centrale nel rapporto da un lato con i grandi centri urbani e metropolitani di pianura, dall’altro con le valli e i territori delle Alpi* ^[15].

La ricerca di coesione territoriale e sociale in risposta alla frammentazione delle politiche di sviluppo, il riconoscimento del potenziale dei territori intermedi, orientandone gli sviluppi nei settori della *conoscenza, innovazione, imprenditorialità, qualità dell’ambiente e della vita e dell’utilizzo di risorse* ^[16], e orientare gli strumenti pianificatori verso una visione territoriale integrata sono i

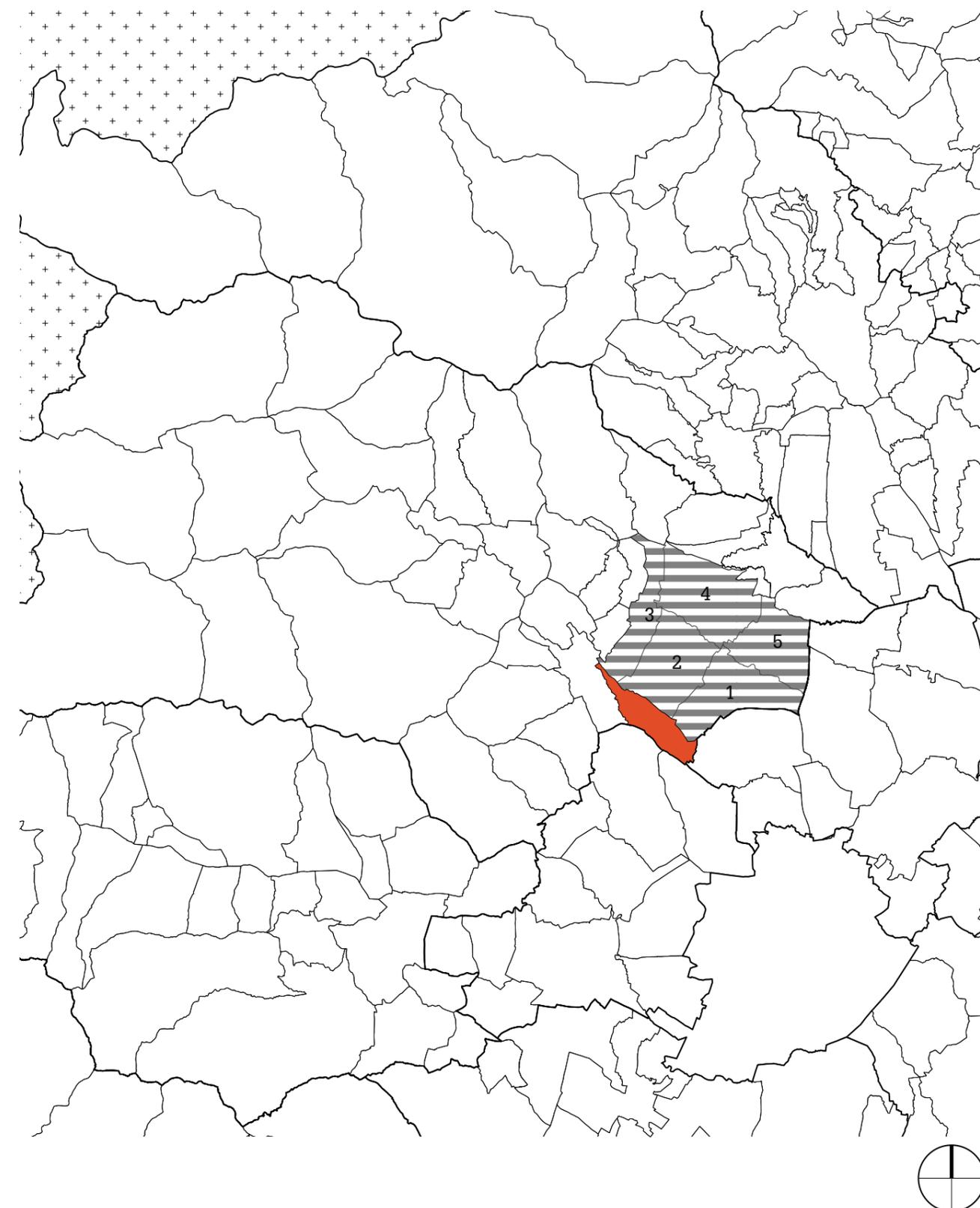
principali temi di interesse di ricerca del progetto europeo.

La Regione Piemonte, seguendo i principi della perequazione territoriale e di compensazione ecologico - paesaggistica, propone il proprio intervento individuando negli Ambiti di Integrazione Territoriale 9 - Area Metropolitana torinese - e 10 - Ciriè - e, più precisamente, in quest’ultimo, l’area pilota di interesse di sviluppo progettuale, con l’intento di predisporre le basi per l’avvio di politiche e modelli di governance territoriali integrati e modalità di accordi di sviluppo e gestione partecipati duraturi e replicabili autonomamente.

^{[14], [15]} Fonte: Baschenis G., La Greca F., Quarta M. (2015), (a cura di) *Rurbance. Torino, Ciriacese e Valli di Lanzo: rafforzamento delle potenzialità del territorio in un processo di condivisione e cooperazione tra urbano e rurale*, Regione Piemonte.

^[16] Fonte: Cafero G. (2015), *Servizio di carattere specialistico relativo allo sviluppo a livello locale del progetto europeo Rurbance. Quadro strategico*, Telos.

Legenda	Comuni coinvolti:
 Comuni coinvolti	1. San Maurizio Canavese
 Comune di Robassomero	2. Ciriè
 Francia	3. Nole
 Ambiti comunali	4. San Carlo Canavese
 Zone omogenee	5. San Francesco al Campo



3.2. Dagli strumenti urbanistici ai temi progettuali

Il Progetto ha avuto inizio nel 2015, con l'intento di orientare le azioni a favore di una redistribuzione e progettazione funzionale a scala territoriale volta a uscire dalla logica di controllo primario recitato da Ciriè, al fine di considerare il territorio come un unico grande organismo co-partecipe. Questo si è concluso, dunque, con l'avvio di un protocollo di intesa, un accordo di pianificazione che ha avuto la possibilità di instaurare tavoli di confronto, dialoghi fra le amministrazioni. Nonostante i buoni propositi e la collaborazione e partecipazione attiva degli attori, l'intento nella sua interezza, come dichiarato dall'architetto Guido Baschenis, è stato raggiunto solo in parte.

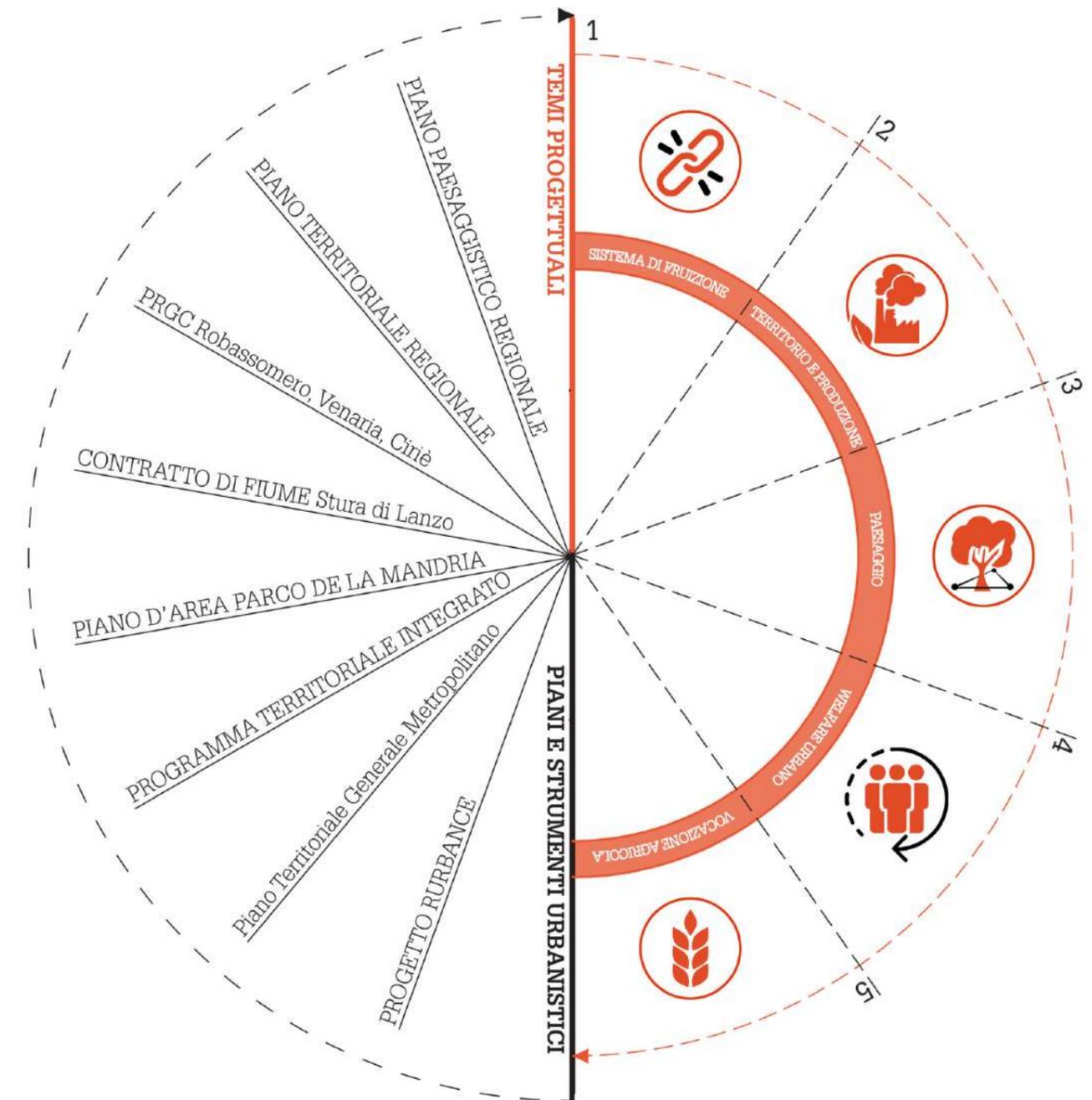
" In realtà questi comuni hanno agito un po' insieme dal punto di vista della gestione ordinaria di una serie di funzioni e di servizi pubblici, ma sul fronte della pianificazione e della programmazione del territorio hanno fatto molto poco. Non mi sorprende ma in parte mi delude: si auspicava a ragionare in termini di pianificazione d'area vasta e anche di condivisione delle scelte della pianificazione e gestione del proprio territorio ^[17] ".

Gli strumenti urbanistici costituiscono una base fondamentale per la definizione di strategie e temi progettuali per un progetto urbanistico. La loro analisi consente non solo di comprendere meglio le caratteristiche del territorio, le sue potenzialità e le criticità da affrontare, ma anche di elaborare ragionamenti metaprogettuali più concreti grazie al supporto normativo di riferimento fornito.

A valle di una valutazione delle caratteristiche fisiche del territorio in esame, si procede pertanto con una fase di analisi che prevede la valutazione dei piani e del contesto normativo e previsionale del territorio a livello comunale, provinciale e regionale. In questo modo è possibile comprendere gli obiettivi e le strategie comuni che le istituzioni hanno definito per il territorio e individuare le possibili aree di intervento.

L'analisi degli strumenti urbanistici prevede l'individuazione dei bisogni e delle esigenze della popolazione residente e la valutazione delle opportunità offerte dal contesto socio-economico e culturale del territorio. In base a queste analisi, è possibile definire le strategie e i temi progettuali per un progetto urbanistico, come ad esempio la riqualificazione di aree degradate, la creazione di spazi verdi e di aree pedonali, la realizzazione di nuovi servizi pubblici, la promozione di iniziative per la cultura e lo sviluppo del territorio.

E' quindi solo attraverso una duplice accurata valutazione, delle caratteristiche del territorio e delle esigenze della popolazione, che è possibile promuovere uno sviluppo sostenibile e armonico del territorio e aprire la strada a degli scenari progettuali.



[17] Estratto di intervista a testimone qualificato del 17/01/23. Arch. Guido Baschenis - Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio, Settore Territorio e paesaggio.

STRUMENTO URBANISTICO

Piano Regolatore Generale Comunale di Robassomero

Variante Generale al Piano Regolatore Generale Comunale "ex 4° comma art.17 - L.R. 56/77 e smi.

OBIETTIVI E PIANI D'AZIONE

Titolo III - Art. 14 Area AI

Area libera nel comprensorio industriale del Colombè utilizzabile per destinazioni produttive, terziarie e standard urbanistici ex art.21 L.R.56/77 e smi.

Titolo III - Art. 14 Area SE

Area per attività terziarie per attrezzature e servizi pubblici.

Titolo III - Art. 15 Area AI

[...] le destinazioni per servizi potranno riguardare parcheggi, verde e attrezzature sportive, centri e servizi sociali, mense e attrezzature varie al servizio degli insediamenti produttivi [...].

Titolo III - Art. 15 Area AT

Area di trasformazione terziaria caratterizzata dalla presenza di edificio industriale in parte dismesso [...] Trasformazione con riuso dell'edificio esistente mediante ristrutturazione edilizia per le nuove destinazioni d'uso. Fra queste ultime: esercizi pubblici e attrezzature collettive e attività produttive di tipo artigianale.

Titolo III - Art. 14 Area RA

Area produttiva di riordino da attrezzare, con possibilità di inserimento di destinazioni terziarie. Si prevede il completamento degli insediamenti mediante interventi di ampliamento dei complessi produttivi esistenti o di completamento sui lotti residui.

Titolo III - Art. 14 Area PE

Aree con attività produttive [...] in fascia B di pertinenza fluviale da rilocalizzare su aree da definirsi a livello intercomunale o sovracomunale.

Titolo III - Art. 14 Area IE/R

Aree con impianti industriali in fascia di pertinenza fluviale da rilocalizzare. Si prevede il mantenimento dell'attuale destinazione d'uso sino al trasferimento, a seguito del quale la funzione muterà in agricola.

Titolo III - Art. 23 Fasce individuate dal PAI approvato con DPCM del 24 maggio 2001

[...] il P.A.I. individua le seguenti fasce fluviali: Fascia A (Fascia di deflusso della piena) e Fascia B (Fascia di esondazione). Le destinazioni d'uso ammesse sono rispettivamente agricola e agricola servizi pubblici esistenti o previsti dal P.R.G. con vincolo a verde senza realizzazione di attrezzature.

STRATEGIE E LINEE GUIDA PROGETTUALI

Intervento che miri a riqualificare, riordinare e attrezzare l'area industriale del Colombè al fine di generare benefici comuni sotto gli aspetti ambientali, economici e sociali. Si tengono da conto le strategie definite dalle linee guida APEA al fine di consolidare un'immagine di area produttiva virtuosa ed ecologicamente attrezzata.

Dotare l'area industriale di servizi e spazi collettivi a sostegno di forme di sviluppo sostenibile nelle sue dimensioni ecologica, sociale, economica e culturale.

Instaurare un dialogo fra l'Ente Parco e l'area industriale al fine di coordinare le proprie necessità e potenzialità. L'area industriale diviene elemento integrante del sistema funzionale del Parco, promuovendo al proprio interno attività di sensibilizzazione ai temi della produzione sostenibile.

Recupero e rifunzionalizzazione di Drosscapes al fine di incentivarne il riuso, migliorare la qualità paesaggistica e ridurre le possibilità di degrado e inquinamento.

Scenario di recupero dell'area del Cottonificio Losa, ad oggi fatiscente ed in stato di abbandono, quale spazio polifunzionale a servizio della comunità del ciriacese.

Sviluppare e promuovere forme di sussidiarietà orizzontale e patti di collaborazione fra Terzo Settore, Settore Privato e Pubblica Amministrazione al fine di garantire un maggiore coinvolgimento della popolazione nelle dinamiche territoriali.

Interventi di potenziamento del welfare urbano, dotando il territorio comunale di aree attrezzate accessibili: luoghi di transito e sosta della mobilità dolce, nonché di incontro e inclusione della cittadinanza.

Progettualità a sostegno della direttiva regionale di ricollocamento dell'area ex-Eni in fascia fluviale B. Obiettivo è quello di restituire all'area la propria identità e vocazione agricola ripristinandone l'accessibilità pubblica.

Promuovere il territorio rafforzando modelli di governance e sviluppo sostenibile e potenziando le filiere della green economy al fine di garantire una compatibilità fra crescita economica e mantenimento del capitale naturale.

Implementare, migliorare e uniformare gli itinerari ciclopedonali esistenti al fine di favorire la mobilità sostenibile, garantire una reticolarità di percorsi ad irrorare il territorio, e riconnettere il patrimonio naturale e storico-culturale intercomunale.

TEMI DI PROGETTO

PAESAGGIO E AMBIENTE



TERRITORIO E PRODUZIONE



SISTEMA DI FRUIZIONE



WELFARE URBANO



VOCAZIONE AGRICOLA



STRUMENTO URBANISTICO

Piano d'Area del Parco regionale La Mandria

- Piano d'Area del Parco regionale La Mandria approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 441-6439 del 28 Luglio 1983
- Piano d'Area I variante approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 999-2216 del 16 Febbraio 1989
- Piano d'Area II variante approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 620-3606 del 28 Febbraio 2000

OBIETTIVI E PIANI D'AZIONE

Salvaguardia, riqualifica e valorizzazione dell'unità ambientale e storica del territorio del Parco de La Mandria e della Reggia di Venaria Reale.

Contenimento dell'attività edilizia di nuova costruzione e riqualificazione degli edifici esistenti e delle aree di pertinenza.

Promozione al mantenimento e alla riqualificazione di corridoi ecologici interni all'area protetta, ma soprattutto ai suoi margini per garantire collegamenti paesaggistici e naturalistici con i territori circostanti ed evitare il rischio di insularizzazione del Parco.

Promozione e gestione di iniziative necessarie al fine di consentire l'uso pubblico e la fruizione sociale del territorio e dei suoi beni di interesse storico, culturale, ambientale e paesistico.

Riqualificazione delle aree caratterizzate da varie forme di degrado e disordine urbanistico: aree industriali e/o artigianali, aree miste in cui si contrappongono impianti produttivi ed edifici residenziali.

Sviluppo di iniziative necessarie alla riqualificazione delle attività agricole esistenti, avviando e promuovendo forme di agricoltura ecocompatibili.

Riorganizzazione complessiva dell'accessibilità [...] mediante la previsione di collegamenti stradali e di parcheggi, il potenziamento e lo sviluppo dei collegamenti su rotaia e la diversificazione dei punti di accesso e dei relativi servizi;

Favorire una azione protettiva e di valorizzazione nei confronti delle aree naturali e boschive.

STRATEGIE E LINEE GUIDA PROGETTUALI

Conservazione del patrimonio naturale e storico culturale del territorio valorizzandone e promuovendone la vocazione e l'identità produttiva e di area protetta.

Politiche di co-gestione: coinvolgimento del Settore Privato nelle dinamiche di gestione e cura degli spazi interni o contigui all'Area Protetta.

Riorganizzazione e riqualificazione dell'area industriale del Colombé quale spazio percepito come criticità all'interno dell'Area Protetta. Promuoverne, al contrario, la propria valenza di "generatore di valore" economico, sociale, culturale ed ambientale all'interno del sistema Parco.

Necessità di agire ed intervenire sul patrimonio dei drosscapes per una maggiore qualità del costruito, paesaggistica ed ambientale.

Mitigazione dell'impermeabilità del suolo mediante l'utilizzo di soluzioni tecnologiche alternative.

Combattere l'immobilismo degli operatori agricoli del territorio con l'intento di introdurre nuovi scenari d'uso agricolo confrontandosi con la possibilità di ingresso nel circuito turistico ambientale.

Adeguamento della segnaletica direzionale, informativa e delle aree di sosta: valorizzare la comunicazione e la comprensione del territorio circa i propri servizi e potenzialità mediante cartellonistica e infografica idonea.

Greenways quale strumento di connessione e continuità territoriale fra le Aree Protette i Comuni circostanti.

Realizzazione di un tracciato pedonale in corrispondenza dell'area boschiva di confine dell'area industriale al fine di delineare un collegamento diretto fra l'area industriale e Cascina Oslera e promuovere azioni di manutenzione sul patrimonio naturalistico.

Realizzazione e riqualificazione delle infrastrutture per la fruizione al fine di ottimizzare, razionalizzare e gestire i flussi turistici, quotidiani, di attraversamento e pendolari al fine di evitare concentrazioni di traffico eccessivo riducendo l'impatto sull'ambiente dei veicoli a motore.

Necessità di implementare e promuovere sistemi di trasporto pubblico a livello intercomunale al fine di auspicare ad una riconnessione infrastrutturale territoriale dei Comuni che non predispongono di un presidio di una stazione della linea Gtt.

TEMI DI PROGETTO

PAESAGGIO E AMBIENTE



TERRITORIO E PRODUZIONE



SISTEMA DI FRUIZIONE



WELFARE URBANO



VOCAZIONE AGRICOLA



STRUMENTO URBANISTICO

Contratto di Fiume del Bacino del Torrente Stura di Lanzo

Betta G., Tognoni N. (2021) (a cura di), Contratto di Fiume del Bacino del Torrente Stura di Lanzo. Dichiarazione di sintesi.

OBIETTIVI E PIANI D'AZIONE

Riqualifica di sponde e aree fluviali. Migliorare la qualità paesaggistica del territorio e contrastare il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti.

Mitigazione delle condizioni di rischio idraulico. Limitazione dell'impatto ambientale e paesaggistico delle aree altamente antropizzate.

Incentivazione alla fruizione sostenibile ed all'uso ricreativo dell'area perifluviale. Promozione delle risorse naturali, storico - artistiche e culturali dell'ambiente fluviale.

Promozione del fiume come elemento di identità territoriale. Sensibilizzazione delle comunità locali e promuovere il loro coinvolgimento.

Diffusione di modelli di sviluppo sostenibile. Incentivazione ad azioni di sostenibilità ambientale nelle comunità locali.

Tutela della qualità e quantità delle acque. Preservazione, gestione ed utilizzo sostenibile della risorsa idrica.

STRATEGIE E LINEE GUIDA PROGETTUALI

Ricollocamento dell' area produttiva ex-Eni di Robassomero. Riduzione del consumo di suolo e ripristino della qualità paesaggistica.

Riqualificazione dell'area ex-Eni di Robassomero a destinazione agricola e a spazio pubblico. Inserimento di orti urbani a servizio della comunità.

Riorganizzazione della mobilità transfluviale e perfluviale. Proposta di una passerella ciclo-pedonale di collegamento tra le due sponde fluviali al fine di riconnettere le medesime.

Coinvolgimento della comunità e sensibilizzazione al patrimonio fluviale identitario del luogo. Coinvolgimento degli attori sul territorio nella manutenzione e gestione dell'area perfluviale.

Messa in sicurezza delle reti ciclabili esistenti e dotazione di hub di stazionamento.

Promuovere una gestione sostenibile della risorsa idrica a scala comunale e l'utilizzo di fonti d'acqua alternative. Provvedere all'inserimento sul territorio di sistemi di immagazzinamento e infiltrazione dell'acqua reflua al fine di sfruttarne il riutilizzo in edilizia e agricoltura.

Promuovere la conoscenza e la sensibilizzazione a scala intercomunale del patrimonio naturale presente al fine di sviluppare una coscienza collettiva nel rispetto dell'ambiente.

Promuovere l'utilizzo dell'area perfluviale mediante il potenziamento dei servizi ad esso circostanti e delle attività praticabili. Favorire la delineazione di nuovi percorsi ciclo-pedonali lungo fiume.

TEMI DI PROGETTO

PAESAGGIO E AMBIENTE



TERRITORIO E PRODUZIONE



SISTEMA DI FRUIZIONE



WELFARE URBANO



VOCAZIONE AGRICOLA



4. Il progetto territoriale

4.1. Ricucire il territorio

4.1.1. Elementi di "frattura" territoriale

In un territorio intermedio di carattere urbano-rurale come quello in esame, il tema della ricucitura urbana può declinarsi in diversi modi. È innanzitutto opportuno, preliminarmente, identificare i caratteri territoriali che determinano la frattura, siano essi di carattere fisico e/o astratto.

- **La Stura di Lanzo:** Nel territorio del Ciriacese e delle Valli di Lanzo, come emerso svolgendo l'analisi territoriale, risulta sicuramente un elemento caratterizzante la presenza del fiume Stura. Esso, a partire da Lanzo, costituisce una vera e propria cesura territoriale lungo il suo corso, una barriera naturale che "spacca" il territorio fino alla sua confluenza con il Po, di cui è immissario. In particolare, lungo il suo corso, divide il polo urbano di Ciriè e i comuni ad esso gravitanti dall'altra sponda della Stura, con Robassomero e i comuni limitrofi.

- **Il muro di cinta della Mandria:** Il muro che confina l'area Parco della Mandria, lungo circa 30 km, è da considerarsi quale barriera visiva sia fisica che mentale per l'intorno. Nonostante la fruibilità del Parco non riscontri particolari criticità negli ambiti comunali di Venaria Reale e Druento, l'unico accesso pubblico rivolto al Ciriacese, in corrispondenza della Cascina Oslera, risulta invece sottoutilizzato e non sufficientemente valorizzato ^[18]. I flussi in ingresso provenienti da questo ambito territoriale sono ridotti rispetto a quelli in arrivo da Torino o dall'Area Metropolitana di Torino Ovest. Si auspica pertanto un maggior sviluppo di politiche pianificatorie a promozione di una visione unitaria del patrimonio naturale, che, unitamente al coinvolgimento delle attività loca-

li, favorisca un dialogo più efficace tra Aree Protette ed una conseguente gestione integrata del territorio, operando anche dei convogli strategici dei flussi. La cortina che confina la Mandria figura allora come una barriera fisica che necessita di un'abbattimento figurato, atto ad "aprire" il Parco ad dinamiche comunicative con l'ambito territoriale del Ciriacese. *Mentre la riapertura della Reggia consente di sfruttare le ricadute offerte dall'"Immagine" di livello internazionale diffusa per il lancio iniziale, è probabilmente la presenza del Parco della Mandria ad offrire le migliori possibilità di sviluppo territoriale della serie di "turismi" collegati alla fruizione delle aree naturalistico ambientali e delle testimonianze della cultura materiale diffusa nel territorio del P.T.I. L'abbattimento metaforico del muro di recinzione del Parco potrà provocare interessanti ricadute sull'insieme dei quadri ambientali componenti l'area interessata dal P.T.I.* ^[19]

- **Mancanza di intermodalità viaria trans-fluviale:** A livello infrastrutturale, nel tratto compreso tra Lanzo e Torino, si contano quattro ponti che consentono di attraversare la barriera naturale fluviale della Stura. Il ponte di Lanzo, quello di Villanova Canavese, di Robassomero e il viadotto tra Borgaro Torinese e Venaria Reale, nodi di congestione per il traffico locale, mancano tutti di un passaggio non veicolare in sicurezza, isolando di fatto le due sponde del fiume per qualsiasi flusso pedonale o ciclabile. Il rilevante rischio idrogeologico rappresentato dal fiume torrentizio, poi, scoraggia la costruzione di nuove infrastrutture che permettano di superarlo.

- **Discontinuità dei corridoi ecologici:** La natura "intermedia" del territorio in esame, dove la

dimensione urbana e rurale si compenetrano, fa emergere come elemento di "frattura" la discontinuità dei corridoi ecologici, interrotti da centri abitati diffusi, aree produttive e porzioni di suolo antropizzate. La compresenza sul territorio di aree naturali protette di rilevante importanza, poi, evidenzia la necessità di creare una **rete ecologica** comprendente elementi di paesaggio e connessione tra habitat naturali, a garanzia dello transito di animali e spore favorendo così lo scambio genetico tra le popolazioni. Tale sistema interconnesso mira a salvaguardare la biodiversità, rivolgendo l'attenzione alle specie animali e vegetali potenzialmente minacciate. La rete ecologica è definibile quindi come costituita da quattro elementi:

- **Aree centrali (core areas):** aree ad alta naturalità da tutelare o già soggette a regime di protezione (parchi o riserve);
- **Fasce di protezione (buffer zones):** zone cuscinetto collocate attorno alle core areas al fine di garantire gradualità nella transizione tra habitat;
- **Fasce di connessione (corridoi ecologici):** strutture lineari e continue del paesaggio che connettono le aree ad alta naturalità. Essi rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche;
- **Aree puntiformi o "sparse" (stepping zones):** aree circoscritte che rappresentano elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio oppure ospitare particolari microambienti ^[20].

- **Inter-relazioni e polarizzazioni territoriali:** Un elemento di **frammentazione immateriale** si riscontra nelle inter-relazioni tra Comuni, caratterizzate da flussi legati a servizi, economie, lavoro ed attrattività turistiche che generano polarizzazioni più o meno forti sul territorio. Certi centri,

data la presenza di offerte a livello territoriale, si caratterizzano come poli d'interesse in quanto "mete" di flussi per cui risultano attrattivi. Altri territori, invece, si configurano come meri territori di transito, privi di una forte identità ed attrattività propria o più spesso solo mancanti di un'adeguata valorizzazione. Queste due realtà si alternano in un territorio come quello del Ciriacese e delle Valli di Lanzo, dove l'urbanità si miscela alla ruralità, in un ambiente caratterizzato da antropizzazione diffusa e natura agreste. Tale territorio urbano-rurale, fortemente polarizzato soprattutto per la scarsa offerta di servizi, si configura poi, verso le Valli di Lanzo con caratteri montani, offrendo attrattività, servizi ed opportunità ancora differenti. Questo genera uno scambio di risorse tra i due ambiti, tra cui intercorrono non solo rapporti legati al turismo montano e all'ambito lavorativo, ma anche legati all'uso di risorse energetiche e naturali. Si configura, pertanto, la necessità di una **ridistribuzione e progettazione funzionale del territorio**, avente come obiettivo la de-polarizzazione dei centri maggiori e l'adozione di una concezione e percezione integrata ed unitaria del territorio.

^[18] Fonte: Estratto di intervista a testimone qualificato del 17/01/23. Arch.Daniela Cantatore - Responsabile area tecnica, Ente di gestione delle aree protette dei Parchi Reali.

^[19] Fonte: Comune di Venaria Reale (2008), *Paesaggi reali, Programma Territoriale Integrato*, Relazione illustrativa.

^[20] Fonte: www.arpa.piemonte.it, www.isprambiente.gov.it, www.duegradi.eu

- **Impatto paesaggistico del patrimonio industriale:** La duplice vocazione dell'ambito in esame, naturalistica ma anche industriale, vede come conseguenza la compresenza sul territorio di elementi a contrasto a livello paesaggistico ed urbanistico. I numerosi stabilimenti produttivi e lasciti industriali presenti sul territorio si inseriscono pertanto in un contesto naturale ed urbano-rurale a tratti incontaminato che vede anche la presenza, come emerso dalle analisi svolte, di aree di pregio paesaggistico-naturale soggette a regime di protezione quali il Parco della Mandria e la Riserva della Vauda. La contrapposizione di ambienti spiccatamente naturali ed aree fortemente antropizzate genera altresì interessanti contrasti a livello paesaggistico, stimolando ragionamenti e considerazioni in merito ad un potenziale riequilibrio delle "parti" coinvolte in quello che è un conflitto almeno apparentemente insanabile. Alla luce di ciò, ripensare le aree industriali che sussistono sul territorio non come elementi di frattura in conflitto con il paesaggio, ma come opportunità a livello funzionale per lo stesso, può essere un interessante input per l'avvio di processi di valorizzazione territoriale.

4.1.2. Strumenti di "ricucitura" territoriale

L'operazione di *ricucitura* territoriale che si intende attuare sul territorio del Ciriacese trae i suoi presupposti proprio dagli elementi di *frattura* e frammentazione sopra esposti. In particolare con il termine *ricucitura* si intende identificare una riconnessione organica del territorio dal punto di vista fisico, infrastrutturale, funzionale e di relazioni. A seconda dei casi, valutando gli elementi di *frattura* e le specificità locali del contesto in esame, ci si può avvalere di alcuni strumenti pianificatori e progettuali al fine di *ricucire* l'ambito

territoriale:

- La rigenerazione e rifunzionalizzazione di edifici presenti nel tessuto edilizio e di edifici e distretti industriali attivi e/o dismessi.
- La creazione di nuovi spazi pubblici e la riqualificazione di quelli esistenti, attuabile attraverso la realizzazione di parchi, giardini, nuovi percorsi pedonali e ciclabili, o la ristrutturazione di piazze e parchi esistenti.
- La promozione di una mobilità sostenibile e di una maggiore integrazione tra i trasporti pubblici e privati: la creazione di nuove linee di trasporto pubblico, l'ampliamento della rete di piste ciclabili e la promozione di una maggiore intermodalità viaria e d'utenza.
- La promozione dell'innovazione tecnologica e dell'economia verde, come l'utilizzo di tecnologie avanzate per la gestione di energia e acqua, la creazione di nuovi poli di ricerca e sviluppo e la promozione di start-up e piccole-medie imprese innovative.
- La promozione della partecipazione della comunità e della co-progettazione. Queste, data la stretta collaborazione tra amministratori pubblici, progettisti, imprenditori e cittadini, necessaria ai fini della ricucitura territoriale, può garantire che le esigenze e i desideri della comunità locale siano adeguatamente rappresentati nel processo di pianificazione e progettazione.

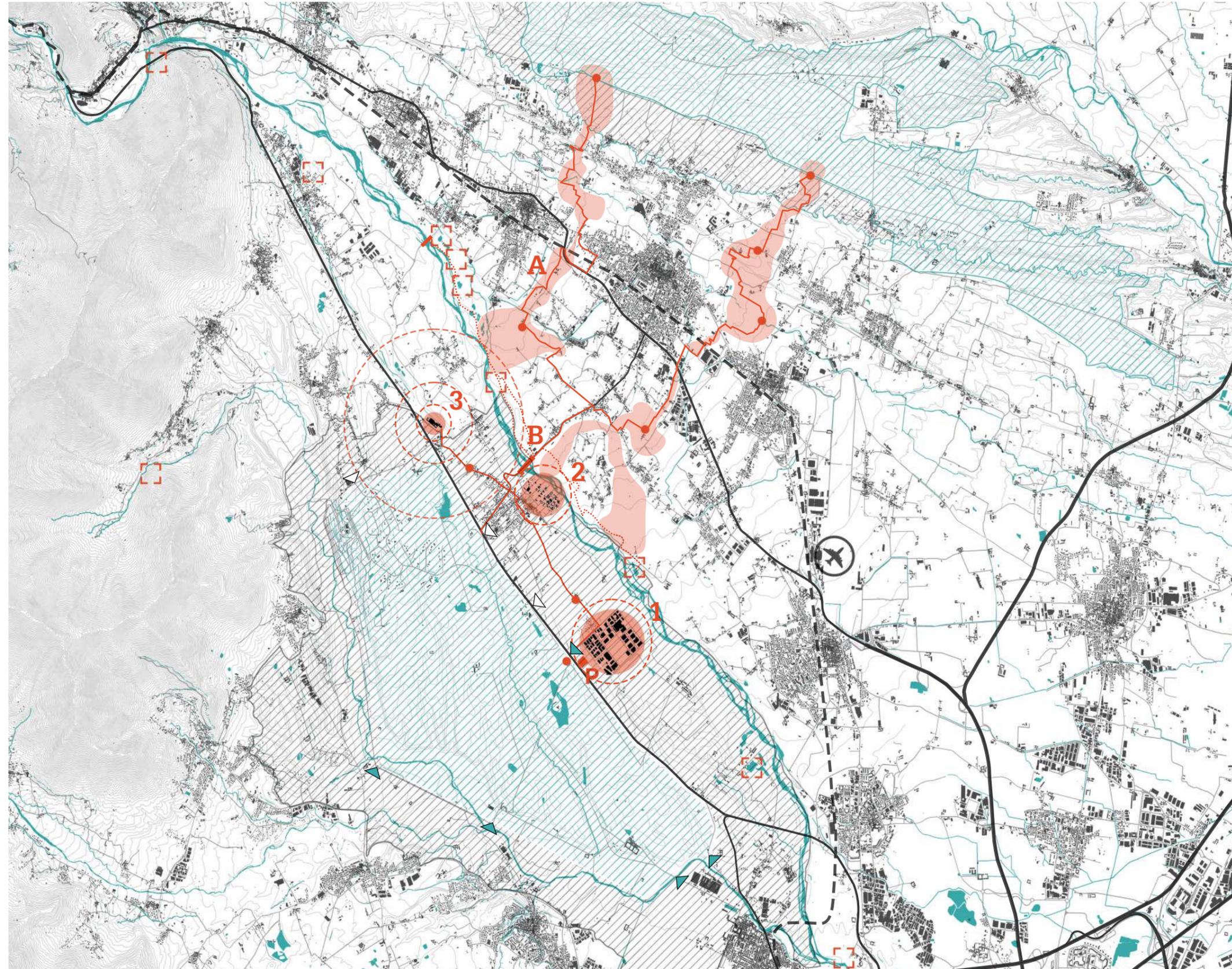
In generale è bene utilizzare una combinazione dei metodi illustrati al fine di creare un ambiente urbano integrato e sostenibile. La progettazione di una rete di trasporto sostenibile, ad esempio, può essere integrata con la creazione di nuovi spazi pubblici e la rifunzionalizzazione di edifici, creando un ambiente urbano più accessibile e vivibile per i cittadini, regolandone al tempo stesso il metabolismo urbano.

4.2. Il progetto di ricucitura

A seguito dell'analisi effettuata e delle sopraggiunte considerazioni, si sono individuate, a scopi progettuali, delle tematiche ricorrenti riscontrabili sul territorio. Tenendo conto delle specificità locali, i temi di seguito esplorati possono orientare efficacemente le progettualità verso ambiti di intervento specifici e mirati.

- **Tema 1 / PAESAGGIO E AMBIENTE:** il ruolo dei corridoi ecologici nel ricucire il patrimonio naturale.
- **Tema 2 / TERRITORIO E PRODUZIONE:** Patrimonio industriale e settore produttivo sostenibile come opportunità di sviluppo economico e relazionale.
- **Tema 3 / SISTEMA DI FRUIZIONE:** Ricucitura infrastrutturale e viaria trans-fluviale.
- **Tema 4 / WELFARE URBANO:** Sviluppo di servizi alla cittadinanza e di inter-relazioni socio-territoriali.
- **Tema 5 / VOCAZIONE AGRICOLA:** Sviluppo cooperativo della rete delle cascine sul territorio a favore della valorizzazione dei prodotti e delle economie locali.

Il progetto territoriale elaborato, illustrato nella > *Carta 3*, tiene conto dei temi sopra esposti e li declina sul territorio individuando nel Comune di Robassomero l'area fulcro della ricucitura territoriale. La suddetta carta di riferimento, inoltre, insieme ai successivi focus tematici, funge da *metaprogetto* per una ulteriore fase di avvicinamento a Robassomero, individuato come ambito amministrativo su cui attuare un *juming di scala* al fine di identificare delle specifiche aree di intervento. In particolare le 3 aree industriali di Robassomero, necessitanti di rigenerazione e di trasformazione, sono state selezionate come potenzialmente idonee ed interessanti in un'ottica di avvio di processi miranti la valorizzazione e ricucitura del territorio.



Il Ciriace
PROGETTO DI RICUCITURA TERRITORIALE

Scala 1 : 70 000

Legenda

- Idrografia
- ZSC (Zone Speciali di Conservazione) / Core areas
- Aree protette / Buffer zones
- Accessi pubblici al Parco Naturale la Mandria
- Accessi privati al Parco Naturale la Mandria
- Luoghi di interesse naturalistico
- Autostrade
- Viabilità principale
- Infrastruttura ferroviaria
- Ponte
- Greenways di collegamento
- Stepping zones
- Corridoi ecologici, rete di transizione ecologica
- Raccordi di mobilità dolce
- Area a parcheggio
- Aree industriali oggetto di intervento

A. Greenways / Tutela dei corridoi ecologici e apertura di greenways di collegamento tra il Parco La Mandria e la Riserva naturale della Vauda.

B. Mobilità sostenibile / Implementazione, completamento e ricucitura della viabilità ciclabile ed apertura alla fruizione del territorio a nuovi flussi trans-fluviali.

1. Area industriale del Colombè / Completamento del vuoto urbano con servizi per la comunità e per l'Ente Parco La Mandria.

2. Stabilimento Eni / Rinaturalizzazione dell'area in previsione di smantellamento e ricollocamento.

3. Ex Cottonificio Losa / Rifunionalizzazione, recupero e bonifica ad Hub agricolo.





Temi progettuali
Tema 1 / PAESAGGIO E AMBIENTE

Valori:

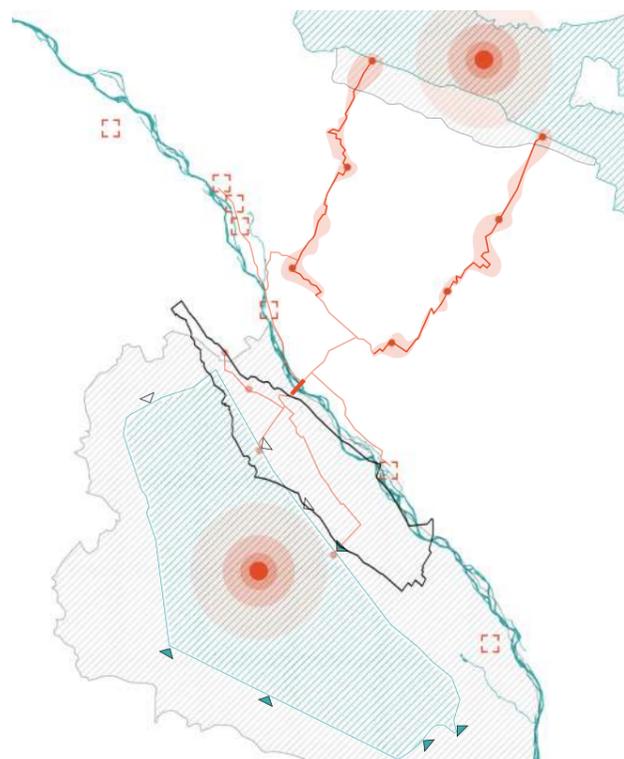
- Presenza sul territorio di un notevole patrimonio ambientale di pregio in cui sono compresi, in particolare, l'Area contigua al fiume Stura e le Aree Protette del Parco Naturale La Mandria e la Riserva Naturale della Vauda.
- Presenza di Robassomero come "comune ponte" tra il Ciriacese e il Parco Naturale la Mandria.
- Esistenza di un'identità locale legata all'ambiente naturale. In particolare, il Comune di Robassomero rientra per il 98% della sua superficie all'interno dell'Area Protetta del Parco Naturale la Mandria.

Elementi di frattura:

- Problemi di frammentazione dei corridoi ecologici e mancanza di collegamenti tra aree protette e tra aree di interesse naturalistico.
- Ambivalenza del fiume Stura come valore e barriera naturale.
- Impatto ambientale dello stabilimento Eni (Robassomero), collocato in aderenza alle sponde fluviali della Stura, in area soggetta a rischio idrogeologico.

Azione: **Ricucitura del patrimonio ambientale.**

- **Tracciamento di greenways** di collegamento tra le *core areas* del Parco La Mandria e della Riserva della Vauda a garanzia della continuità dei corridoi ecologici. Garanzia di *buffer zones* di protezione e transizione tra habitat e di *stepping zones* atte ad ospitare microambienti a sostegno delle specie in transito.
- **Smantellamento e ricollocamento dello stabilimento Eni** (come previsto da PTCP), **bonifica e rinaturalizzazione** della stessa ad area verde.



Temi progettuali
Tema 2 / TERRITORIO E PRODUZIONE

Valori:

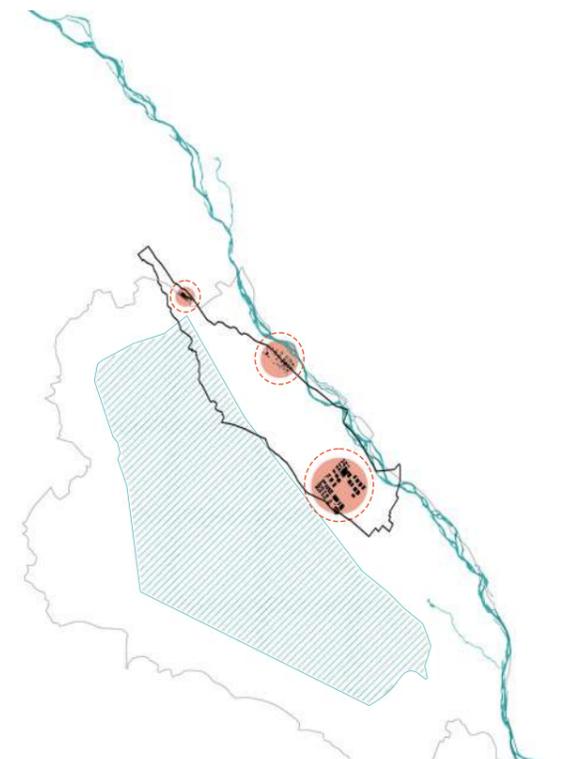
- Esistenza di un'identità locale produttiva costruita tra gli anni '60 e '90 testimoniata da lasciti sul territorio tra cui spicca l'Ex cotonificio Losa di Robassomero, esteso complesso industriale in abbandono di valore archeologico-industriale.
- Presenza sul territorio di aziende produttive con una sensibilità ambientale e aperte all'adattamento a processi produttivi più sostenibili, in particolare nel distretto industriale del Colombè di Robassomero.

Elementi di frattura:

- Impatto ambientale dello stabilimento Eni, collocato in aderenza delle sponde fluviali della Stura e soggetto a rischio idrogeologico.
- Presenza sul territorio di stabilimenti industriali di impatto paesaggistico-ambientale in stretto rapporto con il contesto naturale di pregio del Parco della Mandria. In particolar modo, per estensione ed ubicazione interna dell'Area Protetta, spiccano il distretto industriale del Colombè e lo Stabilimento Eni.
- Presenza sul territorio di volumi produttivi e lasciti industriali in abbandono, tra cui spicca l'Ex cotonificio Losa, esteso complesso costituente pericolo ambientale.

Azione: **Ricucitura funzionale.**

- **Mitigazione e compensazione** delle maggiori aree specialistiche ad impatto ambientale:
- **Distretto industriale del Colombè:** area produttiva in aderenza al Parco della Mandria, potenzialmente a suo servizio, sufficientemente virtuosa da porsi come capofila sulla sensibilizzazione riguardo le tematiche che legano produttività e sostenibilità.



- **Stabilimento Eni:** stabilimento ad elevato impatto ambientale, in area soggetta a rischio idrogeologico, in previsione di smantellamento e ricollocamento.
- **Bonifica, recupero e rifunionalizzazione dell'Ex cotonificio Losa:** esteso complesso *drosscape* di valore archeologico-industriale in attesa di bonifica da sostanze e materiali di pericolo ambientale.



Temi progettuali

Tema 3 / SISTEMA DI FRUIZIONE

Valori:

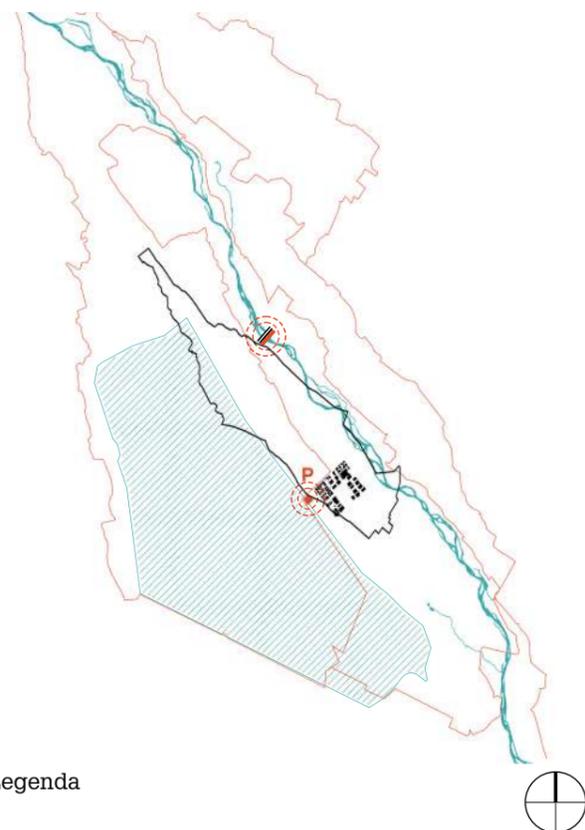
- Diffusione sul territorio di percorsi di viabilità ciclabile.
- Attraversamento del territorio della strada statale "direttissima" Torino-Lanzo, infrastruttura di passaggio obbligato per le Valli di Lanzo e fruita da flussi turistici e pendolari.
- Presenza del ponte di Robassomero come snodo infrastrutturale.

Elementi di frattura:

- Ambivalenza del fiume Stura come valore e barriera naturale.
- Monoutenza veicolare del ponte di Robassomero, nodo di congestione viaria.
- Frammentazione dei flussi pedonali e ciclabili tra le due sponde del fiume Stura.
- Insufficiente agevolazione alla fruizione dei servizi alla cittadinanza oltre fiume.
- Insufficiente agevolazione all'accessibilità e fruizione del Parco Naturale la Mandria dal Ciriace.

Azione: Ricucitura infrastrutturale.

- **Costruzione di una passerella ciclo-pedonale** accostata al ponte di Robassomero come:
 - Elemento di connessione e ricucitura della viabilità ciclabile esistente.
 - Elemento di apertura dei flussi trans-fluviali anche a pedoni e ciclisti.
 - Snodo di fruizione non più monoutenza che possa generare nuovi flussi e dinamiche.
- **Implementazione e completamento della viabilità ciclabile** esistente attraverso:
 - Implementazione della segnaletica stradale.
 - Realizzazione, dove necessario e possibile, di barriere di sicurezza tra utenti della strada.
 - Raccordo dei tratti viari ciclabili interrotti.
 - Collocazione di hub dedicati con funzione manutentiva, di bike sharing, di sosta e ristoro.
- **Favorire l'accessibilità al Parco Naturale La Mandria dal Ciriace**: configurazione di un'area parcheggio in corrispondenza dell'ingresso dalla Cascina Oslera di Robassomero (attigua al Distretto industriale del Colombè).



Legenda

- Comune di Robassomero
- Idrografia
- ▨ ZSC (Zone Speciali di Conservazione)
- Aree protette
- ⊗ Nodi di interesse
- Viabilità ciclabile esistente
- P Area a parcheggio



Temi progettuali

Tema 4 / WELFARE URBANO

Valori:

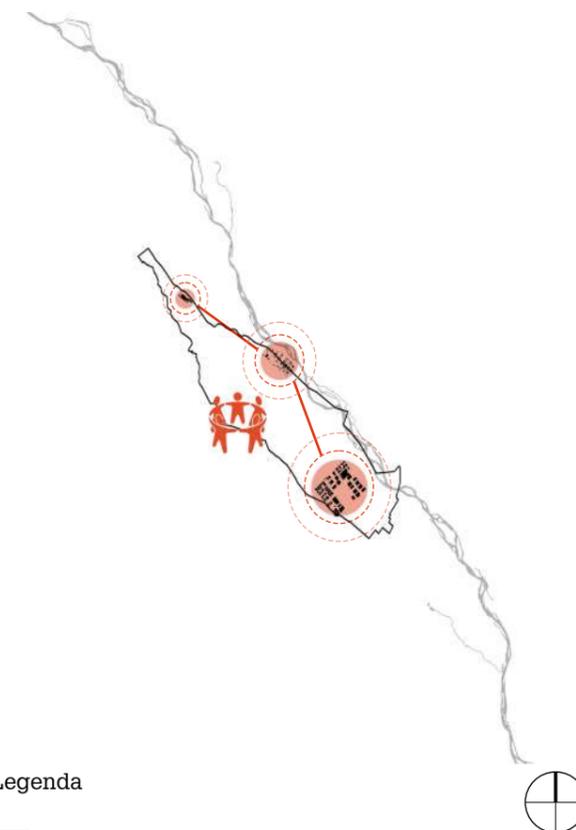
- Presenza sul territorio di associazioni ed iniziative culturali a sponsorizzazione dei valori e delle attrattività locali.

Elementi di frattura:

- Mancanza di una forte polarità di carattere associativo-cooperativo di riferimento per la comunità.
- Scarsità di aree pubbliche all'aperto a servizio del centro cittadino del comune di Robassomero.
- Insufficiente agevolazione alla fruizione dei servizi alla cittadinanza oltre fiume.
- Scarsità di servizi alla persona, soprattutto nei contesti lavorativi dei distretti industriali.

Azione: Ricucitura funzionale e di relazioni.

- **Attrezzatura a servizi per i lavoratori del vuoto urbano centrale al Distretto industriale del Colombè** di Robassomero (come previsto da PRG).
- **Configurazione dell'Ex Cottonificio Losa** come luogo di carattere associativo-cooperativo di riferimento per la comunità.
- **Configurazione di uno spazio pubblico all'aperto** a servizio del centro cittadino di Robassomero: **rinaturalizzazione dell'area fluviale** in cui è previsto lo smantellamento dello stabilimento Eni.



Legenda

- Comune di Robassomero
- Idrografia
- ⊗ Aree di interesse



Valori:

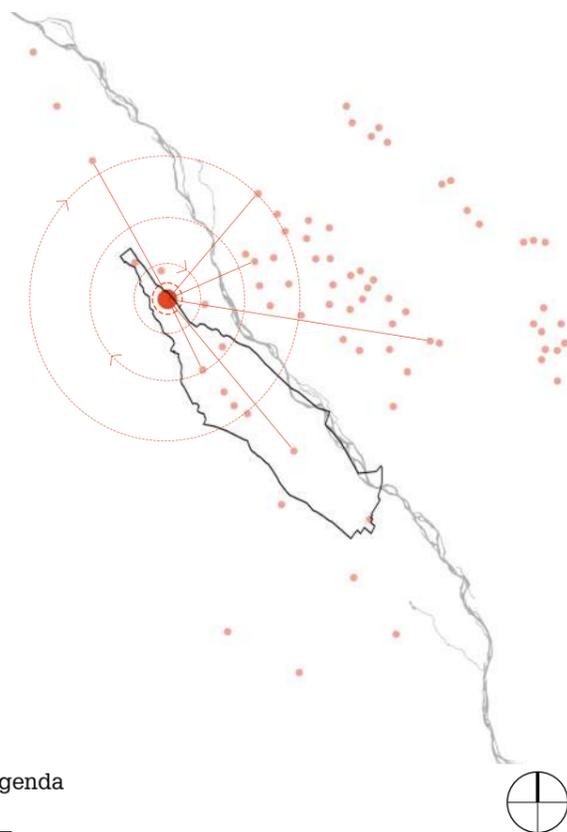
- Uso del suolo del territorio destinato in maggior parte ad attività agricole.
- Identità locale fortemente legata all'ambiente rurale e all'agricoltura.
- Presenza sul territorio di una fitta rete di cascine, fattorie e aziende agricole.

Elementi di frattura:

- Mancanza di valorizzazione della risorsa agricola offerta dal territorio.
- Mancanza di competitività e visibilità dei prodotti agricoli locali nel panorama economico.
- Mancanza di cooperazione tra le aziende agricole sul territorio.
- Difficoltà e immobilismo da parte degli operatori agricoli rispetto al rivedere gli usi agricoli del territorio e al cambiare l'approccio monocolturale del mais.
- Inconsapevolezza dei vantaggi provenienti dall'inserimento delle strutture agricole nel circuito turistico eno-gastronomico.

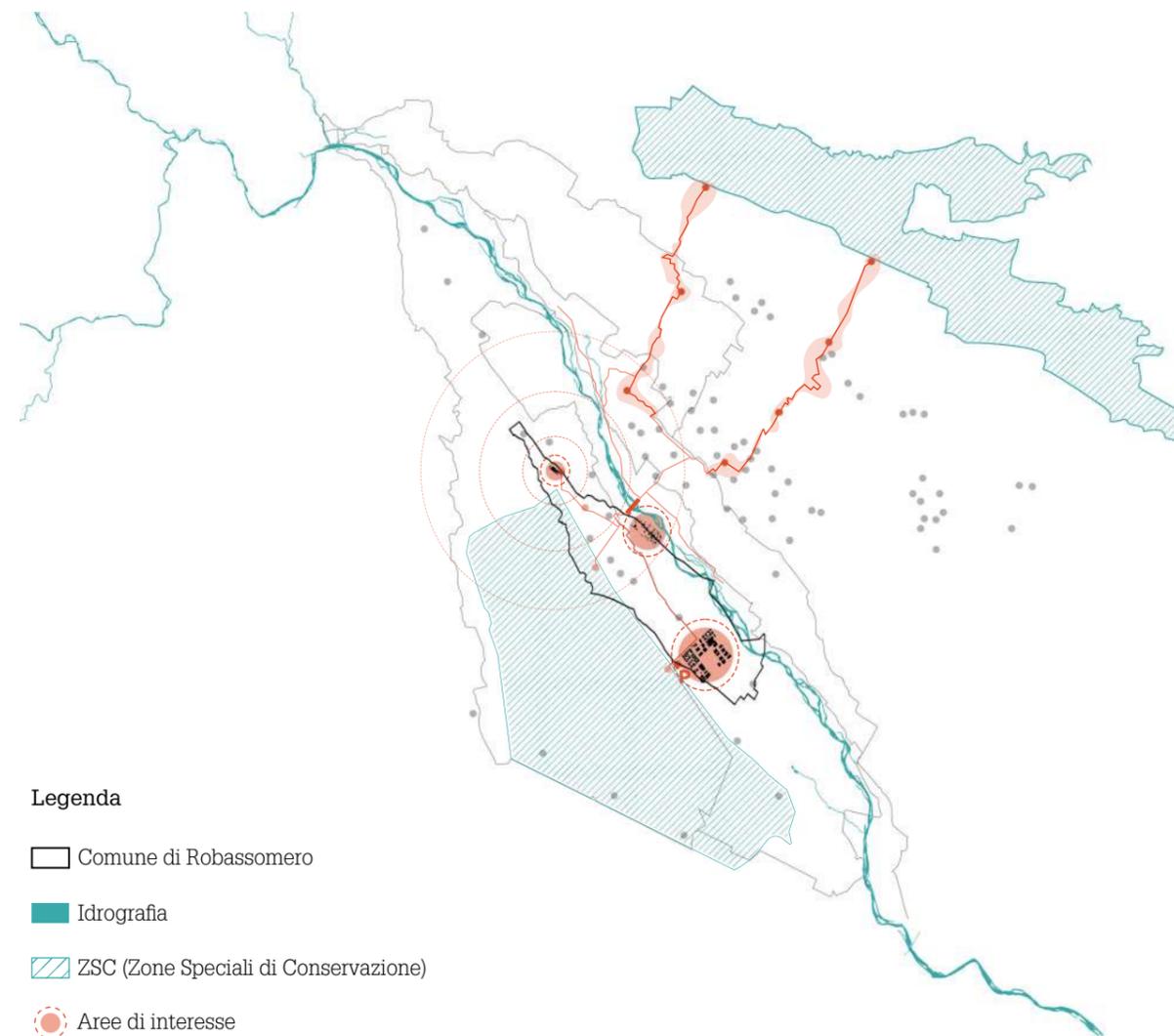
Azione: **Ricucitura funzionale e di relazioni.**

- **Configurazione di un Hub agricolo** come:
 - Luogo di carattere associativo-cooperativo di riferimento, di sensibilizzazione e formazione per le aziende agricole locali.
 - Sede per un mercato coperto dei prodotti locali e potenziale riferimento e vetrina per i comuni limitrofi.
 - Hub di riferimento per la ricerca agronomica e lo sviluppo sostenibile dell'agricoltura a favore di approcci colturali innovativi.
 - Spazio di confronto per lo sviluppo di rapporti di governance territoriale.
 - Polarità nel circuito turistico eno-gastronomico.



Legenda

- ▭ Comune di Robassomero
- Idrografia
- Sistema delle cascine, aziende agricole
- ⊙ Nuova polarità

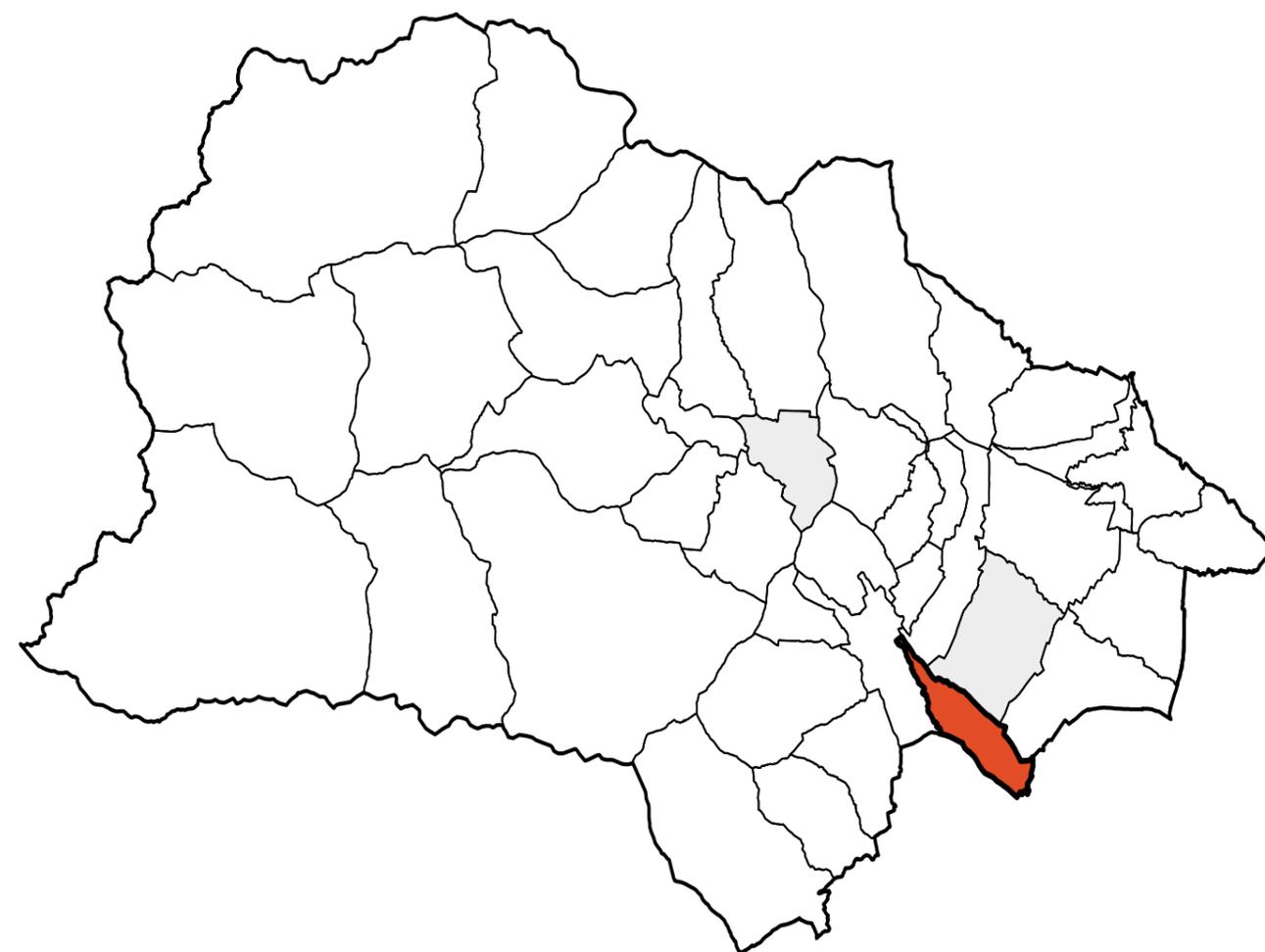


Legenda

- ▭ Comune di Robassomero
- Idrografia
- ▨ ZSC (Zone Speciali di Conservazione)
- ⊙ Aree di interesse
- Greenways di collegamento
- Stepping zones
- Corridoi ecologici, rete di transizione ecologica
 - Sistema delle cascine, aziende agricole
 - Cascine e strutture integrate
- Percorsi ciclabili potenziati
- Viabilità ciclabile esistente
- Ponte



Robassomero



1. Focus su Robassomero

1.1. Analisi territoriale ravvicinata

A seguito dell'attenta analisi socio-territoriale su scala vasta presentata nei capitoli precedenti, il presente elaborato intende proseguire lo studio effettuato sull'area territoriale del Ciriacese attuando un **jumping di scala** che si focalizzi sul Comune di Robassomero. Sono state infatti riconosciute in esso delle potenzialità e delle proprietà fisico-infrastrutturali che gli attribuiscono un ruolo cardine nelle dinamiche territoriali, ponendolo sul territorio come "accesso" al contesto delle aree intermedie nord-occidentali a Torino. Robassomero inoltre, assunto come comune "capofila" per l'avviamento di processi di rigenerazione nei territori intermedi del torinese, ben rappresenta e rientra nello status quo di cui risentono le aree intermedie, rappresentandone le criticità ma anche le potenzialità e risorse spesso sottostimate.

Nonostante le piccole dimensioni del Comune, si è ritenuto interessante indagare proprio le possibilità di sviluppo dei piccoli centri sul territorio, approfondendo le relazioni che intercorrono tra questi ultimi ed i centri maggiori a cui fanno riferimento. Individuate le vocazioni e specificità locali, si è poi proceduto a declinare al jumping di scala gli indirizzi metaprogettuali derivanti dall'analisi a scala territoriale precedentemente svolta. L'elaborato, pertanto, aspira a fornire non solo un'analisi più ravvicinata e dettagliata sull'ambito comunale di Robassomero, ma anche a valorizzarne le caratteristiche e favorirne uno sviluppo congruo con le opportunità e potenzialità che il suo territorio offre.

Nel presente capitolo si presentano, coerentemente con l'analisi per layer attuata su scala vasta, le carte tematiche che mostrano le caratteristiche e proprietà del territorio già descritte nei capitoli precedenti, ora presentate in maggior dettaglio a scala comunale.

Le carte di **analisi territoriale**, in scala 1: 20.000, ripropongono la lettura tematica dello stato fatto in merito a:

- > **Carta 1:** Orografia territoriale,
- > **Carta 2:** Sistema idrografico,
- > **Carta 3:** Costruito
- > **Carta 4:** Insediamenti,
- > **Carta 5:** Sistema delle Aree Protette,
- > **Carta 6:** Sistema del verde,
- > **Carta 7:** Uso del suolo,
- > **Carta 8:** Sistema infrastrutturale,
- > **Carta 9:** Viabilità trasporto pubblico,
- > **Carta 10:** Viabilità ciclabile,
- > **Carta 11:** Servizi pubblici.

> **Testimonianza**

" *Robassomero è molto interessante perché ha un proprio vissuto, una propria storia: un piccolo comune agricolo della piana ciriacese che però fa parte del Parco della Mandria [...] Robassomero ha, poi, un'anima che si è costruita fra gli anni '80-'90 molto produttiva. [...] È un comune molto sfidante pur essendo di piccole dimensioni.* "

Estratto di intervista a testimone qualificato del 17/01/23 - Arch. Guido Baschenis, Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio, Settore Territorio e paesaggio.

- > **Immagine 1:** Murales tra le vie del centro storico.
- > **Immagine 2,3,4:** Vie del centro storico.
- > **Immagine 5:** Facciata della sede del Comune.
- > **Immagine 6:** Vista aerea dell'abitato.

Fonte iconografica: reportage fotografico del 17/03/2023, www.comune.robassomero.to.it



> Immagine 1



> Immagine 2



> Immagine 3



> Immagine 4



> Immagine 5



> Immagine 6



> Immagine 7



> Immagine 8



> Immagine 9

1.1.1. Orografia territoriale

Il territorio di Robassomero, piccola comunità rurale resa indipendente dal marchesato di Ciriè nel 1625, una volta era prevalentemente boschivo e, data la vicinanza con la Tenuta Reale della Mandria, legato al loisir della caccia per il sovrano. Il Comune è caratterizzato per lo più da un territorio pianeggiante e privo di notevoli rilievi, eccezion fatta per la differenza di quota esistente tra il paese e il lungo Stura, riscontrabile osservando le curve di livello che definiscono l'orografia del territorio [Carta 1]. Di seguito alla carta tematica di riferimento, si riportano delle **sezioni territoriali** in scala 1:7000, utili per una più facile lettura della conformazione del territorio, anche in funzione della successiva individuazione di aree progettuali.

> **Immagine 7:** Vista aerea di una porzione di territorio comunale.

> **Immagine 8:** Ripa di Robassomero dalla quota inferiore (Stabilimento Eni lungo Stura).

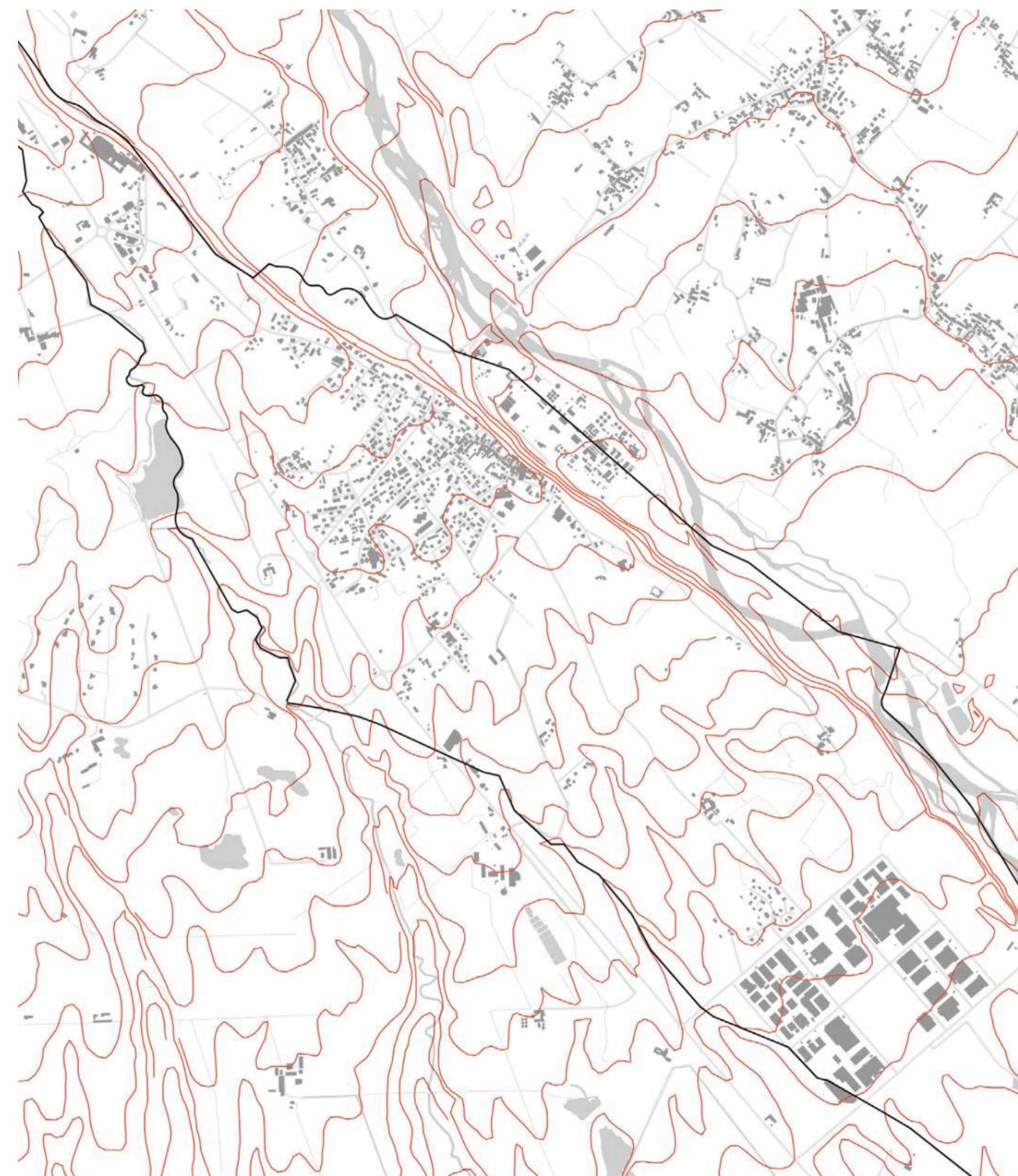
> **Immagine 9:** Ripa di Robassomero dalla quota dell'abitato, con vista sullo Stabilimento Eni lungo Stura.

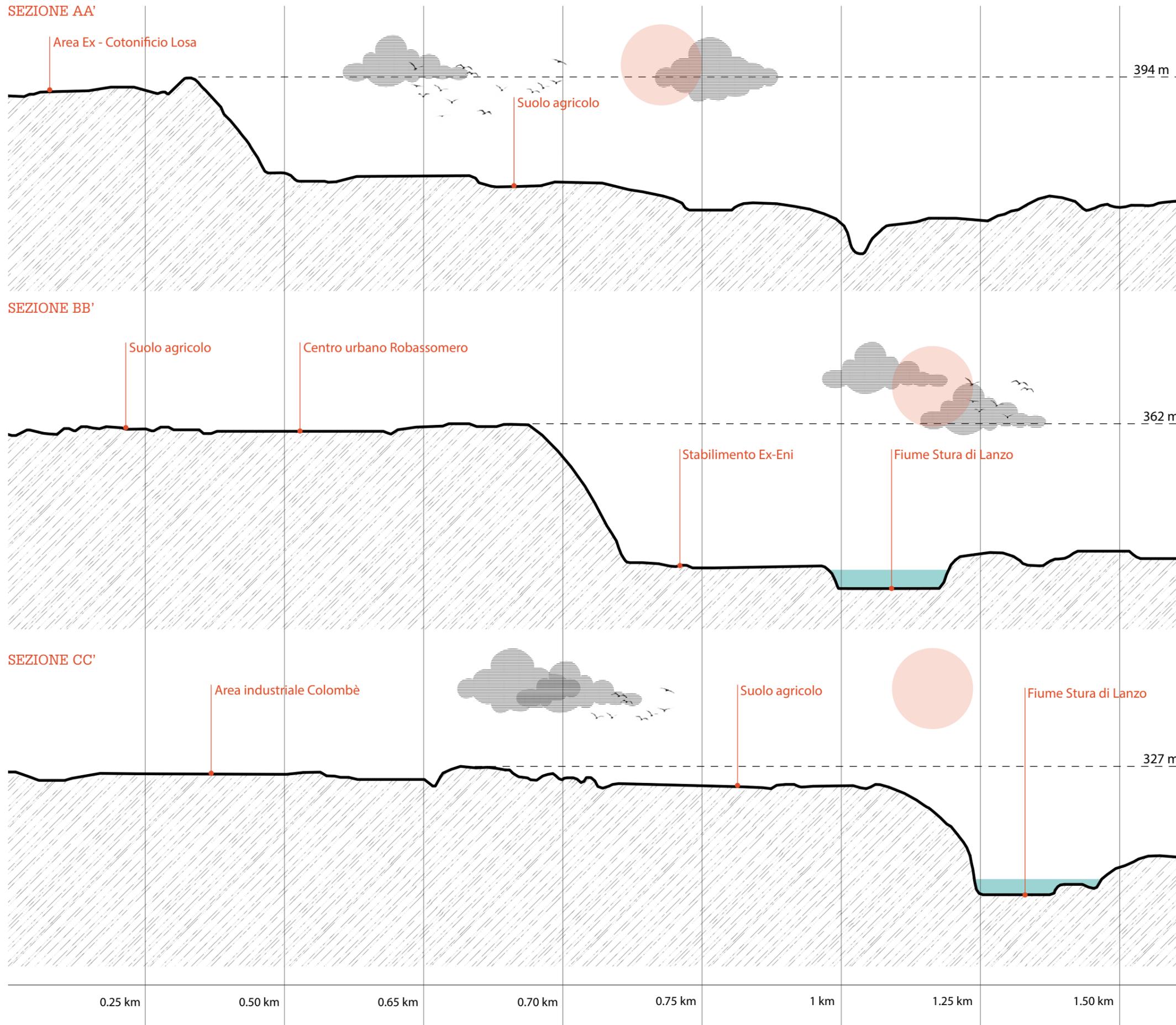
Fonte iconografica: reportage fotografico del 17/03/2023, www.comune.robassomero.to.it

Legenda

-  Comune di Robassomero
-  Curve di livello

> Carta 1

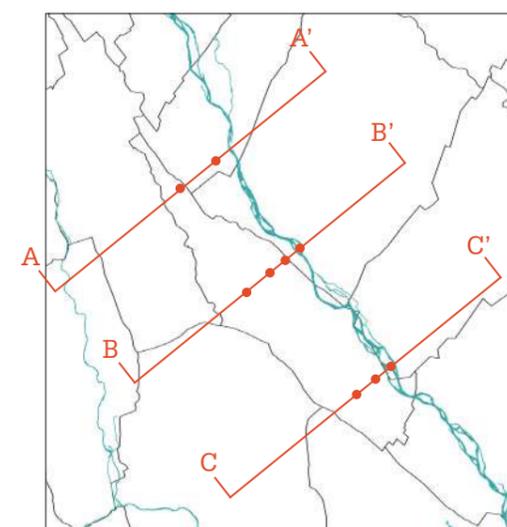




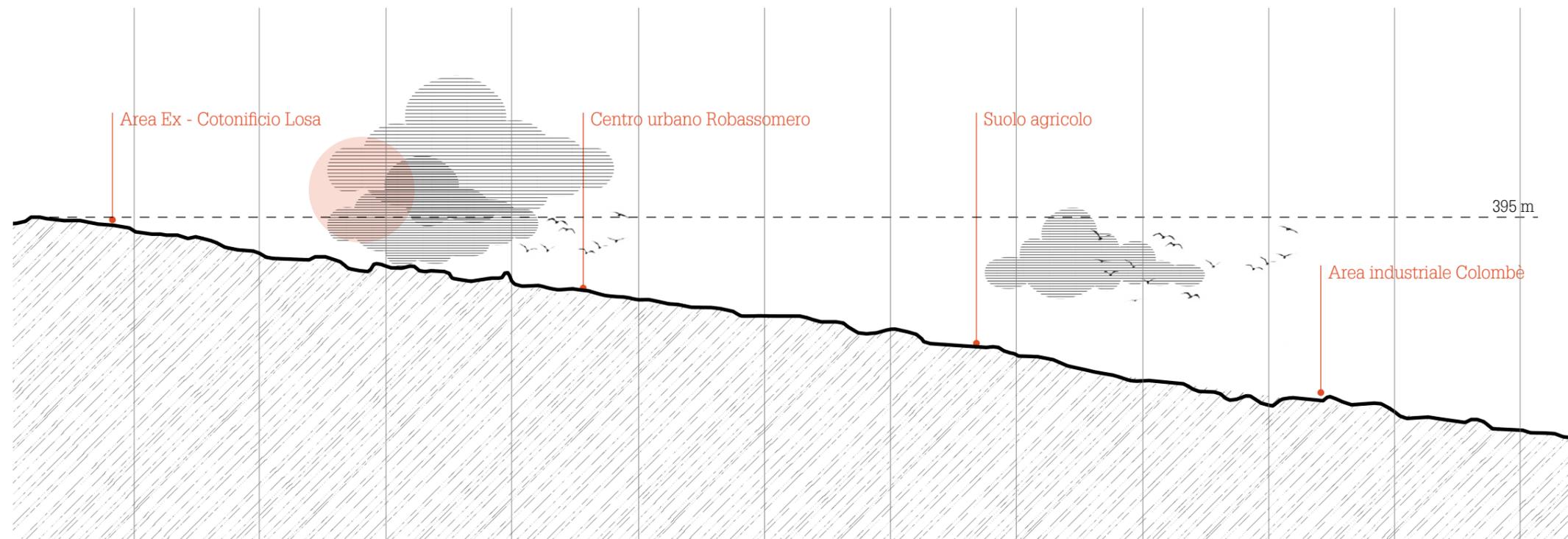
Il Ciriace
SEZIONI TERRITORIALI

Scala 1 : 7000

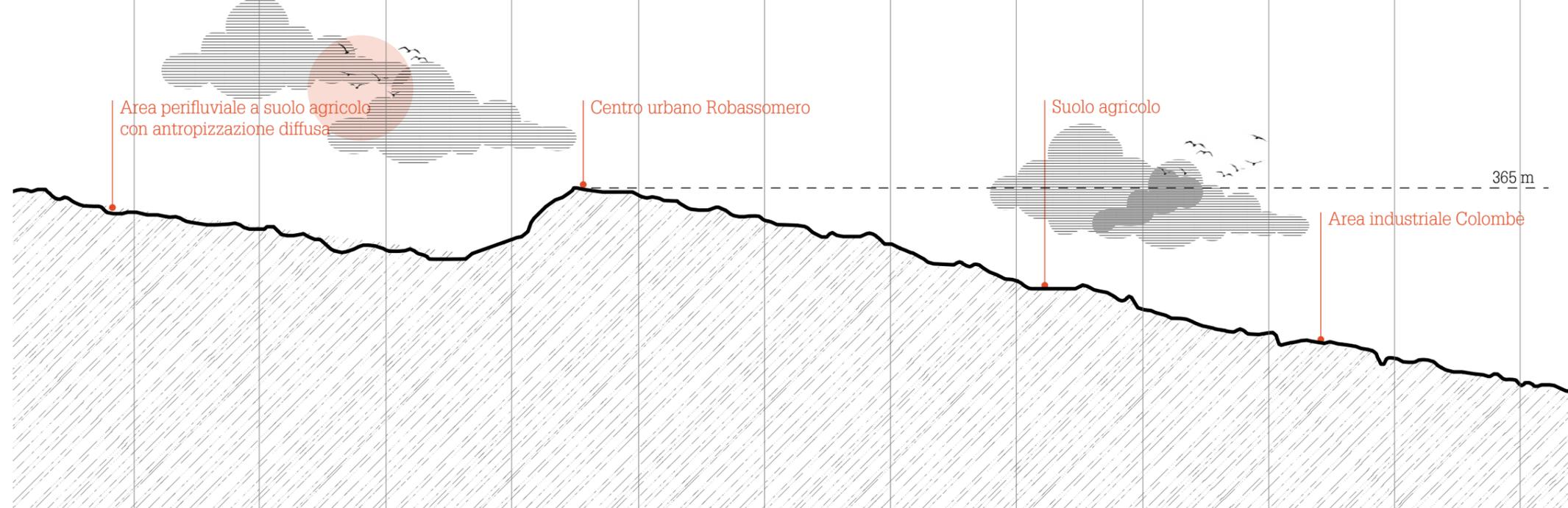
Key-plan



SEZIONE DD'

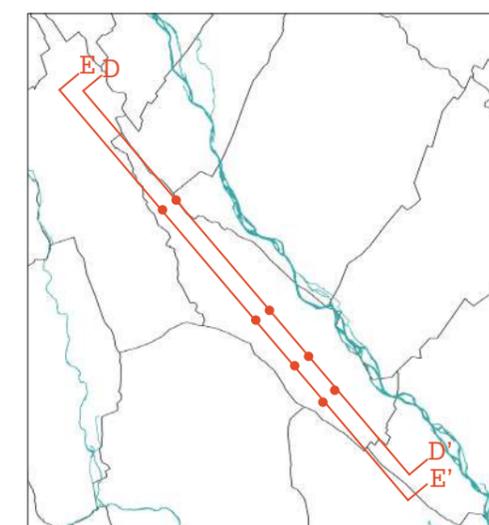


SEZIONE EE'



0.50 km 1 km 1.50 km 2 km 2.50 km 3 km 3.5 km 4 km 4.50 km 5 km 5.50 km 6 km

Key-plan





> Immagine 10



> Immagine 11



> Immagine 12

1.1.2. Sistema idrografico

Pur collocandosi morfologicamente a una quota inferiore rispetto all'abitato, il fiume Stura rappresenta per Robassomero non solo un'area di valore naturale e paesaggistico, ma anche un elemento di pericolo per quanto riguarda la valutazione del rischio idrogeologico. Negli anni si sono susseguiti episodi alluvionali violenti per cui la differenza di quota non sempre si è dimostrata sufficiente a scongiurare i danni causati dalle piene. Parte del territorio contiguo al corso fluiale della Stura, infatti, è soggetto a vincolo idrogeologico, rientrando nella fascia di rischio "B" del PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) [*Carta 2*].

> Immagine 10: Vista aerea della Stura.

> Immagine 11: Sponde della Stura.

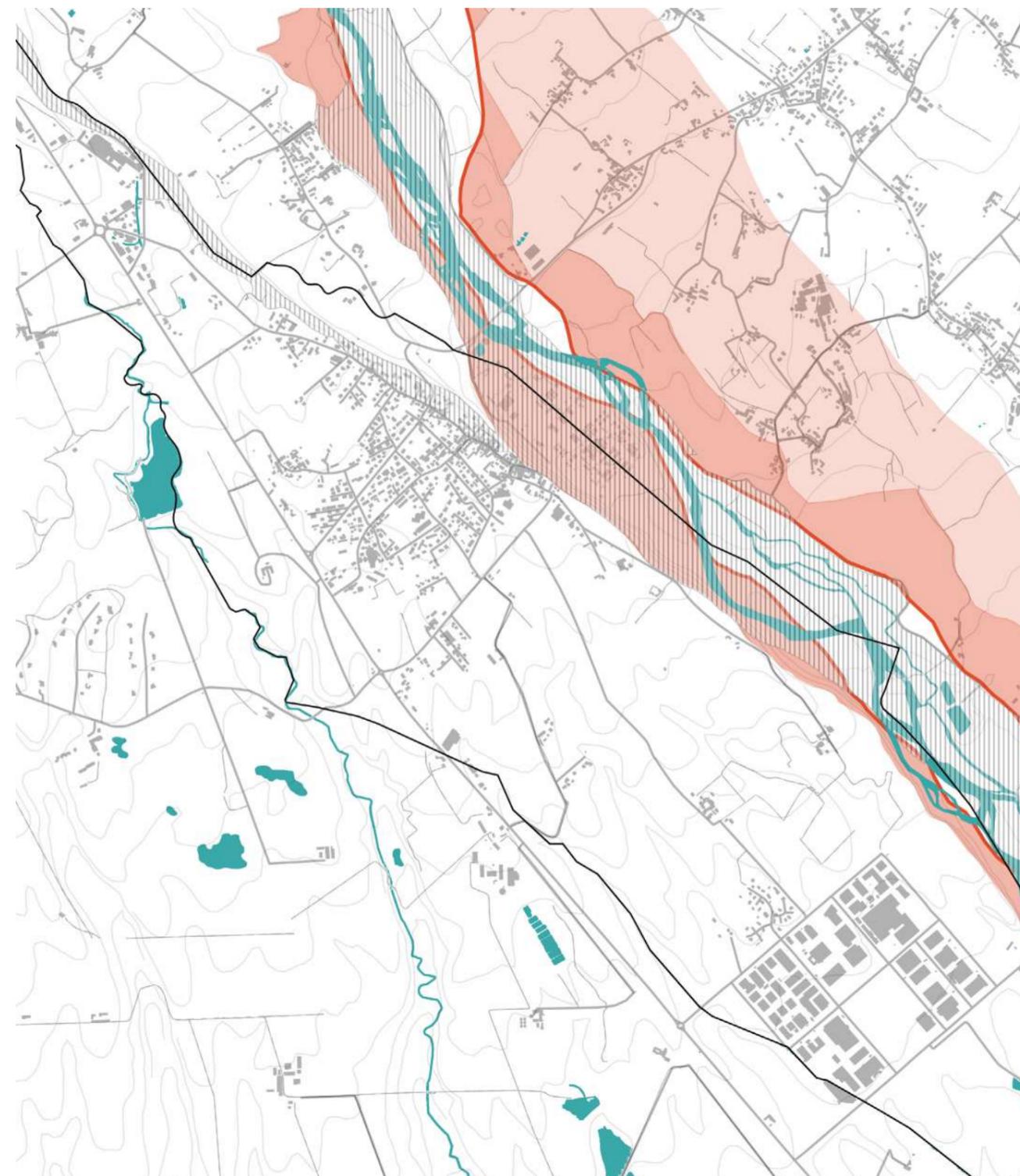
> Immagine 12: Letto della Stura.

Fonte iconografica: reportage fotografico del 17/03/2023, www.comune.robassomero.to.it

Legenda

-  Idrografia
 -  Aree soggette a vincolo idrogeologico
 -  Comune di Robassomero
- Fasce fluviali da P.A.I. (Piano di Assetto Idrogeologico):
-  Fascia A
 -  Fascia B
 -  Fascia C

> Carta 2



1.1.3. Insediamenti e tessuto sociale

Il Comune, che al 2021 contava 3052 abitanti ^[1], appartiene alla seconda cintura di Torino e si colloca a circa 20 km da quest'ultima. I Comuni ad esso confinanti sono: a Nord Nole e Ciriè, ad Est Ciriè, San Maurizio Canavese e Caselle Torinese, a Sud Venaria e Druento e ad Ovest Druento e Fiano ^[> Carta 3].

La popolazione di Robassomero negli ultimi 10 anni ha subito un incremento del 2,5%, accompagnato, tuttavia, da un graduale decremento della popolazione giovane e, per contro, un incremento di quella over 65. Il comune al 2021 registrava 111 residenti stranieri, pari a circa il 3,6% della popolazione residente ^[2].

I confini amministrativi di Robassomero includono le sei frazioni del paese (Cotonificio, Giacotto, Durinera, Genesia, Verde, Colombè) e definiscono una "mandorla" la cui parte inferiore vede la presenza per lo più di terreni agricoli, cascine, e la zona industriale del Colombè. Nella porzione settentrionale dell'ambito comunale, invece, si colloca il centro storico del paese, collocato su una ripa che lo separa dal corso della Stura, la quale, scorrendo liminarmente all'abitato, ne definisce il confine Nord-occidentale ^[> Carta 4].

1.1.4. Territorio e produzione

Ciò che caratterizza l'area territoriale di Robassomero, specchio di quanto emerso dall'analisi su scala vasta, è la preponderanza di aree naturali e a verde. Al jumping di scala risulta evidente come nel caso di Robassomero tale preponderanza sia motivata non solo dalla presenza della fascia fluviale boscata lungo la Stura, Zona Speciale di Conservazione, ma anche dalla quasi

>Testimonianza

" *I volumi ex-produttivi sono elementi di criticità, [...] rispetto i quali vi è una difficoltà a ripensare le funzioni e trovare le risorse per attuare idee di rigenerazione e riuso.* "

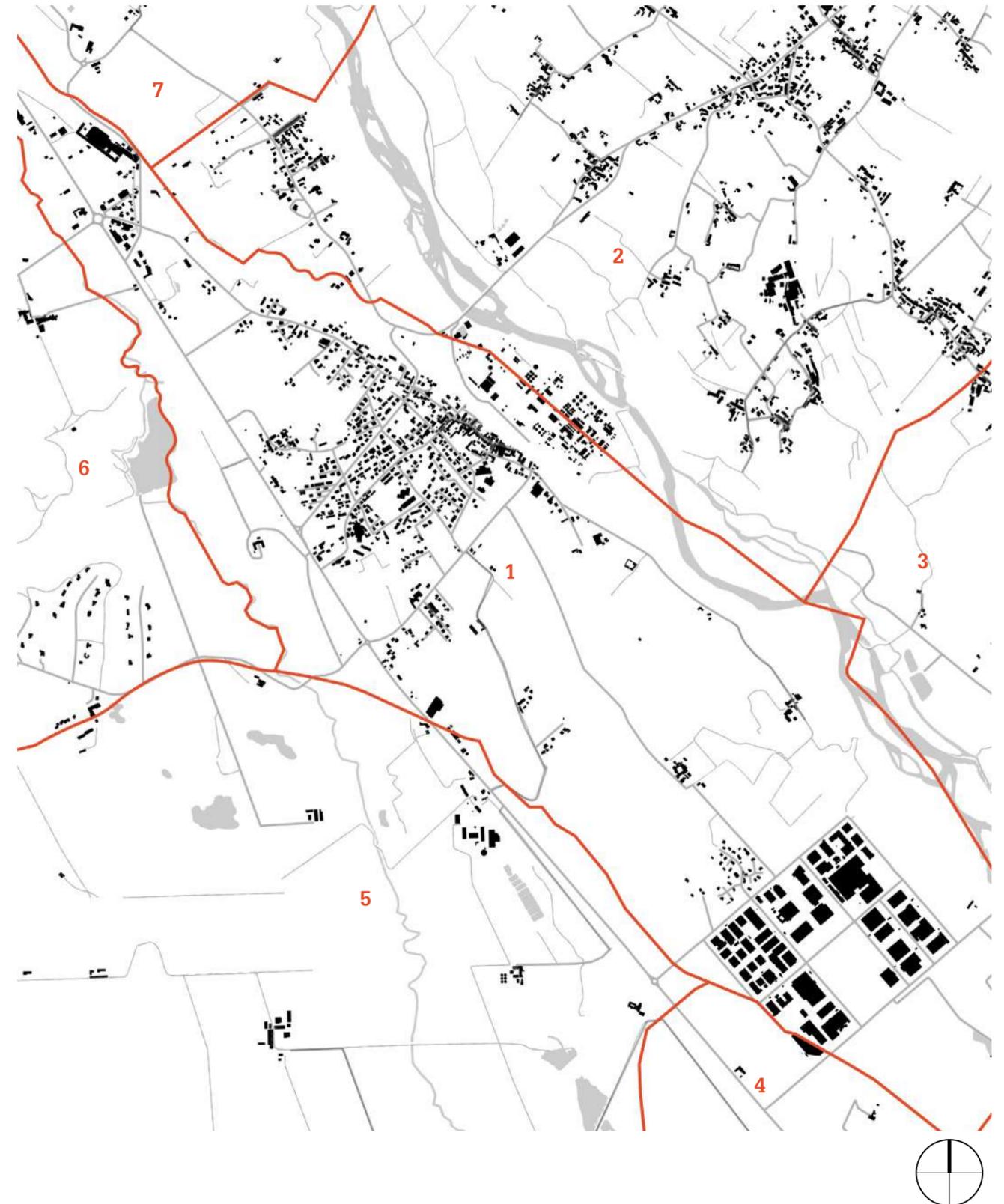
Estratto di intervista a testimone qualificato del 17/01/23 - Arch. Guido Baschenis, Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio, Settore Territorio e paesaggio.

^{[1], [2]} Fonte dati demografici: Dati ISTAT 2021.

Legenda

- Antropizzato
- Ambiti amministrativi
- 1. Robassomero
- 2. Ciriè
- 3. San Maurizio Canavese
- 4. Venaria Reale
- 5. Druento
- 6. Fiano
- 7. Nole

> Carta 3



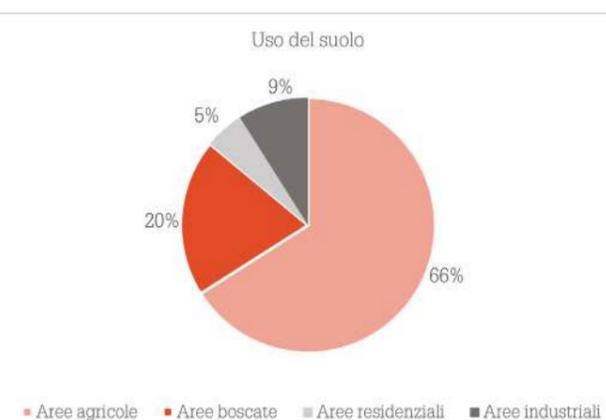
totale appartenenza del Comune all'Area Protetta del Parco Naturale la Mandria [[> Carta 5](#)].

Nonostante il 98% del Comune rientri nell'Area Protetta, Robassomero riscontra una proporzione di urbanizzazione residenziale, ma soprattutto industriale, interessante da valutare. Rapportando la [> Carta 4 e 5](#), si riscontra infatti (come emerge già in [> Parte 02, par. 2.1.4. Antropizzato: rapporto pieni - vuoti, aree industriali e dati demografici](#)), che una buona parte della superficie territoriale comunale è destinata a stabilimenti produttivi (il 9%) ed una più piccola percentuale rappresenta l'antropizzazione residenziale (il 5%) [[> Grafico 1](#)].

Anche rapportandosi con le altre amministrazioni sottoscriventi l'Unione dei Comuni del Ciriace e del Basso Canavese, si riscontra che la superficie territoriale comunale occupata da stabilimenti produttivi è impattante in maniera notevole sul consumo di suolo di Robassomero, soprattutto vista e considerata l'appartenenza di tali superfici all'Area Protetta della Mandria. In particolare, come riscontrabile dalla [> Carta 4](#), le tre aree industriali di Robassomero si dislocano in corrispondenza delle polarità Nord, Sud ed Est del Comune. Ciò che distingue questi tre siti, oltre all'impianto urbano, è l'estensione e latipologia di stabilimenti produttivi che ospitano. L'area a Nord, in frazione Cotonificio, è caratterizzata dall'importante presenza dell'Ex Cotonificio Losa, imponente fabbrica, oggi in stato di abbandono e degrado, che ha segnato l'economia locale per tutta la seconda metà del '900. I restanti fabbricati ospitano micro o piccole imprese ed attività diffuse nell'area. L'area industriale collocata lungo la sponda del fiume Stura, ad Est del Comune, ospita invece il grande stabilimento petrolchimico Eni. Posto a cavallo tra Robassomero e Ciriè, tale sito industriale rappre-

senta una criticità per il territorio, costituendo un pericolo ambientale per via della sua collocazione in area soggetta a rischio idrogeologico in fascia di sicurezza "B" (si veda [> Parte 4, par. 1.1.2. Sistema idrografico](#)). L'area industriale a Sud di Robassomero, la più estesa e maggiormente attiva, è l'area industriale del Colombè, riconoscibile per la sua grande estensione e per il suo rigido impianto a "C". Il distretto rappresenta un "unicum" a livello territoriale, sia per morfologia d'impianto che per estensione, costituendo una delle aree industriali più estese del Ciriace.

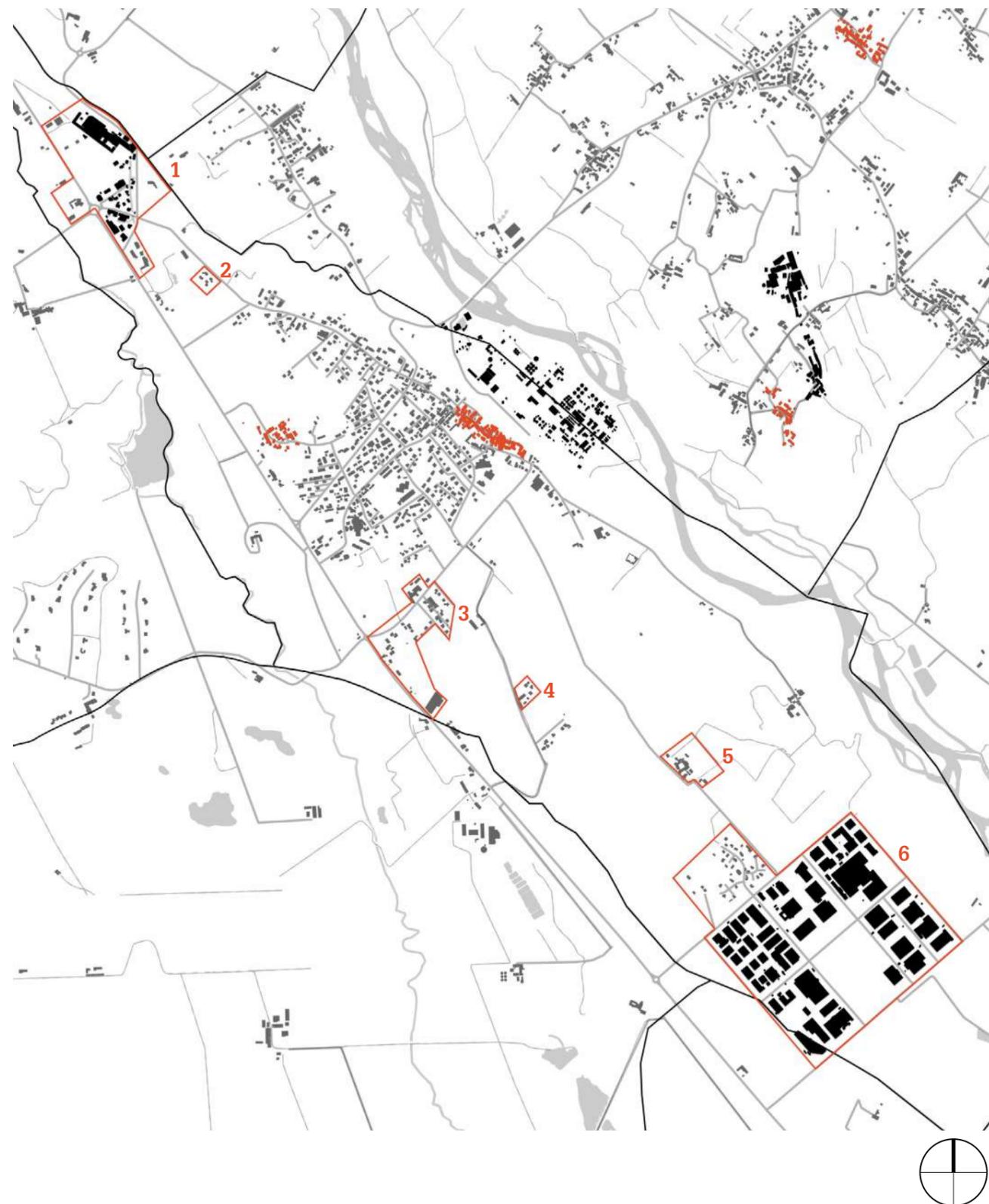
[> Grafico 1](#)



Legenda

- Confini comunali
 - Frazioni
 - Centri abitati e insediamenti agricoli storici
 - Insediamenti industriali
- Frazioni:
1. Cotonificio
 2. Giacotto
 3. Durinera
 4. Genesisia
 5. Verde
 6. Colombè

[> Carta 4](#)





> Immagine 13



> Immagine 14



> Immagine 15

1.1.5. Sistema delle Aree Protette: la Mandria

Come anticipato, il 98% del Comune di Robassomero rientra nell'Area Protetta del Parco la Mandria. L'accesso pubblico al Parco avviene dalla *Cascina Oslera*, attigua all'area industriale del Colombè, sulla "direttissima" Torino-Lanzo. La Cascina Oslera ha visto nel 2015 l'attuazione di un progetto di recupero finalizzato ad aumentare la ricettività turistica dell'area, è stato finanziato dal Ministero dell'Ambiente con il contributo dalla Regione Piemonte ^[3]. L'intervento doveva prevedere la realizzazione di un parcheggio dedicato proprio lungo la "direttissima" Torino-Lanzo, che tuttavia non fu mai realizzato. Altri accessi al Parco lungo la Provinciale delle Valli di Lanzo sono costituiti dagli ingressi privati all'Azienda Agricola *La Falchetta* e dal *Cancello delle Teppe*, il quale permette l'accesso al circolo di golf Royal Park.

^[3] Fonte: Articolo del *Quotidiano Piemontese* del 7 Agosto 2015.

> **Immagine 13:** Cartellonistica stradale identificante l'appartenenza di Robassomero all'Area Protetta della Mandria.

> **Immagine 14:** Vista aerea della Cascina Oslera.

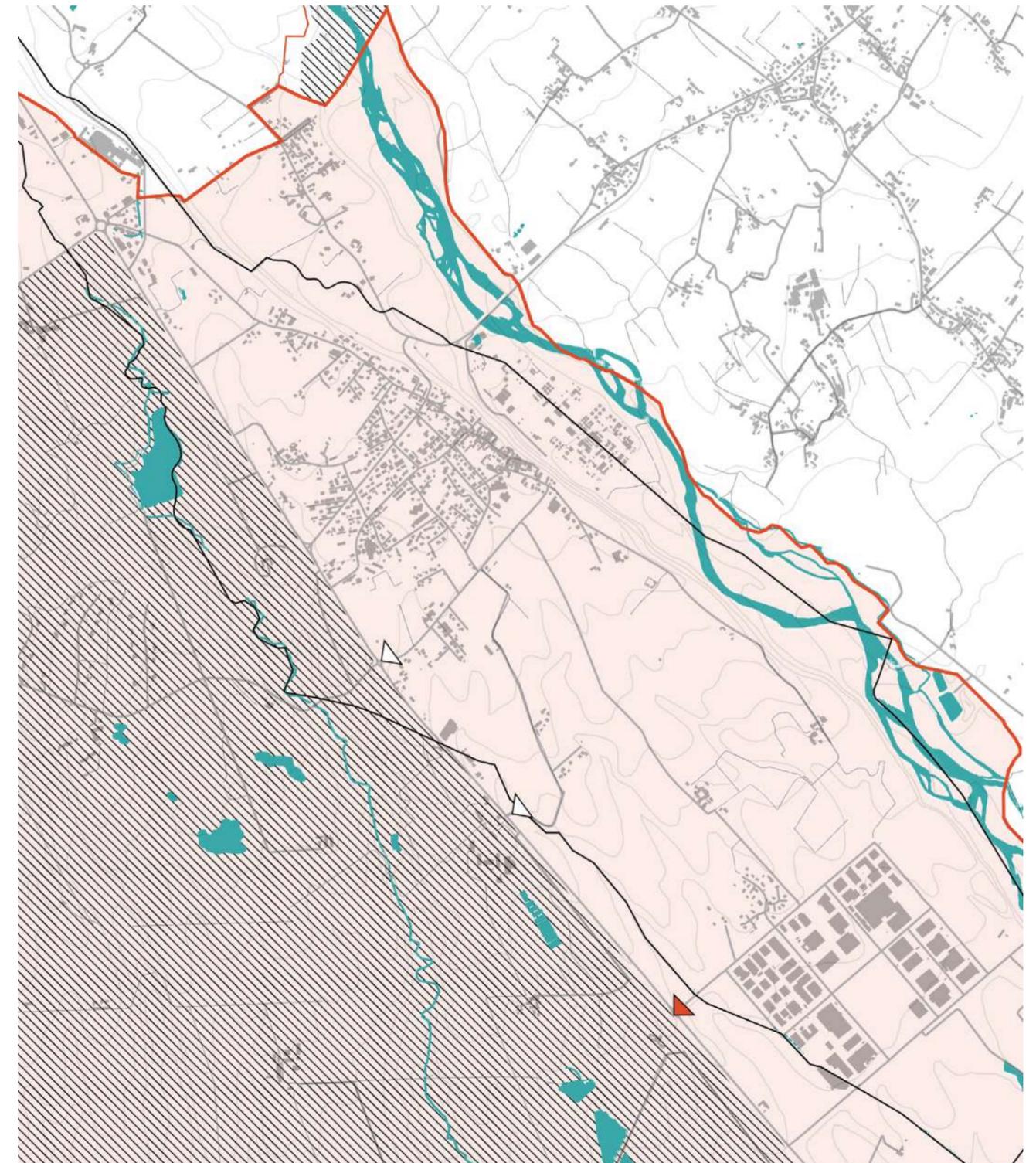
> **Immagine 15:** Vista aerea del Parco la Mandria costeggiato dalla Strada Provinciale 1 delle Valli di Lanzo.

Fonte iconografica: www.comune.robassomero.to.it, www.cascinaoslera.it

Legenda

-  Comune di Robassomero
-  Aree Protette Regionali Parco Naturale La Mandria
-  ZSC / SIC (Zone Speciali di Conservazione / Siti di Importanza Comunitaria)
-  Accessi pubblici al Parco Naturale la Mandria
-  Accessi privati al Parco Naturale la Mandria

> Carta 5



1.1.6. Sistema del verde e uso suolo

Il Comune di Robassomero, come già emerso nel precedente paragrafo > 1.1.4. *Territorio e produzione* e come riscontrabile osservando la carta tematica del sistema del verde [> Carta 6], presenta l'86% della sua superficie territoriale trattata a verde. Nello specifico le aree boscate costituiscono il 20% del suolo comunale mentre il 66% dello stesso è occupato da aree agricole o a prato [> Grafico 1]. Entrando nel merito dell'uso del suolo [> Carta 7] possiamo osservare come la monocoltura intensiva e i prati occupino la maggior parte del terreno, seguiti da una parte dalle foreste di quercia, frassino e carpino bianco in corrispondenza dell'area a parco della Mandria, dall'altra da foreste fluviali e boscaglie ripariali di salice lungo il corso della Stura di Lanzo. Le aree a parco e giardino si concentrano in corrispondenza dei campi da golf presenti all'interno del Parco la Mandria e nel centro abitato, garantendo anche in quest'ultimo una buona permeabilità del terreno. Le aree meno permeabili si concentrano nelle aree industriali del Comune menzionate nel precedente paragrafo.

> Carta 6



Legenda

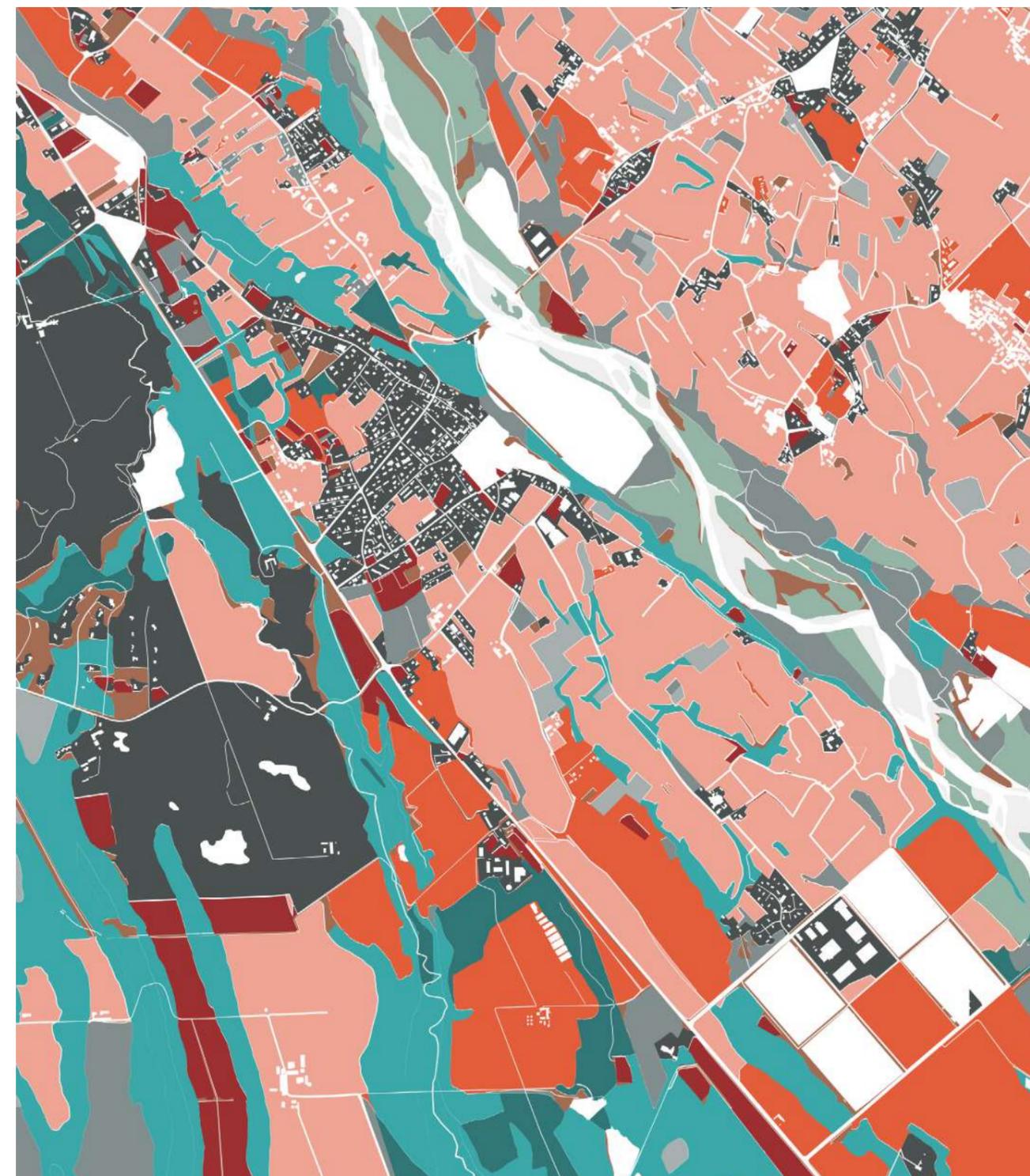
- Aree boscate
- Aree a coltura agricola
- Aree a prato
- Comune di Robassomero



> Carta 7

Legenda

-  Comune di Robassomero
-  Parchi e giardini
-  Piantagioni di robinia, canapa utile, latifoglie recidue, pioppo, catagno, quercia
-  Boschi di betulla, pioppo tremulo, sorbo, frassino maggiore, ontano nero
-  Foreste di quercia, ontano, frassino maggiore, caprino bianco
-  Boscaglia ripariale di salice, pioppo bianco e pioppo nero cipressino
-  Prati
-  Monocolture intensive
-  Monocolture estensive
-  Aree incolte, aree agricole in abbandono



1.1.7. Sistema infrastrutturale e viabilità

La viabilità del paese è incentrata essenzialmente su due elementi: l'asse costituito dalla *direttissima Torino-Lanzo*, ovvero la *Strada Provinciale 1 delle Valli di Lanzo*, che delimita il Comune nella sua parte Sud-Ovest e lo separa dal muro di cinta della Mandria, e il *ponte di Via Stura*, che con *Corso Italia* costituisce l'asse di collegamento tra le due sponde fluviali, nonché tra Robassomero e Ciriè [*> Carta 8*]. Lungo l'asse trasversale al fiume, quindi, oltre al menzionato Corso Italia (che dallo svincolo con la Strada Provinciale 1 conduce verso il centro del paese), un altro asse rilevante è la parallela, seppur gerarchicamente secondaria, *Via Torino*. La stessa assialità diagonale definita dai confini amministrativi del Comune si ripropone poi parallelamente alla *direttissima* verso Nord: *Strada del Verde*, infatti, dall'area industriale del Colombè si raccorda con Via Torino, per poi entrare nel centro storico con *Via Martiri della Libertà*, diventare *Via Paolo Braccini* ed infine, intercettato il perpendicolare Corso Italia, prendere il nome di *Via Fiano* e ricongiungersi con la Strada Provinciale 1.

Il sistema infrastrutturale di Robassomero non include il servizio ferroviario, che, come si è visto, serve i Comuni del Ciriacese nell'area a Nord della Stura.

Tra le linee di trasporto pubblico extraurbano che interessano Robassomero troviamo la 226, la 229 e la 230, che collegano rispettivamente Torino e Varisella, Ciriè e Varisella, Robassomero e Lanzo [*> Carta 8*].

Tra i tracciati ciclabili che attraversano il territorio di Robassomero troviamo l'itinerario *Stouring*, facente parte del progetto *Corona Verde*, e la *Ciclostrada Stura* [*> Carta 9*]. Essi, pur diffusi

ed efficienti, presentano alcune criticità legate ad alcuni tratti in cui la manutenzione e la cartellonistica lasciano a desiderare e la sicurezza rispetto agli altri utenti della strada non sempre è garantita. Altra debolezza, in un'ottica di ricucitura viaria tra le due sponde fluviali, è l'assenza di un percorso ciclabile che metta in connessione i due itinerari ciclabili, ad oggi paralleli e non intersecati fino all'altezza di Villanova Canavese.

Nelle carte di riferimento si segnalano, in considerazione di quanto analizzato, le principali *nodalità* viarie ed i maggiori *flussi* esistenti sulla rete stradale. Si individuano inoltre, in corrispondenza delle aree industriali perimetrali al Comune, i tratti stradali che sono stati riscontrati interrotti in sede di sopralluoghi esplorativi, impedendo l'accesso e la fruizione di determinate aree.

> Carta 8

Legenda

- Antropizzato
- Comune di Robassomero
- Viabilità principale
- Viabilità secondaria
- Nodi viari
- ➔ Flussi
- ✕ Accessi impediti
- Idrografia





> Testimonianza

“ Come criticità sicuramente la lontananza rispetto Torino, in quanto sia con mezzo proprio che con servizi pubblici sono abbastanza mal collegate. Questo avviene soprattutto con i paesi più piccoli che a differenza, ad esempio, di Ciriè, sono sprovvisti di stazione ferroviaria ed hanno delle linee pubbliche mal organizzate. ”

Estratto di intervista a testimone qualificato - 31/03/23.
Alberto Camerano, 25 anni - Studente di ingegneria civile al Politecnico di Torino, residente a Vauda Canavese.

> Immagine 16: Vista aerea della grande curva di Via Ciriè che colma il dislivello della ripa, collegando Robassomero al ponte di Via Stura.

> Immagine 17: Confine amministrativo di Robassomero percorrendo Via Ciriè, procedendo verso il ponte di Via Stura.

> Immagine 18: Strada del Verde di collegamento tra l'area del Colombè, la frazione Verde ed infine l'abitato di Robassomero.

Fonte iconografica: reportage fotografico del 17/03/2023, www.comune.robassomero.to.it

> Immagine 16



> Immagine 17



> Immagine 18

Legenda

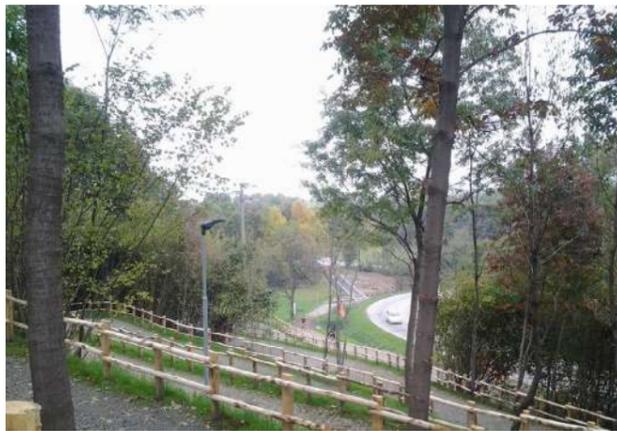
- Antropizzato
- Comune di Robassomero
- Linea 226
- Linea 229
- Linea 230
- Idrografia

> Carta 9





> Immagine 19



> Immagine 20



> Immagine 21

>Testimonianza

" [...] Altre criticità è che avendo la Stura su quel lato, c'è una difficoltà di raggiungimento della Mandria se non su strade provinciali ad alta intensità e con pochi ponti. [...] Non ci sono percorsi sufficientemente protetti per un tipo di mobilità più dolce, come può essere un percorso ciclabile che collega ad esempio l'area della Mandria all'area della Vauda. "

Estratto di intervista a testimone qualificato del 17/01/23 - Arch.Daniela Cantatore, responsabile area tecnica, Ente di gestione delle aree protette dei Parchi Reali.

> Immagine 19: Raccordo del percorso ciclabile della Corona Verde con Via Torino.

> Immagine 20: Tratto ciclabile del percorso Stouring che percorre la riva tra Robassomero paese e lungo Stura.

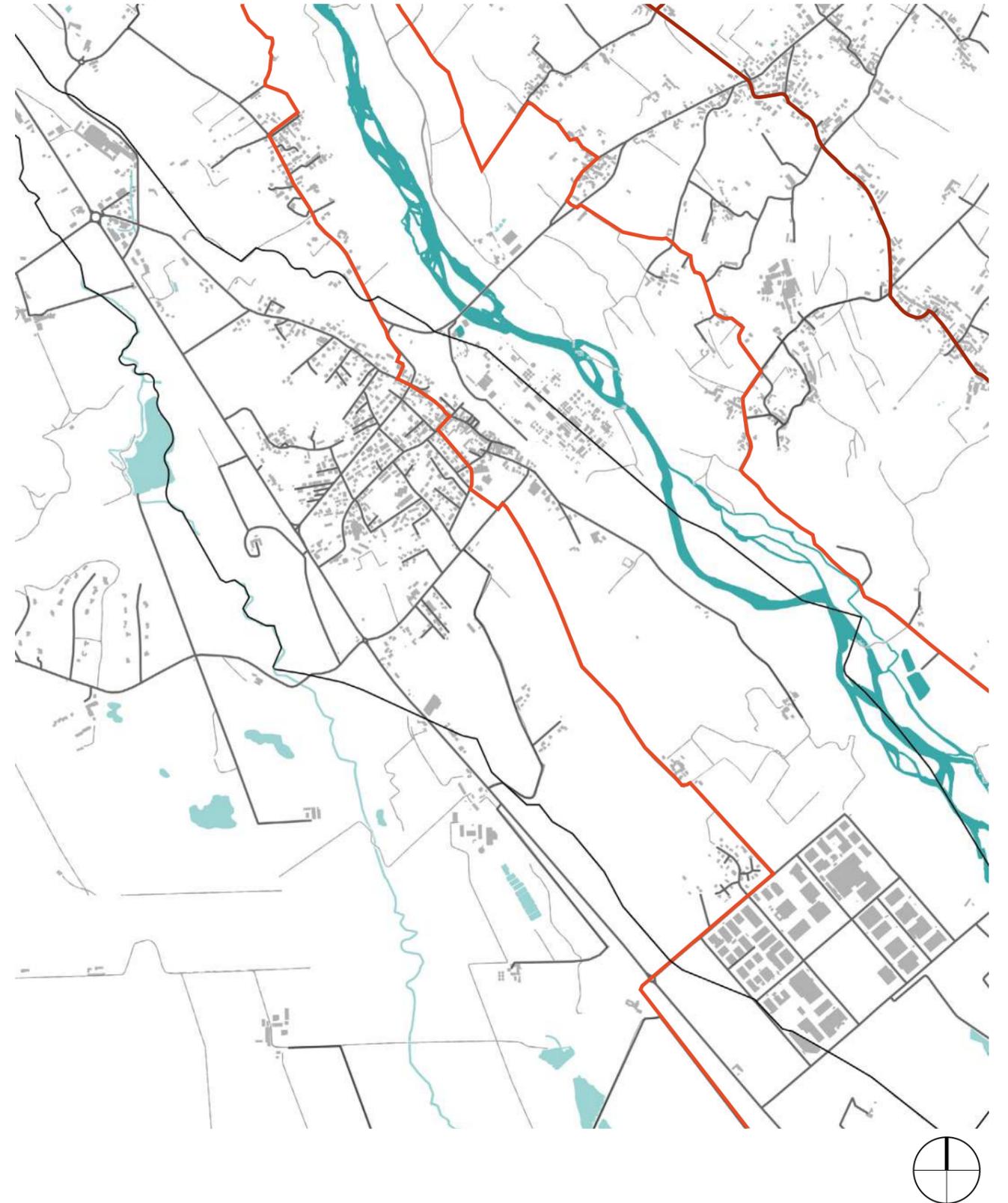
> Immagine 21: Tratto ciclopedonale di collegamento tra Robassomero e Grange di Nole.

Fonte iconografica: reportage fotografico del 17/03/2023

Legenda

- Antropizzato
- Comune di Robassomero
- Percorso Stouring
- Ciclostrada Stura di Lanzo
- Idrografia

> Carta 10



1.1.8. Servizi pubblici

Guardando ai servizi pubblici, sono stati individuati sul territorio il municipio, le poste, gli edifici religiosi e le strutture scolastiche, sportive e ricettive. Data la vocazione rurale del territorio, sono state anche mappate le numerose cascine e fattorie diffuse nell'area, a formazione di una rete che include anche strutture ricettive. La maggior parte delle cascine, tuttavia, non rientra in tale circuito, ma il loro auspicabile inserimento in questa rete rappresenta un'opportunità di sviluppo per il territorio e per i servizi turistico-ricettivi nell'ambito enogastronomico, vedendo valorizzate la vocazione rurale ed i prodotti locali.

Tra le **strutture scolastiche e sportive** troviamo il complesso che include la scuola primaria *A. Gramsci*, la scuola secondaria di I grado *S. Allende*, il palazzetto dello sport e la piscina comunale. Tali strutture si concentrano alle spalle del centro storico, a Sud-Est del nucleo abitato di Robassomero.



> **Immagine 22:** Vista aerea del complesso che include la scuola primaria *A. Gramsci*, la scuola secondaria di I grado *S. Allende*, il palazzetto dello sport e la piscina comunale.

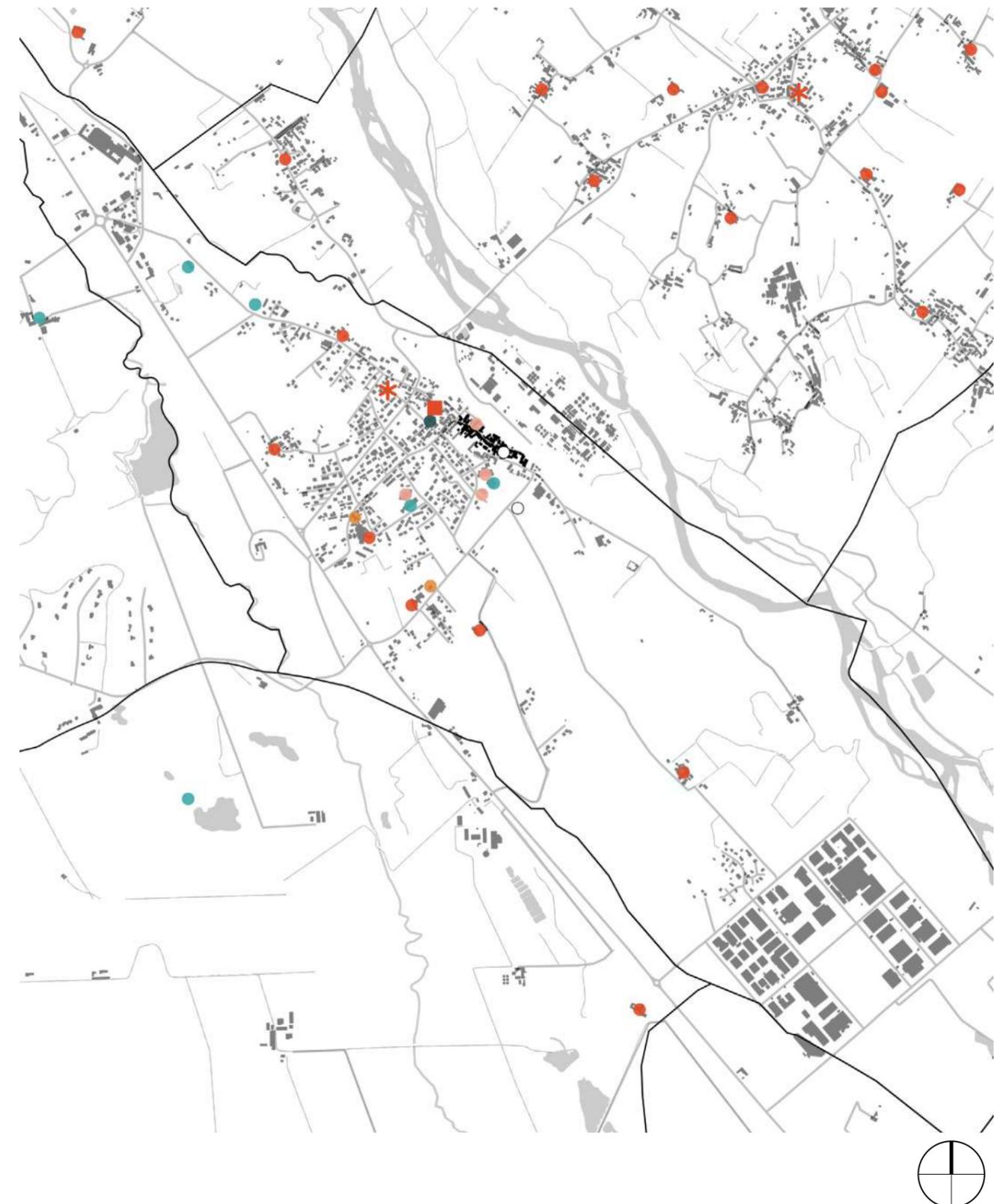
Fonte iconografica: www.comune.robassomero.to.it

Sono poi presenti la recente scuola dell'infanzia *Il Melograno*, inaugurata nel 2019, e il vicino circolo di tennis. Nel centro storico si individua poi la biblioteca comunale, mentre nella porzione Nord del Comune, lungo *Via Fiano*, si trovano il campo sportivo comunale e la base volo di Robassomero. Nel piccolo comune si riscontra la presenza del solo parco pubblico *Anna Frank* come area verde attrezzata e mancano alcuni servizi al cittadino quali banche, grandi distribuzioni e servizio sanitario ASL, per cui il Comune dipende da Ciriè. Tra i servizi sanitari tuttavia, oltre alla presenza di farmacie e medici di base, si rilevano medici specialisti chiropratici, osteopati, pediatra e dentisti. Sono poi presenti diverse attività di ristorazione e trattorie, tuttavia scarseggiano locali serali e notturni ed attrattività per i giovani.

Legenda

- Confini comunali
- Municipio
- Edifici religiosi
- * Luoghi d'aggregazione
- Sistema delle cascine
- Strutture scolastiche
- Strutture ricettive
- Strutture sportive
- Poste

> **Carta 11**



1.2. Fase interpretativa e metaprogettuale

Coerentemente con l'iter di lettura del territorio utilizzato a scala vasta, si susseguono degli elaborati cartografici di **interpretazione strutturale e funzionale** del territorio. I punti di forza e le criticità sono stati valutati declinando le caratteristiche territoriali alla scala ravvicinata e, conseguentemente, adattando gli input metaprogettuali ad una dimensione comunale che tenesse conto delle specificità e peculiarità locali.

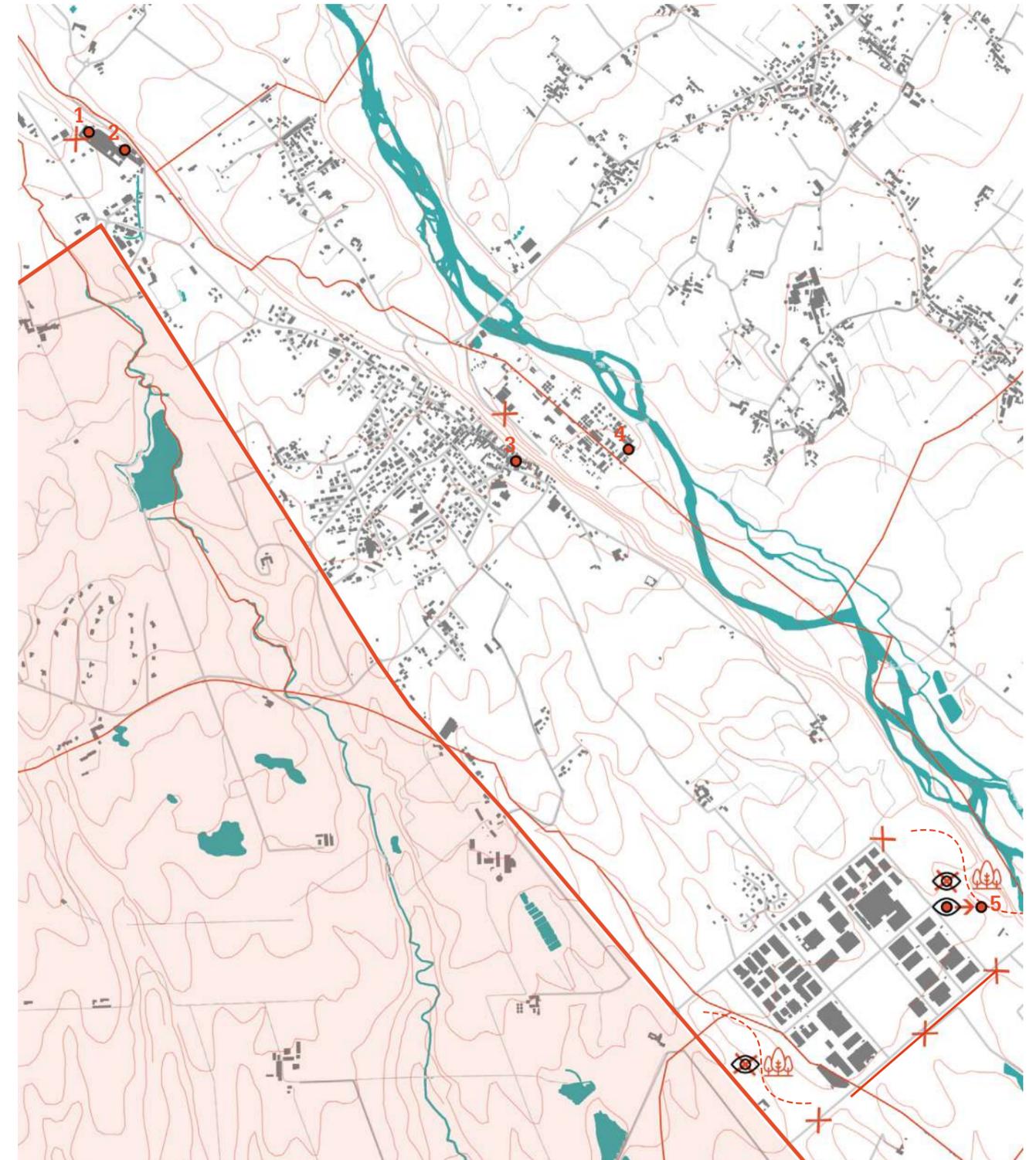
Al termine della presente parte, in virtù dell'analisi di dettaglio svolta, si è proceduto ad un ulteriore salto di scala, individuando sul territorio delle **aree progettuali** che potessero fungere da input locali per l'avvio di processi di trasformazione. L'obiettivo che ci si è posti è di attuare, coerentemente con quanto svolto su scala vasta, un'operazione di ricucitura territoriale opportunamente declinata alle specificità locali. In particolare sono stati individuati i tre siti industriali distribuiti sul territorio robassomerese, collocati in aree che necessitano di trasformazione o rifunzionalizzazione e che pertanto si propongono come potenziali polarità per nuovi dinamismi socio-territoriali.

Legenda

- Antropizzato
- Barriera fluviale
- Barriere visive
- Barriere naturali
- Barriere visive
- Barriere fisiche
- Permeabilità visiva verso landmark lontani (Superga)
- Landmark
- Aree di riferimento paesaggistico (landmark)
- Margini amministrativi
- Curve di livello

Landmark:

1. Torre piezometrica dell'acqua
2. Ciminiera dell'Ex Cottonificio Losa
3. Campanile della Parrocchia di Santa Caterina Vergine Martire
4. Antenna stabilimento Eni
5. Vista della Basilica di Superga



Legenda

□ Comune di Robassomero

Valori:

○ Aree di maggior valore naturalistico-ambientale

□ Attrattività ricettivo-agricole

■ Attrattività sportive

○ Nodi viari

→ Fascia fluviale / corridoio ecologico

Criticità:

○ Aree specialistiche ad elevato impatto ambientale

□ Criticità idrogeomorfologiche

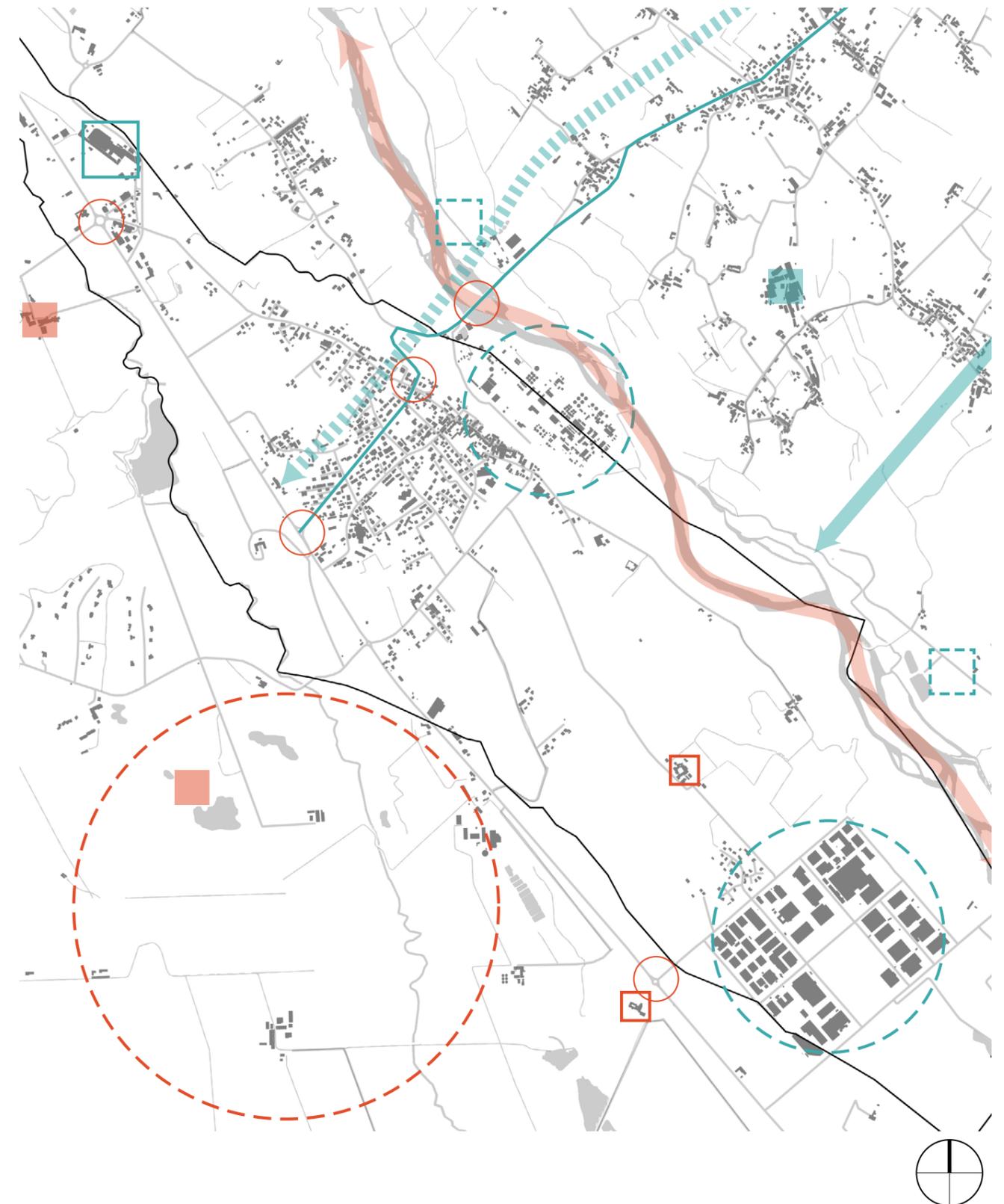
□ Aree degradate / dismesse in contesti di valore naturale

■ Elementi di detrazione visiva e ambientale

— Assi urbani da potenziare / riqualificare

↔ Connessioni ecologiche critiche

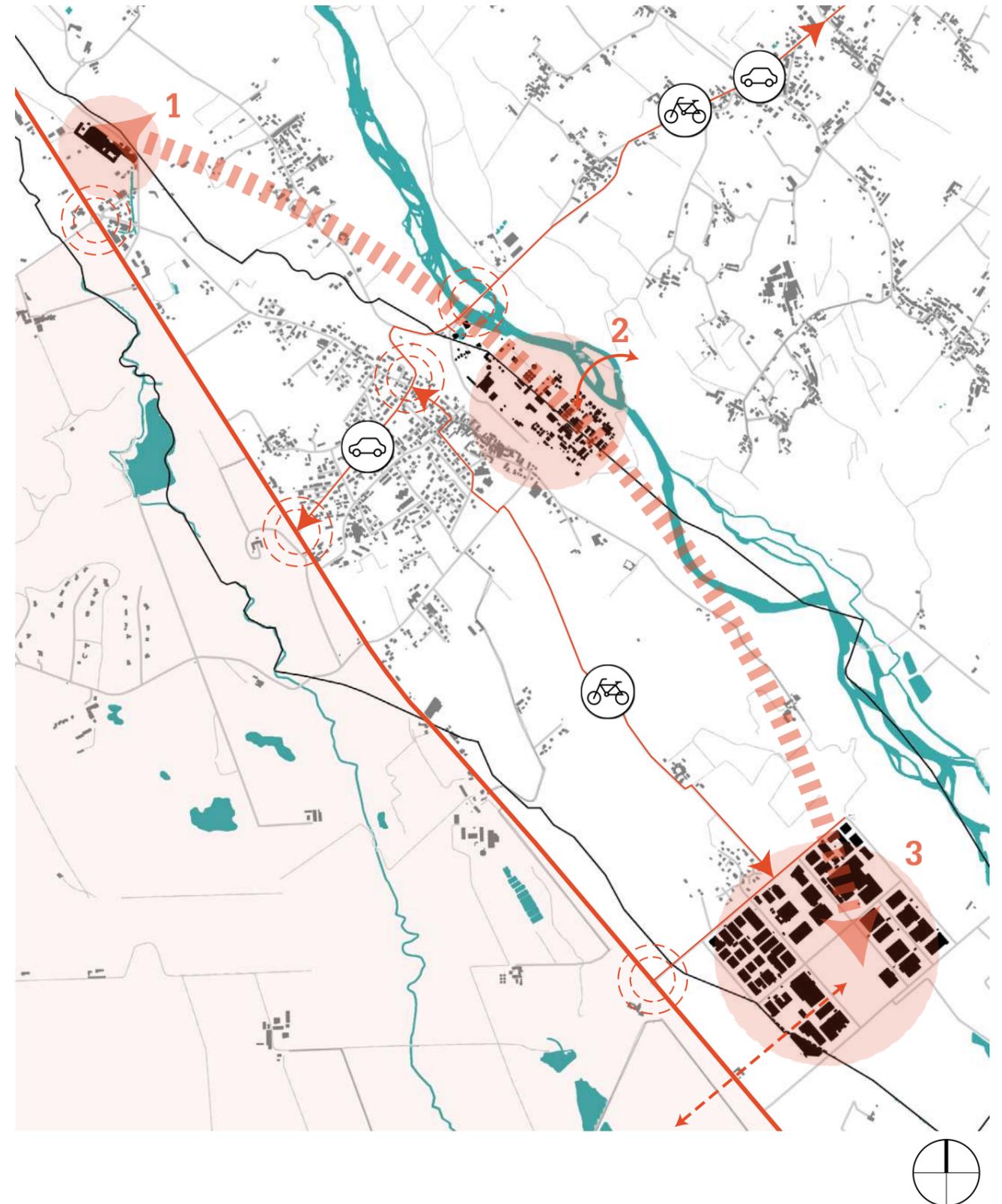
↔ Criticità e frammentazione



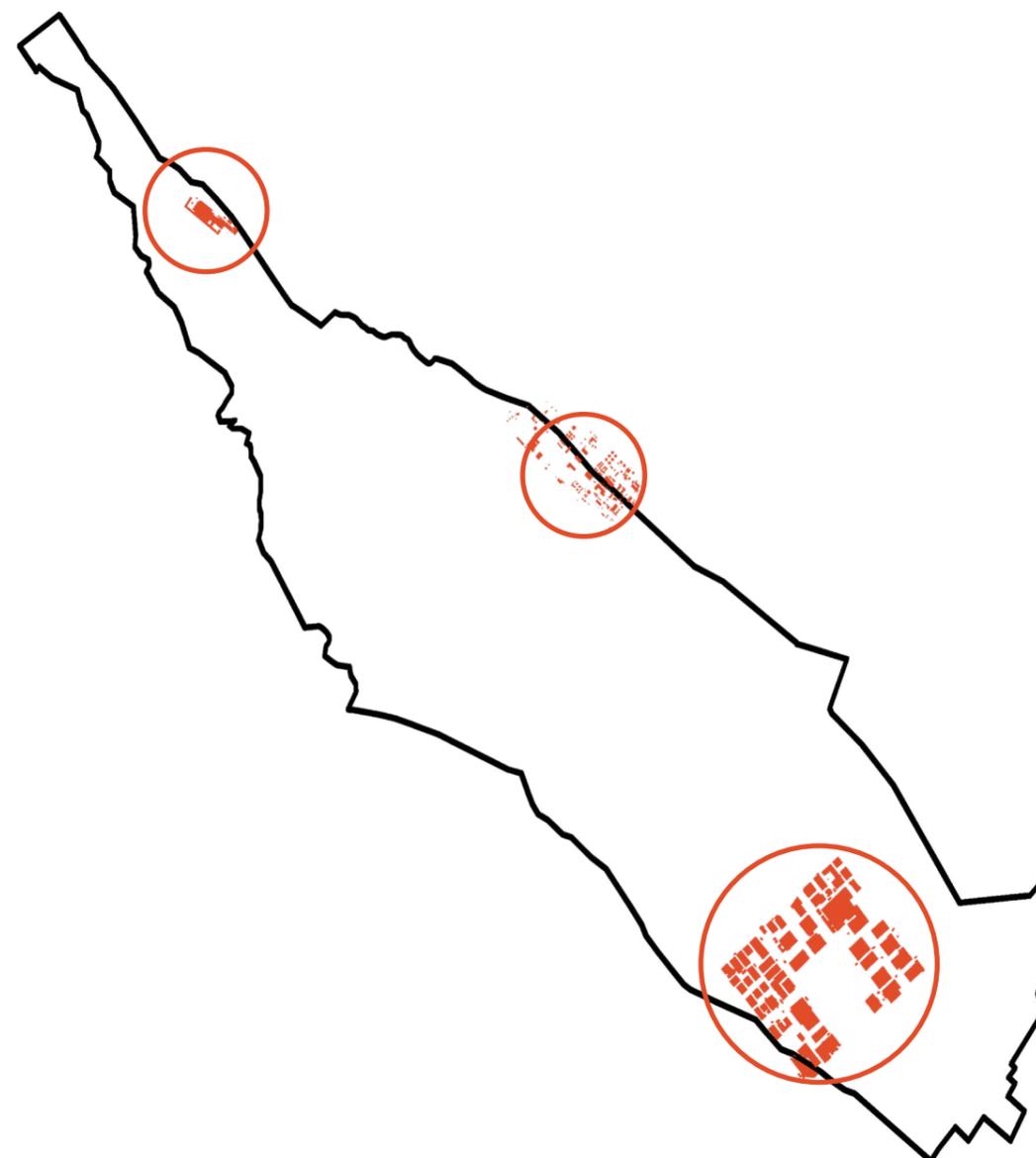
Legenda

-  Idrografia
-  Asse stradale statale
-  Assi viari da valorizzare
-  Nuovi collegamenti fisici
-  Relazioni a servizio
-  Principali nodi viari
-  Poli industriali
-  Area protetta La Mandria
-  Intervento di ricucitura

1. Rifunionalizzazione Ex Cottonificio Losa.
Hub agricolo e Welfare Center.
2. Ricollocamento stabilimento Eni.
Area rinaturalizzata e nuova passerella pedonale.
3. Completamento del vuoto urbano del Colombè.
Nucleo a servizi ecosistemici ed alla comunità.



Le aree di progetto



A01 / L'area industriale del **Colombè**



1. Lo stato di fatto

1.1. Analisi dell'area

L'area industriale del Colombè, polo attivo e vivo dal punto di vista produttivo, insiste su un territorio compreso tra il Parco Naturale La Mandria (a Sud-Ovest), dal quale è separato unicamente dalla strada statale, e il corso del fiume Stura (a Nord-Est). Il contesto fisico dell'area è caratterizzato da un agglomerato di fabbricati di diverse dimensioni, distribuiti in ampi settori all'interno di una griglia di strade ortogonali. Al centro dell'area industriale, lungo il suo asse principale, sono situate le aree destinate a servizi, da Piano Regolatore denominate SE18.

L'area è quasi completamente edificata ed a livello orografico non presenta particolari asperità, risultando pressochè pianeggiante, nonchè idonea all'insediamento di uno stabilimento industriale. Nell'intorno più prossimo all'area, tuttavia, si apprezza un significativo cambio di quota del lungo fiume, in posizione ribassata di circa 15 metri rispetto al terreno su cui sussiste il distretto del Colombè.

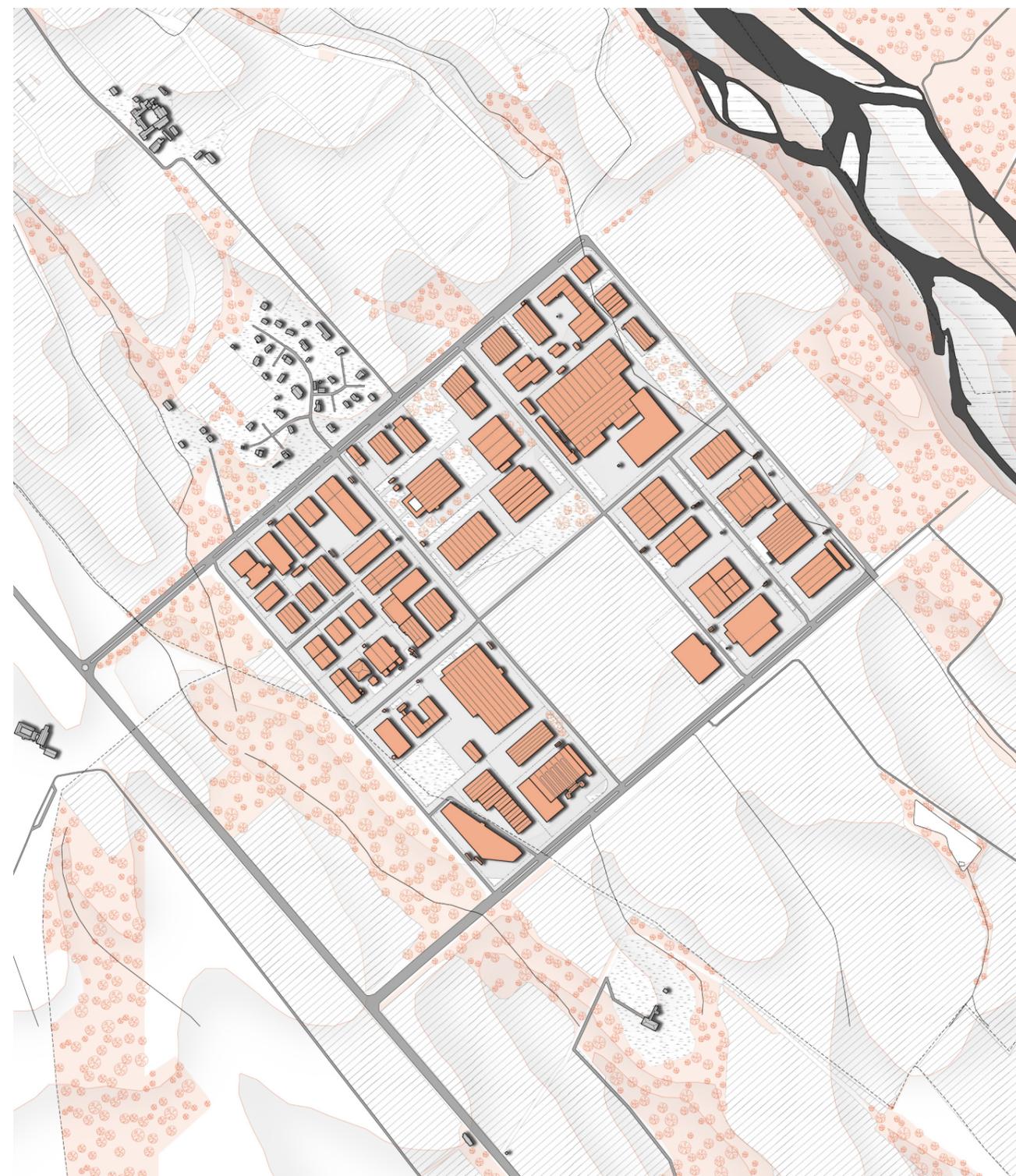
1.1.1. Inquadramento storico

Una documentazione storica in merito a questo territorio ci proviene dagli scritti dell'Intendente Sicco, che, durante il suo itinerare nel torinese, nel 1753 descrisse il territorio di Robassomero. Da questi scritti emerge la natura rurale delle aree contigue all'insediamento e la presenza sul territorio di numerose cascate. In particolare si citano i cascini denominati *le Vassalle sulle fini di Ciriè*, quelli *sul tenimento di Rubianetta* ed *i massari delle due cascate sopra il territorio di Caselle, chiamate una il Colombaro, e l'altra la Cavaliere*. Nel 1946 i 70 abitanti della zona delle cascate Colombè e Cavaliere richiesero la incorporazione dal Comune di Caselle per via della

scomodità nel raggiungimento del comune oltre Stura e per un senso di maggiore appartenenza al territorio di Robassomero per interessi commerciali e servizi. Fu con il Decreto del 9 maggio 1953 che questi territori vennero accorpati al Comune di Robassomero, che vide così il suo territorio incrementarsi del 25% in estensione. Una decina di anni dopo, nel corso degli anni '60, parte della zona rurale accorpata fu trasformata in una grande area industriale, che oggi conosciamo come località Colombè. Caselle Torinese, dal suo canto, fra questo scorporo e quello successivo del Comune di Mappano, ha visto la sua superficie ridursi del 25%.

Il territorio, nonostante sia descritto come ben coltivato e produttivo di vino e meliga, viene descritto come piuttosto infruttifero, quasi del tutto boscoso e in alcune parti sterile. La coltivazione, ci riporta Sicco, risultava difficile per via della natura magra e fredda del terreno, risultando soggetto sia alla siccità che all'umidità. I prati, dal terreno freddo e ghiaioso, risultavano produrre fieno lescalino, molto duro e fibroso a causa della ridotta idratazione, e di conseguenza di scarso nutrimento per i bestiami. L'Intendente Sicco riporta anche alcune osservazioni in merito al corso fluviale della Stura, che lambisce il comune e *continua a minacciar rovina ai fabbricati superiori*. Nonostante l'abitato si collochi in elevazione rispetto al letto del fiume, già nel 1753 il rischio idrogeologico viene riconosciuto come una problematica locale.

Dalla fonte storica degli scritti dell'Intendente Sicco ci arrivano anche delle informazioni in merito all'assetto socio-economico di Robassomero, che all'epoca non contava abitanti medici, notai o farmacisti, fatta eccezione per un flebotomista. Gli abitanti erano tutti impiegati nel



settore agricolo e nei lavori di campagna. Inoltre, all'epoca, non vi erano mercati o fiere di paese, segno che il comune non presentava uno spiccato spirito commerciale o manifatturiero. Per quanto riguarda, invece, il settore produttivo, erano presenti sul territorio una segheria a ruota idraulica e un mulino a pista da canapa. Pochi anni dopo la testimonianza dell'Intendente Sicco, sappiamo che fu costruito anche un mulino a pista da riso alla cascina Grangia.

1.1.2. L'impianto

L'impianto viario ortogonale e rigido disegna l'impianto dell'area. In direzione Nord *Strada del Verde* costituisce una diramazione della viabilità, che, attraversando l'omonima frazione *Verde* e i campi agricoli che caratterizzano l'intorno, conduce al centro abitato di Robassomero percorrendo circa 2,5 km. La strada, a bassa percorrenza, risulta facente parte dell'itinerario ciclabile *Stou-ring*, ma nonostante ciò non presenta una corsia ciclabile adeguatamente separata e protetta dalle auto. Il Colombè risulta pertanto collegato da rete infrastrutturale dolce sia alla Mandria che al centro abitato di Robassomero, ma presenta delle criticità localizzate lungo alcuni tratti di percorso per quanto riguarda sicurezza e fruibilità continua. Altra diramazione Nord dell'area industriale del Colombè è *Via IV Novembre*, strada che si ramifica a sua volta a grappolo servendo l'area residenziale ivi sorta nel corso degli anni 2000. Il quartiere è costituito da numerose abitazioni in villa e da giardini privati, distinguendosi quale distretto residenziale tranquillo e verde. Tuttavia tale area risulta in netto contrasto col Colombè, sia a livello funzionale che di impianto urbano. Allo stato di fatto il "braccio Sud" di accesso via-

rio al distretto industriale, ovvero *Corso Alcide De Gasperi*, risulta chiuso all'accesso dalla Strada Provinciale di Lanzo. Il motivo di tale interdizione, come emerso in sede di intervista a testimoni qualificati all'Arch. Daniela Cantatore, sarebbe riconducibile al parziale inutilizzo della doppia strada di ingresso, e alla predilizione di *Corso Fratelli Kennedy* come accesso all'area industriale. Ciò ha verosimilmente condotto alla decisione di eliminare un punto nevralgico non necessario di imbocco alla strada provinciale, in quanto accesso potenzialmente pericoloso su un asse viario ad alta percorrenza che ha visto pericolosi precedenti di sinistri stradali.

1.1.3. L'antropizzato

L'impianto del Colombè è nel complesso fortemente rigido e modulare, determinato dalla rete viaria ortogonale, che ne suddivide l'area in 6 isolati. L'antropizzato, anche per via del linguaggio architettonico industriale, appare rigido e schematico, in aderenza all'impianto, presentando un edificato allineato secondo una maglia modulare dal passo di 5 metri. Tale maglia costituisce la vera e propria tessitura del costruito, che si articola modularmente lungo assialità distanti 5 o 10 metri.

1.1.4. Il vuoto urbano

Il grande isolato centrale dell'impianto si distingue come vuoto urbano, spezzando il rapporto pieni/vuoti altrimenti costante negli altri isolati dell'area. Il piano regolatore destina tale spazio, che complessivamente misura circa 1000 mq, a servizi.

1.1.5. L'intorno

L'intorno dell'area industriale è a destinazione agricola, in zona Pre-parco della Mandria ed è delimitato a Nord-Est dalla scarpata sul fiume Stura, a Sud-Ovest dalla strada provinciale 1 (direttissima Torino-Lanzo).

Liminarmente all'area sono presenti aree boschive ed agricole. Nello specifico, l'area boschiva che separa il Colombè dalla statale, e quindi dal muro di cinta del Parco La Mandria, appare necessitante di bonifica. Qui, tra la boscaglia incolta, sono presenti sentieri in stato di abbandono e piccoli corsi idrici che, se opportunamente valorizzati, potrebbero garantire all'area un aspetto e una fruibilità migliore.

Sul lato Nord-Est e Sud del distretto industriale invece, verso la Stura, sono presenti campi agricoli e boscaglia diffusa, proponendo un paesaggio fortemente naturale e agreste. Limitatamente all'intorno del Colombè, in un contesto rurale e campestre, le uniche altre sporadiche presenze antropiche che si riscontrano sono cascine e fattorie.

> *Immagine 1*: *Corso Fratelli Kennedy*, strada di accesso principale all'area industriale.

> *Immagine 2*: Vista angolare del vuoto urbano centrale.

> *Immagine 3*: Imbocco della *Strada del Verde*, priva di corsie ciclabili o pedonali protette.



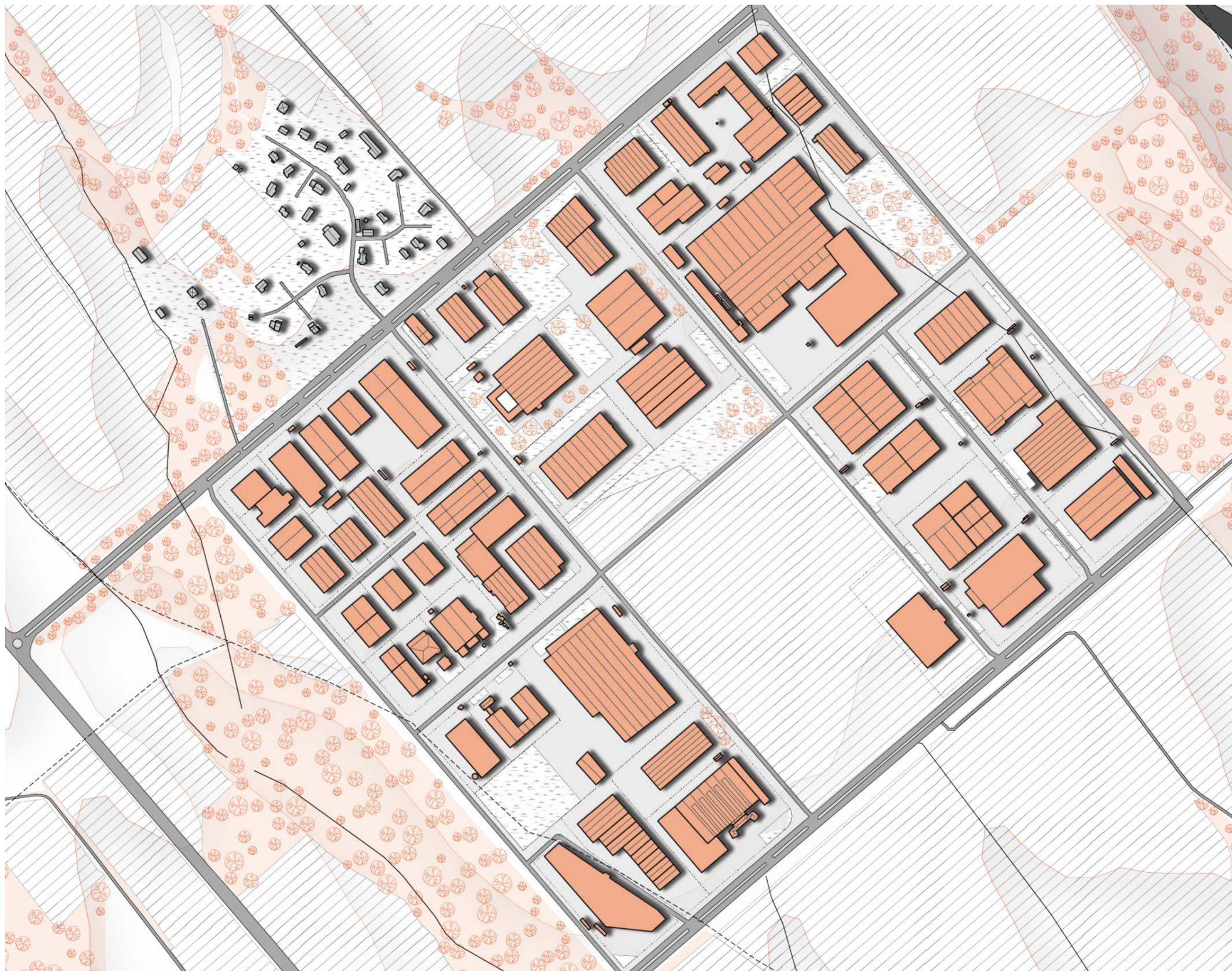
> *Immagine 1*

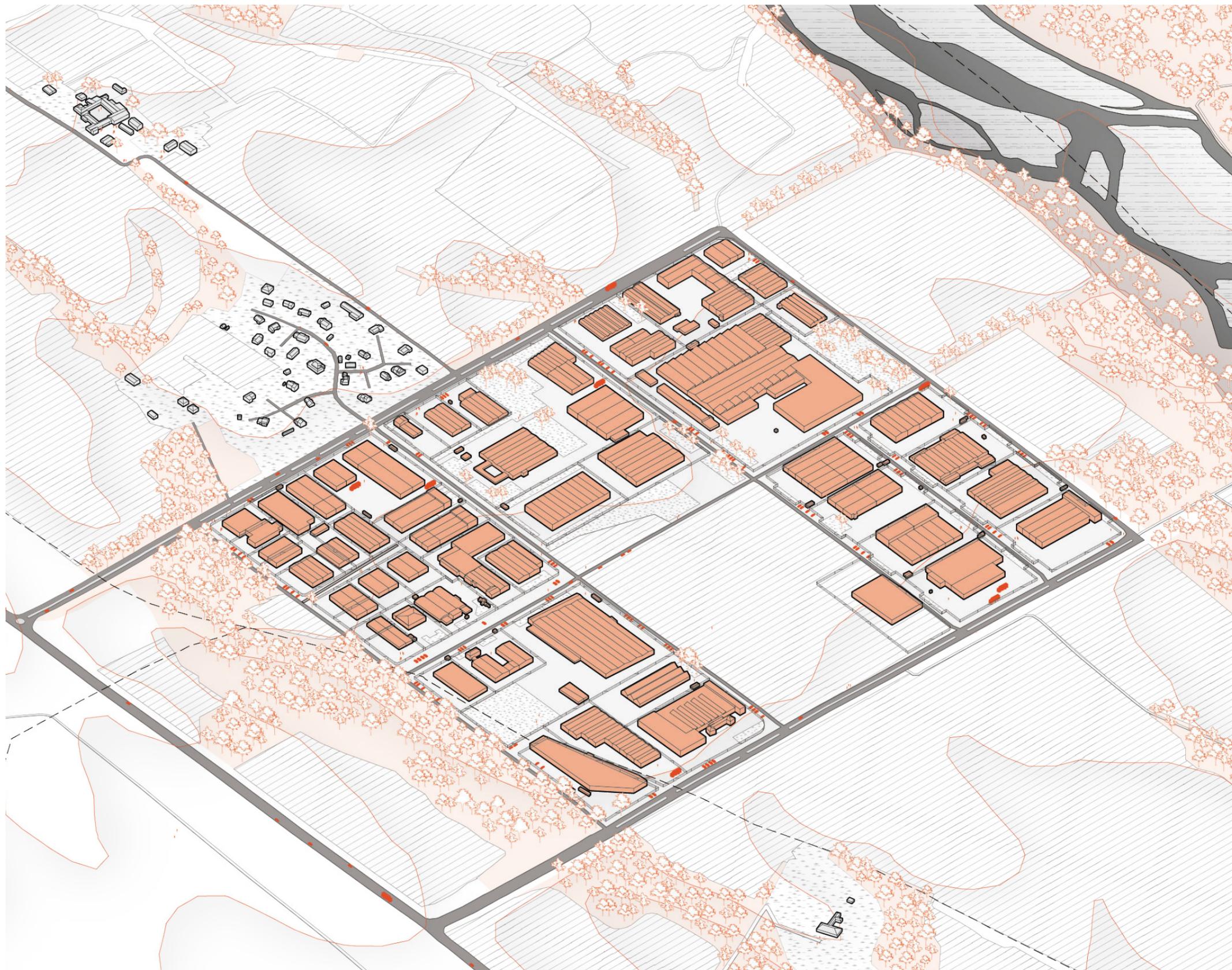


> *Immagine 2*



> *Immagine 3*





1.2. Settori produttivi

1.2.1. Struttura delle attività economiche, dell'occupazione e della mobilità.

Si rileva in generale come, a livello comunale, a Robassomero gli addetti siano la larghissima maggioranza rispetto ai professionisti, contando il 99% contro l'1%. Di quel 99% il 76% è addetto nel settore industriale, seguito da addetti nei servizi ed in amministrazione. [**> Grafico 1**] Esaminando i dati inerenti la larga presenza di addetti sul territorio si osserva un andamento particolare, di gran crescita: + 93 % al 1971, + 22.80 % al 1981, + 48.3% al 1991, + 99.6% al 2001. È riscontrabile pertanto, anche in periodi di stagnazione dell'economia a livello sovralocale, una forte dinamica di sviluppo delle attività, con un incremento costante sia delle unità locali che degli addetti in tutti i settori produttivi.

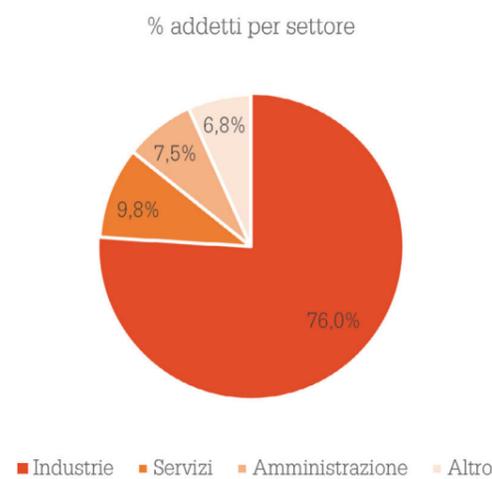
Facendo riferimento agli addetti del Colombè, maggiore area industriale del Comune e di tutta l'area del Ciriace, essi *rappresentano la grande maggioranza del totale di addetti del Comune.*^[1] Tuttavia, da un rilevamento diretto al 2001, si osservava come solo il 7,3% degli addetti complessivi fossero residenti nel Comune di Robassomero. Questo ulteriore dato fornisce indicazioni in merito alla forte mobilità locale che ha caratterizzato ed ancora caratterizza, seppur in forma minore, il Comune di Robassomero ed in particolare il comprensorio del Colombè. Ne si deduce che gran parte degli abitanti di Robassomero abbia occupazione al di fuori del comune, così come stimato nel Piano Territoriale Integrato (P.T.I.) di Venaria Reale, che ipotizza sia circa 900/1000 il numero degli attivi residenti nel comune che hanno un'occupazione all'esterno.

A partire dall'analisi dei dati socio-economici di Robassomero e confrontando questi ultimi

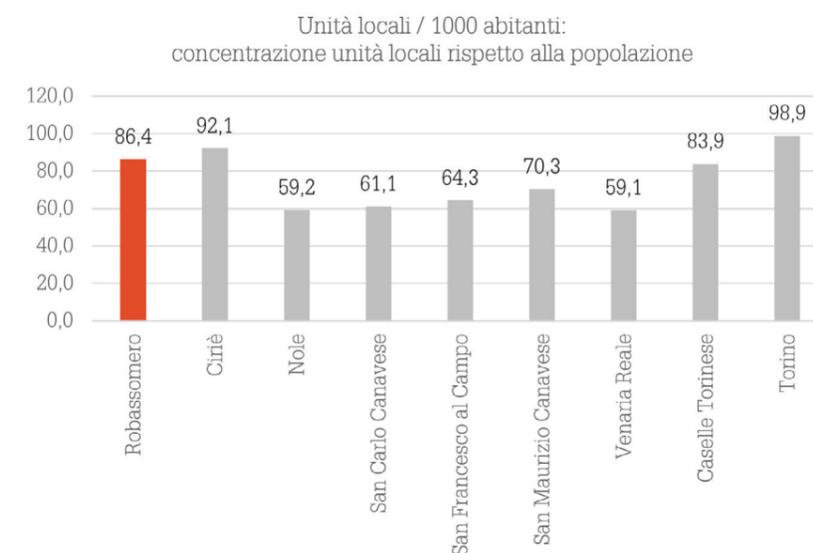
con quelli rilevati negli altri comuni facenti parte del Ciriace, si può osservare un'interessante concentrazione di unità locali sul territorio rispetto alla popolazione totale del comune [**> Grafico 2**].

^[2] Risulta inoltre che a Robassomero vi siano, al 2019, 651 addetti alle unità locali ogni 1000 abitanti, dato sociologico fortemente significativo a livello occupazionale ed indicativo della spiccata vocazione industriale e produttiva del comune, soprattutto se confrontato allo stesso dato rilevato nelle realtà locali limitrofe [**> Grafico 3**].^[2]

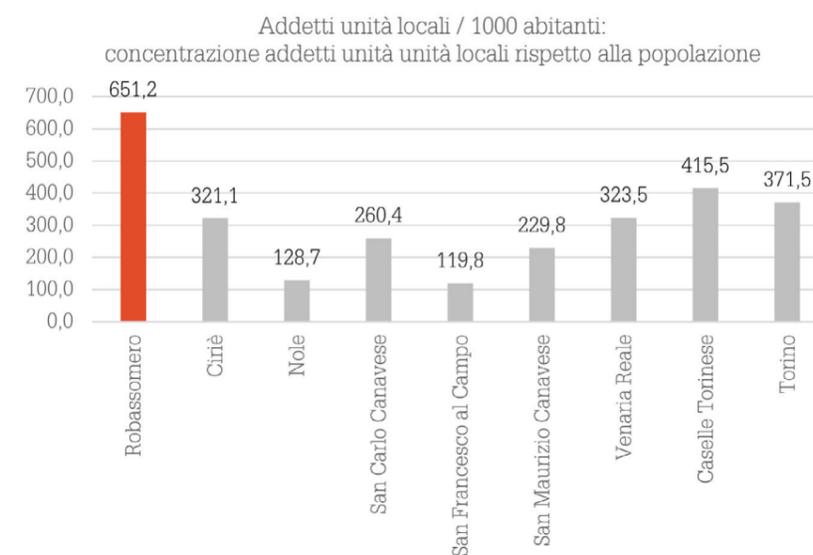
> Grafico 1



> Grafico 2



> Grafico 3



[1] Fonte: Piano Territoriale Integrato (P.T.I.) di Venaria Reale, OOPP5, Centro Servizi Integrati Del Comprensorio Produttivo del Colombè. Studio di fattibilità, 30/05/2008.

[2] Fonte: Dati ISTAT 2019 - Principali aggregati e indicatori economici.

1.2.2. Aziende insediate

Il Colombè è un'area industriale attiva che al suo interno conta numerose aziende e stabilimenti insediati. Tali attività, per lo più piccole medie imprese, si inseriscono in settori produttivi eterogenei e si affiancano alla dominante presenza di imprese multinazionali, stabilimenti e sedi amministrative di rilevanza nazionale del calibro di Suzuki Italia S.p.A.

Le aziende insediate sono comunemente rappresentate dal **Consorzio del Colombè**, ente atto alla coordinazione delle imprese nella gestione dell'area industriale nell'interesse comune.

L'automotive, settore dominante e trainante l'economia industriale dell'interland torinese, è l'ambito che vede il maggior numero di aziende operanti sul territorio del complesso del Colombè. In particolar modo la produzione è legata alla componentistica auto, a soluzioni per l'aria compressa e ad impianti di sollevamento.

Altro settore largamente presente è quello legato alla produzione, trattamento e recupero dei materiali. Sono infatti riscontrabili numerose aziende che si occupano di fabbricazione e stampaggio di componentistica ed articoli in gomma e plastica, commercializzazione di tecnologie adesive, trattamento e trasformazione di materie polimeriche per imballaggi, isolanti e sistemi antincendio, recupero e riciclo di scarti metallici e rifiuti.

A seguire, un certo numero di imprese lavorano nel settore metalmeccanico, occupandosi di lavorazione, produzione e stampaggio di lamiere, carpenterie metalliche, utensili e componentistica.

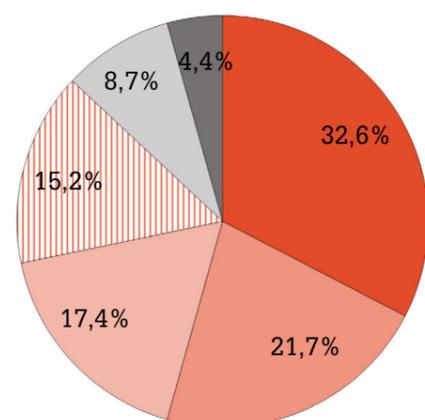
Altri settori presenti sono l'edilizia, l'arredamento, l'elettronica e lo sviluppo di tecnologie elettromeccaniche e robotiche. [**> Grafico 4**]

>Testimonianza

" Criticità è il fatto di avere delle aree produttive all'interno di un area Parco [...] ancorchè l'area industriale del Colombè di Robassomero sia sufficientemente mascherata rispetto alla viabilità principale e sia un'area che non impatta con particolari criticità. "

Estratto di intervista a testimone qualificato del 17/01/23 - Arch.Daniela Cantatore, responsabile area tecnica, Ente di gestione delle aree protette dei Parchi Reali.

> Grafico 4



Legenda:

- Automotive, trasporti, logistica / 32,6%
- Materiali / 21,7%
- Metallmeccanica / 17,4%
- Edilizia e arredamento / 15,2%
- Elettronica, elettromeccanica, robotica / 8,7%
- Altro / 4,4%

Automotive, trasporti / 32,6%



Materiali / 21,7%



Metallmeccanica / 17,4%



Edilizia / 15,2%



Elettronica, Elettromeccanica / 8,7%



Altro / 4,4%



Automotive, trasporti, logistica ■

1. AVL EOL Testing Systems s.r.l. / Progettazione e produzione di soluzioni industriali per il settore automobilistico.
2. Suzuki Italia S.p.A / Stabilimento e sede amministrativa.
3. Autoforniture Molino S.p.A / Ricambi per auto.
4. Plastimar s.r.l. / Stampaggio materie plastiche ad iniezione per componentistica auto.
5. E.G.S. Lobart s.r.l. / Produzione componenti in fibra di carbonio, fibra di vetro, poliestere, kevlar.
6. Trafileria B.T. s.r.l. / Realizzazione tubi in acciaio trafilati a freddo, fornitura prodotti per industrie, tornerie e aziende, accessori e componentistica automotive.
7. I.m.a.t.e.g. 93 s.r.l. / Stampaggio di articoli in gomma per i settori elettrodomestico e automotive.
8. Ruspa Officine S.p.A / Produzione componentistica per autobus e veicoli: dischi copri ruota, accessori per interni, sistemi di sedute.
9. ABAC Aria Compressa S.p.A. / Fornitura di soluzioni per aria compressa, compressori auto.
10. Casella Impianti di Manutenzione / Progettazione e costruzione di impianti di sollevamento su misura, assistenza e manutenzione carriponte.
11. FNA S.p.A / Gruppo multinazionale, produzione compressori d'aria.
12. Frejus Trasporti s.a.s. / Logistica e trasporti.

Materiali ■

1. Plastimar s.r.l. / Stampaggio materie plastiche ad iniezione per componentistica auto.
2. Fustelgrafica s.n.c. / Cartotecnica.
3. Igom - Tubi s.r.l. / Fabbricazione di materie plastiche, produzione di tubi e manicotti, stampati in gomma.
4. I.m.a.t.e.g. 93 s.r.l. / Stampaggio di articoli in gomma per i settori elettrodomestico e automotive.
5. Kyotex - Gruppo ALC s.r.l. / Sistemi di incollaggio a freddo permanenti senza solventi e colle liquide.
6. SED s.r.l. - Gruppo A2A Life Company / Piattaforma di stoccaggio, ricondizionamento, gestione e trattamento di rifiuti pericolosi e non.
7. PG Plast / Imbustamento professionale, trattamento materie plastiche riciclate e riciclabili.
8. Tecno espanso resine s.r.l. / Trasformazione e fornitura polistirene espanso per i settori edilizia, imballaggi, nel campo dell'isolamento termico, acustico, antincendio.
9. Balfer Trade s.r.l. / Metal processing trade, acquisto, trattamento, recupero, riciclo scarti metallici.
10. OMIKRON s.r.l. / Materie plastiche e tecnologie adesive.

Metalmeccanica ■

1. E.L.P.A. Solutions s.r.l. / Fornitura di stampi, lavorazione lamiera, macchinari industriali generici.
2. BTG Italia S.p.A / Carpenterie metalliche.
3. O.S.A.R. s.r.l. / Officina Stampaggio Acciai Robassomero, giranti e componenti per ingranaggi.
4. Trafileria B.T. s.r.l. / Realizzazione tubi in acciaio trafilati a freddo, fornitura prodotti per industrie, tornerie e aziende, accessori e componentistica automotive.
5. OSMA s.a.s / Stampaggio metalli a freddo.
6. Utimax Italia S.p.A / Torni automatici, componentistica sagomata, camme, tecnologie CNC.
7. Luedom s.r.l. / Produzione e commercializzazione utensili abrasivi e diamantati, pareti mobili divisorie, tribune telescopiche, attrezzature per impianti sportivi, palchi, pedane.
8. Meter S.p.A. - Meter Bearings Group / Progettazione e produzione cuscinetti a sfera e rulli.

Edilizia, arredamento ■

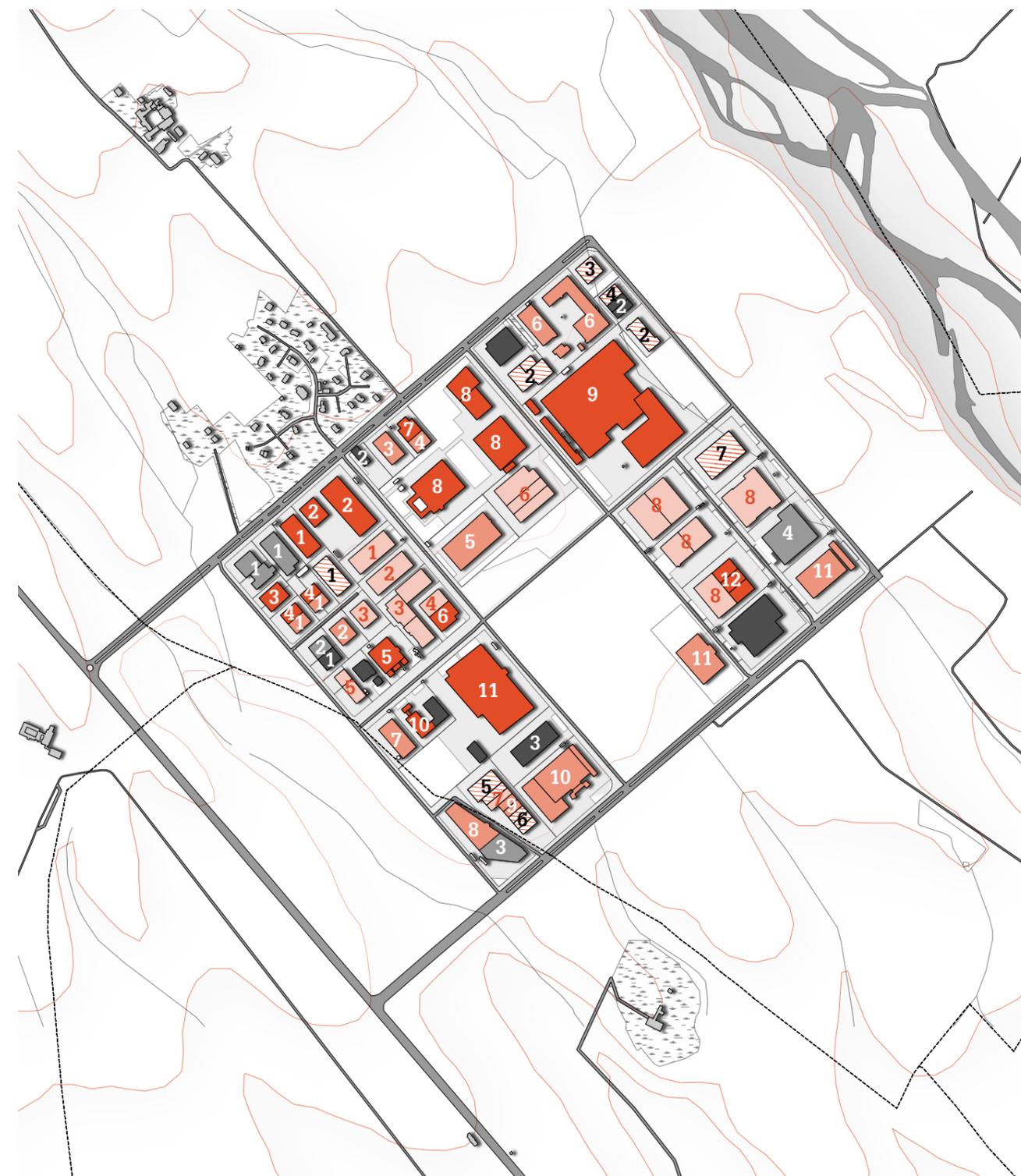
1. Elle Ci s.r.l. / Arredamenti su misura, falegnameria.
2. Flexilan 2000 s.r.l. / Produzione artigianale di materassi.
3. SAE s.r.l. - Antincendio / Estintori e sistemi di spegnimento.
4. IMET Energia s.r.l. / Impianti fotovoltaici ed elettrici.
5. Pinto s.r.l. / Lavorazione marmi, quarzi in resina, pietre naturali e sinterizzate, fornitura di top cucine.
6. Sacimex s.r.l. / Costruzione ed installazione chiusure industriali.
7. Picco & Martini s.r.l. / Servizio di installazione di finestre, distribuzione e trasformazione di vetri, cristalli, specchi.

Elettronica, elettromeccanica, robotica ■

1. C.I.E.T. s.r.l / Installazione e manutenzione impianti elettrici industriali e civili.
2. RCV s.r.l. / Forniture elettriche.
3. TK Group - HTC s.r.l. / Progettazione e produzione cablaggi ad alta tecnologia e sistemi elettromeccanici.
4. GEM s.r.l. / Macchine di saldatura robotizzate.

Altro ■

1. Lavanderia Industriale
2. Lifeanalytics Torino s.r.l. / Laboratorio di analisi fisiche, chimiche e microbiologiche. Servizi analitici e di consulenza nei campi ambientale, industriale, e di ricerca.
3. Capannone in disuso.



1.2.3. La sensibilità verso le tematiche dell'ecologia industriale

Il riscontro della presenza di attività locali che operano in settori quali quello del trattamento, riciclo e recupero di rifiuti, o dell'edilizia sostenibile e dell'efficientamento energetico, indicano un interesse che, sebbene sia ormai mediamente diffuso nel settore produttivo, quantomeno non rivela una totale indifferenza verso le tematiche dell'ecologia industriale. Si sta infatti assistendo, su larga scala e di riflesso nelle singole dimensioni locali, ad un lento, necessario e non scontato avvicinamento delle imprese verso le tematiche ambientali, in adeguamento alle mutate priorità ed alla rinnovata domanda del mondo produttivo contemporaneo. La "rivoluzione green" del settore industriale è risultata necessaria non solo per far fronte alle urgenti questioni ambientali, ma anche per preservare, nei limiti del possibile, l'operatività di un settore che, in generale, oggi risulta in fase di declinio, soprattutto nel mondo della piccolo-media impresa. Questa fase di declinio del settore industriale in Italia è iniziata già a partire dagli anni '80 e '90 del XX secolo, a seguito delle profonde trasformazioni che il settore stava subendo legate alla diminuzione della produzione manifatturiera, alla concorrenza internazionale, alla crisi economica, ai cambiamenti nella struttura del mercato ed alle sfide legate alla modernizzazione ed automazione. Di conseguenza, molte fabbriche e stabilimenti industriali hanno chiuso e sono stati convertiti ad altri usi o sono rimasti dei lasciti sul territorio, inserendosi negli attuali filoni tematici del drosscape, dell'archeologia industriale e della rifunzionalizzazione. Tuttavia, tornando a scala locale nel merito dell'area del Colombè, le attività ivi insediate non sembrano risentire in maniera

così sensibile della generale crisi del settore ed il comprensorio nel complesso risulta attivo e produttivo. Alcune aziende si stanno dirigendo verso produzioni meno impattanti, abbandonando, ove possibile, cicli produttivi obsoleti ed avvicinandosi alle tematiche della circolarità, o adeguandosi energeticamente alle istanze ecosostenibili attraverso, ad esempio, l'installazione di impianti fotovoltaici a tetto.

In generale, tuttavia, nonostante tra le imprese del Colombè si riscontri una certa sensibilità legata alle tematiche della sostenibilità, l'area nel suo complesso non si può formalmente definire un'APEA (Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata), nonostante la conversione a tale fosse stata programmata nel 2008 dal PTI (Piano Territoriale Integrato) di Venaria ^[3]. [*> Testimonianza 1*]

^[3] Fonte: Piano Territoriale Integrato (P.T.I.) di Venaria Reale, OOPP5, Centro Servizi Integrati Del Comprensorio Produttivo del Colombè. Studio di fattibilità, 30/05/2008.

>Testimonianza 1

" Nel 2008 "Paesaggi Reali", con la realizzazione della pista ciclopedonale "Corona Verde", prevedeva anche un programma di conversione del sito industriale del Colombè in APEA, a rigenerazione del paesaggio compromesso dalle attività antropiche ed interamente all'interno del Parco La Mandria. "

Estratto di intervista a testimone qualificato - 25/04/23.
Antonio Massa - Ex-sindaco del Comune di Robassomero, attuale assessore dello stesso.



> Immagine 4



> Immagine 5



> Immagine 6

> Immagine 4: Azienda dell'area industriale - SED s.r.l. Gruppo A2A Life Company: stoccaggio, ricondizionamento, gestione e trattamento di rifiuti.

> Immagine 5: Incrocio tra Corso Fratelli Kennedy e Strada del Verde. Stabilimento e sede amministrativa Suzuki Italia S.p.A.

> Immagine 6: Prospetto di capannoni industriali su Corso Fratelli Kennedy.

1.2.4. Il dualismo ambiente - industria

Una visione dualistica ben sintetizza il tema, il ruolo e la percezione dei distretti industriali nella realtà contemporanea: una visione paradigmatica di conflittualità, contrapposizione, fra vantaggi e svantaggi, benefici e danni ad essi connessi. Si tratta, infatti, di importanti strumenti di qualificazione economica e sociale di un territorio, ma allo stesso tempo, fonte di pressione ambientale e critica, in particolare dovuta all'adozione di modelli di produzione lineari e insostenibili, anacronistici. La necessità, dunque, di riappropriarsi del controllo del rapporto industria - ambiente, focus del presente paragrafo, risulta essere centrale, tanto più se considerati gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile imposti dall'*Agenda 2030*, sottoscritta nel 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU.

Già a partire dagli anni '90 il tema della rigenerazione degli insediamenti industriali assume rilevante importanza: si introduce il concetto di *eco-efficienza* - inteso come modello atto ad incentivare le aziende a migliorare la propria competitività, capacità di innovazione e responsabilità nei confronti dell'ambiente – che ha spinto numerosi organismi internazionali e governi a promuovere un nuovo approccio di gestione delle aree produttive (tendenza attuale è quella di incentivare l'adozione di sistemi di gestione ambientale di tipo volontario – certificati EMAS, ISO 14000 a garantire il raggiungimento di prestazioni ambientali). Sviluppo economico e tutela dell'ambiente, dunque, devono necessariamente convergere in un percorso comune finalizzato al raggiungimento di traguardi di sviluppo sostenibile. Sono necessari nuovi strumenti tecnologici e gestionali in grado di attivare autonomamente processi vir-

tuosi che possano incidere positivamente sui costi delle imprese, rendendole maggiormente efficienti e competitive.

L'*ecologia industriale* ben risponde a tale obiettivo, in quanto strumento di studio delle interazioni e interrelazioni fisiche, chimiche e biologiche fra i sistemi industriale ed ecologico^[4], nonché in quanto strategia volta ad imprimere una svolta alle gestioni aziendali delle imprese al fine di rispondere positivamente alle incalzanti tematiche e questioni ambientali.

A basarsi su tale modello sono i *Parchi Eco-Industriali*, sperimentazioni volontarie, inizialmente diffuse, a partire dagli anni '90, negli USA, volte alla realizzazione di parchi industriali attenti alla minimizzazione degli impatti sull'ambiente. Essi si basano, in particolare, sulla pianificazione degli scambi di materia ed energia, tesi a minimizzare l'uso di energia e materie prime, ridurre la produzione di rifiuti e, in generale, costruire rapporti ecologicamente, socialmente ed economicamente sostenibili. Un approccio integrato che persegue benefici collettivi attraverso un utilizzo efficiente delle risorse, la riduzione degli impatti ambientali e la gestione delle interazioni tra ambiente e comunità circostanti.

Con "*simbiosi industriale*" si intende l'interazione tra diversi stabilimenti industriali, raggruppati in distretti o a distanza utile per rendere fattibile l'operazione, sfruttata al fine di massimizzare il riutilizzo di risorse, normalmente considerati scarti e ottimizzando la conoscenza e le competenze tra aziende. Pur riconoscendo la simbiosi industriale quale parte integrante dell'ecologia industriale, essa si distingue da quest'ultima per il differente livello operativo. L'ecologia industriale, infatti, consente di concentrarsi a livello di singola struttura, la simbiosi industriale, d'altra parte,

si verifica nell'intermercabilità, dato che include opzioni di scambio tra diverse organizzazioni: tuttavia, in entrambi i casi, è possibile parlare di sviluppo eco-industriale, in cui la crescita economica e la protezione ambientale trovano integrazione.

L'esperienza italiana nel campo simbiotico è quella delle *Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA)*, modello raffrontabile all'esperienza dei Parchi Eco-industriali internazionali che si occupa di pianificazione, progettazione e gestione di siti industriali, finalizzato alla realizzazione di nuove aree industriali o alla riconversione/espansione di quelli esistenti, attraverso l'applicazione di principi di sostenibilità e tutela ambientale.

^[4] Fonte: Garner A., G.A.Keoleian (1995), *Industrial ecology: an introduction*. National Pollution Prevention Center for Higher Education, University of Michigan, Ann Arbor, MI.



> Immagine 7



> Immagine 8



> Immagine 9



> Immagine 10



> Immagine 11



> Immagine 12



> Immagine 13



> Immagine 14



> Immagine 15

> Immagine 7: Svincolo di *Corso Fratelli Kennedy* dalla *Strada Provinciale 1 delle Valli di Lanzo*.

> Immagine 8: Area agricola di separazione tra la *Strada Provinciale 1 delle Valli di Lanzo* e l'area industriale.

> Immagine 9: *Strada Provinciale 1 delle Valli di Lanzo*.

> Immagine 10: Rotonda di svincolo dalla *Strada Provinciale 1 delle Valli di Lanzo* per *Corso Fratelli Kennedy* di fronte all'ingresso della *Cascina Oslera*.

> Immagine 11: Paesaggio agricolo.

> Immagine 12: Area boscata incolta limitrofa all'area industriale.

> Immagine 13: Accesso all'area industriale da *Corso Fratelli Kennedy*.

> Immagine 14: Accesso all'area residenziale da *Via IV Novembre*.

> Immagine 15: Fermata per i mezzi di trasporto pubblico.

Fonte iconografica: reportage fotografico del 17/03/2023



> Immagine 16



> Immagine 17



> Immagine 18



> Immagine 19



> Immagine 20



> Immagine 21



> Immagine 22



> Immagine 23



> Immagine 24

- > **Immagine 16:** Accesso Sud di accesso al Colombè chiuso al traffico.
- > **Immagine 17:** Recinzione perimetrale lungo il lato Sud-Est dell'area.
- > **Immagine 18:** Corso Alcide De Gasperi.
- > **Immagine 19, 20, 21, 23, 24:** Lotto centrale costituente il vuoto urbano.
- > **Immagine 22:** Capannone industriale dismesso.

Fonte iconografica: reportage fotografico del 17/03/2023



> Immagine 25



> Immagine 26



> Immagine 27



> Immagine 28



> Immagine 29



> Immagine 30



> Immagine 31



> Immagine 32



> Immagine 33

- > Immagine 25: Chiosco ambulante.
- > Immagine 26, 27: Corso Luigi Einaudi.
- > Immagine 28: Dettaglio paesaggistico di un'antenna per le telecomunicazioni.
- > Immagine 29: Contesto rurale.
- > Immagine 30: Contesto rurale solcato da bealera.
- > Immagine 31: Limite Nord dell'area industriale.
- > Immagine 32: Bosaglia diffusa.
- > Immagine 33: Vista della collina di Superga.

Fonte iconografica: reportage fotografico del 17/03/2023



> Immagine 34



> Immagine 35



> Immagine 36



> Immagine 37



> Immagine 38



> Immagine 39

- > Immagine 34: Vista dell'angolo Nord dell'area industriale.
- > Immagine 35: Area rurale liminare alla scarpata.
- > Immagine 36, 37: Scarpata sulla Stura .
- > Immagine 38: Frazione Verde.
- > Immagine 39: Azienda agricola Canapa de Verde.

Fonte iconografica: reportage fotografico del 17/03/2023

2. Il progetto

2.1. Rispetto delle vocazioni territoriali ed approccio partecipativo

A livello progettuale, per il complesso del Colombè si è pensato al completamento del quadrante urbano centrale all'impianto, ragionando sulle funzioni e sui servizi che potessero meglio rispondere alle esigenze del territorio e del tessuto sociale in cui ci inserisce, ovvero quello lavorativo ed industriale. In secondo luogo si è tenuto conto dell'intorno dell'area, caratterizzato da territori di forte connotazione rurale e di rilievo naturalistico.

L'intervento consiste nella creazione di un sistema di servizi alle imprese, oggi assente, che costituisca la base per un potenziamento delle capacità produttive e della qualità del sistema delle imprese insediate. A partire dalle esigenze dei lavoratori, anche confrontandosi sul campo con testimoni qualificati, sono emerse varie tematiche di interesse, tra cui alcune, di seguito riportate, particolarmente ricorrenti e prioritarie per gli utenti del luogo:

- cibo,
- lavoro,
- sport,
- servizi.

Nel grande lotto libero di terreno centrale all'area, quindi, a valle di un lavoro di attenta analisi del territorio e del tessuto sociale, si sono andate ad insediare nuove funzioni che conciliano le necessità e le vocazioni proprie del territorio con le esigenze dei lavoratori del complesso, accolte seguendo un approccio semipartecipativo attraverso una campagna di interviste a testimoni qualificati. Nell'area è stata proposta una centralità funzionale costituita da 4 blocchi, posti quali **hub tematici**, dedicati alle diverse funzioni individuate:

1. Cibo:

- Servizio di mensa e sala pranzo dedicato ai lavoratori,
- Area pranzo all'aperto
- Kitchen sharing,
- Locale ristorazione e bar per lavoratori, clienti e fornitori.

2. Lavoro:

- Spazi coworking,
- Spazi studio,
- Spazi flessibili per riunioni

3. Sport:

- Palestra,
- Campi sportivi all'aperto,
- Sala macchine,
- Spazio yoga, meditazione.

4. Servizi:

- Servizio di babysitting, aree ricreative sicure e sorvegliate per bambini,
- Servizio di dogsitting, aree aperte dedicate ai cani,
- Deposito bici e monopattini elettrici
- Laboratori didattici legati all'economia circolare e agli scarti dei cicli produttivi.



2.1.1. Le progettualità semipartecipative

Altra necessità emersa dalle interviste è quella di avere a disposizione luoghi attrezzati di aggregazione e ritrovo all'aperto. Allo stato di fatto l'unico luogo che costituisce un'occasione di ritrovo risulta essere un chiosco ambulante, collocato lungo la strada sempre in un punto differente e privo di agio e comodità necessari per trascorrerci del tempo in relax durante la pausa pranzo. Unica alternativa per consumare pasti è raggiungere le trattorie ed i ristoranti della zona spostandosi in auto. Ulteriore obiettivo delle progettualità adottate è stato allora quello di fornire al Colombè una **centralità aggregativa**, costituita dalla polarità dei nuovi edifici a servizi e dalla creazione, in contiguità con questi, di spazi aperti ma coperti in cui poter svolgere attività all'aperto ed avere occasione di coltivare le relazioni sociali.

Un'altra esigenza emersa a gran voce dai lavoratori del Colombè intervistati è stata quella di avere a disposizione degli spazi dedicati allo sport ed all'attività fisica all'aperto. Gli intervistati hanno infatti tutti dichiarato, per se stessi o per i propri dipendenti o colleghi, che avrebbero piacere di poter avere a disposizione degli spazi comodi in cui svolgere attività fisica durante la pausa pranzo oppure dopo il lavoro, senza dover impiegare del tempo negli spostamenti. È stato posto l'accento su come il territorio consenta facilmente tale progettualità essendo dotato di grandi metrature libere e di un ambiente limitrofo naturale [*> Testimonianza 2*]. Inoltre, questo nuovo centro sportivo può costituire un servizio utile all'intera comunità robassomereze ed alle associazioni sportive che necessitano di spazi adeguati in cui svolgere allenamenti e partite.

>Testimonianza 2

" *Dentro la zona industriale ci sono degli enormi spazi verdi... lì si potrebbero fare centri sportivi per i dipendenti, o una sorta di ristorante tipo self-service che può essere aperto anche la Domenica per chi va a visitare la Mandria.* "

Estratto di intervista a testimone qualificato - 31/03/23.
Gianluca Cremonini, 60 anni - Imprenditore, titolare di Fustelgrafica s.n.c. presso l'area industriale del Colombè.

>Testimonianza 3

" *Il territorio del Colombè coniuga il tipico territorio industriale, quindi pianeggiante, con la con la montagna, e quindi ha questa duplice natura e opportunità. Dal punto di vista tecnico è perfetto per costruire i capannoni, però hai anche una buona qualità di vita. C'è questa duplicità per cui è un buon territorio per costruire le strutture industriali e però allo stesso tempo ha anche una buona vivibilità.* "

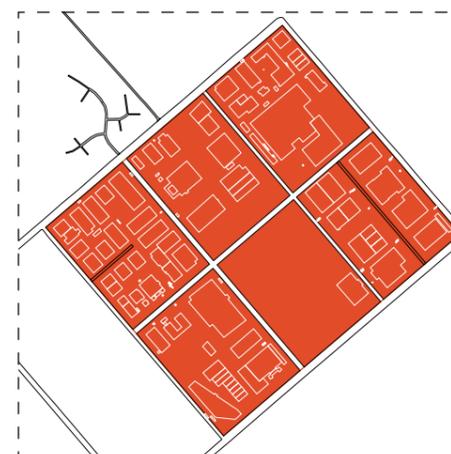
Estratto di intervista a testimone qualificato - 31/03/23.
Gianluca Cremonini, 60 anni - Imprenditore, titolare di Fustelgrafica s.n.c. presso l'area industriale del Colombè.

>Testimonianza 4

" *Abbiamo la caratteristica di avere una serie di percorsi e di piste ciclabili che finiscono nella nulla e che mancano di relativamente brevi collegamenti che consentirebbero di avere un sistema e una fluidità di altro tipo.* "

Estratto di intervista a testimone qualificato - 17/01/23.
Arch.Daniela Cantatore - Responsabile area tecnica, Ente di gestione delle aree protette dei Parchi Reali.

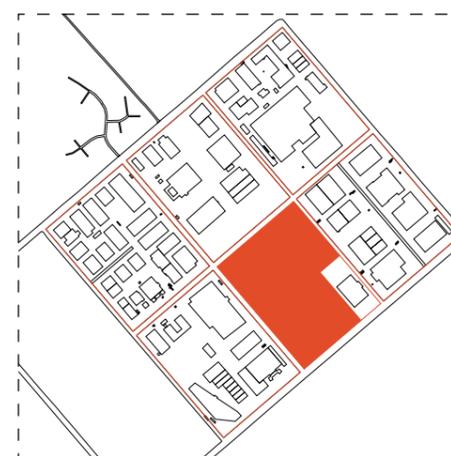
Impianto ortogonale degli isolati



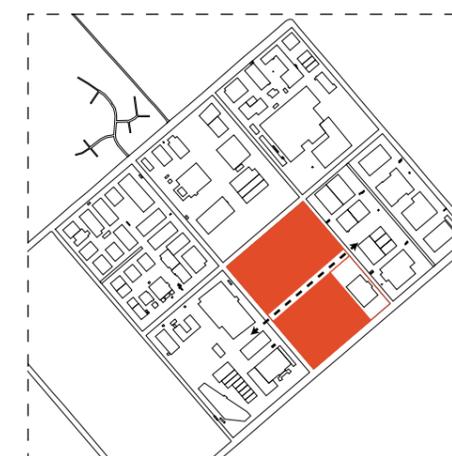
Pieni e vuoti



Individuazione del vuoto urbano



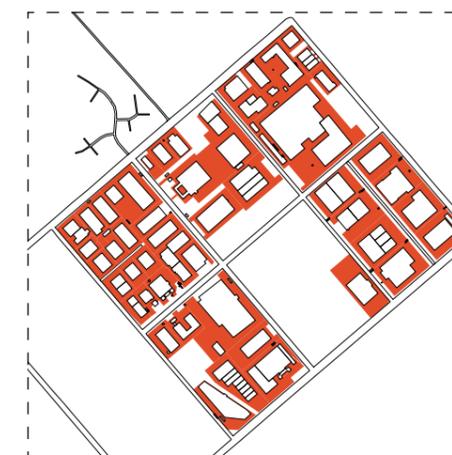
Divisione del lotto



Aree permeabili



Aree non permeabili



L'ambiente naturale e la collocazione del distretto industriale nell'area protetta di Pre-Parco della Mandria è emerso come elemento di grande forza. Le imprese apprezzano lavorare a contatto con la natura, e sono favorevoli ad una maggiore tutela e manutenzione di questo contesto da loro fruibile [*> Testimonianza 3*].

A livello infrastrutturale e di servizi è emersa la richiesta di avere a disposizione un luogo sicuro in cui depositare bici e monopattini. A tal proposito, a seguito di una valutazione ed analisi del sistema infrastrutturale dolce, si è reputato necessario, considerato che alcuni lavoratori si recano sul luogo di lavoro tramite mezzi di mobilità dolce, mettere in sicurezza il percorso ciclabile che mette in collegamento il Colombè con il centro abitato di Robassomero. Allo stato di fatto solo alcuni tratti del percorso presentano una vera corsia ciclabile opportunamente separata dalla carreggiata, e ciò non favorisce una completa fruizione in sicurezza [*> Testimonianza 4*]. Per colmare le distanze interne all'area industriale stessa, si propone inoltre un servizio di **bike sharing**, dotato di stazioni diffuse nell'area. Tale servizio sarebbe utile principalmente per raggiungere comodamente il nucleo centrale a servizi e ad invogliarne la fruizione anche da parte delle aziende più distanti, ma sarebbe utile anche nei giorni festivi a scopi escursionistici, in dialogo con l'attiguo Parco della Mandria, soprattutto in prospettiva di una bonifica e riqualifica dell'area boschiva in aderenza al Colombè.

Altri servizi che risulterebbero utili ai dipendenti delle aziende, che per ragioni lavorative trascorrono nell'area del Colombè molte ore della giornata, sarebbero un servizio di **babysitting e dog-sitting**, che garantirebbero a chi ne necessita una più comoda gestione del tempo e delle esigenze familiari, vicino al posto di lavoro.

2.1.2. Proposte di riqualifica dell'intorno

L'area boschiva "filtro" tra il Colombè e la strada statale "direttissima" per Lanzo, nonché tra il Colombè ed il Parco La Mandria, va ad essere bonificata e riqualificata quale **bosco didattico**, dotato di sentieristica rinnovata, implementata e segnalata da totem ed infografica diffusi sull'area a sostegno della conoscenza del territorio. Anche i corsi idrici ivi presenti vanno ad essere valorizzati, quali ruscelli che apportino all'esperienza escursionistica immersiva un valore aggiunto dal punto di vista naturalistico. I sentieri rinnovati e implementati, inoltre, garantiscono un collegamento pedonale sicuro ed a contatto con la natura tra il Colombè ed il nuovo parcheggio in previsione a servizio della Mandria.

È infatti in previsione la realizzazione di un parcheggio a servizio del Parco Naturale La Mandria, in posizione frontale rispetto al sottoutilizzato ingresso dalla Cascina Oslera. Tale ingresso al Parco è una potenzialità non opportunamente valorizzata per il Ciriace. Il Parco La Mandria, infatti, vede una fruizione prevalente da Druento e Venaria, Comuni dove sono presenti gli ingressi maggiormente conosciuti e fruibili. Obiettivo delle progettualità è pertanto quello di favorire una maggiore e migliore fruizione del Parco da parte dei flussi provenienti dal Ciriè, in un'ottica di ricucitura territoriale anche su scala vasta che favorisca la fruizione di questo patrimonio naturale da parte dell'ambito territoriale del Ciriace.

2.1.3. Le istanze sostenibili

L'area del Colombè si va a configurare quale area produttiva virtuosa dal punto di vista della sostenibilità ambientale, promuovendo istanze sostenibili e green a favore di cicli produttivi cir-

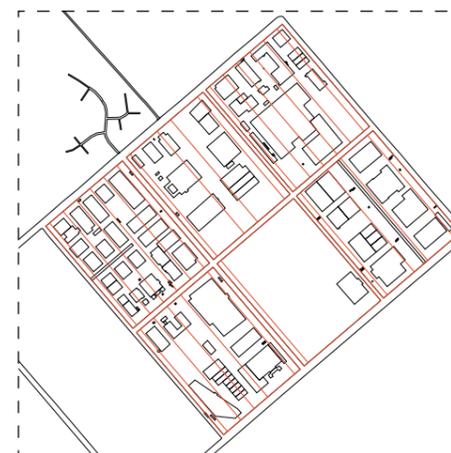
Ricucitura patrimonio naturale



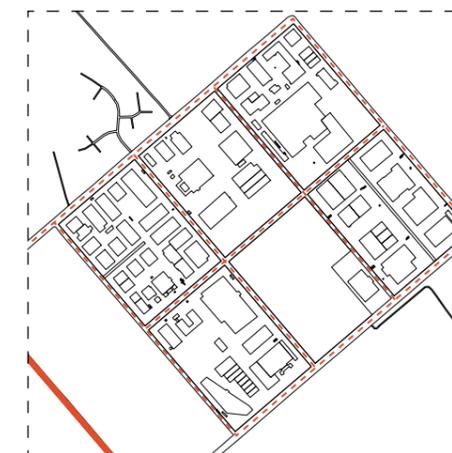
Polmone verde centrale



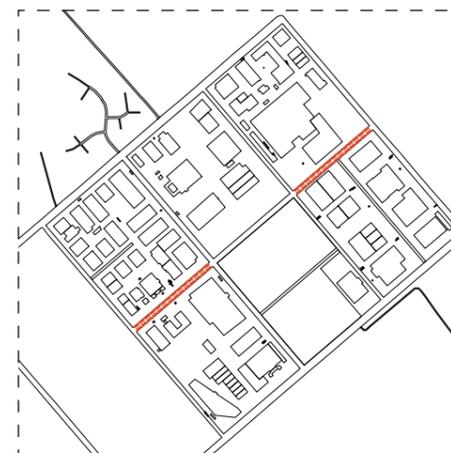
Tessitura del costruito



Flussi principali



Nuovi parcheggi a servizio dell'area



Lottizzazione da PRG e nuovi percorsi



colari piuttosto che lineari. La tematica dell'economia circolare risulta interessante in un contesto produttivo consolidato che ha dimostrato interesse e disponibilità nella transizione ecosostenibile del settore. Alcuni titolari d'azienda e il Consorzio che gestisce il distretto industriale, infatti, si sono dichiarati aperti alle tematiche della sostenibilità, interessandosi al tema della salubrità ambientale e della riduzione dell'impatto ambientale della loro attività. L'interesse si è tradotto, per alcuni, in accorgimenti quali l'installazione di impianti fotovoltaici a tetto o nel trattamento specifico dei rifiuti derivanti dai cicli produttivi. L'interland torinese, per via della sua vocazione produttiva legata prevalentemente all'automotive, appare costellato di aree industriali gravitanti attorno a Torino più o meno attive e virtuose a tal proposito. Pertanto, stante quanto precedentemente esposto, si può affermare che, pur distanti da quelle che sono le pratiche e gli obiettivi che si pongono le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (A.P.E.A.), l'area del Colombè si dimostra piuttosto virtuosa rispetto ad altre aree industriali presenti sul territorio, sia a livello locale che su scala più ampia.

Il tema dell'economia circolare ed in generale della sostenibilità nel settore produttivo, risulta essere caro ai titolari d'azienda più lungimiranti ed interessati ad una rivalutazione del settore. Pertanto, a livello progettuale, nell'hub dedicato ai servizi al lavoratore sono previste attività che integrino le esigenze funzionali a quelle didattico-educative attraverso l'utilizzo degli spazi destinati allo svago dei bambini anche come laboratori formativi e didattici legati alle tematiche della circolarità, coerentemente con la duplice essenza del contesto: industriale e naturale. Questi laboratori potrebbero dare origine ad interessanti progetti ed installazioni da destinare al bosco di-

dattico in previsione di riqualifica, realizzando ad esempio piccoli totem informativi lungo gli itinerari escursionistici riqualificati o semplici installazioni a scopo didattico e di sensibilizzazione.

2.1.4. Una nuova centralità

L'area del Colombè si presenta come "pietra antropizzata" posta con un certo contrasto in mezzo ad un contesto fortemente connotato dalla presenza di parchi, campi agricoli, boschi ed ecosistemi naturali. A livello territoriale quest'area rappresenta un elemento anomalo, di "frattura" ed interruzione dei corridoi ecologici, in particolare tra la Stura ed il Parco della Mandria. Risulta allora interessante notare come nella scala più ravvicinata si riscontrino le medesime necessità di ricucitura del territorio che già su scala sovralocale apparivano emergenti. Proprio questa comunione di obiettivi transcalari ha condotto le progettualità verso la realizzazione di un'assialità centrale al distretto che fosse di forte connotazione naturale e potesse fungere da "filo" atto a "ricucire" le due realtà vicine ma non comunicanti del lungo fiume e del Parco La Mandria.

Al tema della "spina verde" atta a ricucire il territorio si è sovrapposto il tema della centralità. In aderenza con la forte rigidità geometrica dell'area, che allo stato di fatto presenta il vuoto urbano come debole ma marcato elemento di centralità, il progetto non cerca di sopperire a questo vuoto densificando il lotto centrale dell'area, ma al contrario rispetta l'equilibrio attualmente esistente e ripropone il tema del vuoto come centralità declinandolo in forma di parco. La "spina verde", infatti, giunta al centro dell'area del Colombè, si dilata generando un'area verde attrezzata che

Permeabilità del suolo



■ Aree pavimentate ■ Aree verdi ■ Aree agricole

Sistema funzionale



● Cibo ● Lavoro ● Servizi ● Sport

Inserimento edifici nella tessitura



Taglio della manica



Sistema di copertura unica



Centralità aggregativa



funga da "polmone" centrale all'area industriale. Il suo scopo è non solo di garantire un corridoio ecologico alternativo e di fornire spazi attrezzati a contatto con la natura, ma anche di fare da "filtro" e mitigare il brusco cambio di linguaggio del paesaggio, che ad oggi accosta una considerevole area antropizzata ad un contesto naturale incontaminato.

Per quanto concerne la gestione e manutenzione degli spazi progettati, in linea coi **principi di sussidiarietà**, si auspica di affidare il coordinamento e l'organizzazione del suolo comunale su cui insiste l'area all'ente già oggi predisposto a tale compito: il Consorzio del Colombè, di cui le singole imprese private fanno parte. I privati concorreranno pertanto a gestire e finanziare la gestione degli spazi tramite il Consorzio predisposto, garantendo un ritorno condiviso in termini di beneficio comunitario e servizi ecosistemici [*> Testimonianza 5, 6*].

>Testimonianza 5

" Sicuramente i patti di sussidiarietà sono da percorrere [...] Bisogna lavorarci, sono molto d'accordo a farlo anche per provare a utilizzarlo come strumento di partecipazione virtuosa che supera i conflitti [...] sono degli strumenti decisamente utili e che dovremmo incentivare. "

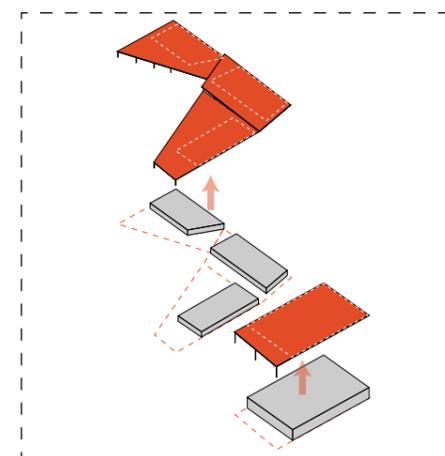
Estratto di intervista a testimone qualificato - 10/02/23. Dott.ssa Elena Di Bella - Dirigente della Direzione Sviluppo Rurale e Montano, Città Metropolitana di Torino.

>Testimonianza 6

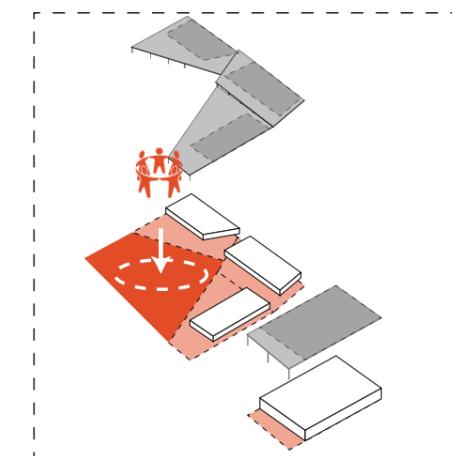
" C'è un Consorzio a cui noi tutti siamo obbligati ad aderire, [...] in base alla cubatura che hai paghi proporzionalmente, [...] quindi c'è un pochettino di gerarchia. [...] Diciamo che i rapporti tra le aziende sono o lavorativi oppure legati al Consorzio per questioni gestionali. "

Estratto di intervista a testimone qualificato del 31/03/23. Stefano Cremonini, 63 anni, imprenditore, residente a Fiano.

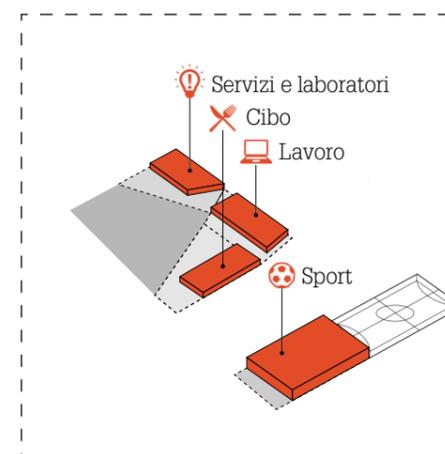
Sistema delle coperture



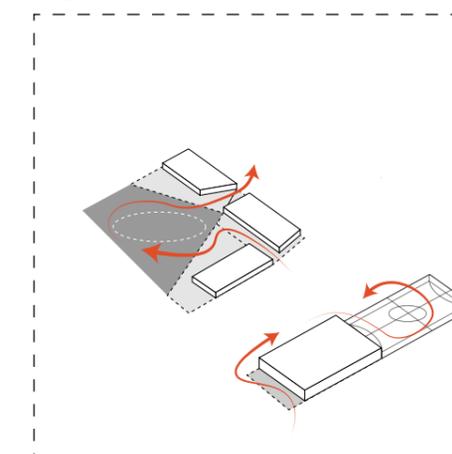
Spazi collettivi aperti e coperti



Funzioni insediate



Tagli e flussi interni al lotto





1. Strada Provinciale 1 delle Valli di Lanzo.
2. Ingresso al Parco della Mandria dalla Cascina Oslera.
3. Nuovo parcheggio a servizio del Parco della Mandria collegato all'area industriale attraverso percorsi nel bosco.
4. Infopoint, stazione bike sharing.
5. Bosco didattico rigenerato.
6. Itinerari accompagnati da infografica e totem illustrativi.
7. Accesso chiuso all'area industriale trattato a fascia di parco lineare legata al bosco didattico.
8. "Spina centrale" alberata con riorganizzazione dei parcheggi e del sistema del verde.
9. "Polmone verde" centrale all'area adibito a aree verdi attrezzate.
10. Centralità aggregativa attorno a cui si erogano i servizi.
11. Hub servizi.
12. Hub cibo.
13. Hub lavoro.
14. Area verde attrezzata per bambini e area cani.
15. Hub sport.
16. Campi sportivi all'aperto.
17. Area residenziale.





1. Strada Provinciale 1 delle Valli di Lanzo.
2. Ingresso al Parco della Mandria dalla Cascina Oslera.
3. Nuovo parcheggio a servizio del Parco della Mandria collegato all'area industriale attraverso percorsi nel bosco.
4. Infopoint, stazione bike sharing.
5. Bosco didattico rigenerato.
6. Itinerari accompagnati da infografica e totem illustrativi.
7. Accesso chiuso all'area industriale trattato a fascia di parco lineare legata al bosco didattico.
8. "Spina centrale" alberata con riorganizzazione dei parcheggi e del sistema del verde.
9. "Polmone verde" centrale all'area adibito a aree verdi attrezzate.
10. Centralità aggregativa attorno a cui si erogano i servizi.
11. Hub servizi.
12. Hub cibo.
13. Hub lavoro.
14. Area verde attrezzata per bambini e area cani.
15. Hub sport.
16. Campi sportivi all'aperto.
17. Area residenziale.
18. Frazione del Verde.

A02 / Lo stabilimento Eni



1. Lo stato di fatto

1.1. Inquadramento dell'area

Lo stabilimento Eni nacque nel 1964 con l'insediamento ISOR, che nel 1968 fu assorbito dalla Liquichimica S.p.A e poi venne rilevato dall'ENI tramite l'AGIP, che ne assunse la gestione anche della parte sottosuolo a partire dal 1980, per poi tornare alla casa madre. ^[5]

L'insediamento insiste su un'area a ridosso del corso fluviale della Stura. Tale territorio risulta a cavallo del confine amministrativo che divide l'ambito territoriale comunale di Robassomero e quello di Ciriè. La parte operativa di produzione ricade nella maggior parte nell'area ciriace mentre la parte servizi è posizionata nella parte a ridosso della riva. ^[6]

L'impianto industriale, di proprietà della società energetica ENI S.p.A. (Ente Nazionale Idrocarburi), opera nel settore petrolchimico, nello specifico nella produzione di additivi per oli lubrificanti.

L'area, lambita a Nord dal fiume e confinata a Sud-Ovest dal rilievo naturale del suolo, si pone in posizione ribassata rispetto al centro storico di Robassomero, che si "affaccia" su di essa e ne è separata da una fascia vegetata e scoscesa di terreno.

1.1.1. Inserimento nel paesaggio

A seconda dei tratti di territorio, la presenza di una fitta vegetazione incolta maschera la vista dello stabilimento dal centro storico di Robassomero. Quest'ultimo, un po' per la barriera vegetata della scarpata e un po' per la sua collocazione su un'altura rispetto allo stabilimento, ha un orizzonte più alto e guarda all'altra sponda della Stura. Tuttavia alcuni elementi caratterizzanti e propri di uno stabilimento industriale petrolchimico di modeste dimensioni quale quello in esame, si impongono nello skyline generando interes-

ti contrasti ambientali. Elemento che sicuramente svetta nel paesaggio naturale è l'alta antenna presente proprio nell'area industriale Eni. Essa si distingue come elemento landmark, affiancandosi, nello skyline osservabile oltrefiume, al campanile del centro storico di Robassomero, importante landmark identitario del luogo. Altra presenza imponente nell'area dello stabilimento Eni sono i grossi container bianchi cal cui interno sono stoccati carburanti e gasolio. Per le loro grandi dimensioni essi risultano piuttosto d'impatto a livello visivo, soprattutto percorrendo il ponte che attraversa la Stura. Da qui è poi visibile l'area estrattiva dell'azienda Gicas S.r.l., impresa fornitrice di materiali da costruzione (in particolare calcestruzzo) situata in adiacenza allo stabilimento Eni.

1.1.2. Viabilità e fruibilità

L'area vede come unico accesso Via Bruno Buozzi, strada carrabile che si interrompe ai cancelli di accesso allo stabilimento, in corrispondenza di un grande parcheggio. Questo collegamento viario raccorda l'area su cui sussiste il complesso produttivo a Via Stura, nonché il ponte che consente di oltrepassare il fiume dirigendosi verso Ciriè. Questa infrastruttura stradale è nodale per il Comune di Robassomero e per i comuni ad esso limitrofi. L'intensa fruizione del ponte di Robassomero alimenta flussi veicolari trans-fluviali che garantiscono un dialogo diretto con Ciriè, Comune di riferimento per servizi nell'ambito territoriale. Tuttavia da questi flussi sono esclusi gli utenti della strada non veicolari, in quanto il tratto di interesse di Via Stura non presenta marciapiede ne tantomeno corsie ciclabili.

L'area dello Stabilimento Eni
STATO DI FATTO

Scala 1 : 5000



1.1.3. Il rischio idrogeologico e la previsione di ricollocamento

L'area su cui insiste lo stabilimento Eni rientra nella fascia fluviale B individuata dal P.A.I. (Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico) e risulta pertanto soggetta a rischio idrogeologico. Obiettivo prioritario del P.A.I. è la riduzione di tale rischio, a salvaguardia dell'incolumità delle persone e a riduzione al minimo dei danni ai beni esposti. Il Piano stralcio delle Fasce Fluviali (P.S.F.F.) sui corsi d'acqua principali del bacino idrografico del fiume Po è un piano di misure non strutturali atte a perseguire obiettivi di difesa del rischio idraulico, di mantenimento e recupero dell'ambiente fluviale, di conservazione dei valori paesaggistici, storici, artistici e culturali all'interno delle regioni fluviali.^[17] Il P.S.F.F. contiene la definizione e la delimitazione cartografica delle fasce fluviali dei corsi d'acqua principali piemontesi, distinguendo 3 fasce di rischio:

- Fascia di deflusso della piena (**Fascia A**): include le porzioni di alveo sedi prevalenti di deflusso della corrente e l'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena.
- Fascia di esondazione (**Fascia B**): esterna alla precedente, comprende le porzioni di alveo interessate da inondazione al verificarsi della piena. Il limite di tale fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici di piena di riferimento (ovvero sino al livello di argini o altre opere di contenimento).
- Fascia di inondazione per piena catastrofica (**Fascia C**): include la porzione di territorio esterna alla Fascia B che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quella di riferimento.

Data la natura ghiaiosa e cedevole del terreno, anche in considerazione del notevole rischio ambientale rappresentato dal collocamento di uno stabilimento petrolchimico su delle sponde fluviali in un'area ad alto rischio idrogeologico, è stato ritenuto opportuno prevedere da *Piano Regolatore Generale*, rifacendosi a sua volta al *Piano Territoriale Generale Metropolitan (PTGM)*, lo smantellamento ed il ricollocamento dello stabilimento in esame. Inoltre, per le medesime ragioni, sempre da PRG, si esclude l'eventualità di nuove progettualità che includano l'edificazione di volumi o l'attrezzatura dell'area, la cui unica destinazione consentita rimarrebbe quella agricola.

[15], [16] Fonte: Estratto di intervista a testimone qualificato del 25/04/23 - Antonio Massa, Ex-sindaco del Comune di Robassomero, attuale assessore dello stesso.

[17] Fonte: www.regione.piemonte.it

> **Immagine 1:** Scorcio dell'area dello stabilimento Eni dall'altura dove sorge il centro storico.

> **Immagine 2:** Scorcio del campanile di Robassomero da Via Bruno Buozzi.

> **Immagine 3, 4:** Via Bruno Buozzi: strada di accesso allo stabilimento con edifici Eni.

> **Immagine 5:** Vista dal Ponte di Via Stura sull'area estrattiva dell'azienda Gicas S.r.l.

> **Immagine 6:** Vista dal ponte di Robassomero sulla Stura in periodo di secca.

Fonte iconografica: reportage fotografico del 17/03/2023.



> Immagine 1



> Immagine 2



> Immagine 3



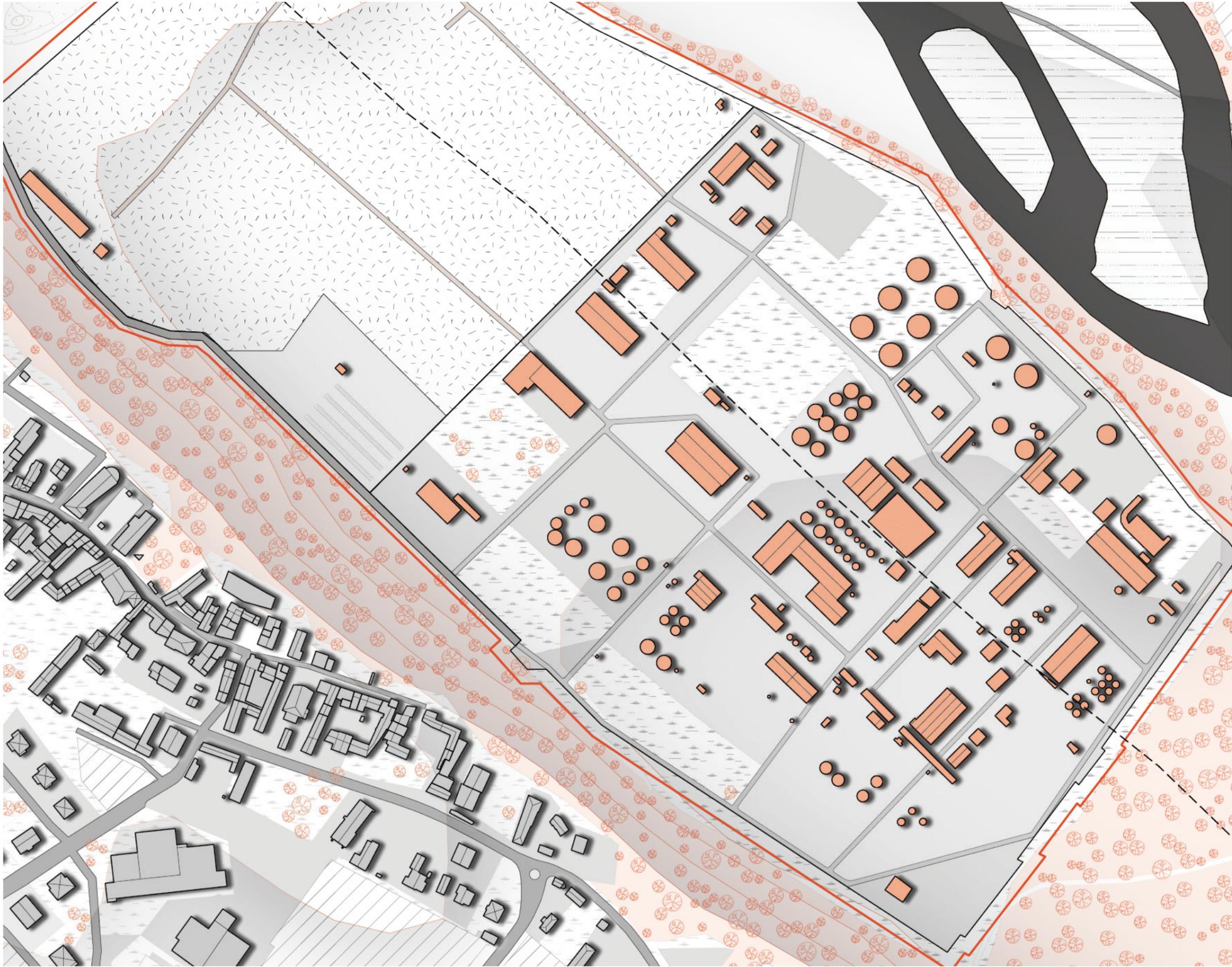
> Immagine 4



> Immagine 5



> Immagine 6







> Immagine 7



> Immagine 8



> Immagine 9



> Immagine 10



> Immagine 11



> Immagine 12

- > **Immagine 7:** Strada Statale 25 in direzione Grange di Nole.
- > **Immagine 8:** Svincolo della Strada Statale 25 per Località Cotonificio.
- > **Immagine 9:** Dettaglio della torre piezometrica vista dal fronte Nord del complesso.
- > **Immagine 10:** Porzione Est del complesso visibile fuori dal muro di cinta.
- > **Immagine 11:** Capannoni sul fronte Nord del complesso visibili dalla strada retrostante.
- > **Immagine 12:** Manica Sud del complesso.

Fonte iconografica: reportage fotografico del 17/03/2023

2. Il progetto

2.1. Rinaturalizzazione dell'area

2.1.1. Un nuovo parco fluviale

Attenendosi a quanto prescritto dal *Piano Regolatore Generale* e dal *Piano Territoriale Generale Metropolitano (PTGM)*, le progettualità per l'area dello stabilimento Eni prevedono che si proceda allo smantellamento e ricollocamento dell'impianto industriale esistente e si proceda con la bonifica dell'area e ad una sua successiva rinaturalizzazione. Assumendo i dettami normativi, non si prevede quindi di riedificare la superficie liberata, in quanto sottostante a vincolo idrogeologico. Al contrario, ci si impegna a riportare l'area ad uno stato naturale e a renderla fruibile come **parco fluviale**. Attraverso il rimboschimento della zona e la piantumazione di alberature lungo i percorsi esistenti, si vanno a configurare lunghi viali alberati idonei a trascorrere del tempo all'aperto per dedicarsi al relax, allo sport ed allo svago. Si va così a definire un'area rinaturalizzata, dotata di itinerari ombreggiati che garantiscono una fruizione delle aree boschive ed a prato in prossimità del fiume.

2.1.2. Suggestioni sul mantenimento di tracce di trasformazione dell'area

Relativamente al costruito dell'area, l'unica azione possibile diversa dall'abbattimento di tutti i fabbricati può essere di richiedere una variante al Piano Regolatore Generale che consenta, previo consolidamento del terreno e delle strutture, di mantenere alcuni stabili che possano risultare funzionali o di interesse post-industriale. L'ipotesi di mantenimento di alcuni volumi dello stato di fatto vorrebbe essere puntuale e mirata su edifici che possano rappresentare una testimonianza dell'originaria destinazione dell'area. Inol-

tre alcuni lasciti industriali potrebbero configurarsi quali elementi identitari e contraddistintivi per l'area, in una concezione più alternativa di parco. Lo stabile centrale, ad esempio, collegato al suo sistema di container retrostanti, potrebbe essere un "edificio-testimonianza" interessante da mantenere sul territorio come piccolo polo museale a racconto del funzionamento dello stabilimento petrolchimico. Si potrebbe altrimenti valutare di mantenere elementi landmark come l'antenna collocata ad Est dell'area, o il gruppo di grossi container verso la sponda della Stura, a Nord dell'area. Questi elementi ben si presterebbero a diventare identitari per il luogo e a richiamare l'attenzione creando suggestive atmosfere urbex e post-industrial. Altri stabili che potrebbe essere funzionale mantenere potrebbero essere l'edificio amministrativo appena dentro i cancelli dello stabilimento, recente e in buono stato, dotato di un giardinetto e di un parcheggio in prossimità, e il fabbricato a stecca sito lungo *Via Bruno Buozzi*. Quest'ultimo presenta in facciata una riproduzione del cane a sei zampe, storico logo della società energetica Eni che simboleggia le quattro ruote dell'automobile più le due gambe del guidatore.

2.1.3. L'ipotesi di patti di collaborazione

L'area in esame, a cavallo tra l'ambito territoriale del Comune di Robassomero e quello di Ciriè, vede entrambe le amministrazioni coinvolte nel processo decisionale riguardo le progettualità e le ipotesi di mantenimento di uno o più fabbricati e/o elementi sul territorio. In particolare, questo processo dipenderà anche dagli attori che verranno identificati e coinvolti dai Comuni nella rigenerazione e successiva gestione dell'area. A tal proposito, si auspica una collaborazione e co-ge-

L'area dello Stabilimento Eni
PROGETTO

Scala 1 : 5000



stione delle iniziative progettuali, avvalendosi di **patti di sussidiarietà**. Attraverso la collaborazione dei Comuni con enti, associazioni o privati, si sancisce un'unione anche operativa tra amministrazioni e attori dei due Comuni. Il fine condiviso è di garantire le operazioni di rimboschimento, di accessibilità e fruizione dei percorsi ciclabili e di erogazione dei **servizi ecosistemici** alla comunità, riconoscendo in essi un ritorno sicuro in termini di beneficio comunitario ed ambientale.

2.2. Una ricucitura territoriale e di relazioni

2.2.1. La nuova riconnessione infrastrutturale

L'intervento si concentra sull'implementazione e sulla ricucitura del sistema di mobilità dolce locale, che appare frammentato anche a causa della barriera naturale costituita dal fiume Stura [**> Testimonianza 7**]. Le progettualità assumono il problema dell'esclusività di utenza del ponte di *Via Stura*, che collega Robassomero a Ciriè, come importante questione su cui agire al fine di integrare non solo l'area Eni, ma l'intero flusso pedonale e ciclabile comunale, in una rete viaria organica, sicura e funzionale. Si propone pertanto la costruzione di una passerella metallica solidale al ponte esistente, opportunamente consolidato, che possa "ricucire" le due sponde della Stura rafforzando i flussi e pedonali e ciclabili trans-fluviali. Gli itinerari ciclabili esistenti: il percorso *Stouring* e la *Ciclostrada Stura*, risulterebbero potenziati dalla nuova connessione, che favorirebbe un'ampliamento d'utenza della mobilità dolce rivolta a sport, escursionismo e turismo sostenibile. Inoltre, proprio attraverso la nuova riconnessione in pro-

>Testimonianza 5

" *Ciò che manca in questo territorio è un reale collegamento fruibile da tutti dalla sponda di Robassomero con il ciriacese.* "

Estratto di intervista a testimone qualificato del 17/01/23.
Arch.Daniela Cantatore, responsabile area tecnica, Ente di gestione delle aree protette dei Parchi Reali.

>Testimonianza 6

" *Il Parco della Mandria è assolutamente rivolto più verso Venaria, Torino e la prima cintura, perché magari qualcuno va a vedersi il Castello della Mandria e poi va a farsi un giro al Parco. Da questa parte c'è molta meno apertura, il fatto che ci sia un muro è già un limite.* "

Estratto di intervista a testimone qualificato del 31/03/23.
Gianluca Cremonini, 60 anni, imprenditore titolare di Fustelgrafica s.n.c. presso l'area industriale del Colombè.

>Testimonianza 7

" *A differenza dei ragazzi che crescono nelle città, nei paesi i ragazzi si conoscono con quelli del paese vicino ma non sono così amici. In città invece quelli di questo quartiere sono amici anche di quel quartiere e di quell'altro... quindi si crea una rete maggiore. Nei piccoli centri questa rete è più ristretta e ridotta però noto anche più duratura nel tempo.* "

Estratto di intervista a testimone qualificato del 31/03/23.
Stefano Cremonini, 63 anni, imprenditore, residente a Fiano.

getto, si intende fornire alla cittadinanza la possibilità di raggiungere la stazione ferroviaria di Ciriè tramite mobilità dolce.

2.2.2. L'impatto sociale della ricucitura

Un nuovo collegamento tra Robassomero e Ciriè favorirebbe il rafforzamento dei rapporti inter-comunali basati su polarizzazioni ed attrattività ad oggi legati ai macroservizi offerti da Ciriè ai comuni limitrofi. Il ruolo attrattivo di quest'ultima nei confronti di Robassomero, tuttavia, potrebbe essere controbilanciato grazie all'intervento di riconnessione, che renderebbe la mobilità in entrata a Robassomero semplificata, più variegata e rivolta a più fasce di popolazione. In particolare tale ampliamento delle fasce d'utenza favorirebbe una maggiore polarizzazione verso la Mandria per gli abitanti del Ciriacese di oltrestura, andando a valorizzare l'accesso al Parco dalla Cascina Oslera, ad oggi sottoutilizzato rispetto ad altri accessi più frequentati nei vicini comuni di Venaria Reale o Druento [**> Testimonianza 8**].

Al di là della riconnessione viaria quindi, a livello sociologico, la riconnessione pedonale e ciclabile vedrebbe dei risvolti anche sulla cittadinanza, che avrebbe maggiori opportunità di "fare rete" [**> Testimonianza 9**] e vedrebbe facilitata, soprattutto per le fasce più giovani di popolazione, la fruizione delle risorse offerte dal territorio. È proprio per gli adolescenti e i giovani adulti, infatti, che la nuova passerella può rappresentare una nuova opportunità di relazione e di indipendenza motoria. Una criticità del territorio emersa in sede di interviste a testimoni locali è proprio la dipendenza dall'automobile per usufruire di molti servizi che un centro minore come quello di Robassomero non offre [**> Testimonianza 10**]. Tale condizione, legata alla

>Testimonianza 8

" *Se hai l'auto sei avvantaggiato, senza sei fregato. Questa potrebbe essere una criticità per i giovani, che non si spostano in maniera autonoma, una criticità legata all'inefficienza del trasporto pubblico.* "

Estratto di intervista a testimone qualificato - 31/03/23.
Stefano Cremonini, 63 anni - Imprenditore, residente a Fiano.

>Testimonianza 9

" *Ci sono varie criticità, prima fra tutte il fatto che sia una zona mal collegata con la città a livello di mezzi di trasporto, pullman e infrastruttura ferroviaria.* "

Estratto di intervista a testimone qualificato - 31/03/23.
Federico Malinverni, 25 anni - Studente di Farmacia presso Università degli Studi di Torino, residente a Caselle Torinese.

>Testimonianza 10

" *Robassomero non ha più agenzie bancarie. Tutto il territorio del ciriacese alla fine, tutti i piccoli paesini, dipendono essenzialmente da Ciriè come centralità di uffici e servizi.* "

Estratto di intervista a testimone qualificato - 31/03/23.
Gianluca Cremonini, 60 anni - Imprenditore, titolare di Fustelgrafica s.n.c. presso l'area industriale del Colombè.

scarsità di servizi come banche, grandi distribuzioni ed accompagnata dalla presenza di pochi e inefficienti mezzi di trasporto pubblico, ha come conseguenza da una parte una forte dipendenza dei giovani dai genitori, e dall'altra la maturazione di una propensione alla "fuga" da questi territori, a favore di realtà maggiormente interconnesse come quelle cittadine. L'esito di questa realtà si può riscontrare nel costante invecchiamento della popolazione residente, fenomeno di cui tendenzialmente risentono i territori intermedi e le aree interne. Osservando il tessuto sociale di Robassomero si può constatare come nel ventennio 2002-2022 l'indice di vecchiaia della popolazione robassomereze sia costantemente cresciuto, con un incremento ventennale dell'89% [[> Grafico 2](#)]. Nel 2022 la popolazione over 65 di Robassomero costituisce il 25% di quella totale [[> Grafico 1](#)], il 10% in più rispetto al 2002, a fronte di una sostanziale invariazione del numero di abitanti. Tuttavia, come si può leggere dal [> Grafico 3](#), recenti fenomeni migratori provenienti dalla città stanno facendo cominciare a risalire la popolazione, che era in calo dal 2016, anno in cui ha sfiorato i 4000 abitanti.

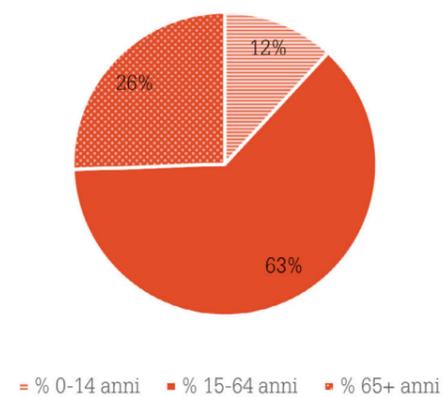
2.2.3. La mobilità leggera

Per garantire una fruizione sostenibile e organica all'area rinaturalizzata dell'attuale stabilimento Eni, a livello di viabilità interna, si manterranno i percorsi ad oggi utili alle attività produttive, dotandoli di alberature e corsie ciclabili. Obiettivo progettuale è la creazione di un sistema a **rete di viali multi-utenza** collegati al sistema sentieristico escursionistico del lungo Stura. Inoltre si auspica il mantenimento del parcheggio

esistente all'ingresso dello stabilimento, al termine di *Via Bruno Buozzi*. L'attuale strada pubblica rimarrà quindi aperta al traffico veicolare, interrompendosi in corrispondenza dell'attuale cancello di ingresso all'area e dando accesso al parco fluviale ed alla sua viabilità dolce interna. In tal modo sarà possibile raggiungere il parco fluviale in auto e fruire dell'area rinaturalizzata attraverso i percorsi dedicati alla mobilità leggera.

> Grafico 1

Fasce d'età popolazione 2022



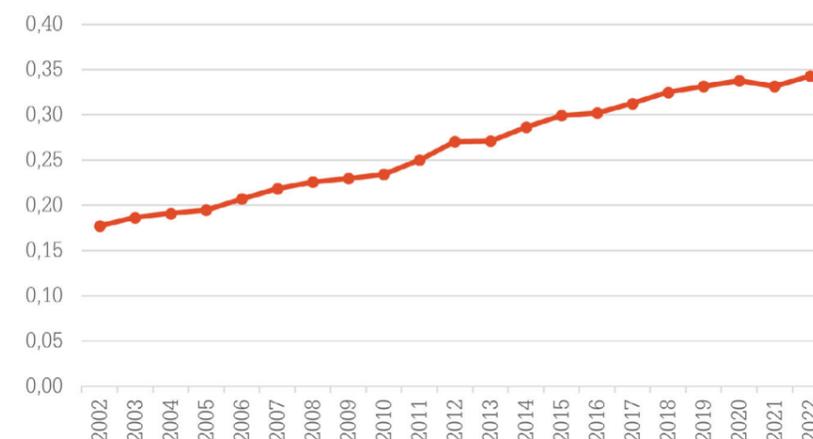
> Grafico 2

Andamento popolazione Robassomero 2001-2021



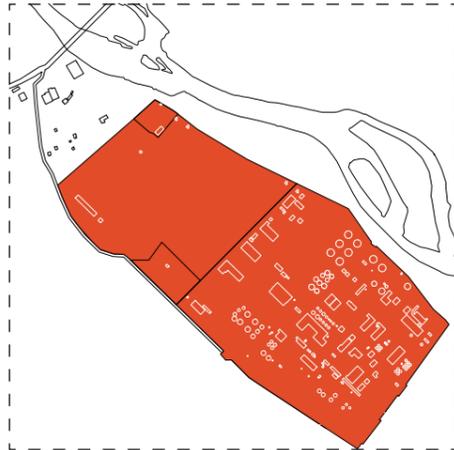
> Grafico 3

Andamento indice di vecchiaia Robassomero 2002-2022



Fonte dati demografici: Dati ISTAT.

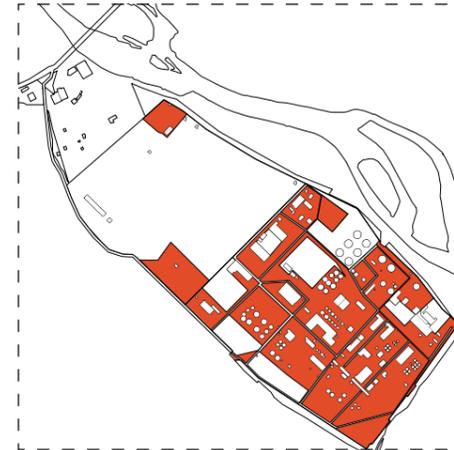
Area stabilimento Eni



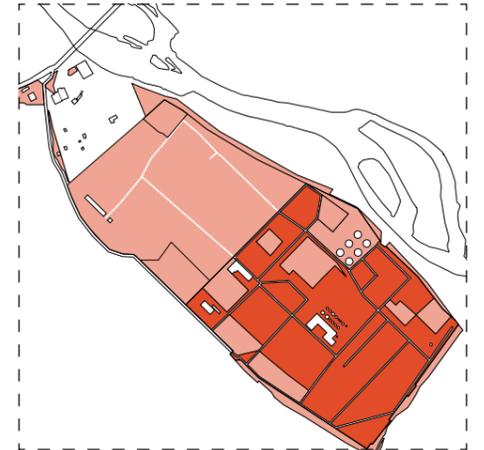
Antropizzato



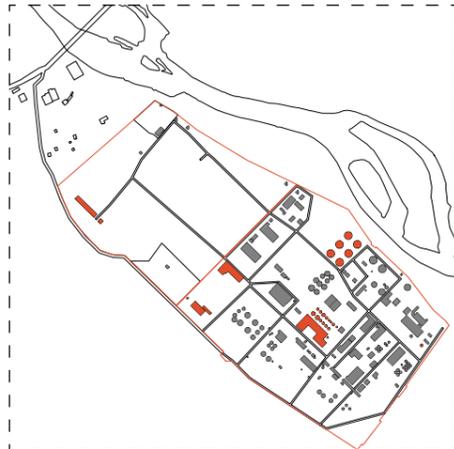
Aree non permeabili



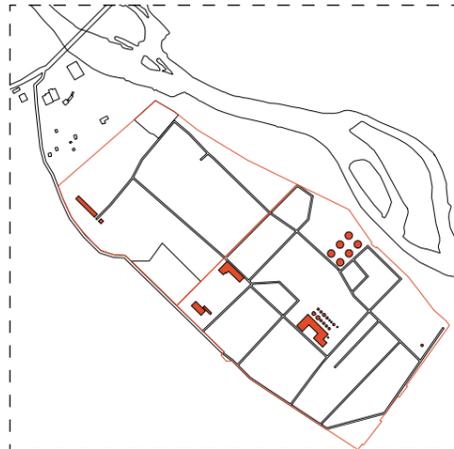
Bonifica e rinaturalizzazione



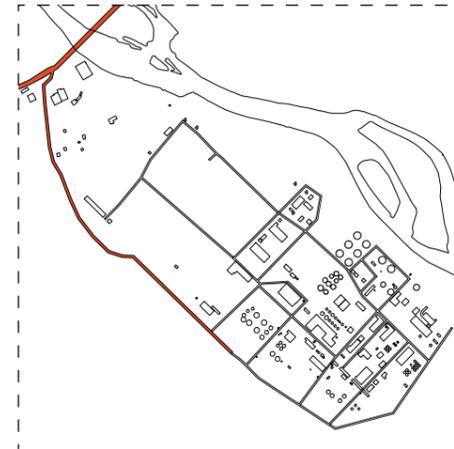
Smantellamento dello stabilimento



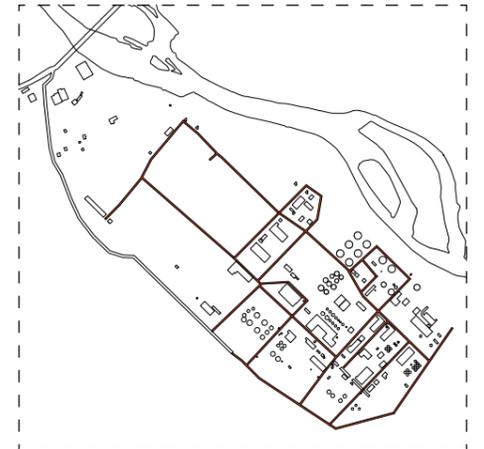
Mantenimento strutture identitarie



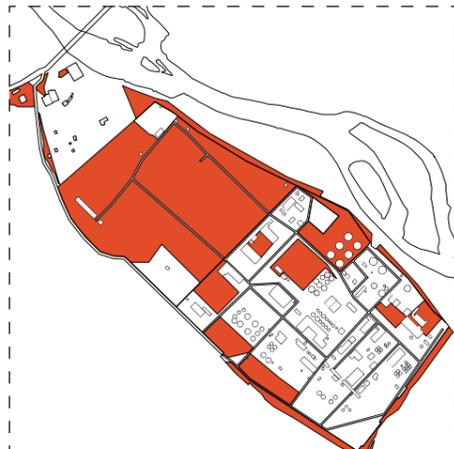
Flusso principale



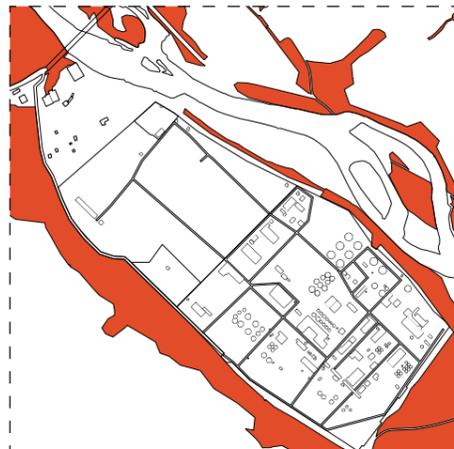
Flussi interni



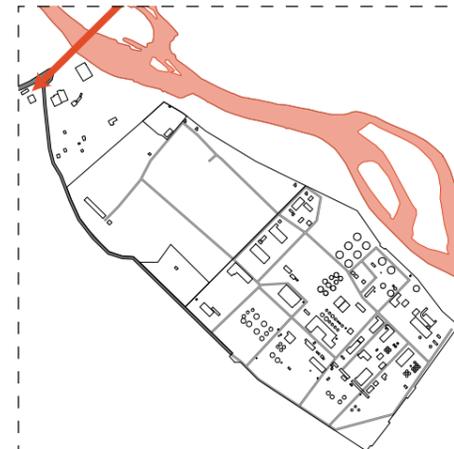
Aree a prato



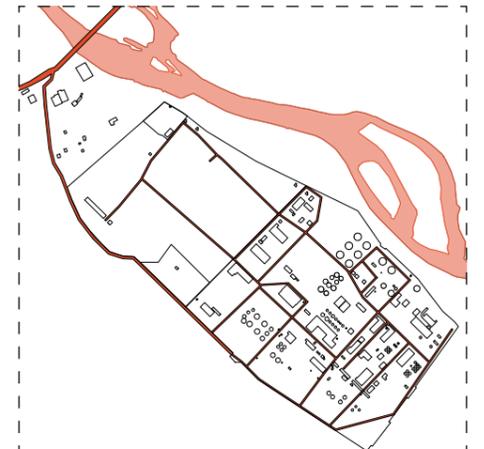
Aree a bosco

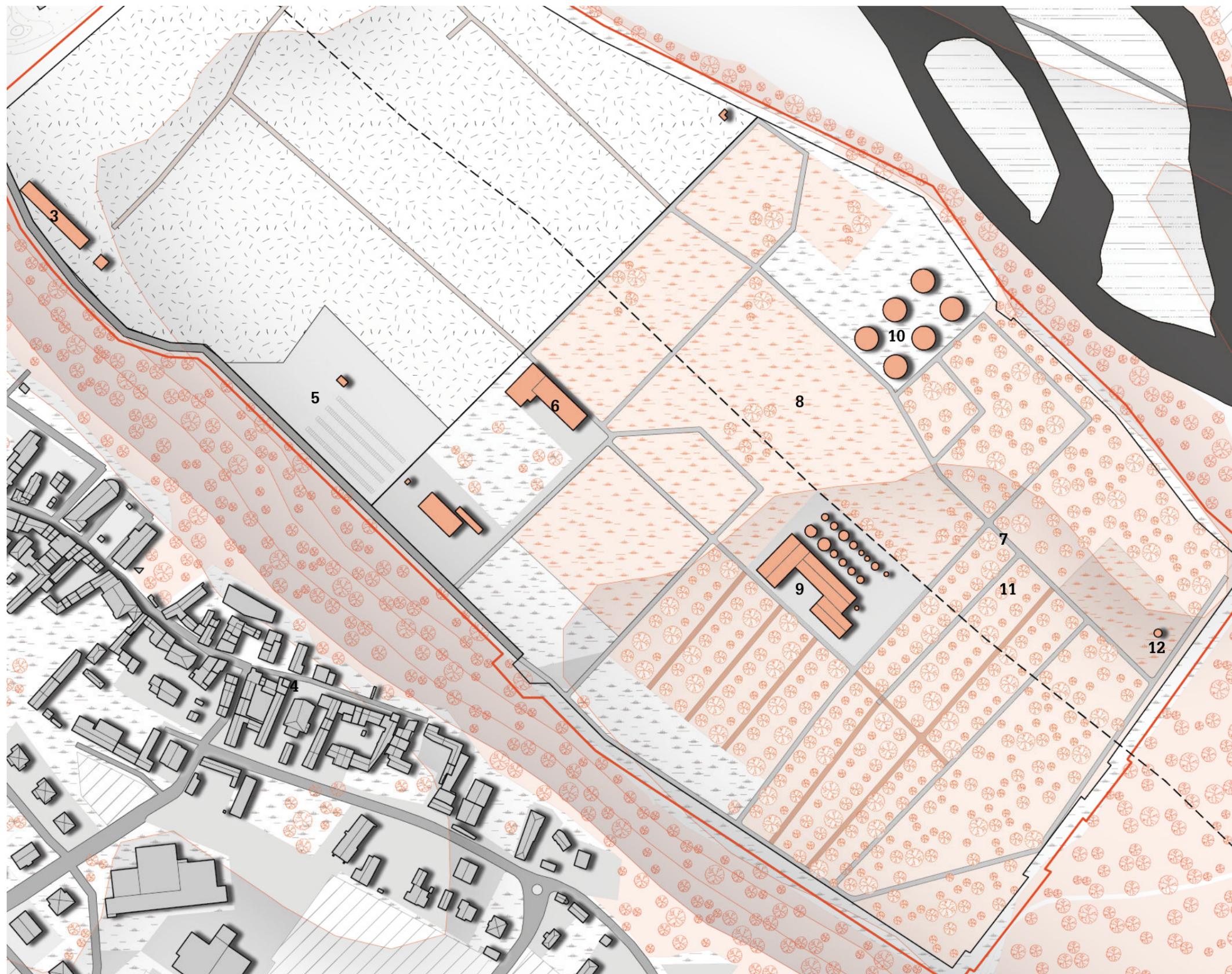


Ricucitura flussi trans-fluviali



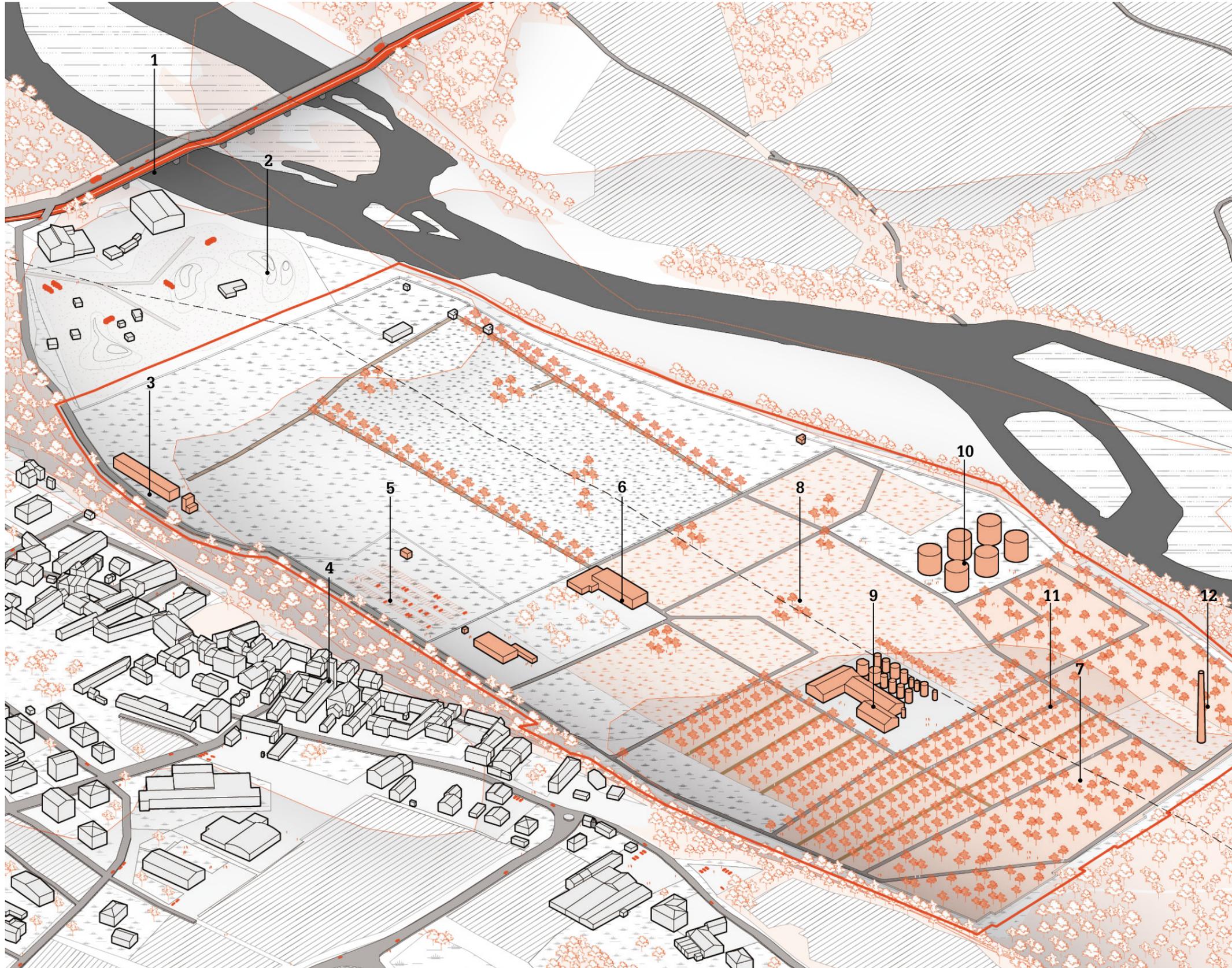
Fruizione e sviluppo della mobilità dolce





1. Nuova passerella ciclo-pedonale di collegamento con Ciriè.
2. Area estrattiva.
3. Edificio a stecca Eni.
4. Landmark campanile di Robassomero.
5. Parcheggio a servizio dell'area.
6. Edifici destinati a uffici.
7. Ricalco dei percorsi esistenti e loro trasformazione in viali alberati per un sistema viario dolce.
8. Nuove aree rinaturalizzate a prato.
9. Edifici industriali collegati al loro sistema di container.
10. Container di carburanti e gasolio.
11. Rinaturalizzazione attraverso rimboschimento delle aree non permeabili.
12. Landmark antenna.





1. Nuova passerella ciclo-pedonale di collegamento con Ciriè.
2. Area estrattiva.
3. Edificio a stecca Eni.
4. Landmark campanile di Robassomero.
5. Parcheggio a servizio dell'area.
6. Edifici destinati a uffici.
7. Ricalco dei percorsi esistenti e loro trasformazione in viali alberati per un sistema viario dolce.
8. Nuove aree rinaturalizzate a prato.
9. Edifici industriali collegati al loro sistema di container.
10. Container di carburanti e gasolio.
11. Rinaturalizzazione attraverso rimboscimento delle aree non permeabili.
12. Landmark antenna.

A03 / L'ex **Cotonificio** Losa



1. Lo stato di fatto

1.1. Inquadramento dell'area

Il Cotonificio Losa è una fabbrica tessile risale agli anni '50 del '900. Il suo fondatore, l'imprenditore Giovanni Losa, erse questo grande complesso fornendo, per quasi tutto il '900, numerosi posti di lavoro alle persone del luogo. *Il Cotonificio Losa ha avuto un importante ruolo a livello occupazionale in Robassomero e ha dimostrato una particolare attenzione anche agli aspetti sociali del paese. Infatti, nel 1946, il Dott. Giovanni Maria Vitelli, proprietario del Cotonificio, si presentò al Sindaco dichiarando di voler provvedere a totali sue spese alla costruzione di un'asilo e di un alloggio per le suore, alla condizione che fosse intitolato al nonno Giovanni Losa, fondatore del cotonificio* [8]. Nel suo momento di picco ha contato 700 operai, fino a quando, nel 1990, la fabbrica entrò in crisi per il mancato ammodernamento dei macchinari, che portò a un calo della produzione ed alla chiusura. Nel 2013 la struttura ha subito un sequestro preventivo a seguito dell'inquinamento delle falde acquifere imputato al riversamento nel Naviglio di Druento degli olii esausti contenuti nei fusti ancora presenti nella struttura da più di vent'anni. Si stima che nella struttura fossero rimasti stoccati circa 300.000 litri di olii minerali e ad altri materiali potenzialmente pericolosi. Il proprietario è stato indagato *per non aver ottemperato agli obblighi di bonifica, per lo stoccaggio di materiale pericoloso, gestione illecita di rifiuti e altre violazioni*. [9]

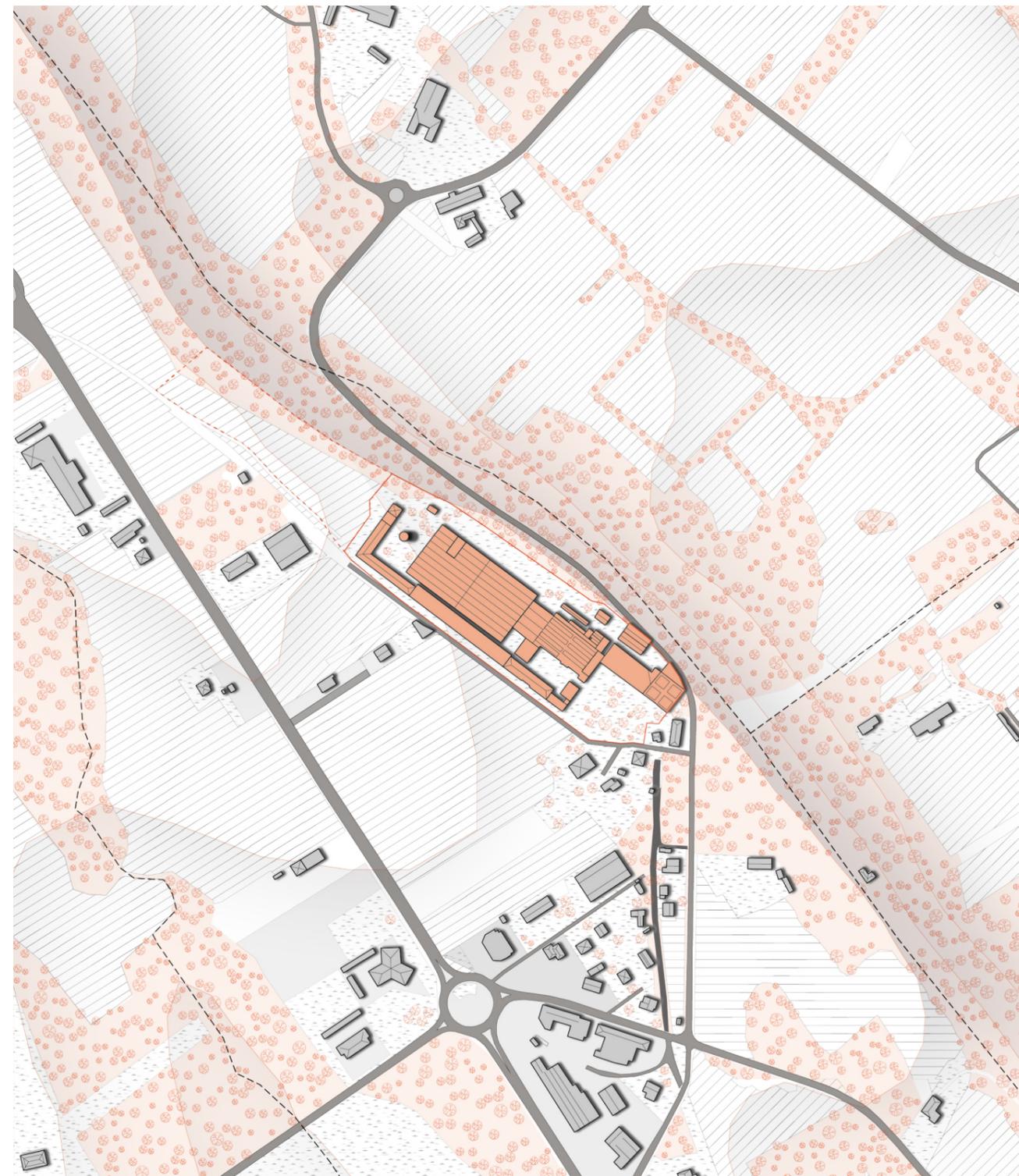
1.1.1. Inserimento urbano

L'impianto, tipicamente industriale manifatturiero, spicca a livello urbano per la sua imponenza dimensionale. Il complesso si compone di numerosi capannoni dalle grandi cubature, con tetti a shed, presenta maniche atte ad ospitare re-

parti amministrativi e tecnici, uffici, laboratori e la villa padronale edificata all'interno del cortile principale, contiguo all'atrio di ingresso.

1.1.2. Viabilità e paesaggio

L'unica strada di accesso al cotonificio è una strada chiusa privata che si dirama dalla strada che corre posteriormente al complesso, denominata *Località Cotonificio*. Essa si riconnette con la Strada Statale 25 che conduce a Grange di Nole. La strada retrostante il complesso corre in salita risolvendo un notevole cambio di quota tra l'area su cui insiste la struttura del cotonificio e i campi agricoli che caratterizzano il paesaggio ad esso retrostante. Percorrendo la Strada Statale 25 si può osservare in lontananza e da una quota inferiore il fronte Nord dell'area su cui sorge imponente il complesso del cotonificio. Esso si inserisce nel paesaggio caratterizzandosi per la **ciminiera** e la **torre piezometrica**, elementi di spicco nello skyline, nonché landmark identitari del paesaggio stesso. L'intorno della struttura del cotonificio, eccezion fatta per le poche abitazioni presenti ad Est del complesso, è agreste. I campi coltivati si interpongono tra la facciata Sud, suo prospetto principale, e la *Strada Provinciale 1 delle Valli di Lanzo*, la "direttissima" che lambisce anche l'area del Colombè e che segna l'assialità principale della "mandorla" costituente l'intero ambito amministrativo del Comune di Robassomero. La facciata principale della struttura è anche su questo fronte caratterizzata dalla ciminiera e dalla torre piezometrica, che sveltano da dietro gli edifici e costituiscono un'elemento ricorrente del paesaggio. Tale fronte è pertanto ben visibile percorrendo la Provinciale, e costituisce sicuramente un carattere identitario di valore storico per il territorio.



1.2. Un patrimonio drosscape che si racconta

1.2.1. Una fabbrica cristallizzata nel tempo

L'area dell'ex cotonificio era stata data in custodia al Comune per attuare la bonifica a spese del proprietario. Tuttavia, la struttura ancora oggi si presenta come ferma nel tempo al giorno della chiusura dello stabilimento. Nel cotonificio infatti, come documentato dagli esploratori e fotografi autorizzati, tutto si presenta ancora come è stato lasciato il giorno in cui l'attività cessò, dando quasi l'impressione che la chiusura sia stata repentina e inaspettata. Negli interni si possono osservare tutti i macchinari, prodotti e materiali al loro posto nei capannoni, nei laboratori chimici e di tinteggiatura. Dalle documentazioni fotografiche, ad esempio, osserviamo in infermeria la presenza di una cabina a chiusura ermetica, utilizzata per sterilizzare gli abiti degli operai dalle scorie chimiche. Negli uffici amministrativi sono ancora archiviati i contratti, le schede dei lavoratori, i turni, le visite mediche. Nell'atrio campeggia una lapide commemorativa del fondatore Giovanni Losa, oltre ad una bacheca con ancora dentro comunicazioni datate 1977 e 1985 e delle chiavi appese. È presente anche una biblioteca, ricca di testi di giurisprudenza, economia e tecnologia industriale. Ferma nel tempo è rimasta anche la villa padronale costruita all'interno della fabbrica, così come gli spazi ricreativi del dopolavoro e le camere da letto per il pernottamento in sede.

Questa condizione di "congelamento" dell'attività racconta perfettamente il funzionamento di un cotonificio nel '900, sia nella fabbricazione che nell'amministrazione, e documenta come la produzione si sia evoluta nel tempo. Questa caratteristica inevitabilmente porta a ragionare su come la struttura si presti particolarmente a

raccontarsi da sola e come costituisca non solo una testimonianza di archeologia industriale e di patrimonio drosscape, ma una vera e propria risorsa museale.

1.2.2. La "seconda vita" del cotonificio

Nel complesso si riscontra la presenza di escavatori, veicoli da demolizione, facciate rimosse, locali più recenti rispetto alla struttura originaria e segni di operazioni di rifacimento evidentemente interrotte. Emerge così una "seconda vita" della struttura, risalente ai primi anni 2000 e decisamente breve.

[8] Fonte: Estratto di intervista a testimone qualificato del 25/04/23 - Antonio Massa, Ex-sindaco del Comune di Robassomero, attuale assessore dello stesso.

[9] Fonte: Articolo di TorinoToday, 30 Agosto 2013.

> **Immagine 1:** Skyline del fronte Nord del cotonificio dalla Strada Statale 25.

> **Immagine 2:** Strada *Località Cotonificio*, posteriore al complesso.

> **Immagine 3:** Imbocco della strada chiusa privata che conduce al cotonificio.

> **Immagine 4:** Strada chiusa che conduce al cotonificio.

> **Immagine 5:** Fronte Sud del complesso visto dalla *Strada Provinciale delle Valli di Lanzo*.

> **Immagine 6:** Fronte Sud del cotonificio.



> Immagine 1



> Immagine 2



> Immagine 3



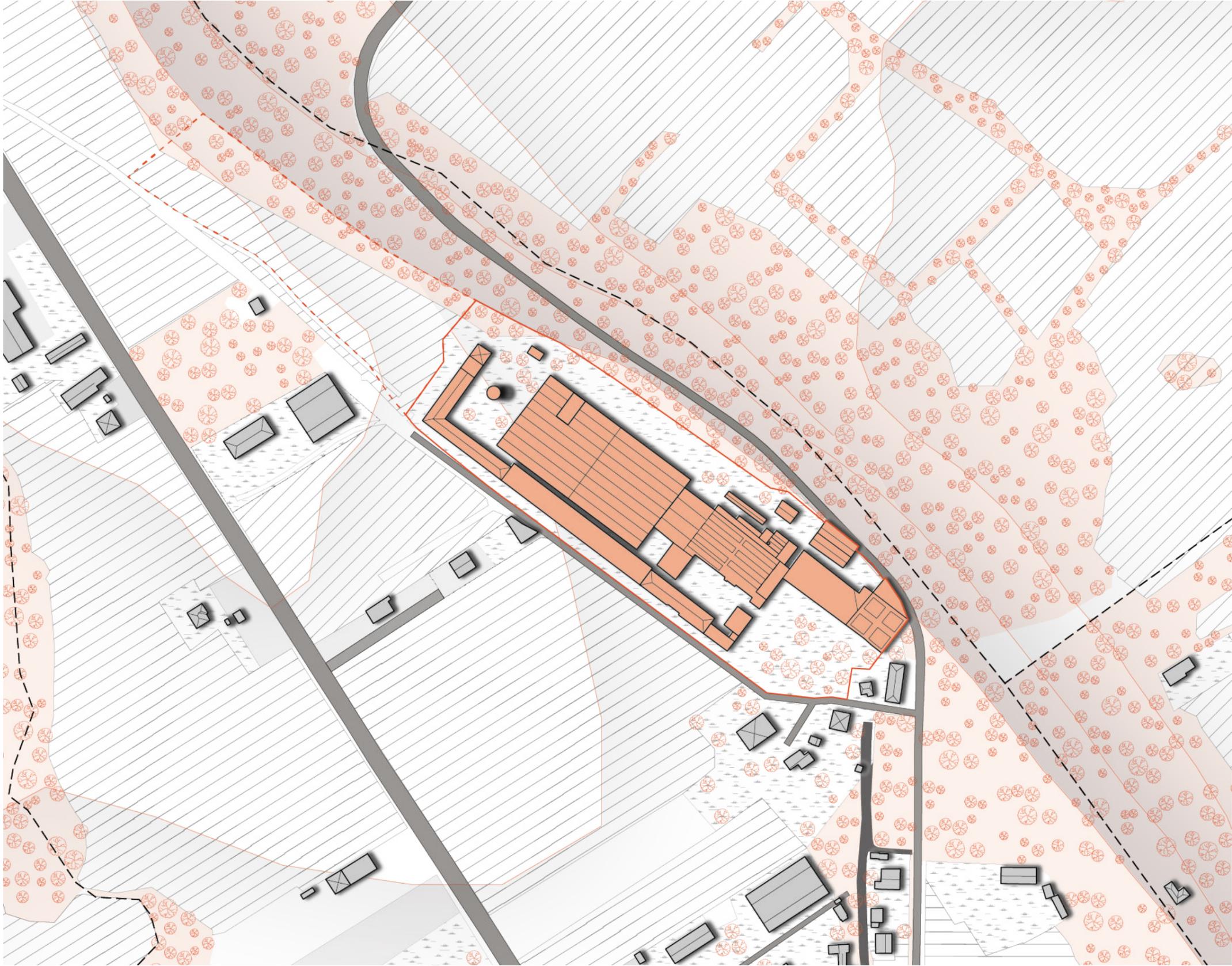
> Immagine 4

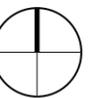
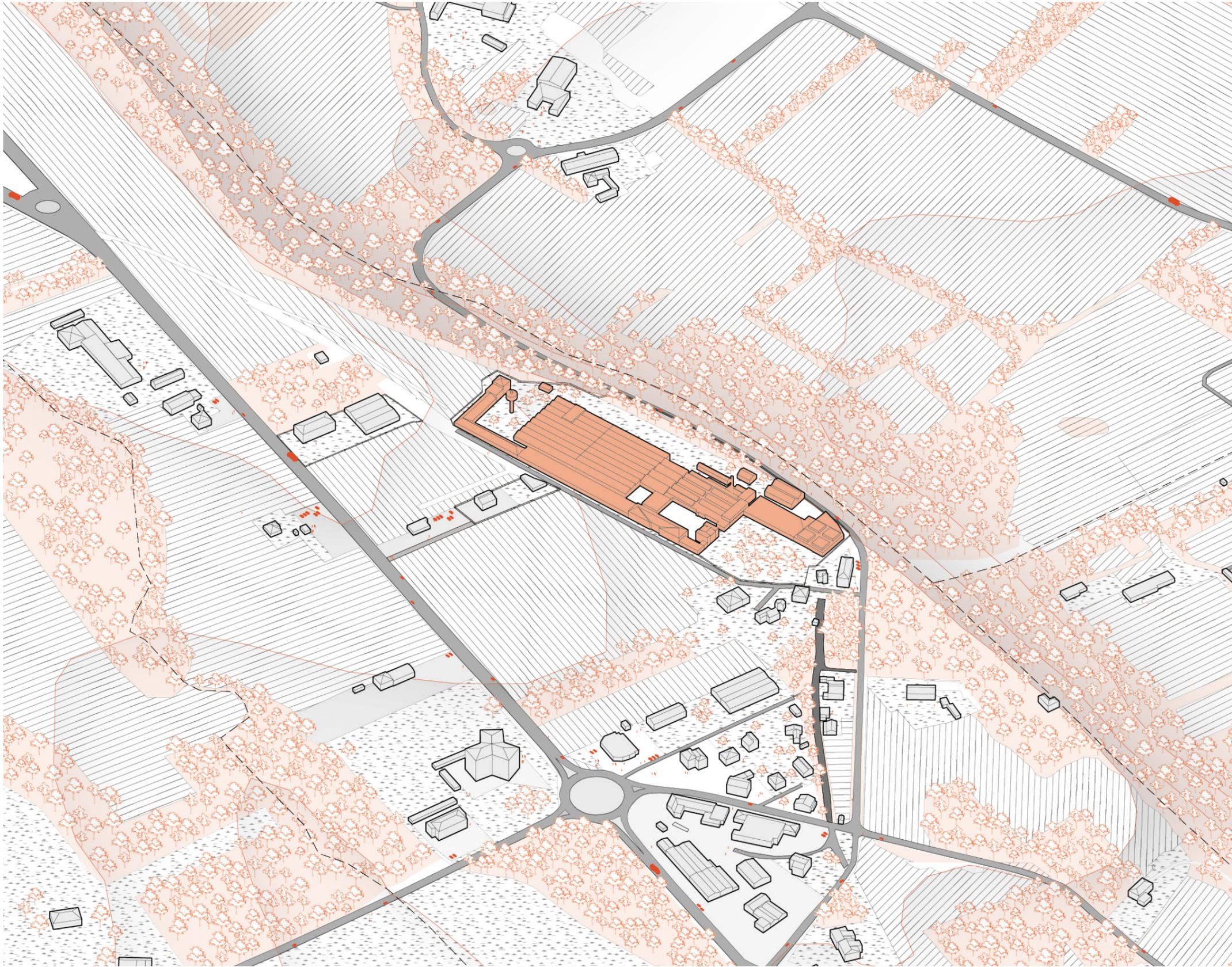


> Immagine 5



> Immagine 6







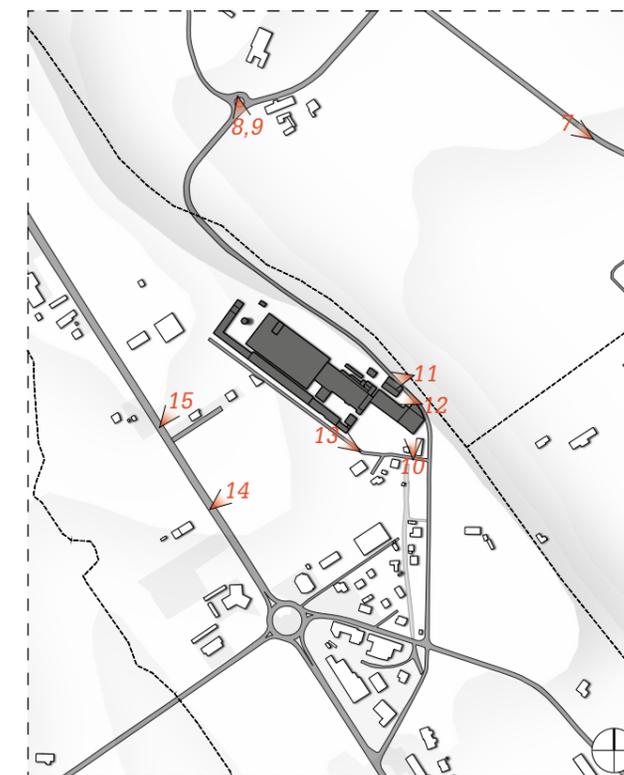
> Immagine 7



> Immagine 8



> Immagine 9



> Immagine 10



> Immagine 11



> Immagine 12



> Immagine 13



> Immagine 14



> Immagine 15

- > Immagine 7: Strada Statale 25 in direzione Grange di Nole.
- > Immagine 8: Svincolo della Strada Statale 25 per Località Cotonificio.
- > Immagine 9: Dettaglio della torre piezometrica vista dal fronte Nord del complesso.
- > Immagine 10: Porzione Est del complesso visibile fuori dal muro di cinta.
- > Immagine 11, 12: Capannoni sul fronte Nord del complesso visibili dalla strada retrostante.
- > Immagine 13: Manica Sud del complesso.
- > Immagine 14: Prospetto principale (fronte Sud) visto dalla Strada Provinciale delle Valli di Lanzo.
- > Immagine 15: Dettaglio della torre dell'acqua vista dal fronte Sud del complesso.

Fonte iconografica: reportage fotografico del 17/03/2023



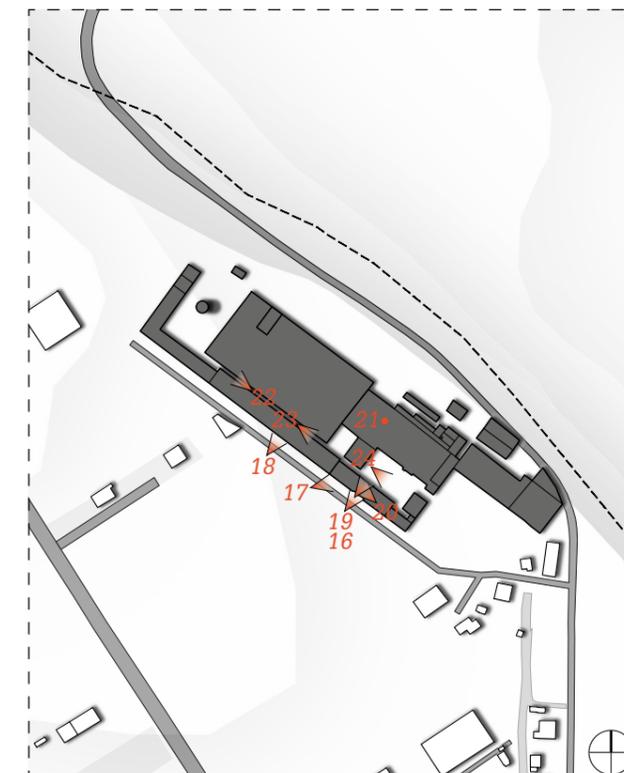
> Immagine 16



> Immagine 17



> Immagine 18



> Immagine 19



> Immagine 20



> Immagine 21



> Immagine 22



> Immagine 23



> Immagine 24

- > Immagine 16, 17: Fronte principale del cotonificio.
- > Immagine 18: Stralcio di prospetto della manica amministrativa.
- > Immagine 19: Atrio di ingresso.
- > Immagine 20: Atrio di ingresso con targa commemorativa.
- > Immagine 21: Capannone produzione tessile.
- > Immagine 22,23: Collegamento tra cortili interni.
- > Immagine 24: Villa padronale.

Fonte iconografica: reportage fotografico del 17/03/2023, www.esserealtrove.it, www.derivesuburbane.it



> Immagine 25



> Immagine 26



> Immagine 27



> Immagine 28



> Immagine 29



> Immagine 30



> Immagine 31



> Immagine 32



> Immagine 33

Fonte iconografica: reportage fotografico di Samuele Silva - 19/06/2019.

2. Il progetto

2.1. Il sistema di fruizione

Il progetto per l'ex Cotonificio Losa prevede la rifunzionalizzazione dello stesso accompagnata da una riorganizzazione del sistema di fruizione dell'area. Allo stato di fatto l'accessibilità al cotonificio è garantita esclusivamente da una strada chiusa, privata, non asfaltata, che partendo dalla porzione Est dell'area conduce in facciata. Tale accesso, svincolandosi dalla strada posteriore al complesso, viene mantenuto come secondario. Come accesso viario principale si propone invece, previa variante al Piano Regolatore, un nuovo tratto stradale che si ricollega alla strada esistente, attualmente cieca, "ricucendola" con la *Strada Provinciale delle Valli di Lanzo*. Prolungando il tratto stradale sterrato esistente, infatti, si raggiunge la direttissima per Lanzo in corrispondenza della rotonda che funge da svincolo per le Valli di Lanzo proseguendo verso Nord e per il Comune di Fiano e l'accesso Nord del Parco La Mandria dirigendosi ad Ovest. Il nuovo tracciato stradale, che ricuce da Nord Grange di Nole, la frazione ciriacese di Vastalla e la Stura con l'ambito territoriale della Mandria, in aderenza alla Strada Provinciale, ricalca i confini dei terreni agricoli dettati dalla lottizzazione del Piano Regolatore Generale. Sempre attenendosi al PRG, in corrispondenza della ricucitura viaria con lo stato di fatto, si colloca un grande lotto di forma allungata destinato a servizi, ad oggi non utilizzato ed in parte coltivato. Tale lotto, ubicato ad Ovest rispetto all'ex fabbrica tessile, si presta parzialmente alla realizzazione di un parcheggio che serva il complesso rifunzionalizzato del Cotonificio. Andando ad intervenire su un'ambiente naturale, è interesse delle progettualità garantire la permeabilità del suolo coinvolto nell'intervento, trattando l'area ad autobloccanti drenanti. La porzione di lotto residua dal dimensionamento del parcheggio, inoltre, potrebbe es-

sere ripristinata come area agricola a servizio del complesso stesso. Il nuovo lotto a servizio dell'area del cotonificio viene tagliato anche in questo caso, come nell'area industriale del Colombè, da una "spina verde" centrale: asse che compositivamente ricalca l'assialità esistente dell'impianto, collegando i suoi cortili interni e collegando le polarità dei due ingressi all'area. Dall'estremo opposto dell'area, nella porzione Est, si attua invece una bonifica sulla porzione di bosaglia incolta, realizzando aree a prato dotate di percorsi pedonali che consentono l'attraversamento dell'intero complesso ricongiungendosi alla spina verde e di fatto costituendola.

2.2. La rifunzionalizzazione del complesso

Le grandi metrature dell'ex Cotonificio rendono necessaria la previsione di una trasformazione polifunzionale del complesso. Strutture del genere difficilmente trovano una funzione unica che ben si inserisca nel contesto socio-economico contemporaneo, motivo per cui molteplici strutture ex-industriali risultano in stato di abbandono. Basandosi sulla vocazione agricola del territorio, sulla consistenza del lascito drosscape e sull'interesse suscitato dallo stesso, unitamente alla necessità del territorio di avere polarità di interesse sociale in un'ottica di ricucitura di rapporti, per il nuovo Cotonificio Losa sono state previste 4 macrofunzioni:

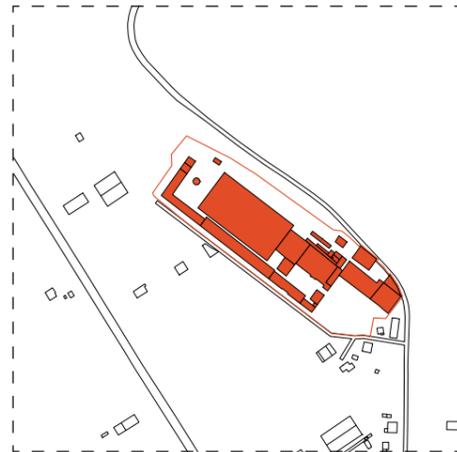
- Ricerca agronomica e didattica,
- Funzione espositiva e museale,
- Associatività rivolta ad arte, cultura e giovani,
- Polarità commerciale di riferimento sul territorio a livello mercatale e fieristico.



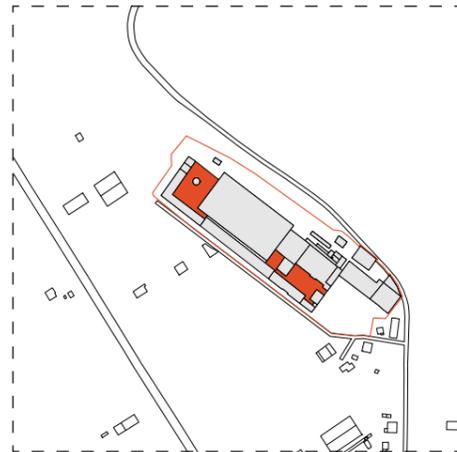
L'area industriale del Colombè
CONCEPT PROGETTUALI

Il sistema di fruizione

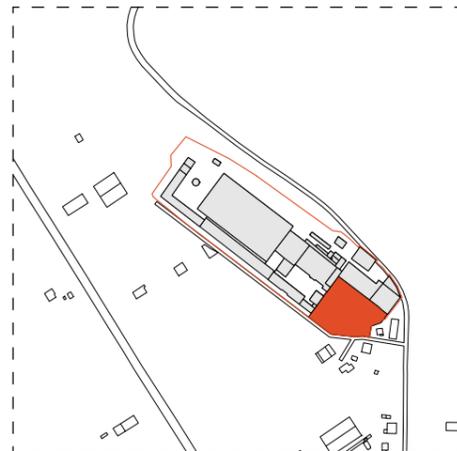
Edifici da rifunzionalizzare



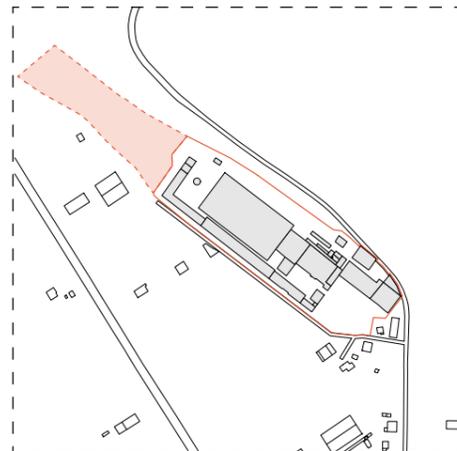
Valorizzazione cortili aggregativi



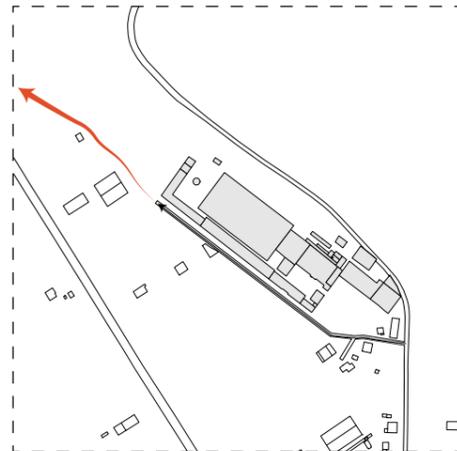
Bonifica boscaglia a favore di giardini



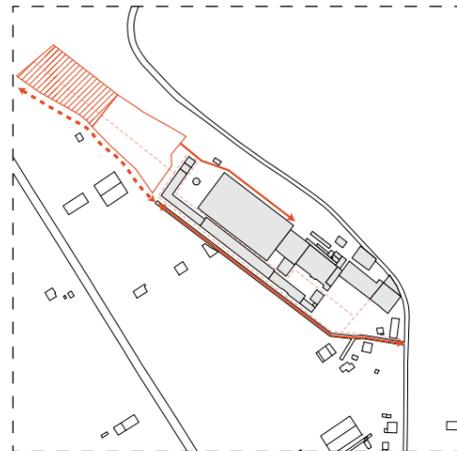
Lotto a servizi da PRG



Nuovo collegamento viario



Parcheggi e fruizione



Ove risultasse necessario alla rifunzionalizzazione delle strutture, si auspicano piccoli interventi di nuova costruzione in giustapposizione e distacco rispetto alla preesistenza, sempre nel rispetto ed in armonia con essa. In questo modo gli spazi, oltre ad essere riqualificati funzionalmente secondo una logica di "distacco armonioso", rendono fisicamente evidenti le tracce del vissuto della struttura, diventando essi stessi parte narrante il racconto della storia del complesso.

2.2.1. La funzione espositiva e museale

Il complesso, inserendosi nel panorama del patrimonio drosscape, possiede un'attrattività fortemente legata alla sua vocazione industriale [*> Testimonianza 11*]. Gli spazi produttivi, grazie alle loro caratteristiche strutturali, ben si prestano alla creazione di ambienti espositivi suggestivi. Essi, infatti, rendono disponibili ampie superfici in grado di ospitare installazioni artistiche o reperti di dimensioni considerevoli. Presentano notevoli altezze dei soffitti, favorendo l'installazione di opere d'arte di grandi dimensioni o la creazione di ambienti scenografici suggestivi. Tendono ad avere una struttura flessibile, con poche o nessuna parete divisoria fissa, consentendo di adattare facilmente lo spazio alle diverse esigenze espositive e di creare layout personalizzati. Presentano una buona illuminazione naturale, progettata ad hoc per le attività operaie e risultante suggestiva ed idonea alla valorizzazione di opere o oggetti esposti. Infine sono tendenzialmente di facile accessibilità per il pubblico, con ampi ingressi o rampe per il carico e scarico. Il carattere industriale poi va a conferire, grazie a travi in acciaio, pareti in mattoni o pavimenti in cemento, un'atmosfera unica per l'esperienza espositiva, generando spazi

ampi, minimalisti, contemporanei.

Nelle maniche individuate si auspica proprio di ospitare mostre temporanee, dilatando lo spazio espositivo anche all'esterno sfruttando il cortile che ospita la **torre piezometrica** per delle installazioni. La torre costituisce un'elemento landmark del territorio dal fascino industrial, fortemente caratterizzante ed identificativo e perciò idoneo a ricreare un ambiente ricercato ed espositivo.

Si prevede poi una parte di allestimento museale permanente che non può non raccontare l'affascinante storia della struttura, testimoniata dagli innumerevoli lasciti in situ dell'attività che quotidianamente si svolgeva all'interno della fabbrica tessile.

>Testimonianza 11

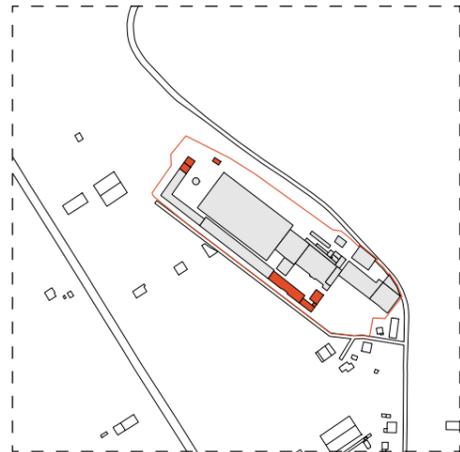
" Per gli appassionati del genere questo luogo è conosciuto in tutta Europa, non è insolito incontrare tedeschi o olandesi che vengono in visita. "

Estratto di intervista a testimone qualificato - 31/03/23.
 Stefano Cremonini, 63 anni - Imprenditore, residente a Fiano.

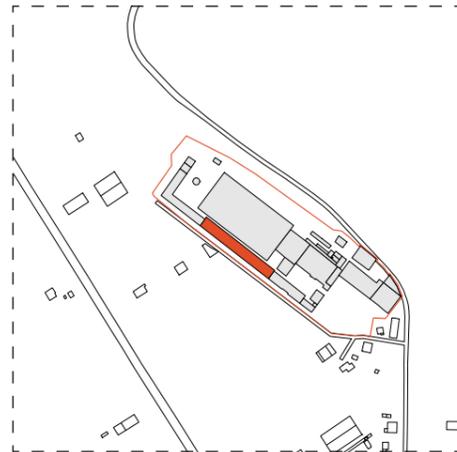
L'area industriale del Colombè
CONCEPT PROGETTUALI

La rifunzionalizzazione

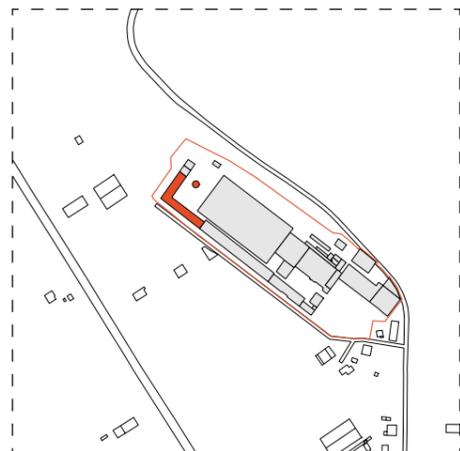
Accoglienza, ristoro, amministrazione



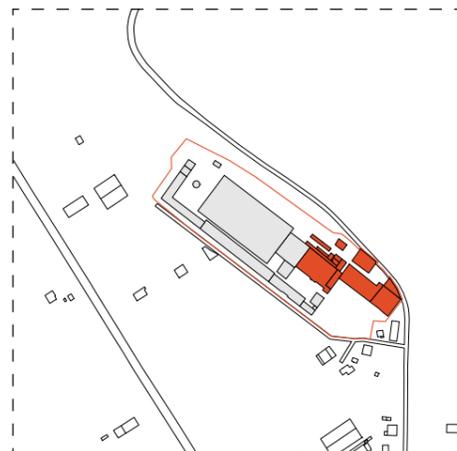
Spazio museale interattivo



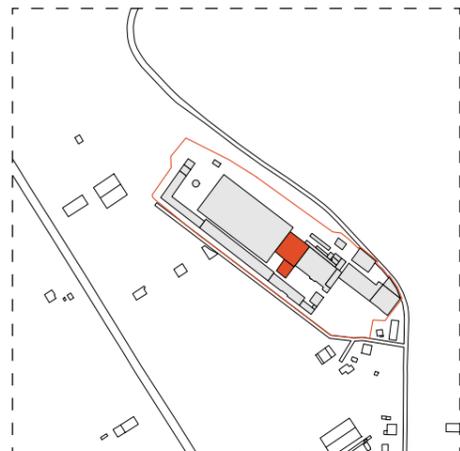
Spazio espositivo flessibile



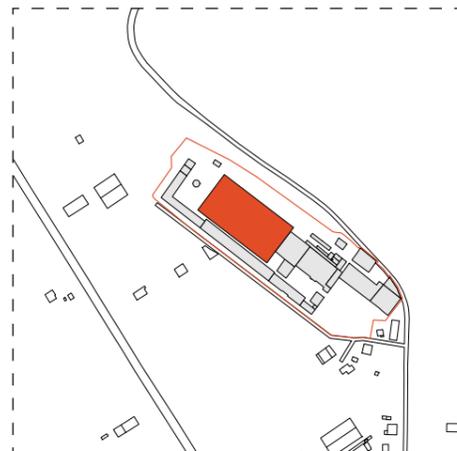
Ricerca agronomica, didattica, laboratori



Spazio giovani ed associazioni culturali



Spazio mercatale-fieristico



2.2.2. Spazi per l'associazionismo

Nel nuovo complesso del Cotonificio trovano spazio ambienti dedicati all'associazionismo ed ai giovani, in particolare ad organizzazioni ed enti culturali e sociali che qui troverebbero ampi spazi di aggregazione e condivisione a contatto con un ambiente stimolante a livello storico, culturale e sociale. Nello specifico, dato il patrimonio storico rappresentato dalla struttura, si può identificare nella Pro Loco l'Ente promotore per una sua gestione condivisa da parte delle associazioni locali.

2.2.3. Una polarità commerciale di riferimento per il territorio

La maggiore porzione del complesso è quella che era dedicata alla produzione tessile nel senso stretto. In questi vasti spazi, caratterizzati da ampie luci e tipiche coperture a shed, si è pensato di realizzare una grande "piazza coperta" che possa fungere da vetrina per i prodotti agricoli locali. L'auspicio è di creare una polarità di riferimento per il commercio dei prodotti del territorio, così da generare un eco su scala sovralocale a favore della valorizzazione degli stessi. Questo polo fieristico, oltre a potersi configurare come vero e proprio mercato coperto, non solo aspira a favorire l'associazionismo e la cooperazione tra gli agricoltori del territorio e la *Coldiretti*^[10], ma ambisce ad essere luogo di scambio, di costruzione e implementazione di reti che possano inserire il ciriacese in dinamicità e flussi commerciali sovralocali di ampio respiro: provinciali, regionali e internazionali. In tal senso si intende riprendere quanto avviato dal Progetto Rurbance nel 2015 in merito al contatto tra agricoltori locali e produttori oltre

frontiera.

L'unità di intenti tra i comuni facenti parte l'*Unione dei Comuni del Ciriacese e del Basso Canavese* nel voler valorizzare il territorio, va a favore della loro cooperazione nella gestione dell'hub, che può rappresentare un nuovo polo territoriale di riferimento e consolidamento dei rapporti commerciali.

2.2.4. Ricerca agronomica, didattica, apicoltura

Parte rilevante del complesso va a costituire un polo didattico per la ricerca agronomica in convenzione con il Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari (DISAFA) dell'Università degli Studi di Torino. Gli ampi spazi ex-industriali ben si prestano alla funzione laboratoriale, applicata alle **biotecnologie** ed alle **tecniche agrarie sperimentali ed innovative**. Il tema agrario ben si inserisce in un territorio rurale che si presta anche alla sperimentazione sul campo.

I due capannoni presenti lungo la strada posteriore al complesso, i maggiormente visibili, risultano ammalorati e rappresentano un interessante patrimonio di archeologia industriale, inserendosi nel filone tematico del drosscape. Per questi edifici, un tempo dotati di copertura vetrata, si auspica un restauro di tipo conservativo, che ne renda evidente la funzione originaria e ne testimoni lo stato di abbandono subito, ma allo stesso tempo che presti gli spazi ad ospitare due **serre** in funzione del centro di ricerca, adoperabili anche a giardini d'inverno per la funzione didattica.

In funzione di creare un polo tecnologico innovativo, nelle porzioni idonee di copertura piana sul lato Est della struttura, si prevede di installare arnie per l'**apicoltura**. Il tema delle "api sul tetto", conosciuto nei contesti urbani perchè

inserito nel filone tematico delle *smart cities*, trova una sua interessante applicazione nel contesto extraurbano post-industriale per le proprietà di bio-monitoraggio che opera sull'ambiente. A livello ecologico la tutela degli ecosistemi e la costruzione di habitat idonei alle api mirano a monitorare le condizioni ambientali del territorio, così da poter agire su di esso con consapevolezza, nel rispetto ed in equilibrio con la natura.

Grazie al supporto ed alla collaborazione con attori locali in rappresentanza del Terzo Settore, quali l'associazione ciriacese *Dalla Stessa Parte* ed aziende agricole private operanti nell'apicoltura e nella produzione del miele come *Canapa del Verde* e *Alchimilla Apicoltura*, ci si appella ai principi di sussidiarietà per una gestione partecipata di tali spazi. L'associazione *Dalla Stessa Parte*, storica cooperativa sociale volta a disabilità, lavoro, integrazione sociale, empowerment ed ambiente, già promuove Mel: un progetto di apicoltura con alveari dislocati nelle Valli di Lanzo e nel Basso Canavese che troverebbe nell'hub agricolo dell'ex cotonificio una polarità sociale ed operativa di riferimento. Nello specifico, il progetto Mel condivide con le nuove progettualità una serie di obiettivi legati all'inserimento sociale di lavoratori con fragilità e/o disabilità [*> Testimonianza 12*], alla condivisione del sapere artigianale, sponsorizzazione delle produzioni sostenibili e tutela delle api e degli ecosistemi. L'obiettivo di questo tipo di collaborazione gestionale è un beneficio bidirezionale e comune, non solo condiviso dai sopra citati attori coinvolti, ma anche dalla pubblica amministrazione, la quale si configurerebbe come soggetto promotore di tale iniziativa.

2.2.5. Apicoltura e biomonitoraggio

Nel corso di elaborazione del presente lavoro, confrontandosi con il Terzo Settore ed in particolare in occasione dell'intervista gentilmente concessa da *Antonio Barletta*, presidente dell'Organizzazione URBees (progetto di apicoltura urbana a scala nazionale), si è con piacere ed interesse andati ad approfondire il tema dell'apicoltura urbana.

Dopo averci illustrato l'esperienza torinese di URBees, *Antonio* ci ha spiegato le ragioni etiche, ecologiche, ma anche tecniche e scientifiche che muovono l'attività da lui svolta. Il tema dell'apicoltura, infatti, si inserisce nel filone tematico delle *smart cities* non solo con l'obiettivo di ripristinare e tutelare gli ecosistemi in cui vivono le api e di garantire una produzione locale di miele di qualità, ma anche e soprattutto in risposta alle necessità della città contemporanea di ecologia e monitoraggio. Si tratta di un vero e proprio **bio-monitoraggio** sui contesti urbanizzati in cui ci si inserisce, ove le api sono insediate in arnie che fungono da "centraline" ambientali. Queste si differenziano dalle stazioni chimico-fisiche puntiformi per la loro diffusione a rete sul territorio, che garantisce di non generalizzare su un intero ambito territoriale dati provenienti da indicatori rilevati in uno o pochi siti con specifiche peculiarità ed ubicazioni. Si forniscono così dati basati su bio-indicatori a raggio diffuso, le api. Tra i bio-indicatori, infatti, solo le api agiscono entro un raggio indicativo di 1,5 km, mentre, ad esempio, i muschi e i licheni risultano essere bio-indicatori puntiformi. Un'alveare ha in media 50.000 api, di cui circa 10.000 sono impollinatrici e raccolgono fonti dall'esterno, visitando mediamente 1000 fiori nel raggio medio di 1,5 km. Assumendo l'alveare come la centralina e le visite che ciascuna ape impollinatrice effettua come

prelievi ambientali, si hanno a disposizione circa 10 milioni di microprelievi in un ambiente 7 kmq, quindi una raccolta di dati decisamente ricca ^[11]. Attraverso lo screening delle componenti e delle risorse in entrata nell'alveare-centralina (pollini, nettare, miele) si ha perciò accesso ad informazioni che descrivono la qualità e conformazione ambientale di quei 7 kmq con buona precisione. Le stesse ali delle api catturano sulla loro superficie dei particolati dell'aria molto sottili talvolta ardui da rilevare anche da una centralina chimico-fisica ^[12]. Monitorando le risorse prodotte delle api, inoltre, si ha un indicatore biologico di quali specie arboree siano carenti e maggiormente necessarie in un territorio, costituendo di fatto uno strumento progettuale per il sistema del verde.

L'apicoltura a fini bio-monitoranti, quindi, è a tutti gli effetti una ricerca scientifica basata su un sistema diffuso di bio-centraline, le quali, avendo un raggio di rilevamento di 1,5 km, dovranno disporsi mediamente a 3 km di distanza l'una dall'altra per coprire un'area territoriale più o meno vasta. L'interesse verso questa pratica ben si integra con l'attività già operata sul territorio dall'associazione *Dalla Stessa Parte*, cooperativa che tra i numerosi progetti rivolti al sociale promuove il precedentemente citato progetto di apicoltura diffusa *Mel*. Tale progetto potrebbe ben declinarsi a scopi di bio-monitoraggio proprio nel contesto del polo tecnologico e di ricerca agraria dell'Ex Cotonificio Losa e, in una visione a scala comunale coerente con la dimensione di ampio raggio, potrebbe declinarsi anche nelle altre due aree di progetto, nonché aree industriali, di Robassomero. Nello specifico, se nell'area rinaturalizzata dello stabilimento Eni (>A02) l'ambiente incontaminato ben si presterebbe ad installare delle arnie, nell'area del Colombè (> A01) l'azien-

da litocartotecnica Fustelgrafica s.n.c. si è resa disponibile ad ospitare degli apiari sul tetto del proprio stabilimento, fornendo così la postazione per una centralina di monitoraggio ambientale.

In un'ottica di trangolazione a basso kilometraggio e di ricucitura territoriale, il progetto ambirebbe così a bio-monitorare e tutelare il ricco patrimonio ambientale che caratterizza il territorio, inserendosi come filo conduttore tra le aree industriali ed incarnando l'obiettivo comune a tutti i siti: tutelare il territorio, rispettarlo, rigenerarlo e valorizzarlo attraverso la prefigurazione di nuovi scenari di sviluppo per Robassomero. E' auspicabile, poi, proiettare tali propositi alla scala territoriale di partenza considerando l'area compresa tra le Valli di Lanzo, la Riserva della Vauda ed il Parco della Mandria.

>Testimonianza 12

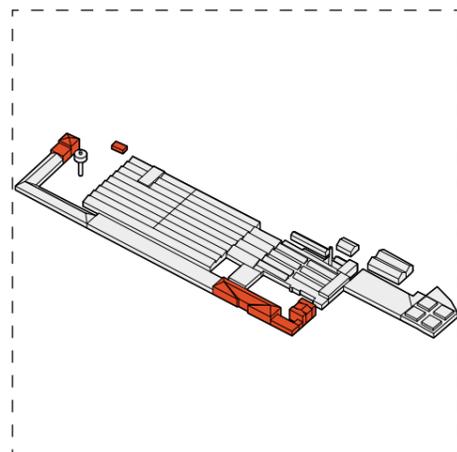
" *La speranza è quella che il cotonificio possa ritornare a svolgere la mansione di creare opportunità di lavoro come in passato.* "

Estratto di intervista a testimone qualificato - 25/04/23.
Antonio Massa - Ex-sindaco del Comune di Robassomero, attuale assessore dello stesso.

[10] La Coldiretti (Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti) è la maggiore associazione di rappresentanza e assistenza dell'agricoltura italiana.

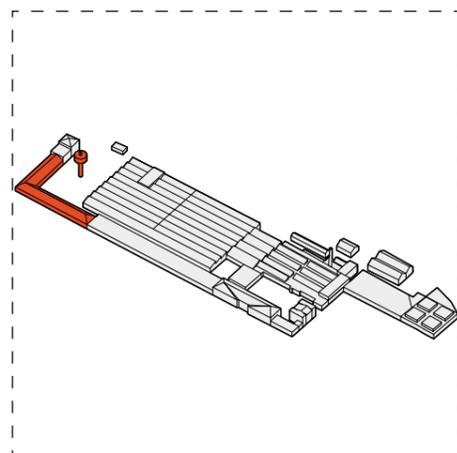
[11], [12] Fonte: intervista a testimone qualificato del 27/05/23. Antonio Barletta - Presidente dell'Organizzazione URBees.

Accoglienza, ristoro, amministrazione



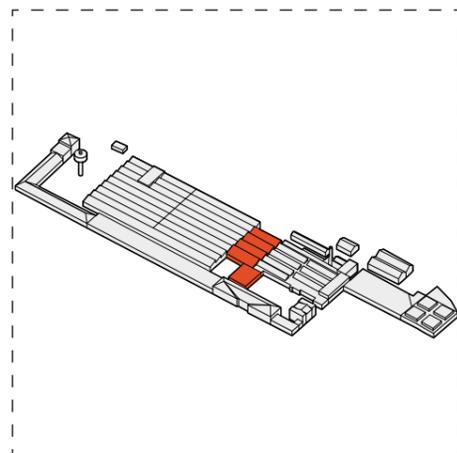
- Foyer d'accoglienza
- Ristorazione / bar
- Uffici amministrativi
- Depositi, magazzini, archivi

Spazio espositivo flessibile



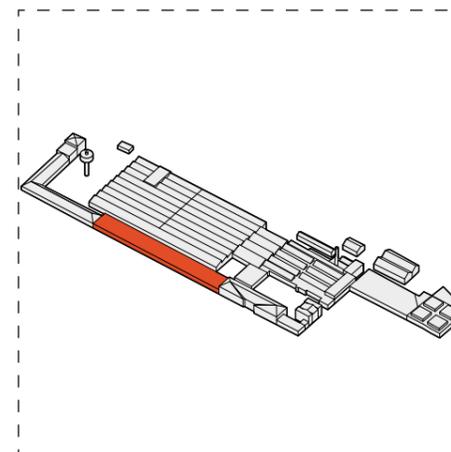
- Mostre temporanee
- Spazio eventi e spettacoli all'aperto
- Visite interattive alla torre piezometrica

Spazio giovani ed associazioni culturali



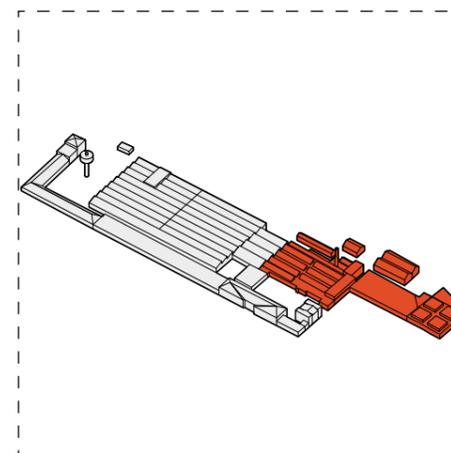
- Spazio associativo
- Luogo di ritrovo giovani
- Spazi ricreativi e di studio
- Spazio multifunzionale

Spazio museale interattivo



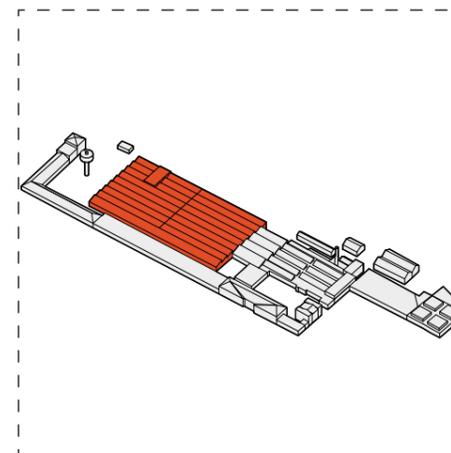
- Museo interattivo
- Spazio espositivo

Ricerca agronomica, didattica, laboratori

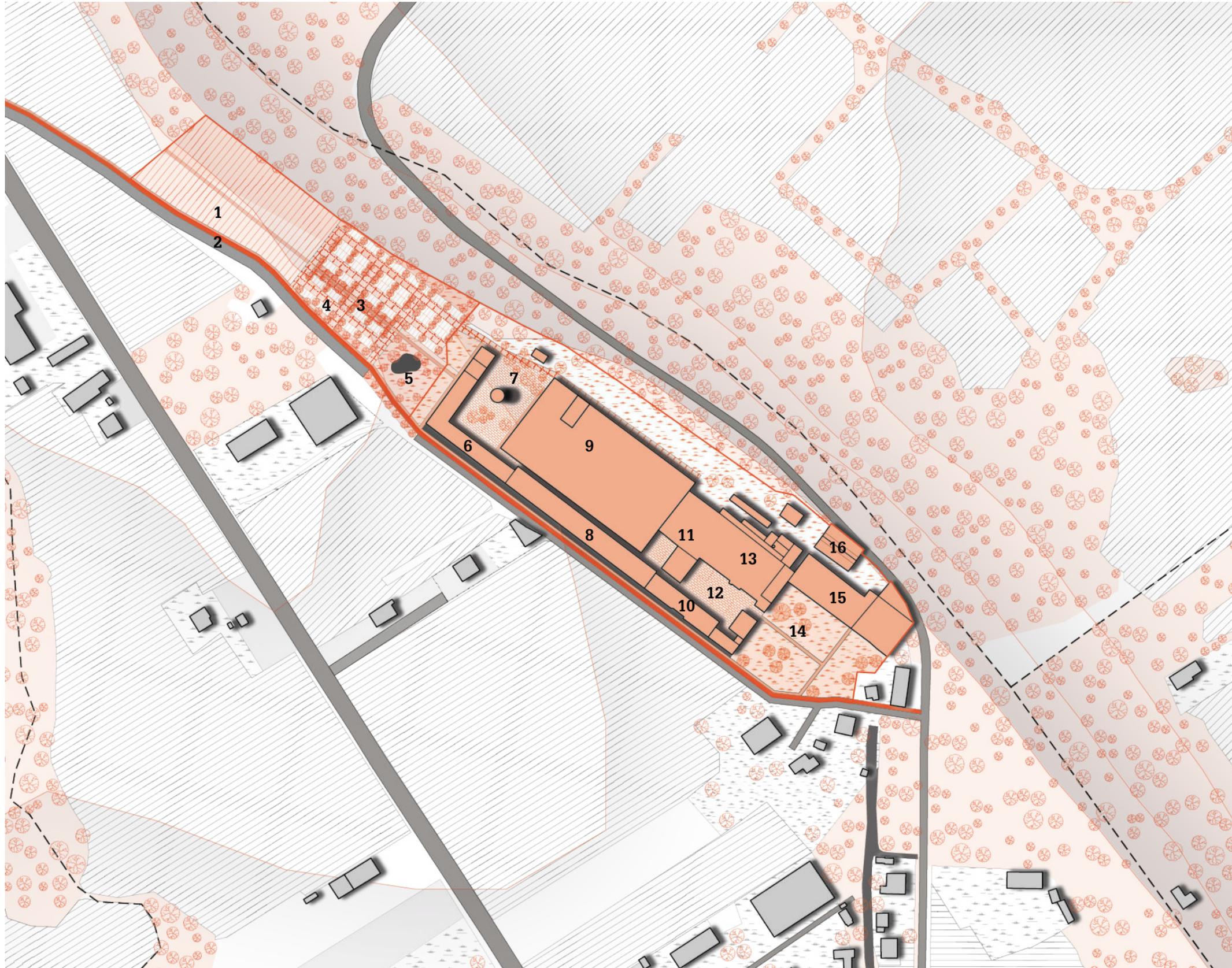


- Polo didattico e di ricerca in convenzione con il DISAFA (Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari) dell'Università degli Studi di Torino.
- Laboratori biotecnologici.
- Orti e campi agricoli dedicati all'innovazione culturale.
- Coltura idroponica
- Serra bioclimatica.
- Biomonitoraggio ambientale attraverso l'installazione di apiari a tetto.

Spazio mercatale-fieristico



- Mercato coperto
- Spazio fieristico
- Polo commerciale per i prodotti locali



1. Area agricola rigenerata ad uso del complesso.
2. Nuovo tratto stradale carrabile e ciclabile di collegamento.
3. "Spina centrale" pedonale.
4. Parcheggio a servizio del complesso.
5. Bacino raccolta acque.
6. Maniche espositive.
7. Cortile della torre piezometrica, spazio espositivo ed eventi all'aperto.
8. Museo Ex Cottonificio Losa.
9. Hub agricolo-commerciale: spazio mercatale - fieristico.
10. Hall di accoglienza, ingresso principale, servizi e spazi amministrativi.
11. Spazio funzioanle all'associazionismo.
12. Cortile principale.
13. Spazi didattici e di ricerca.
14. Cortile di accesso pedonale, area verde bonificata.
15. Apicoltura a tetto.
16. Serra e giardino d'inverno.





1. Area agricola rigenerata ad uso del complesso.
2. Nuovo tratto stradale carrabile e ciclabile di collegamento.
3. "Spina centrale" pedonale.
4. Parcheggio a servizio del complesso.
5. Bacino raccolta acque.
6. Maniche espositive.
7. Cortile della torre piezometrica, spazio espositivo ed eventi all'aperto.
8. Museo Ex Cottonificio Losa.
9. Hub agricolo-commerciale: spazio mercatale - fieristico.
10. Hall di accoglienza, ingresso principale, servizi e spazi amministrativi.
11. Spazio funzioanle all'associazionismo.
12. Cortile principale.
13. Spazi didattici e di ricerca.
14. Cortile di accesso pedonale, area verde bonificata.
15. Apicoltura a tetto.
16. Serra e giardino d'inverno.



Conclusione

Dunque, che cosa resta di ciò che è altro dalla realtà propriamente urbana torinese? L'elaborato, premesso in introduzione il pluralismo e la varietà di luoghi che contraddistinguono il territorio italiano ed europeo e, dunque, delle rispettive peculiarità e necessità delle stesse, concentrando la propria attenzione sulla realtà territoriale, urbano rurale, del Ciriacese, ha voluto sottolineare, mediante una rilettura di questo ultimo e di potenziali proposte progettuali alla scala vasta e locale, la necessità di investire, non solo economicamente, ma anche su di un cambio di prospettiva, di *forma mentis*, che non limiti tali realtà alla mera catalogazione di luoghi dormitorio e transitori, appendici della città. Non si tratta, infatti, di snaturalizzare l'immaginario e le caratteristiche che lo contraddistinguono essere territorio intermedio, di fatto essenziale per la transizione da una realtà urbana ad una montana, ma di non limitarsi a coglierne unicamente le criticità, bensì comprenderne le potenzialità inesprese, latenti, in parte ad oggi sottoutilizzate, derivanti dal proprio patrimonio naturale, storico - culturale ed economico. Ciò fatto, inoltre, per rispondere alla necessità di ritrovare, riconoscere e consolidare una propria identità territoriale forte, con l'obiettivo ultimo di sopraggiungere all'adempimento di un modello territoriale coeso ed equo, obiettivo introdotto e definito dall'Agenda Europea Territoriale 2030. Così come nella linguistica testuale, la coesione fra le diverse frasi, di cui il testo si compone, è garantita sia da mezzi grammaticali sia da quelli semantici, anche la coesione territoriale si concretizza con la giusta collaborazione e cooperazione fra risorse locali e quelle sovra-locali. In un contesto, dunque, particolarmente frastagliato ed eterogeneo, composto di piccole realtà territoriali, più o meno autonome, come quelle presentate, primo passo è quello di riconoscersi come sistema territoriale unitario, la cui complicità dovrebbe essere riconosciuta quale condizione necessaria per una maggiore competitività dello stesso. Agire, dunque, per riconoscere il ruolo baricentrico e di possibile catalizzatore di dinamiche multilivello, individuando nella interazione fra gli elementi strutturanti il territorio e il capitale umano, intra ed extra territoriale, possibili artefici di tali dinamismi. L'Unione dei Comuni del Ciriacese e del Basso Canavese solo in parte, infatti, è stato in grado di perseguire tale complicità: l'azione si concentra prevalentemente sulla gestione ordinaria di una serie di funzioni e servizi pubblici, senza, tuttavia prevedere una strategia di pianificazione e programmazione condivisa. L'elaborato, dunque, in tale ottica, propone di riprendere e

riavviare le dinamiche e i confronti dapprima esplorati durante il progetto Rurbance. Ciò fatto, al fine di portare a compimento un modello di *patto urbano - rurale* in cui poter realizzare uno scenario di sviluppo territoriale condiviso, ove il comune obiettivo di sviluppo urbano - rurale equilibrato sia riconosciuto al pari delle diversità, risorse e differenti necessità dei luoghi. A presupporre alla concretizzazione di tale progetto si riconoscono, quale condizione preliminare, la condivisione di costi e benefici, rischi e risorse. Emerge, dunque, chiaro come, in una visione così proposta, sia necessario un coinvolgimento ed una partecipazione dell'intero territorio, usufruendo di quegli strumenti di pianificazione e governance atti a garantire una ricucitura territoriale sul fronte locale e sovralocale al fine di abbattere quelle barriere fisiche e mentali che concorrono ad alimentare tale settorializzazione e divario. A tal proposito, ripercorrendo il progetto Rurbance, il cui obiettivo era stato prevalentemente quello di guidare il territorio nella strutturazione di relazioni e definizione di obiettivi di sviluppo comuni, intento dell'elaborato è stato, dunque, quello di proporre un'azione progettuale su scala vasta e locale, agendo sul sistema ecologico - ambientale, sulle emergenze storico-architettoniche, sul sistema infrastrutturale, sul patrimonio culturale e paesaggistico e sulla vocazione agricola e produttiva. Agire, dunque, su quegli aspetti caratterizzanti il territorio riconoscendo essi stessi quali impalcatura ed infrastruttura per tali relazioni. È proprio da questi che il progetto trae le proprie ispirazioni e giunge a quegli obiettivi dapprima prefissati in fase iniziale. In particolare proporre una ricucitura del territorio in esame a partire dalla rilettura dello stesso, dei propri servizi ed elementi strutturanti, quale cerniera strategica, inserita in un sistema territoriale più ampio, in cui la sua posizione baricentrica comporta ed avvalorata la stretta relazione che vi è fra quei poli di circoscrizione territoriale: Torino, Lanzo, Parco de La Mandria e Riserva Naturale della Vauda. Le cinque tematiche progettuali proposte - Paesaggio e Ambiente; Territorio e Produzione; Sistema di fruizione; Welfare urbano; Vocazione agricola - sono state, dunque, dedotte da tale rilettura ed individuate essere elementi di sintesi, fortemente caratterizzanti il territorio nella sua totalità. Elementi, tuttavia, in parte inespressi, critici e carenti, sui quali il progetto alla scala vasta ha voluto porre l'accento, agire ed individuare quali elementi imprescindibili a tale ricucitura, alla definizione di una identità comune e all'orientamento delle strategie progettuali e di pianificazio-

ne delle amministrazioni comunali sul lungo periodo. Una ricucitura in progetto garantita non solo dagli elementi strutturanti il territorio, ma anche dalla comunità locale e sovralocale stessa, individuando nelle relazioni e nel dialogo fra gli stakeholders condizioni necessarie per una corretta riuscita progettuale. La ricucitura presentata, infatti, è da considerarsi realizzabile nella misura in cui ogni comune si presta e si impegna alla definizione di tale visione comunitaria con la delineazione di azioni concrete e concertate. Il comune di Robassomero, in tale scenario, si è, dunque, confermato essere “porta di ingresso” al territorio e nodo strategico di possibile commistione di tali tematiche territoriali. Il jumping di scala si è, infatti, reso necessario a sostenerne tale ruolo e ad individuare esso quale caso pilota per possibili azioni programmatiche e di ispirazione per i comuni limitrofi al fine di sviluppare scenari di trasformazione puntuali con potere di risonanza sovralocale, atti a generare nuove dinamicità, economie ed opportunità. I tre focus progettuali – l’area industriale del Colombè, l’ex Stabilimento Eni e l’Ex Cotonificio Losa – emergono quali proposte locali concrete in risposta agli obiettivi prefissati di ricucitura territoriale e, alla scala locale, promotrici di azioni atte a valorizzare il comune e farne emergere la propria identità. Nei casi presentati, infatti, i progetti agiscono su specifici luoghi e preesistenze con l’obiettivo ultimo di investire sulla propria identità di comune interno ad un territorio di pregio paesaggistico la cui vocazione agricola e produttiva entra con esso in dialogo. Volendo, dunque, sintetizzare i benefici derivanti da tali interventi, è possibile, al contempo, constatare la necessità di:

- > Riconoscere il valore identitario della condizione di territorio intermedio e dei benefici derivanti dai servizi ecosistemici locali;
- > Promuovere e consolidare il fragile legame che intercorre fra un’area protetta e un’area industriale all’interno della stessa, dimostrandone la possibile complementarietà e supporto funzionale reciproco;
- > Azioni di mitigazione dell’impatto ambientale dell’area industriale, riprendendo le attività per la sottoscrizione di un progetto per la definizione di un’area industriale ecologicamente attrezzata;
- > La rinaturalizzazione della fascia fluviale, compromessa dall’attività antropica, così da preservare e salvaguardare il sistema idrografico locale e garantire una più idonea fruibilità ed accessibilità allo stesso,
- > Implementazione del sistema di mobilità dolce di collegamento fra

le sponde fluviali e dei servizi infrastrutturali locali;

- > Intraprendere azioni di perequazione territoriale, con la dislocazione di attività e servizi sull’intero territorio, decongestionando i comuni “polo” e garantendo un maggior equilibrio territoriale;
- > Investire sulla vocazione agricola del territorio con progetti ed attività che promuovano pratiche sostenibili, di ricerca e innovazione sul campo, promuovendo una multi-colturalità e valorizzando le tipicità e il commercio dei prodotti locali;
- > Dotare il comune di luoghi aggregativi e di servizio al cittadino, riconoscendo, inoltre, la funzionale sociale del verde cittadino quale luogo di inclusione e socialità;
- > Strutturare tavoli di confronto e dialogo fra gli stakeholders territoriali con coinvolgimento attivo della cittadinanza locale nella fasi di co-progettazione;
- > Sviluppare politiche di co – gestione, coinvolgendo il Settore Privato e il Terzo Settore locale.

L’elaborato, dunque, si prospetta come un ulteriore tassello al precedente progetto Rurbance, non pretendendo di fornire una risposta complessiva, univoca ed esaustiva alle problematiche territoriali, bensì proponendo suggestioni sovralocali e locali. Quest’ultime, se opportunamente condivise con gli stakeholders, vogliono da una parte essere possibile motore per riavviare tavoli di confronto al fine di giungere alla realizzazione di un *patto urbano – rurale*, in cui la pianificazione e programmazione di una strategia comune sia condivisa ed equamente sviluppata, dall’altra dimostrare come progettualità locali, puntuali e correttamente individuate abbiano un valore di risonanza e beneficio sovralocale. Il focus su Robassomero vuole, infatti, porsi ad esempio per possibili interventi futuri su comuni limitrofi al fine di generare una reticolarità territoriale di servizi, relazioni e progettualità atte a conferire quella visione di organicità e coesione territoriale necessaria alla definizione e consolidamento di una comune identità territoriale.

Bibliografia

- > Angelini A., Pizzuto P., Scalia M. (2021), *La società sostenibile: manuale di ecologia umana*, Franco Angeli, Milano.
- > Bazzanella L., Beltramo R., Petrini D. (2011), (a cura di) *Progettualità architettonica e organizzativa per le nuove aree industriali: un percorso multidisciplinare verso le APEA*, Celid, Torino.
- > Bauer G., Roux J.M. (1976), *La Rurbanisation ou la ville éparpillée*, Seuil, Parigi.
- > Bollini G., Borsari L., Stacchini V. (2007), *Insedimenti industriali e sostenibilità: linee guida per la realizzazione di aree produttive ecologicamente attrezzate*, Alinea Editrice, Firenze.
- > Ceccon P., Zampieri L. (2012), (a cura di) *Paesaggi in produzione*, Quodlibet Edizioni, Macerata.
- > Cerrai S., Quarto T., Signoretta G. (2006), (a cura di) *Buone pratiche per il governo sostenibile del territorio*, Alinea, Firenze.
- > Ciaffi D., Mela A. (2006), *La partecipazione: dimensioni, spazi, strumenti*, Carocci, Roma.
- > Cinti, D. (1997), *Il ruolo degli spazi aperti nell'ecologia urbana. Caso studio: la piana di Sesto Fiorentino*, Firenze.
- > Conticelli E., Tondelli S. (2009), *La pianificazione delle aree produttive per lo sviluppo sostenibile del territorio*, Alinea Editrice, Firenze.
- > Davico L., Mela A., Staricco L. (2009), *Città sostenibili. Una prospettiva sociologica*, Carocci Editore, Roma.
- > Dear, M. (1984), *Global sprawl. Urban form after fordism? Environment and planning, space and society*, 12 (2), pp.187-205.
- > Dezert B., Metton A., Rollet C., J. Steinberg J. (1991), *La périurbanisation en France*, SEDES, Paris.
- > Fabbri P.(2007), *Principi ecologici per la progettazione del paesaggio*, Angeli, Milano.
- > Fabbri P. (2003), *Paesaggio, Pianificazione, Sostenibilità*, Alinea Editrice, Firenze.
- > Garner A., G.A.Keoleian (1995), *Industrial ecology: an introduction*, National Pollution Prevention Center for Higher Education,University of Michigan, Ann Arbor, MI.
- > Lynch K. (1969), *L'immagine della città*, Marsilio Editori, Padova.
- > Martinico F. (2001), *Il territorio dell'industria. Nuove strategie di pianificazione delle aree industriali in Europa*, Gangemi Editore, Roma.
- > Koolhaas R., Mastrigli G. (a cura di) (2006), *Junkspace*, trad. it. De Pieri F., *Junkspace, Per un ripensamento radicale dello spazio urba-*

Libri

- no*, Quodlibet, Macerata.
- > Turri E. (1974), *Antropologia del paesaggio*, Edizioni di Comunità, Milano.
- > Bonavero F. (2013), *Oltre il muro. Linee guida per la riqualificazione paesaggistico-insediativa delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate*, tesi di laurea magistrale in Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggistico-Ambientale, Politecnico di Torino, A.A. 2012-2013. Relatore prof.ssa Claudia Cassatella.
- > Bono B. (2019), *Industria e archeologia industriale: come l'evoluzione urbana è stata influenzata dalla sociologia*, tesi di laurea magistrale in Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggistico-ambientale, Politecnico di Torino, A.A. 2018-2019. Relatore prof. Luca Davico, Co-relatore Prof.ssa Federica Corrado.
- > Mascia A.A. (2020), *Progettazione spaziale e clima. Vulnerabilità della città e ipotesi di adattamento ai cambiamenti climatici*, tesi di laurea magistrale in Architettura Costruzione e Città, Politecnico di Torino, A.A. 2019-2020. Relatore prof. Mario Artuso.
- > Rozzino E., Vidoni C. (2008), *Le aree produttive ecologicamente attrezzate: le linee guida per la Regione Piemonte*, tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, A.A. 2007-2008. Relatore prof. Fabio Minucci.
- > Assennato F. (2014), *Il consumo di suolo come campo di conflitto sociale*, Reticula, 7/2014, pp. 41-47.
- > Bauer, I. (1993), *Les suburbia, sommes-nous concernées?*, in *Urbanisme*, 1, pp. 67-88.
- > Carrosio G., (2012), *L'innovazione che viene dalla periferia: welfare e Strategia Nazionale - Aree Interne*, in *Agriregionieuropa*, vol.12, fascicolo 45.
- > Dematteis G. (a cura di) (1992), *Il fenomeno urbano in Italia: interpretazioni, prospettive, politiche*, in *Struttura e evoluzione econ.it*-Sez. 4 , n. 7, Franco Angeli.
- > Dipartimento di Architettura e Studi Urbani Politecnico di Milano, Pasqui G., Curci F. (a cura di) (2021), *I territori fragili della pandemia: interpretazioni, luoghi, progetti, politiche*, in *Territorio*, n.97, Special Issue, Franco Angeli, Milano.
- > Sayad A. (1996), *La doppia pena del migrante. Riflessioni sul "pen-*

Tesi

Articoli

siero di Stato", in *Aut aut*, p. 275.

> Tamburini G. (1995), *Le forme dell'urbano*, in *Urbanistica*, n.103, Roma.

> Regione Piemonte (2011), *Atlante delle zone industriali della Provincia di Torino, Quaderno di sintesi provincia di Torino*, in *Piano territoriale di coordinamento provinciale*.

Atlanti

> Centro di Ricerca e Documentazione Luigi Einaudi (2019), *Futuro rinviato, Ventesimo Rapporto "Giorgio Rota" su Torino*.

Report

> Comitato per il Capitale Naturale (CCN) (2018), *Secondo rapporto sullo stato del capitale naturale in Italia*.

> Di Marco L. (2020), *Obiettivi di sviluppo sostenibile e politiche europee. Dal Green Deal al Next Generation EU*, Quadreni dell'AsviS, Roma.

> Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte (2019), (a cura di) *Progetto Antenne. Rapporto di quadrante. Il Nord-Ovest*, disponibile da <https://www.ires.piemonte.it/>.

> Italy for climate (2020), (a cura di) *Italy Climate Report – ICR 2020. La Roadmap per la neutralità climatica dell'Italia*, disponibile da <https://italyforclimate.org/>.

> Legambiente (2021), (a cura di) *Ecosistema Urbano. Rapporto sulle performance ambientali della città*, disponibile da <https://www.legambiente.it/rapporti/ecosistema-urbano/>.

> *Agenda Territoriale Europea 2030. Un futuro a tutti i luoghi. Riunione informale di ministri responsabili della pianificazione del territorio, dello sviluppo territoriale e/o della coesione territoriale*, Germania, 1 Dicembre 2020.

Documenti

> Baschenis G., La Greca F., Quarta M. (2015), (a cura di) *Rurbance. Torino, Ciriacese e Valli di Lanzo: rafforzamento delle potenzialità del territorio in un processo di condivisione e cooperazione tra urbano e rurale*, Regione Piemonte.

> Baschenis G., Quarta M. (2018), *Oltre il piano. I progetti strategici*, in *Atti e rassegna tecnica della società degli ingegneri e degli architetti in Torino*, n.3.

> Cafiero G. (2015), *Servizio di carattere specialistico relativo allo sviluppo a livello locale del progetto europeo Rurbance. Quadro stra-*

tegico, Telos.

> Cafiero G. (Maggio 2015), (a cura di) *Per un'urbanistica non dissipativa. Per la rigenerazione delle città e dei territori periurbani, il ripristino degli ecosistemi e il miglioramento del paesaggio*, Regione Piemonte.

> *Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili. Riunione informale dei ministri per lo Sviluppo urbano e la coesione territoriale*, Lipsia, 24-25 Maggio 2007.

> Città metropolitana di Torino (2021), *PTGM (Piano Territoriale Generale Metropolitano)*.

> Città metropolitana di Torino (2021), *Torino Metropoli Aumentata. Piano Strategico Metropolitano 2021 – 2023*.

> Città metropolitana di Torino, Marengo G., Mortari I., *Dentro il Piemonte: verso una nuova geografia amministrativa. Le zone omogenee della Città metropolitana di Torino*, IRES Piemonte, Torino, 15 Giugno 2016.

> Comune di Venaria Reale (2008), *Paesaggi reali, Programma Territoriale Integrato, Relazione illustrativa*.

> Comune di Venaria Reale (2008), *Paesaggi reali, Programma Territoriale Integrato, Scheda di intervento OOPP5 - Centro servizi integrati del comprensorio produttivo Colombè*.

> Consiglio d'Europa (2000), *Convenzione europea del paesaggio*, Firenze.

> Environment Park (2000), *La gestione ambientale delle aree industriali - Dossier n.4*, Torino (traduzione italiana del manuale UNEP, 1997).

> ERVET (2010), *Le aree produttive ecologicamente attrezzate in Italia. Stato dell'arte e prospettiva*, Regione Emilia Romagna, Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa.

> ERVET (2010), *La gestione sostenibile delle aree produttive*, Regione Emilia Romagna, Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa.

> Ministero dell'Università e della Ricerca (Novembre 2020), *PNR 2021-2027, Programma Nazionale per la Ricerca. Grande ambito di ricerca e innovazione: prodotti alimentari, bioeconomia, risorse naturali, agricoltura, ambiente*, Roma.

> Provincia di Torino (2011), *Aggiornamento e Adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Progetto definitivo*.

- Relazione illustrativa*, in *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*.
- > Provincia di Torino (2011), *Aggiornamento e Adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Progetto definitivo. Norme di attuazione*, in *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*.
 - > Provincia di Torino (2011), *Aggiornamento e Adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Progetto definitivo. Allegato 2 – Quaderno analisi degli insediamenti produttivi di rilevanza sovracomunale Lanzo - Ciriè*, in *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*.
 - > Provincia di Torino (2011), *Aggiornamento e Adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Progetto definitivo. Rapporto ambientale definitivo*, in *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*.
 - > Provincia di Torino (2008), *Individuazione di strategie intersettoriali di sostenibilità ambientale e azioni per la loro attuazione*, in *Piano Strategico Provinciale per la Sostenibilità*.
 - > Regione Piemonte (2009), *Linee guida per le aree produttive ecologicamente attrezzate*, in *Quadro di Governo del Territorio – Strumenti operativi*.
 - > Regione Piemonte (2017), *PPR (Piano Paesaggistico Regionale). Schede degli ambiti di paesaggio*.
 - > Regione Piemonte (Settembre 2020), *Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). Strategia per le Valli di Lanzo*.
 - > Regione Piemonte (2023), *Complemento Sviluppo Rurale (CSR) della Regione Piemonte adottato con DGR 17 - 6532 del 20 febbraio 2023 in attuazione del Piano Strategico Nazionale PAC 2023-2027 approvato con Decisione della Commissione europea C(2022)8645 del 2.12.2022*.
 - > Regione Piemonte (Maggio 2015), Cafiero G. (a cura di), Paludi G., Baschenis G., Quarta M., *Per un'urbanistica non dissipativa. Per la rigenerazione delle città e dei territori periurbani, il ripristino degli ecosistemi e il miglioramento del paesaggio*.

Sitografia

- > Osservatori Digital Innovation del Politecnico di Milano: www.osservatori.net
- > www.urbanisticatre.uniroma3.it
- > www.arpa.piemonte.it
- > www.isprambiente.gov.it
- > www.duegradi.eu
- > www.istat.it
- > www.demo.istat.it
- > www.regione.piemonte.it
- > www.labsus.org

Iconografia

- > Reportage fotografico del 17/03/2023.
- > Reportage fotografico del 19/06/2019 di Samuele Silva.
- > www.archivi.polodelnovecento.it,
- > www.coronaverde.it
- > www.immagini.servizivocetempo.it
- > www.parchireali.it
- > www.it.wikiloc.com
- > www.lavenaria.it
- > www.turismotorino.org
- > www.primailcanavese.it
- > www.comune.robassomero.to.it
- > www.comune.villanovacavese.to.it
- > www.piemonteitalia.eu
- > www.mole24.it
- > sit.comune.venariareale.to.it/piano-parco-regionale-lamandria
- > www.cascinaoslera.it
- > www.esserealtrove.it
- > www.derivesuburbane.it

/ Ringraziamenti

Teniamo a concludere l'elaborato ringraziando i nostri relatori, la Prof.ssa *Federica Corrado* ed il Prof. *Luca Davico*, per averci guidati e consigliati nel corso della stesura del presente elaborato di tesi.

Ringraziamo inoltre tutti i testimoni qualificati sul territorio che ci hanno gentilmente dato la loro disponibilità ad essere coinvolti nel percorso di stesura della tesi, per averci fornito informazioni, punti di vista, pareri e suggestioni interessanti ed utili al fine di svolgere il lavoro in maniera quanto più partecipativa, inclusiva e propositiva possibile. In particolare ringraziamo e salutiamo:

- > Dott.ssa *Elena Di Bella*, Dirigente della Direzione Sviluppo Rurale e Montano, Città Metropolitana di Torino;
- > Arch. *Guido Baschenis*, Regione Piemonte, Direzione Ambiente Governo e Tutela del territorio, Settore Territorio e paesaggio;
- > Arch. *Daniela Cantatore*, Responsabile area tecnica, Ente di gestione delle aree protette dei Parchi Reali;
- > Dott. *Antonio Massa*, ex-sindaco del Comune di Robassomero ed attuale assessore dello stesso.
- > *Gianluca Cremonini*, imprenditore e titolare della Litocartotecnica Fustelgrafica s.n.c. presso l'area industriale del Colombè;
- > *Stefano Cremonini*, residente nel comune di Fiano, imprenditore e titolare della Litocartotecnica Fustelgrafica s.n.c. presso l'area industriale del Colombè;
- > *Federico Malinverni*, residente nel comune di Caselle, studente presso Università degli Studi di Torino;
- > *Alberto Camerano*, residente nel comune di Vauda Canavese, studente presso Politecnico di Torino;
- > *Fabio Cavaglià*, residente nel comune di Robassomero, studente presso Università degli Studi di Torino;
- > *Antonio Barletta*, Presidente Organizzazione URBees.

In conclusione, ma di importanza primaria, i ringraziamenti a tutti coloro che maggiormente ci hanno sostenuto nel corso dei nostri percorsi universitari fino alla loro conclusione, sugellata dalla presente tesi.

